



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

Dipartimento di Studi Umanistici
Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia



UNIVERSITÄT ZU KÖLN

Institut für Linguistik
Historisch-Vergleichende Sprachwissenschaft

Università degli Studi di Macerata
CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN
Scienze Linguistiche, Filologiche, Letterarie e Storico-Archeologiche
Storia Linguistica dell'Eurasia
CICLO 29° (2014-2016)

in cotutela di tesi con
Universität zu Köln

Gli epiteti degli dèi nelle fonti epigrafiche delle Cicladi

~

Die Götterepitheta der Kykladen in den inschriftlichen Quellen

Relatore (Università di Macerata)
Prof. Mario Negri

Dottorando
Dott. Domenico Giuseppe Muscianisi

Relatore (Universität zu Köln)
Prof. Dr José Luis García Ramón

Coordinatore
Prof. Diego Poli

Macerata 2017

PREMESSA

La mia tesi dottorale si occupa dello studio onomastico e linguistico degli dèi e dei loro epiteti attestati nelle iscrizioni delle isole dell'Egeo meridionale in un dottorato in cotutela tra le Università di Macerata e di Colonia. La realtà regionale greca vede nelle fonti letterarie una minima parte di sviluppo, al massimo funzionale all'esigenza dell'autore, per lo più atticentrica; bisogna approfondire nello specifico le fonti di natura epigrafica, che inevitabilmente comportano un'implicazione di ricerca dialettologica. Ecco quindi perché lo studio delle epigrafi (che solitamente è appannaggio ausiliario della storia e dell'archeologia) vede qui un'approfondimento linguistico nel settore scientifico-disciplinare L-LIN/01 Glottologia e Linguistica (Università degli Studi di Macerata) e «im Fachbereich Historisch-Vergleichender Sprachwissenschaft» (Universität zu Köln).

Non trattandosi il Mar Egeo di una 'regione' propriamente detta, come potrebbe essere l'Arcadia, l'Etolia o la Beozia, il primo punto si focalizza sulla delimitazione spaziale e geografica delle Cicladi, selezionando cioè le isole dell'arcipelago attraverso le fonti geografiche e antiquarie antiche principalmente secondo il criterio religioso dell'unità intorno al santuario di Apollo a Delos. Tutti i testi presenti nella tesi come esempi e di supporto alle argomentazioni sono testi epigrafici e letterari, per lo più in greco, ma anche in altre lingue indoeuropee, accompagnati sempre da una mia traduzione in lingua italiana.

Questo elaborato tratta materiali editati nei grandi repertori, ma mai approfonditi da un punto di vista linguistico o storico-religioso; per altro, molte delle forme analizzate sono *hapax legomena* cui per primo cerco di dare un'interpretazione all'interno di un contesto religioso e culturale al massimo coerente. Per alcune forme, infatti, sarà possibile trovare più interpretazioni che risultano plausibili e tra le quali non sempre sarà operata una scelta per mancanza di fonti e contesti tali da permetterne una che non sia motivata da soggettività. La grande lacunosità delle fonti e l'unicità di certe forme in un repertorio di dati non inediti, ma certamente nuovi, non permettono alcuna pretesa di certezza delle proposte di interpretazione, che sona aperte a più soluzioni, ferme restanti la chiarezza e la scientificità del metodo di indagine applicato.

Il *corpus* epigrafico delle Cicladi mostra una grande varietà di repertori, descritti e selezionati nel secondo capitolo. Segue una classificazione degli epiteti per evidenziare la natura del lavoro e viene specificata la peculiarità della 'regione' cicladica attraverso la presentazione di alcune elementi di distinzione nella vita politico-sociale e nella lingua nelle isole e — laddove possibile — delle singole *poleis*.

Con il terzo capitolo si entra nel vivo delle fonti epigrafiche, analizzandole nei loro aspetti formali, in particolare l'uso degli alfabeti epicorici e/o arcaici, dal cui uso si possono trarre alcune considerazioni sulla natura più o meno aperta agli influssi di una determinata comunità; spicca in particolare modo il formulario delle iscrizioni dedicatorie, epigrammatiche, onorifiche di cui viene fatta una

panoramica. In coda al capitolo vengono presentate tutte le iscrizioni analizzate nel lavoro isola per isola secondo un criterio di enucleazione progressivo per edizione.

La parte centrale della tesi è occupata dagli epiteti, che vengono prima presentati in forma di elenco nelle tabelle, preceduti da uno *status quaestionis* degli studi sulle Cicladi. Gli epiteti e le forme analizzati sono presentati in ordine alfabetico. È imprescindibile il contesto archeologico di ritrovamento (soprattutto dove siano rinvenimenti *in situ*) ed epigrafico, perché insieme al testo dell'iscrizione è l'unico dato certo da cui partire per una delimitazione del culto, su cui si incrociano le informazioni letterarie e linguistiche per proporre un'etimologia. Di complemento allo studio dei singoli epiteti è la sintesi in lingua tedesca in coda all'elaborato, che descrive la natura dei culti cicladici da un punto di vista storico-religioso suddividendoli per area di competenza, es. i culti solari, i culti ctoni, quelli della vita cittadina, etc., dividendo così parte integrante della tesi nel suo complesso.

Le conclusioni riepilogano in forma unica le singole considerazioni sulla natura etimologica delle forme esaminate, all'interno di una categorizzazione linguistica "standard", che cioè parte dagli aspetti fonetici e grafico-fonetici e prosegue la descrizione con la morfologia dei suffissi di formazione in un quadro greco intra- e sovradialettale e in un quadro indoeuropeo più grande, per terminare con un'analisi della composizione nominale nei suoi aspetti morfologici e semantici.

Domenico Giacomini

SOMMARIO

1. La danza delle isole: le Cicladi, quali Cicladi	4
1.1. «Μέσ’ του Αιγαίου τα νησιά»	5
1.2. La “catena” di Apollo	9
1.3. Quali Cicladi, allora?	11
2. Metodo del lavoro	13
2.1. Corpus delle iscrizioni cicladiche	13
2.2. Indagine	14
2.3. Epiteti ed epiteti	15
2.4. Identità ‘isolana’	16
2.4.1. Identità e politica	17
2.4.2. Identità e lingua	17
2.5. Contatti e conservazione	18
3. Isole, lingue, scritture, dèi	19
3.1. ἱερὰ γράμματα: quale scrittura per gli dèi	19
3.1.1. Thera: precoce esempio di melting pot	21
3.2. Religione olimpica e culti locali: le dediche nelle Cicladi	22
3.2.1. Tipologia delle dediche cicladiche	23
3.2.1.1. Dediche epigrammatiche e iscrizioni metriche	23
3.2.1.2. La lingua delle dediche nelle Cicladi	24
3.3. Lista delle iscrizioni	24
3.3.1. Descrizione delle iscrizioni esaminate κατὰ νῆσον	24
4. Epiteti delle Cicladi	28
4.1. Gli studi sulle Cicladi	28
4.2. Epigrafia e dèi delle Cicladi	29
4.3. Struttura dei lemmi	31
4.4. Abbreviazioni. Isole. Glottonimi. Simboli	32
Ἀγεμόνεια	34
Ἀγρόστας	36
Ἀγυεύς*	38
Ἄδρη	42
Ἄλιος, Ἥλιος, Ἦλιος	44
Ἄναλφος	46
Ἄστος	50
Ἀσφάλειος	52
Βορεαῖος	55
Βρόμιος	57
Δᾶμία	59
Δέκτηρος	61
Δελφίνιος	64
Δημῖη	67

Διμερανός	68
Δρομαία	70
Ἐλάστερος	74
Εὐπλοια	76
Ἴκέσιος	78
Καταιβάτας, -ης	81
Κτήσιος, Πάσιος	84
Λοχαία	86
Λύκειος	88
Μαιμάκτης	91
Μηλίχιος, Μειλίχιος	93
Μηλώσιος	96
Μινοῖδες	98
Μολύχᾶ	100
Μυχία, -αι	102
Ξένιος	105
Ὅργάνη	107
Ὅρη	110
Ὅρθωσία	112
Ὅρθώσιος	114
Οὐρέη, Οὔριος	116
Πιστίχη	120
Ποντίη	122
Πωλώ	124
Ῥῶρῆς / Ῥῶρης / Ῥῶρᾶς	126
Στοιχαῖος	128
Στράτιος	130
Στροφεύς	132
Ταλλαιός	134
Φυτάλμιος	137
Φωραγχία	139
Χορεύς, Χορευτής	141
Χρυσαιγίς	143
5. Conclusioni	146
5.1. Fonetica dialettale e realizzazione grafica	146
5.1.1. Aspirazione e psilosi	146
5.1.2. Allugamenti di compenso	147
5.1.3. Esiti di [i] e [y]	147
5.1.4. Nessi [iy] e [yi]	148
5.1.5. Desinenza di genitivo singolare del tema PGr. *-tā-	148
5.1.6. Desinenza di genitivo singolare del tema PGr. *-ēy-	148
5.2. Suffissi di formazione nominale	149
5.2.1. Suffisso IE *-ró-	149
5.2.2. Suffisso IE *-ōj-	149
5.2.3. Suffisso IE *-eǵo-	149
5.2.4. Suffisso IE *-uó-	149

5.2.5. Suffisso IE *-tero-	149
5.2.6. Suffisso PGr. *-ano-	149
5.2.7. Suffisso PGr. *-id-	150
5.2.8. Suffissi in velare	150
5.2.9. Suffisso PGr. *-ěu-	150
5.2.10. Suffisso PGr. *-tã-	150
5.2.11. Suffisso PGr. *-aijo-	151
5.2.12. Suffisso IE *-jo-	151
5.2.12.1. Kurzformen	151
5.2.12.2. Tema in consonante	151
5.2.12.3. Tema in *-es-	152
5.2.12.4. Tema in *-tã- e nuovo suffisso -στος	152
5.2.12.5. Tema in vocale	152
5.2.13. Suffissi complessi	153
5.3. Composizione nominale	153
5.3.1. Composti possessivi	154
5.3.2. Composti a rezione verbale	154
5.3.3. Composti preposizionali	154
5.3.4. Cronologia dei composti	155
5.3.4.1. Composti antichi	155
5.3.4.2. Composti recenti	155
6. Zusammenfassung in deutscher Sprache	156
6.1. Die Kykladen, zwischen Geographie und Geschichte	156
6.2. Epigraphik und Sprache der Kykladen	157
6.2.1. Schrift und Inhalt der Inschriften	157
6.2.2. Weiheformeln	158
6.2.3. Metrische Inschriften und Lokaldialekte	158
6.3. Die Götterepitheta der Kykladen	159
6.4. Kykladische Kulte	159
6.4.1. Sonnenkulte	159
6.4.2. Toten-, Purifikations- und chthonische Kulte	160
6.4.3. Privat- und Familienkulte	160
6.4.4. Vegetations- und Wildkulte	161
6.4.5. Polis und Gesellschaft im Kult	161
6.4.5.1. Jungen und Initiationskulte	161
6.4.5.2. Stadtgottheiten und Kulte innerhalb der Stadt	162
6.4.5.3. Versöhnungskulte für Aktivitäten außerhalb der Stadt	163
Bibliografia	164

1

LA DANZA DELLE ISOLE: LE CICLADI, QUALI CICLADI

Il Mar Egeo conta più di duemila tra isole abitate e disabitate, isolotti e scogli. Le Cicladi sono uno degli arcipelaghi interni del mare greco, che prende il nome dal fatto che le isole fanno da corona al centro culturale, carismatico, ma anche geografico dell'Egeo: il santuario di Apollo a Delos. Formalmente la parola Κυκλάδες è un aggettivo in *-ad- formato su κύκλ-ος 'cerchio' e riferito a νῆσοι: per ciò, le Cicladi sono le 'isole che stanno a corona, in cerchio'¹.

Questa etimologia appare per la prima volta nell'inno a Delos di Callimaco, il quale descrive il viaggio di Delos (che prima si chiamava Asteria) verso il centro dell'Egeo, in cui nessuna isola è fissa. Associate ai cigni del Pattolo, in quanto cantori, che volteggiano su Delos, le Cicladi si compongono coreograficamente in cerchio attorno alla nuova arrivata, danzando per l'imminente parto di Letò²:

Callim. *H.* 4.197-198; 249-254; 300-301

Ἀστερίη φιλόμολπε, σὺ δ' Εὐβοίηθε κατήεις,
Κυκλάδας ὀψομένη **περιηγέας** [...].
 [...] κύκνοι δὲ ἴθεοῦ μέλποντες αἰοδοί
 Μηόνιον Πακτωλὸν **ἐκυκλώσαντο** λιπόντες
 ἑβδομάκις **περὶ Δήλον**, ἐπήεισαν δὲ λοχείη
 Μουσάων ὄρνιθες, αἰοιδότατοι πετεινῶν,
 ἔνθεν ὁ παῖς τοσσάδε λύρη ἐνεδήσατο χορδάς
 ὕστερον, ὅσσάκι κύκνοι ἐπ' ὠδίνεσσιν ἄεισαν.
 [...]
 Ἀστερίη θυόεσσα, **σὲ μὲν περὶ τ' ἀμφὶ τε νήσοι**
κύκλον ἐποιήσαντο καὶ ὡς χορὸν ἀμφεβάλοντο.

O Asteria che ami la danza, tu discendevi dall'Eubea per far visita alle **Cicladi che circolano**³ [...]. I cigni cantori celebratori del dio *oppure* celebrando il dio, dopo aver lasciato il Pattolo di Meonia per sette volte **girarono attorno a Delos** e gli uccelli delle Muse, i più melodiosi dei volatili, accompagnavano la nascita; da qui poi il bambino annodò tante corde alla lira, quante volte i cigni cantarono durante le doglie. [...] O Asteria ricca di incensi, **intorno e attorno a te le isole crearono un cerchio** e ti cingevano come una danza.

¹ Cf. *pace* Büchner, *RE* 11/2.2109 s.v. *Kykladen*, il quale crede che le isole prendano il proprio nome dal fatto che marinai e mercanti nelle rotte tra le coste microasiatiche e quelle greche continentali facessero percorsi diversi a seconda delle correnti, creando un cerchio nel tragitto di andata e ritorno. L'ipotesi non è corroborata da alcuna fonte.

² Per alcuni commenti, pur se non danno un *focus* all'aspetto geografico, né a quello coreico, cf. Fleming 1981:172 s., Mineur 1984:207 ss., Bing 1988:125 s., Giuseppetti 2013:216 ss.. Per l'immagine dei cigni, cf. Castucci 2013 (cigni poeti) e Fleming 1981:207 (metafora delle Cicladi cigni).

³ L'interpretazione dell'agg. περιηγής come 'circolante' (per mantenere l'immagine antica del cerchio) è mia, cf. Hsch. π 1687 περιηγής· κυκλοτερές· περιφερές. Infatti, le isole Cicladi non sono ancora 'disposte in cerchio' (*pace* LSJ 1370, Fleming 1981:173, Bing 1988:125, Talamo 1996:230, Giuseppetti 2013:216⁽⁴⁵⁾), ma si dispongono in cerchio all'arrivo di Asteria, né sono semplicisticamente 'circolari' per la forma (*pace* Mineur 1984:183). L'agg. περιηγής è un deverbale di περι-άγω (= περιφέρω, Hsch. π 1687) 'girare intorno, vagare', come gli aggettivi omerici ἀ-αγής 'infrangibile' ← ἐάγην 'io spezzai' (ἄγνομι), ἀ-ληθής '*non nascosto > vero' ← λήθω 'nascondere', ἀ-ελπής 'insperato' ← ἔλπομαι 'sperare', χαλκ-ήρης 'fornito di bronzo' ← ἄρμενος 'equipaggiato' (ἀραρίσκω), cf. Meißner 2006:192 e Risch 1974:81.

L'etimologia e l'immagine poetica di Callimaco vengono poi riprese anche nel poema geografico di Dionisio il Perigeta e, in un certo senso, vengono "standardizzate". A differenza di Callimaco, Dionisio sposta il piano poetico della danza delle isole-cigni attorno a Delos sul piano realistico, 'storicizzando' la danza come un'insieme di feste e celebrazioni⁴:

Dion.Per. 525-529

αἱ δ' Ἀσίης πρώτην αἴσαν λάχον, ἀμφὶς ἐοῦσαι
Δῆλον ἐκυκλώσαντο καὶ οὖνομα Κυκλάδες εἰσί·
 ῥύσια δ' Ἀπόλλωνι χοροὺς ἀνάγουσι ἅπασαι,
 ἰσταμένου γλυκεροῦ νέον εἶαρος, εὔτ' ἐν ὄρεσσι
 ἀνθρώπων ἀπάνευθε κύει λιγύφωνος ἀηδῶν.

Quelle (isole) che per prime lambirono la terra d'Asia, **sono chiamate Cicladi perché stando in ciclo circondarono Delos**. Tutte loro conducono danze per Apollo come offerte, mentre la dolce primavera sopraggiunge di nuovo, allora sui monti lontano dagli uomini l'usignolo dalla voce sottile compone [lett. 'concepisce / è gravida di (canti)']⁵.

1.1. «Μέσ' του Αιγαίου τα νησιά»

«Tra le isole dell'Egeo» recita un canto folklorico, «volano gli angeli e nel volo gettano petali di rosa per lasciare quiete le sue acque azzurre». Sembra che l'immagine callimachea dei cigni cantori attorno a Delos sia quasi riformulata in senso cristiano nella tradizione popolare della *dimotiki*; in ogni caso, la sacralità delle isole egee è un concetto mai perso. Se per gli antichi era chiaro definire genericamente l'arcipelago delle Cicladi intorno al santuario di Apollo, diventava meno chiara e unanime l'identificazione delle singole isole che componevano la corona di Delos, ovvero l'arcipelago delle Cicladi propriamente dette.

Strabone, nell'abitudine tutta ellenistica di creare canoni «degni di menzione», polemizza con la tradizione geografica contemporanea e precedente (in particolare con Artemidoro) sull'attribuzione delle singole isole all'arcipelago cicladico, identificando le Cicladi in un canone di dieci isole (compresa Delos), cui va esclusa Rheneia, perché deserta e cimitero dei Deli, mentre va aggiunta la dimenticata Kythnos⁶:

Strab. 10.5.1-12

αὐται [*scil.* νῆσοι] μὲν οὖν ἐν τῷ Κρητικῷ πελάγει, ἐν δὲ τῷ Αἰγαίῳ μᾶλλον αὐτὴ τε ἡ Δῆλος καὶ αἱ περὶ αὐτὴν Κυκλάδες καὶ αἱ ταύταις προσκείμεναι Σποράδες, ὧν εἰσὶ καὶ αἱ λεχθεῖσαι περὶ τὴν Κρήτην. [...] ἡ μὲν οὖν **Δῆλος** ἐν πεδίῳ κειμένην ἔχει τὴν πόλιν καὶ τὸ ἱερὸν τοῦ Ἀπόλλωνος καὶ τὸ Λητώον [...]. Πήνεια δ' ἔρημον νησιδίον ἔστι [...]. **Κέως** δὲ τετράπολις μὲν ὑπῆρξε [...]. μετὰ δὲ ταύτην **Νάξος** καὶ **Ἄνδρος** ἀξιόλογοι καὶ **Πάρος**

⁴ Cf. Lightfoot 2014:382. L'elemento è peraltro presente già in Callimaco (*H.* 4.278-279) quando dice ἀλλὰ τοὶ ἀμφιετεῖς δεκατηφόροι αἰὲν ἀπαρχαί || πέμπονται, πᾶσαι δὲ χοροὺς ἀνάγουσι πόληες.

⁵ L'ipotesi è mia; solo per il problema insoluto in Dionisio il Periegeta, cf. Hunter 2003:347. I verbi κύω / κυέω sono usati per indicare genericamente il concepimento (IE **kueh₁-* 'gonfiare, accrescere', cf. *LIV*² 340. I medici greci distinguono la forma κύω (**kuh₁-je-*) per gli uomini e la forma κυέω (**kuh₁-éje-*) per gli animali, ma concettualmente ed etimologicamente non si riscontra alcuna differenza. Per una storia del verbo e del suo uso in greco e per l'immagine poetica dell'«uccello gravido (di profezia)» attestato già in un oracolo delfico del sec. VII a.C. tramandato da Erodoto (5.92.β3), cf. Muscianisi (2012):21.

⁶ Per la questione, pur se solo descrittivi, non interpretativi, cf. Cordano 1991:78 ss. e Counillon 2001:21 ss.

[...]. **Σῦρος** δ' ἐστὶ [...]. **Μύκονος** δ' ἐστὶν [...]. **Σέριφος** δ' ἐστὶν [...]. **Τήνος** δὲ πόλιν μὲν οὐ μεγάλην ἔχει [...]. ἔστι δὲ καὶ Ἀμοργὸς τῶν Σποράδων, ὅθεν ἦν Σιμωνίδης ὁ τῶν ἰάμβων ποιητής, καὶ Λέβινθος καὶ Λέρος.

Queste isole [*scil.* Sporadi meridionali: Thera, Anaphe, Therasia, Ios, Sikinos, Lagousa, Pholegandros, Kimolos, Siphnos, Melos] sono dunque nel Mar Cretico, mentre la stessa Delos, le Cicladi attorno a essa e le Sporadi [*scil.* orientali] che giacciono accanto a queste, delle quali fanno parte anche quelle nominate accanto a Creta [*scil.* le meridionali], sono per lo più nel Mar Egeo. **Delos**, dunque, ha una città collocata nella pianura e anche i templi di Apollo e di Letò. Rheneia è un'isoletta deserta. **Keos** si distingue per le quattro città. Dopo di questa degne di essere menzionate sono **Naxos**, **Andros** e **Paros**. C'è **Syros**. Poi c'è **Mykonos**. Poi c'è **Seriphos**. **Tenos** non ha una città grande. [*nb.* da aggiungere **Kythnos**]. Ci sono poi tra le Sporadi anche Amorgos (da dove viene il giambografo Simonide), Lebinthos e Leros.

Svincolato da un preconconcetto numerologico e/o 'etico' (cioè del «degnò di menzione»), Artemidoro di Efeso — contro cui polemizza Strabone — tramanda un elenco delle Cicladi con un criterio più prettamente spaziale e geografico, includendo anche le isole più piccole ed enucleando quindici isole (con sottointesa Delos); forse perché concepita cartograficamente più in basso, Artemidoro non dà alcuna informazione su Siphnos:

Strab. 10.5.3

Ἀρτεμίδωρος γοῦν πεντεκαίδεκα διαριθμεῖται περὶ τῆς Ἑλένης [...]· ἀπὸ ταύτης γάρ, φησὶν, αἱ καλούμεναι Κυκλάδες εἰσὶν· ὀνομάζεται δὲ **Κέω**, τὴν ἐγγυτάτω τῇ Ἑλένῃ καὶ μετὰ ταύτην **Κύθον** καὶ **Σέριφον** καὶ **Μῆλον** καὶ **Κίμωλον** καὶ **Πρεπέσινθον** καὶ **Ὠλίαν** καὶ πρὸς ταύταις **Πάρον**, **Νάξον**, **Σῦρον**, **Μύκονον**, **Τήνον**, **Ἄνδρον**, **Γύαρον**. τὰς μὲν οὖν ἄλλας τῶν δώδεκα νομίζω, τὴν δὲ Πρεπέσινθον καὶ Ὠλίαν καὶ Γύαρον ἤττον.

Artemidoro allora conta quindici isole vicino a Helene: dopo questa, infatti — dice —, ci sono le isole chiamate Cicladi. Elenca **Keos**, la più vicina a Helene, dopo questa **Kythnos**, **Seriphos**, **Melos**, **Kimolos**, **Prepesinthos**, **Oliaros** e dopo di queste **Paros**, **Naxos**, **Syros**, **Mykonos**, **Tenos**, **Andros** e **Gyaros**. In verità, considero queste isole tra le dodici, eccetto Prepesinthos, Oliaros e Gyaros.

Strabone sarebbe pure d'accordo con Artemidoro, escludendo però tre isole, compilando così un canone alternativo di dodici Cicladi, che sembra essere stato fonte di quello in parte lacunoso del poema geografico di Dionisio figlio di Callifonte, forse di età sillana (Marcotte) oppure di età imperiale (Müller). In questa enucleazione colpisce l'inspiegabile (anche su un piano di concezione cartografica dell'Egeo) esclusione di Naxos dall'arcipelago cicladico, specificatamente inserita tra le Sporadi:

Dion.Call. 130-148 Marcotte

τὰς δὲ Κυκλάδας νήσους ὀρῶμεν κειμένας ὑπὲρ Γεραίστου, πρὸς δὲ τὴν μεσημβρίαν οὐσας μὲν Εὐβοίας, περιεχούσας δὲ τὸ πέλαγος τὸ Μυρτώον λεγόμενον, ἔτι δὲ καὶ τῆς Ἀττικῆς χώρας μετεχούσας παντελῶς. ἐγγὺς **Κέως** πρώτη τετράπολις Σουνίου νῆσος ὑπόκειται καὶ λιμὴν· ἔχειται **Κύθνος** νῆσος πόλις τ', εἶπεν **Σέριφος** καὶ λιμὴν, ἔπειτα **Σίφνος** καὶ **Κίμωλος** ἐχομένη
<...>

ἔχουσα λιμένας δύο· μετ' αὐτὴν δ' ἐστὶν ἡ

Δῆλος ἱερὰ νῆσος λεγομένη καὶ λιμὴν
 νεῶς τε τὰ πόλλωνος, εἶτεν ἔχομένη
 Μύκονος· μετὰ ταύτην Τήνος ἐστὶ καὶ λιμὴν,
 Ἄνδρος τε νῆσος καὶ κατὰ Γέραιστον λιμὴν.
 αὐταὶ μὲν εἰσι Κυκλάδες, ἕτεραι λεγόμεναι
 Σποράδες, ἐν αἷσι Μῆλος, εἶτεν οὐ πολὺ
 ἀπέχουσα Θήρα νῆσος, εἶτεν οὐ πολὺ
 Ἴος, εἶτα Νάξος· μετὰ δὲ ταύτην πελαγία
 Σκύρος [...].

Vediamo poi le isole Cicladi che giacciono sopra il Geraiston, a sud di quella che è l'Eubea, occupano il mare detto Mirtoe e inoltre lambiscono completamente la regione attica. Vicino al Sounion giace come prima isola **Keos** dalle quattro città e il suo porto, seguono l'isola e la città di **Kythnos**, poi **Seriphos** e il suo porto, poi ancora **Siphnos** e **Kimolos** con *lacuna* che ha due porti [*nb.* parla di **Paros** e forse anche di **Syros**]⁷; dopo di lei c'è la sacra isola chiamata Delos con il porto e il tempio di Apollo, dopo **Mykonos**. Dopo di questa ci sono **Tenos** e il suo porto, l'isola di **Andros** e il suo porto sotto il Geraiston. Queste sono le Cicladi, le altre sono chiamate Sporadi, tra cui c'è Melos, non molto lontano l'isola di Thera, non molto lontano ancora Ios e dopo Naxos; dopo di questa c'è Skyros in mezzo al mare.

Nel catalogo più antico tramandato dal portolano (περίπλους) di Scilace o pseudo-Scilace, il cui nucleo è basato sui paraplî arcaici (ca. sec. VI a.C.)⁸ si segue un criterio di navigazione costiera e nell'arcipelago cicladico sono inserite molte più isole di quanto non facciano i geografi successivi:

Scyl. 48; 58.1-2 Shipley

Κυκλάδες δὲ αἶδε εἰσι κατὰ τὴν Λακεδαιμονίαν χώραν οἰκουμένοι· Μῆλος καὶ λιμὴν, κατὰ δὲ ταύτην Κίμωλος, κατὰ δὲ ταύτην Φολέγανδρος, κατὰ δὲ ταύτην Σίκινος νῆσος καὶ πόλις, κατὰ δὲ ταύτην Θήρα, κατὰ δὲ ταύτην Ἀνάφη, κατὰ δὲ ταύτην Ἀστυπάλεια. [...] κατὰ δὲ τὴν Ἀττικὴν εἰσι νῆσοι αἱ Κυκλάδες καλούμεναι, καὶ πόλεις αἶδε ἐν ταῖς νήσοις· Κέως· αὕτη τετράπολις, <Ποιήεσσα πόλις> καὶ λιμὴν, Κορησσία, Ἴουλις, Καρθαία. Ἑλένη. Κύθνος νῆσος καὶ πόλις. Σέριφος νῆσος καὶ πόλις καὶ λιμὴν. Σίφνος. Πάρος λιμένας ἔχουσα β', ὧν τὸν ἓνα κλειστόν. Νάξος. Δῆλος. Ρήνη. Σῶρος. Μύκονος· αὕτη δίπολις. Τήνος καὶ λιμὴν. Ἄνδρος καὶ λιμὴν. αὐταὶ μὲν αἱ Κυκλάδες νῆσοι. ὑπὸ δὲ ταύταις ἕτεραι νῆσοι αἶδε πρὸς νότον· Ἴος καὶ λιμὴν· ἐν ταύτῃ Ὀμηρος τέθαιπται. Ἀμοργὸς, αὕτη τρίπολις καὶ λιμὴν. Ἴκαρος, δίπολις.

Le Cicladi sono quelle isole collocate in faccia alla Laconia: **Melos** e il suo porto, di fianco **Kimolos**, di fianco **Pholegandros**, di fianco l'isola e la città di **Sikinos**, di fianco **Thera**, di fianco **Anaphe**, di fianco **Astypalaia**. Di fronte all'Attica ci sono le isole chiamate Cicladi: **Keos** che ha quattro città, la città e il porto di Poiessa, Koresia, Ioulis e Karthaia, poi **Helene**, l'isola e la città di **Kythnos**, l'isola, la città e il porto di **Seriphos**, **Siphnos**, **Paros** con due porti, di cui uno è chiuso, **Naxos**, **Delos**, **Rhene** [= Rheneia], **Syros**, **Mykonos** che ha due città, **Tenos** e il suo porto, **Andros** e il suo porto. Queste sono le isole Cicladi. Sotto queste a meridione ci sono altre isole: Ios e il suo porto, nella quale è sepolto Omero, Amorgos che ha tre città e il suo porto, Ikaros che ha due città.

È da tenere poi in considerazione una notizia di Tucidide, il quale, elencando gli alleati degli Ateniesi all'inizio della guerra del Peloponneso, menziona per esclusione due Cicladi, mostrandosi più vicino alla concezione geografica arcaica di Scilace:

⁷ Cf. Müller, *GGM* 1.243, Marcotte 1990:196 s. e anche Garzón Díaz 2008:438⁷².

⁸ Per la questione dell'autore e della datazione, cf. Peretti 1979:435 ss. e Shipley 2011:6 ss.

Thuc. 2.9.4

[*scil.* Αθηναίων δὲ οἶδε ξύμμαχοι·] νῆσοι ὅσαι ἐντὸς Πελοποννήσου καὶ Κρήτης πρὸς ἥλιον ἀνίσχοντα **πᾶσαι αἱ Κυκλάδες πλὴν Μήλου καὶ Θήρας.**

[*scil.* Gli alleati degli Ateniesi sono:] **tutte le isole Cicladi** a oriente tra il Peloponneso e Creta, **eccetto Melos e Thera.**

La situazione sull'appartenenza delle isole dell'Egeo meridionale citate nelle fonti antiche (cui si allega anche Stefano di Bisanzio perché mostra di conoscere la tradizione geografica e, laddove mancante, l'esegesi e la lessicografia successive) all'arcipelago delle Cicladi può essere ricapitolata nella tavola seguente:

Legenda:

C = Ciclade; **S** = Sporade; **x** = volutamente esclusa; **/** = non citata, nessuna informazione.

Isola	Scyl. VI ^a	Thuc. V ^a	Artemid.Eph. II-I ^a	Dion.Call. I ^a / II ^a	Strab. I ^p	St.Byz. VI ^p
Amorgos	S	/	/	/	S	C
Anaphe	C	/	/	/	S	S
Andros	C	/	C	C	C	C
Astypalaia	C	/	/	/	/	C
Delos	C	/	C	C	C	C
Gyaros	/	/	C	/	x	S
Helene	C	/	x	/	/	x
Ikaros	S	/	/	/	/	C
Ios	S	/	/	S	S	C
Keos	C	/	C	C	C	/
Kimolos	C	/	C	C	S	C ¹
Kythnos	C	/	C	C	(C)	C
Lagousa	/	/	/	/	S	x
Lebinthos	/	/	/	/	S	/
Leros	/	/	/	/	S	/
Melos	C	C	C	S	S	C
Mykonos	C	/	C	C	C	C
Naxos	C	/	C	S	C	C
Oliaros	/	/	C	/	x	C
Paros	C	/	C	(C)	C	C

Isola	Scyl. VI ^a	Thuc. V ^a	Artemid.Eph. II-I ^a	Dion.Call. I ^a ? / II ^p ?	Strab. I ^p	St.Byz. VI ^p
Pholegandros	C	/	/	/	S	S
Prepesinthos	/	/	C	/	x	/
Rheneia	C	/	/	/	x	C ²
Seriphos	C	/	C	C	C	S
Sikinos	C	/	/	/	S	x
Siphnos	C	/	/	C	C	x
Syros	C	/	C	(C)	C	C ³
Tenos	C	/	C	C	C	C
Thera	C	C	/	S	S	S

¹ Σν Aristoph. *Ran.* 713a Κίμωλος δὲ νῆσός ἐστι μία τῶν Κυκλάδων.

² St.Byz. ρ 25 Ῥήνη, lemma con la stessa grafia di Scilace.

³ Sud. φ 214 ἔστι δὲ νῆσος μία τῶν Κυκλάδων ἢ Σύρα πλησίον Δήλου.

1.2. La “catena” di Apollo

Il centro dell’Egeo è indubbiamente l’isola di Delos, ma può essere tale solo in virtù del culto apollineo nel suo santuario, che pervade culturalmente e culturalmente tutta l’area dell’Egeo meridionale: infatti, in alcune isole è Apollo la tradizionale divinità poliade, come Apollo *Karneios* a Thera, Apollo *Maleatas* ad Anaphe e Apollo medico ad Astypalaia. La storia politica dell’Egeo, inoltre, fin almeno dal sec. VI a.C. è legata culturalmente ad Apollo, protettore della talassocrazia di Policrate, tiranno di Samo, in continuità della quale sembra porsi nella prima fase della lega delio-attica (fino al trasferimento del tesoro da Delos ad Atene nel 454 a.C.) l’egemonia marittima di Atene⁹, come racconta Tuciddide:

Thuc. 3.104.1-2

τοῦ δ’ αὐτοῦ χειμῶνος καὶ Δήλον ἐκάθησαν Ἀθηναῖοι κατὰ χρησμόν δὴ τινα. ἐκάθηρε μὲν γὰρ καὶ Πεισίστρατος ὁ τύραννος πρότερον αὐτήν, οὐχ ἅπασαν, ἀλλ’ ὅσον ἀπὸ τοῦ ἱεροῦ ἐφεωρᾶτο τῆς νήσου· τότε δὲ πᾶσα ἐκαθάρθη τοιῶδε τρόπῳ. θῆκαι ὅσαι ἦσαν τῶν τεθνεώτων ἐν Δήλῳ, πάσας ἀνεῖλον, καὶ λοιπὸν προεῖπον μήτε ἐναποθνήσκειν ἐν νήσῳ μήτε ἐντίκτειν, ἀλλ’ ἐς τὴν Ῥήνειαν διακομίζεσθαι. ἀπέχει δὲ ἡ Ῥήνεια τῆς Δήλου οὕτως ὀλίγον ὥστε Πολυκράτης ὁ Σαμίων τύραννος ἰσχύσας τινὰ χρόνον ναυτικῶ καὶ τῶν τε ἄλλων νήσων ἄρξας καὶ τὴν Ῥήνειαν ἐλὼν ἀνέθηκε τῷ Ἀπόλλωνι τῷ Δηλίῳ ἀλύσει δῆσας πρὸς τὴν Δήλον. καὶ τὴν πεντετηρίδα τότε πρῶτον μετὰ τὴν κάθαρσιν ἐποίησαν οἱ Ἀθηναῖοι τὰ Δήλια.

In quello stesso inverno gli Ateniesi purificarono anche Delos secondo un certo oracolo. Infatti, anche il tiranno Pisistrato l’aveva purificata in precedenza, non per intero, ma

⁹ La suggestione della continuità tra la talassocrazia di Policrate di Samo nel sec. VI a.C. e l’egemonia ateniese sul mare nel sec. V a.C. è mia. Per l’importanza del culto di Apollo nella lega delio-attica, cf. Köpp 2013:41 ss., Smarczyk 2007:209 e Anderson-Dix 1997:131.

quanto dell'isola fosse visibile dal santuario. In quell'occasione, invece, fu purificata tutta in questo modo. Asportarono tutti i sepolcri che c'erano su Delos e per il futuro proclamarono che non si potesse né morire né partorire sull'isola, ma che bisognasse trasferirsi su Rheneia. Rheneia dista così poco da Delos, che Policrate, tiranno dei Sami, che per un certo periodo era potente per la flotta e dominò anche le altre isole, dopo aver preso Rheneia la dedicò ad Apollo *Delios* legandola a Delos con un catena. Allora, per la prima volta dopo quattro anni dalla purificazione gli Ateniesi celebrarono le feste Delie.

La catena usata da Policrate di Samo per legare Delos e Rheneia diventa metafora del vincolo che il santuario di Apollo a Delos mette con le altre isole Cicladi. Nella lega delio-attica del sec. V a.C., almeno fino al trasferimento del tesoro da Delos ad Atene (454 a.C.), ciò che lega indissolubilmente le isole e le *poleis* di questa 'regione' peculiare dell'*Hellenikon* non è solo il culto di Apollo, ma anche il *phoros* dovuto agli Ateniesi, grazie al quale hanno costituito l'egemonia marittima¹⁰. I tributi, infatti, delle *poleis* alleate degli Ateniesi erano pagati come ἀπαρχή 'primizia, decima' al santuario di Apollo; dopo il 454 a.C. come offerta ad Atena «che si prende cura» di Atene e dei suoi alleati¹¹.

Nella seconda lega navale ateniese del sec. IV a.C. il santuario apollineo di Delos mantiene un'importanza 'morale' in quanto collante religioso delle Cicladi, ma non solve la funzione di tesoro della lega perché la *polis* Delos non è membro della lega. Consapevoli dell'importanza dell'aspetto religioso, gli Ateniesi non smisero mai di celebrare le feste Delie, fatte risalire a Pisistrato, mantenendo quindi sempre forte un legame con il santuario e quindi con gli alleati¹².

Dal sec. III a.C. è attestato epigraficamente (*IG XII 5 24*, Paros - inizi III^a) un νησιωτῶν κοινόν, con tanto di carica del nesiarca. Si trattava di una lega 'comune' delle isole a scopo difensivo contro gli Antigonidi macedoni sotto il predominio dei Tolemei d'Egitto¹³. Le Cicladi perdono progressivamente l'individualità delle *poleis* nesiotiche per diventare sempre più un blocco unico, e poi dopo la presa di Corinto del 146 a.C. da parte dei Romani, le isole dell'Egeo vengono inserite dapprima nella provincia di Acaia (133-129 a.C.), solo Vespasiano formerà una provincia imperiale delle Cicladi, ampliata poi da Diocleziano in una *prouincia insularum* comprendente tutte le isole egee. Il collante religioso resta molto forte per le Cicladi, perché al culto puro di Apollo che lega le isole circostanti a Delos almeno fino all'avvento dell'impero romano si affianca ben presto il culto di Zeus e dell'imperatore che nell'iconografia richiama la solarità apollinea¹⁴.

1.3. Quali Cicladi, allora?

Nell'identificazione delle isole dell'arcipelago cicladico il criterio fondamentale che mi ha guidato nella scelta delle isole da prendere in esame ha tenuto conto di tutti i precedenti fattori di tradizione mitica e geografica, nonché delle vicende storico-politiche che hanno coinvolto il Mar Egeo e soprat-

¹⁰ Cf. Rutishauser 2012:170 ss.

¹¹ Sulla propoaganda di Ἀθηνᾶ μεδέουσα, cf. Barrons 1964 e Santi Amantini 1973.

¹² Cf. Dreher 1995:268 ss.

¹³ Cf. Lanzillotta 1987:157, Étienne 1990:85 ss., Rutishauser 2011:207 ss. e Pébarthe 2014:93 ss.

¹⁴ Cf. Lacroix 1853:435, Étienne 1990:125 ss. (cerca di dimostrare che Tenos era sotto l'amministrazione della provincia d'Asia), poi Gregory, *ODB* 3.1590 s.v. *Paros* e Chaniotis 1987:228.

tutto la propaganda religiosa, visto che l'argomento della dissertazione esamina gli epiteti divini nelle fonti epigrafiche delle Cicladi.

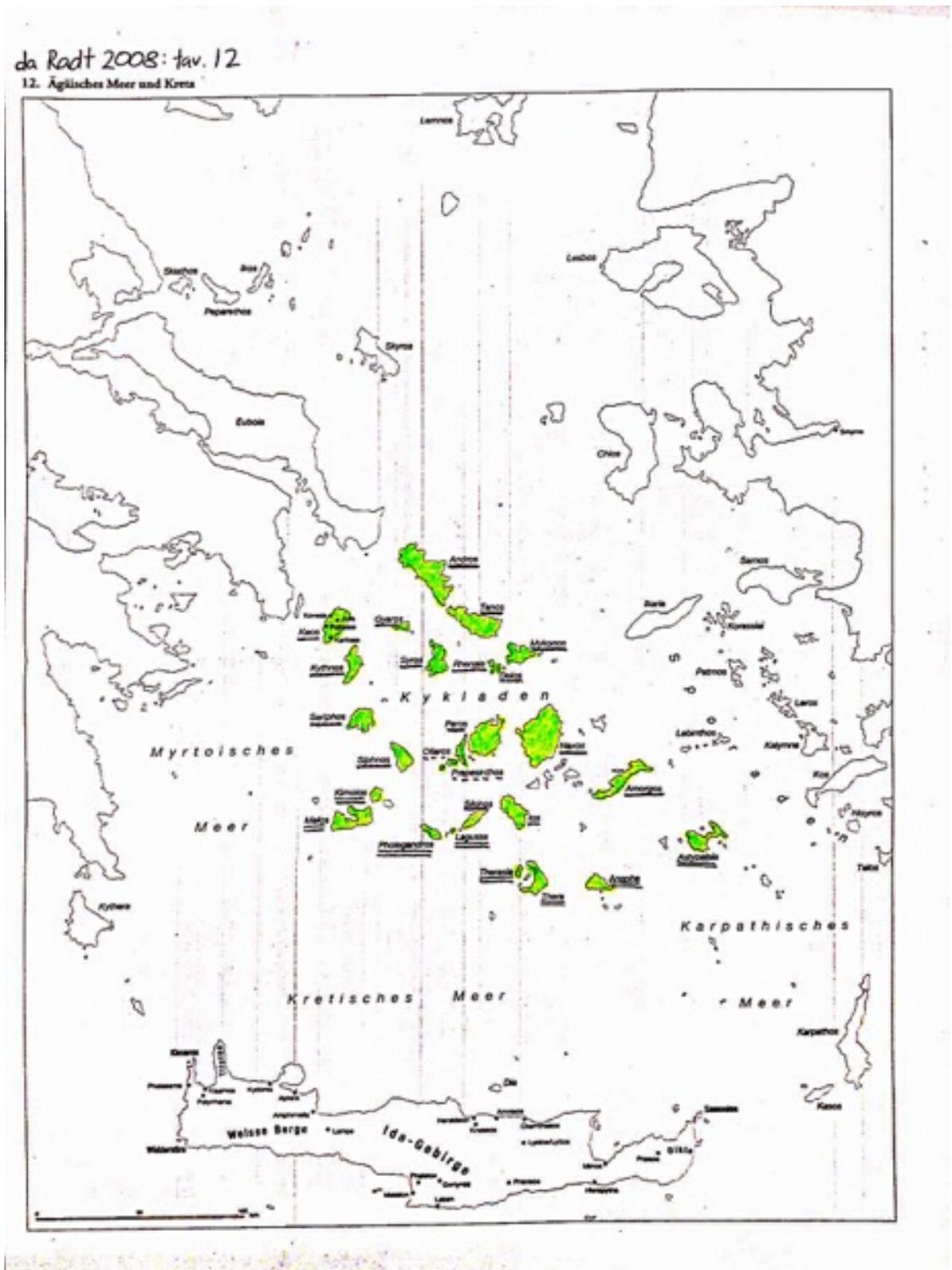
L'aspetto religioso, in particolare il culto molto antico e profondamente sentito di Apollo dal santuario di Delos ed esteso generalmente all'Egeo meridionale, si configura come il principale criterio di indentificazione di una 'regione' cicladica, come l'Attica è l'assemblamento di demi legati al culto di Atena oppure le *poleis* di Ioni e di Eoli dell'Asia minore intorno al culto oracolare di Didima (Hdt. 1.157.3). Come nella grecità d'Asia l'elemento religioso è tanto prevalente su quello etnico-linguistico (dialetto ionico e dialetto eolico), da annullare la differenza (Hdt. 1.146-152); così anche nella peculiare 'regione' cicladica frammentata geomorfologicamente in isole e differenziata tra *poleis* di lingua ionica e *poleis* di lingua dorica nelle due varianti insulari il legame attorno al culto apollineo di Delos è forte al punto, che viene utilizzato a scopi politici per garantire l'egemonia di popoli terzi sulle isole.

Nel catalogo che propongo¹⁵ l'arcipelago delle Cicladi comprende, pertanto, ventiquattro isole. Una navigazione che parte da **Delos** segue una spirale che lambisce **Rheneia, Mykonos, Tenos, Andros, Syros, Gyaros, Keos, Kythnos, Seriphos, Siphnos, Kimolos, Melos, Pholegandros, Lagousa, Thera e Therasia, Anaphe, Astypalaia, Amorgos**, ridiscende toccando **Ios** e **Sikinos**, ripiega verso **Prepesinthos, Oliaros e Paros**, per arrivare infine a **Naxos**, come è evidenziato nella carta seguente (da Radt 2008: tav. 12). Queste sono le isole prese in esame, delle quali ho spogliato tutte le iscrizioni edite alla ricerca degli epiteti divini:

¹⁵ Cf. Forsyth 1997:13 fig. 17.

Legenda:

Nome = isola attestante un dialetto ionico; Nome = isola attestante un dialetto dorico.



2

METODO DEL LAVORO

Non tutte le ventiquattro isole che ho inserito nel catalogo delle Cicladi e ho esaminato presentano fonti epigrafiche. Venti sono le isole che restituiscono iscrizioni: Amorgos, Anaphe, Andros, Astypalaia, Delos, Rhenaia, Mykonos, Gyaros, Ios, Keos, Kimolos, Kythnos, Melos, Naxos, Paros, Pholegandros, Sikinos, Syros, Tenos, Thera; delle quali iscrizioni solo su quattordici isole sono di natura e argomento religioso e presentano epiteti divini. Le isole che attestano dediche a divinità accompagnate o esclusivamente identificate dell'epiteto sono Amorgos nella *polis* di Arkesine, Anaphe, Astypalaia, Delos, Mykonos, Gyaros, Ios, Keos nelle due *poleis* di Ioulis e di Koresia, Kythnos, Melos, Naxos, Paros, Syros, Tenos e Thera.

2.1. Corpus delle iscrizioni cicladiche

I volumi XI e XII e rispettivi *Addenda* e *Supplementa* delle *Inscriptiones Graecae* (*IG*) contengono la maggior parte del materiale epigrafico proveniente dalle diverse località esaminate del Mar Egeo: il volume XI è interamente dedicato a Delos, Rhenaia e Mykonos, legate indissolubilmente rispettivamente come isola sacra, isola-cimitero e isola 'laica', per gli anni di indipendenza dal 315 al 166 a.C.; mentre i fascicoli 3, 5 e 7 del volume XII contengono le iscrizioni delle Cicladi da me inserite nell'arcipelago. Per quanto riguarda Delos, Rhenaia e Mykonos i volumi delle *Inscriptions de Délos* (*ID*) e il repertorio di Marie-Thérèse Couilloud (*I.Rhenaia*) sono gli aggiornamenti e ampliamenti di *IG* XI e comprendono anche le iscrizioni dell'età arcaica e classica, che per la storia di Delos sono il periodo dell'anfizionia dei Greci d'Asia e della lega delio-attica. Le iscrizioni rupestri dell'acropoli (agorà degli dèi) a Thera hanno visto un'abbastanza recente revisione autoptica da parte di Alessandra Inglese (*TherA*), che servirà come indicizzazione per le relative iscrizioni, affiancata sempre da quella delle *IG*. Per le isole di Ios, Naxos, Kythnos e Syros esiste un repertorio autoptico di Maria Barbara Savo (2004a), valido esclusivamente per il fattore epigrafico dell'autopsia di alcune iscrizioni, di cui mi sono in qualche situazione servito. Tutti gli aggiornamenti bibliografici ed epigrafici sono stati cercati nel *Supplementum Epigraphicum Graecum* (*SEG*) e di volta in volta pubblicazioni ed edizioni singole anche precedenti alla pubblicazione delle *IG* sono state prese in considerazione e, segnalate all'occorrenza, se usate.

La tavola seguente enuclea e suddivide le diciotto isole, che restituiscono iscrizioni, con le sigle (cf. *infra* §4.4. Isole) nei diversi repertori epigrafici presi in esame:

Isola	Repertori	Isola	Repertori	Isola	Repertori
AMO	IG XII 7 IG XII Suppl. SEG	ANA	IG XII 3 IG XII Suppl. SEG	AND	IG XII 5 IG XII 5-Suppl. IG XII Suppl. SEG
DEL RHE MYK	ID IG XI 2 IG XI 4 IG XI Suppl. I.Rhenaia SEG	GYA	IG XII 5 IG XII Suppl. SEG	IOS	Savo 2004a IG XII 5 IG XII Suppl. SEG
KEO	IG XII 5 IG XII Suppl. SEG	KIM	IG XII 3 IG XII Suppl. SEG	KYTH	Savo 2004a IG XII 5 IG XII Suppl. SEG
MEL	IG XII 3 IG XII Suppl. SEG	NAX	Savo 2004a Savo 2004b IG XII 5 IG XII Suppl. SEG	PAR	IG XII 5 IG XII Suppl. SEG
PHOL	IG XII 3 IG XII Suppl. SEG	SIK	IG XII 5 IG XII Suppl. SEG	SYR	Savo 2004a IG XII 5 IG XII Suppl. SEG
TEN	IG XII 5.2 IG XII Suppl. SEG	THE	TherA IG XII 3 IG XII 3-Suppl. IG XII Suppl. SEG		

2.2. Indagine

La mia indagine si focalizza sulle iscrizioni di natura religiosa, come dediche, *ex voto*, iscrizioni funerarie, preghiere ed epigrammi metrici alla ricerca di teonimi ed epiteti, per approfondire lo studio storico-linguistico ed etimologico in prospettiva indoeuropea degli epiteti, si da tentare di identificare o almeno delineare il culto e inserirlo in una più ampia storia religiosa localizzata alle isole Cicladi.

In greco la parola ὀπίθετος viene usata nel senso moderno di ‘epiteto’, cioè di ‘nome aggiunto’ specialmente per divinità e specializzato in senso cultuale, per la prima volta nella prosa attica del sec. V a.C. (Pherec., Acusil.+). Prima, già da Omero esiste la parola ἐπίκλησις usata in età arcaica come ‘appellativo, soprannome’:

H 136-139

τοῖσι δ' Ἐρευθαλίῳν πρόμος ἴστατο, ἰσόθεος φῶς,
τεύχε' ἔχων ὠμοισιν Ἀρηιθόοιο ἄνακτος,
δίου Ἀρηιθόου, τὸν ἐπίκλησιν κορυνήτην
ἄνδρες κίκλησκον καλλίζωνοί τε γυναῖκες.

Tra questi [*scil.* gli Arcadi] stava in prima linea Ereuthalion, eroe simile a un dio, con le armi del re Areithoos, glorioso figlio di Areithoos, sulle spalle, il quale uomini e donne dalle belle vite **chiamavano con il nome di “portatore di clava”**.

Hes. *Th.* 207-208

τοὺς δὲ πατὴρ **Τιτῆνας ἐπὶ κλησιν καλέεσκε**
παῖδας νεικείων μέγας Οὐρανός, οὗς τέκεν αὐτός.

Questi figli che il grande padre Urano generò da sé, **li chiamava con il nome di Titani** insultandoli.

Successivamente, dal sec. V a.C. (Hdt.+) il termine ἐπίκλησις viene a sovrapporsi a ἐπίθετος per indicare l'appellativo culturale del dio, cf. Hdt. 1.19.1 νηοῦ Ἀθηναίης ἐπὶ κλησιν Ἀσσησίης. Sempre da Erodoto e poi nella prosa attica l'aggettivo già omerico ἐπώνυμος 'pieno di significato' prende il valore di 'con l'epiteto di' riferito agli dèi, cf. Hdt. 5.45 Ἀθηναίη ἐπώνυμῳ Κραθίη e nella letteratura successiva interviene anche occasionalmente l'astratto ἐπωνυμία con il significato di 'epiteto'.

Negli studi attuali in lingua italiana di letterature classiche e storia delle religioni il termine “epiteto” è usato con il senso antico di attributo culturale di una divinità, mentre “epiclesi” è usato più raramente nel significato iperetimologico del verbo ἐπι-καλέω 'invocare', inteso proprio nell'atto dell'invocazione, per esempio negli inni oppure nel caso in cui l'epiteto sostituisca il teonimo. Non esiste questa differenziazione nelle altre lingue moderne che usano in maniera pressoché sinonimica i prestiti da ἐπίθετος ed ἐπὶ κλησις, cf. ted. *Epitheton, Epiklese = Beiname*¹.

2.3. Epiteti ed epiteti

Il politeismo greco noto dalla mitologia e dalla letteratura disvela nella pratica religiosa un elemento di enoteismo soprattutto nei santuari, per esempio l'Asklepieion di Epidauro, il Khalkeion a Sparta, il santuario di Dodona in Epiro, quello di Didima nella Ionia d'Asia e sopra tutti il santuario di Delos, il santuario eleusino e il santuario di Delfi. Questo elemento è particolarmente evidente nella devozione popolare, fatta di *ex voto* e dediche specifiche. Inoltre, soprattutto nell'età imperiale si leggono spesso invocazioni su papiri, iscrizioni, graffiti e oggetti legati al culto, come anelli e amuleti, che riportano εἷς ὁ θεός 'uno è (il) dio', testimoniando una volontà culturale specifica di esaltare la divinità in questione all'interno di una pluralità di dèi².

La prima grande divisione all'interno degli epiteti distingue gli **(I)** epiteti culturali dagli **(II)** epiteti ornamentali: i primi **(I)** sono tipici dei testi di dedica e preghiera, spesso trovano attestazione nelle fonti epigrafiche oppure nelle notizie storiche, glossografiche ed etnografiche; i secondi **(II)** sono propri della poesia, portatori di un significato spesso slegato dal contesto oppure inventato e inserito per fini estetici.

Nel tentativo di una delineazione del culto da un punto di vista storico-religioso gli epiteti del macrogruppo **(I)** sono i più importanti, gli unici dai quali sia possibile desumere indizi e proporre

¹ Cf. García Ramón 2013a:60.

² Cf. Nilsson 1972:42 ss.; 121 ss., Guarducci *EG* 4.274 e Versnel 1998:35.

un'interpretazione che si affacci su più discipline, dalla storia delle religioni alla linguistica, all'archeologia ed epigrafia. All'interno del macrogruppo **(I)** si evidenziano alcune sottodivisioni nella classificazione degli epiteti, delimitata con chiarezza da García Ramón³, classificazione che riadatto alla situazione delle isole Cicladi. Le possibilità di classificazione linguistica degli epiteti cultuali sono così descritte:

- (1) Epiteto oscuro.** Non è possibile desumere indizi né di natura rituale né di evidenza linguistica. Probabilmente bisogna rinunciare a un'etimologia indoeuropea al di là delle più o meno verisimili proposte, nate per lo più con il concorso del contesto di ritrovamento (nei casi fortunati di iscrizioni *in situ*). Nelle Cicladi si attesta il caso di <Μολυχα> = Μολύχᾱ (PAR) forse da connettere al pregreco nome della malva (gr. μαλάχη)⁴.
- (2) Epiteto interpretabile.** È possibile dare una spiegazione all'interno del greco e/o attraverso la comparazione IE dell'epiteto, che indica una peculiarità divina. In questo caso si delineano altre possibilità:
 - (a)** l'epiteto rientra nella natura conosciuta dalla letteratura e iconografia, come il caso di Apollo Χορεύς e Dioniso Χορευτής (PAR), legati alla danza dei rispettivi culti e feste anche al di fuori della regione di rinvenimento⁵;
 - (b)** l'epiteto descrive una peculiarità divina localizzata in una regione o città specifica, come Posidone Ἀσφάλειος (TEN), dio della sicura navigazione, e Zeus Ἰκέσιος (THE), dio protettore degli stranieri⁶.
- (3) Epiteto riconoscibile.** È possibile riconoscere la sfera d'influenza del dio e magari tracce di cultualità, ma non si può dare una spiegazione linguistica soddisfacente al di là delle possibili proposte di interpretazione, come Apollo Δελφίνιος (THE) legato all'iniziazione efebica, e Afrodite Πιστίχη (DEL), presente su tre *ex voto* a forma di orecchie⁷.

2.4. Identità 'isolana'

L'indubbia unità culturale e religiosa sovranazionale delle isole e delle *poleis* cicladiche attorno al santuario di Apollo a Delos⁸ viene a scontrarsi con le identità linguistiche e politiche delle singole isole: il concetto dell'identità 'regionale' cicladica si costruisce all'interno e sopra le identità 'isolane'. Non dà problema la presenza di più città sulla stessa isola: infatti, all'ester(n)o l'etnico identificativo del popolo assume i caratteri dell'isola, non della città d'origine; emblematico è il caso dell'isola Keos che attesta quattro *poleis* (Koresia, Ioulis, Karthaia e Poiessa), i cui abitanti sono identificati generi-

³ Cf. García Ramón 2013a:61-62.

⁴ Cf. *infra* §4. Μολύχᾱ.

⁵ Cf. *infra* §4. Χορεύς, Χορευτής.

⁶ Cf. *infra* §4. Ἀσφάλειος; §4. Ἰκέσιος con Muscianisi (2015). La maggior parte degli epiteti analizzati appartiene per una mia scelta di affrontare la storia religiosa locale a questa categoria I.2.b di epiteti.

⁷ Cf. *infra* §4. Δελφίνιος; §4. Πιστίχη.

⁸ Cf. *supra* §1.2.

camente come Κεῖτοι, intesi sia come *synteleia* (associazione di città indipendenti e vicine per semplificare la riscossione dei tributi) sia come isola a sé⁹.

2.4.1. Identità e politica

L'identità 'isolana' delle isole con più città viene trasposta e ufficializzata anche nella politica in modi diversi a seconda della località, ma sostanzialmente atti a garantire la pace interna, un'economia interna e di commercio condivisa e, in taluni casi, a dare le fondamenta di una *arkhe*, soprattutto nell'età arcaica.

I modi per stabilizzare un'identità politica nelle Cicladi sono **(1)** il sinecismo (συνουικισμός), che prevede l'unificazione di più realtà territoriali sotto un'unica egida politica e nelle Cicladi è tipico delle isole con una sola *polis* che regge le diverse *komai* (località) nella *khora*, es. Naxos, Paros, Andros; **(2)** la *sympoliteia*, che si configura come un'alleanza politica e amministrativa secondo la quale due *poleis* distinte decidono di istituire la medesima costituzione per governare le città, es. Mykonos, Amorgos; **(3)** la colonizzazione singola e congiunta, che vede l'allestimento di una flotta da parte di una *polis* oppure con elementi provenienti da più isole e città sotto un'egida per fondare nuove realtà politiche, es. Paros fonda Thasos, Thera fonda Cirene, Naxos e Calcide di Eubea fondano Naxos di Sicilia e Zankle¹⁰.

Non mancano le guerre, come l'interminabile ostilità che dall'età arcaica giunge fino all'età ellenistica tra Paros e Naxos per l'egemonia marittima. Tuttavia, i frequenti casi di *synoikismos*, *sympoliteia* e colonizzazione testimoniano una ideologia identitaria comune alla base, che permetteva un più lineare processo di omogeneizzazione.

2.4.2. Identità e lingua

Il concetto di unità dei Greci e di *Hellenikon* appartiene alla tradizione storiografica erodotea per esaltare retoricamente l'eroismo greco contro l'invasore persiano. Infatti, Erodoto registra in bocca agli Ateniesi questo discorso dato in risposta agli ambasciatori lacedemoni, prima della battaglia di Salamina, che descrive i motivi per cui gli Ateniesi non potrebbero mai allearsi con i Persiani (μηδίξειν):

Hdt. 8.144.2

[...] αὐτίς δὲ τὸ Ἑλληνικὸν ἐὼν ὁμαιμὸν τε καὶ ὁμόγλωσσον, καὶ θεῶν ἰδρύματά τε κοινὰ καὶ θυσίαι ἥθεά τε ὁμότροπα.

[...] poi l'*Hellenikon* [la grecità] che è dello stesso sangue e della stessa lingua, i santuari comuni degli dèi, i sacrifici e gli usi della stessa maniera.

L'*Hellenikon* è un concetto nato per enfatizzare retoricamente un'ideale comune, che nella sua totalità non mai visto realizzazione, anche nei momenti più difficili della storia greca contro invasori

⁹ Cf. le liste di tributi alla lega delio-attica (es. *IG I³ 263.4.21* - ca. 450 a.C.) oppure alcune liste di offerte al Delion (es. *ID 98.12* - 377-373 a.C.). In generale, cf. Constantakopoulou 2005:4 ss. e Reger 1997:451; 465.

¹⁰ Cf. Reger 1997:468 ss.

esterni, dai Persiani, ai Macedoni, ai Romani. Tuttavia, nasce da una realtà culturale e linguistica omogenea pur nelle sue diversità.

Nello specifico delle Cicladi (cf. *supra* §1.3 Carta geografica) si evidenziano due realtà linguistiche preminenti: **(1)** l'ionico dalla macrofamiglia ionico-attica nella sua variante insulare, ponte tra l'ionico d'Asia e l'attico e **(2)** il cosiddetto 'dorico', meglio il dialetto nordoccidentale anch'esso nella sua variante insulare, cioè una versione di *Doris mitior* ricca di influssi ionici orientali¹¹.

2.5. Contatti e conservazione

Il fattore politico interno non influisce nella delineazione di dèi e culti, in particolare attraverso lo studio linguistico degli epiteti divini. Le isole Cicladi mostrano da età molto antica una propensione all'apertura, vista anche la loro posizione geografica centrale e di passaggio, perciò il contatto linguistico è molto evidente nell'arcipelago, anche al di là della situazione internazionale e panellenica del santuario di Delos. Scambi di uomini erano molto frequenti, testimonianza ne è la grande mescolanza di elementi all'altro nell'onomastica, come a Thera in età già molto antica, cf. l'elemento ὀμανδρο- di derivazione ionica orientale nei due NP^m terei Αρασίμανδρος (*IG* XII 3 562 - metà VI^a) e Θεόμανδρος (*IG* XII 3 816 - V^a)¹².

Nella religione si attesta spesso un forte elemento linguistico dialettale caratterizzato da un forte localismo. Le *res sacrae* sono antropologicamente le meno aperte alle novità e — nel mondo greco arcaico e classico — ai movimenti sincretistici, per questo le più adatte per evidenziare le peculiarità culturali, che possono rimontare a una specificità del culto o della funzione del dio.

Nella mia indagine lo studio κατὰ ἐπίθετον porta a una delineazione della particolarità culturale delle Cicladi, tenendo sempre presenti le singole identità linguistiche delle isole.

¹¹ Cf. Knitl 1938 e Craik 1980:57 s.

¹² Cf. Inglese 2009:1064 ss.

3

ISOLE, LINGUE, SCRITTURE, DÈI

Nel Mar Egeo la scrittura fa la sua comparsa in epoca remotissima. Già nella prima metà del II millennio a.C. si attestano alcune scritture: a Creta si trovano il geroglifico cretese, il geroglifico del disco di Festo (entrambi non ancora letti, né decifrati) e la lineare A, cui sottende la lingua minoica non IE, in via di lettura e decifrazione; a Cipro il ciprominoico nelle sue varianti (anch'esso in via di lettura). La lineare A ha avuto diffusione anche al di fuori di Creta su alcune isole egee, come Kythera, Thera, Melos, Naxos e soprattutto Keos, che hanno avuto contatti con la cultura neopalaziale minoica, e in alcune aree del continente come Agios Stefanos in Laconia e il confine tra l'Elide e la Messenia¹.

Dopo una pausa di circa sette secoli la scrittura alfabetica, derivata dall'alfabeto fenicio, sostituisce i sillabari minoico lineare A e miceneo lineare B, e si affianca ancora nel I millennio a.C. al sillabario cipriota classico. Le prime attestazioni di scrittura alfabetica sono generalmente considerate l'iscrizione metrica del Dipylon ritrovata in Attica (metà del sec. VIII a.C.) e l'epigramma della cosiddetta "coppa di Nestor" a Pithekoussai (od. Ischia), colonia calcidese, alla metà del sec. VIII a.C. Nelle Cicladi la comparsa dell'alfabeto risale anch'essa a un'epoca molto antica (fine sec. VIII a.C.), in particolare a Thera, dove sembra attestarsi una diffusa alfabetizzazione della popolazione, proprio in virtù della grande presenza della scrittura sull'isola già in epoca arcaica (ca. secc. VII-V a.C.)².

3.1. *ἱερὰ γράμματα*: quale scrittura per gli dèi

I secoli della grecità del I millennio a.C. attestano una notevole quantità di alfabeti greci (età arcaica, fino al sec. V a.C. compreso) e molte varianti grafico-decorative per le età successive alla generalizzata diffusione dell'alfabeto milesio per l'attico e per la *koine* (fine sec. V a.C., ma soprattutto dal sec. IV a.C. in poi). Tra le iscrizioni sacre esaminate quelle che non presentano alfabeti epicorici e/o arcaici fanno la loro comparsa in età postclassica a cavallo tra il sec. IV e il sec. III a.C. e mostrano l'ormai generalizzato alfabeto milesio "standard", che distingue i grafemi E = /e/, H = /ē/, EI = /ē/ nell'area vocalica palatale e O = /o/, Ω = /ō/, OY = /ō/ per l'area vocalica velare, e che possiede tre grafemi singoli per i suoni consonantici doppi Z = /dz/, Ξ = /ks/ e Ψ = /ps/.

Dalle iscrizioni sacre prese in esame si evidenzia una persistenza — in alcuni casi anche prolungata fuori dall'età arcaica — degli alfabeti epicorici delle singole isole e località. Alcune isole mostrano una tendenza 'nazionalistica', come Paros e Melos che usano il proprio alfabeto ancora in età postclassica ed ellenistica; altre isole, al contrario della tendenza generale, mostrano una pluralità di scritture, come a Thera in cui coesistono l'alfabeto "verde" locale (fine VIII^a) e l'alfabeto "blu" insulare (sec-

¹ Cf. Heubeck 1979:12; 18 ss., Negri 1995-1996, Negri-Facchetti 2003:65 ss. e Morpurgo Davies-Olivier 2012.

² Cf. *TherA* 359 ss.

onda metà VI^a +), oppure l'alfabeto "rosso" di Eretria importato e quello "blu" cicladico epicorico nella *polis* di Ioulis a Keos nel sec. VI a.C.³.

La distribuzione delle diverse scritture epicoriche e/o arcaiche nelle iscrizioni sacre analizzate è descritta per l'età arcaica (secc. VIII - V a.C.) e nei secoli successivi (IV^a +) dalla seguente tabella, organizzata sulla base dell'alfabeto e all'interno del singolo alfabeto con un criterio cronologico:

Alfabeto	Datazione	Iscrizione	Isola	Epiteto
VERDE	fine VIII - inizi VII ^a	TherA n° 5	THE	NP ^m Qōrēc
	fine VIII - inizi VII ^a	TherA n° 6	THE	NP ^m Qōrēc
	inizio VII ^a	TherA n° 30a	THE	Δελφίνιος
	prima metà VII ^a	TherA n° 8	THE	Βορραῖος
	metà VII ^a	TherA n° 44	THE	Λύκειος
	seconda metà VII ^a	TherA n° 1d	THE	NP ^m Qōrhc
	fine VII - inizi VI ^a	TherA n° 22	THE	NP ^m Qōrāc
	fine VII - inizi VI ^a	TherA n° 9	THE	Δέκτηρος
	VI ^a	TherA n° 12	THE	Λοχαία Δαμία
	VI ^a	IG XII 3 402	THE	Ίκέσιος
	VI ^a	IG XII 3 403	THE	Ίκέσιος
	VI ^a	IG XII 3 404a	THE	Ίκέσιος
	V ^a	IG XII 3 428	THE	Ξένιος
	IV ^a	IG XII 3 1093	MEL	Καταιβάτας
IV ^a	IG XII 3 1094	MEL	Καταιβάτας	
BLU PAROS	ca. 525-500 a.C.	SEG 48:1136	PAR	Ἐλάστερος
	ca. 500-480 a.C.	SEG 13:449a.c	PAR	Ἐλάστερος
	metà V ^a	IG XII 5 225-Suppl. 225.2	PAR	Ἄστος
	metà V ^a	SEG 13:449a.a	PAR	Ἐλάστερος
	V ^a	IG XII 5 238	PAR	Δημῖη
	IV ^a	SEG 13:449a.b	PAR	Ἐλάστερος
	fine IV ^a	SEG 28:707	PAR	Ποντή

³ Per i dati generali delle isole, cf. *LSAG*² 294 ss. (Paros); 297 s. (Keos); 320 ss. (Melos); 316 ss. (Thera) e *TherA* 54 ss.

Alfabeto	Datazione	Iscrizione	Isola	Epiteto
BLU NAXOS	IV ^a	IG XII 5 53	NAX	Μυχίαι
	IV ^a	IG XII 5 48	NAX	Μηλώσιος
	IV ^a	Savo 2004b:154	NAX	Μηλώσιος
	alto ellenismo	SEG 31:745.1	NAX	Ἄδρη (psilosi)
	(età ellenistica)	(IG XII 5 50)	(NAX)	(Στράτιος)
BLU CICLADI	525-500 a.C.	CEG 1.410	KEO:Iou	Χρυσαιγίς
	VI ^a	IG XII 3 406	THE	Μηλίχιος
	V ^a	IG XII 3-Suppl. 1361	THE	Κτήσιος
	V ^a	ID 63	DEL	Ὅργανη
	V ^a ?	IG XII 7 87	AMO:Ark	Ἥλιος (psilosi)
	IV ^a +	IG XII 7 75	AMO:Ark	Ὅρη
AZZURRO	VI ^a	IG XII 5 727	AND	Μειλίχιος
	VI-V ^a	IG XII 3 407a	THE	Ἄλιος
	metà V ^a	IG XII 3 376	THE	Στοιχαῖος
	fine V ^a ?	IG XII 3 450	THE	Ἄγυιεύς*
	IV ^a	IG XII 5 134.4; 8-9	PAR	Λύκειος, Χορεύς, Χορευτής
	IV ^a	Savo 2004a:65 T15	IOS	Φυτάλμιος
ROSSO ERETRIA	VI ^a	IG XII 5 649	KEO:Iou	Οὐρέη

3.1.1. Thera: precoce esempio di *melting pot*

Un caso unico ed estremamente particolare in merito alla presenza della scrittura è l'isola di Thera. Sull'isola si attestano scritture fin da epoche remotissime con i sigilli in lineare A nel II millennio a.C., che iscrivono Thera nella sfera d'influenza non solo politica, ma anche culturale della civiltà neopalaziale minoica proveniente da Creta⁴.

Anche nel I millennio la scrittura a Thera è non solo attestata molto presto (fine sec. VIII a.C.), ma soprattutto è molto diffusa e continua. Nella pratica scrittoria teresa si riscontrano diversi tipi di dati epigrafici in contesti archeologici sostanzialmente definiti: **(1)** onomastica personale, soprattutto nelle iscrizioni funerarie, ma anche in quelle rupestri nell'acropoli; **(2)** onomastica divina, come dedica arcaica, in cui si presenta il solo teonimo affiancato o no o addirittura sostituito dall'epiteto; **(3)** cippi e

⁴ Cf. Doumas 2008:17 ss. e Forsyth 1997:42 ss.

horoi per le proprietà. Il dominio della scrittura a Thera arcaica risulta coerente ed esteso sul territorio al punto, che si parla di una «alfabetizzazione diffusa», intesa nel senso etimologico di ‘conoscenza base delle lettere’ nello scrivere il proprio nome, il nome o l’epiteto di una divinità per una dedica⁵.

Stupisce in particolare la compresenza di alfabeti diversi (il “verde”, l’“azzurro” e il “blu” insulare) in età molto arcaica, per altro diversi dall’alfabeto “rosso” continentale della Laconia, regione metropolitana di Thera, e delle altre colonie lacedemoni, come Taranto. Alla compresenza di alfabeti arcaici diversi, a Thera si evidenzia in età già molto antica un dato onomastico spesso di natura allotria al dorico originario dell’isola, testimoniando una circolazione di persone di lingue e stripi greche differenti in un centro geograficamente importante per i traffici dentro e fuori il Mar Egeo⁶.

3.2. Religione olimpica e culti locali: le dediche nelle Cicladi

La religione greca intesa come un ‘sistema’ culturale codificato e unitario dei Greci non esiste. Indubbiamente il politeismo favorisce la possibilità di dislocazione dei culti, ma — a differenza della religione romana, molto centralizzata anche se aperta all’introduzione di nuovi culti — la peculiarità della cultura greca è la localizzazione della religione, secondo cui quasi ogni città, persino quasi ogni singola comunità o gruppo, possiede la specificità di un culto, simile al catenoteismo o all’enoteismo della religione indiana, sia vedica sia *hindū*, in cui si riconosce una base culturale comune. Questo era un concetto noto agli stessi antichi (Erodoto), che diedero a Omero ed Esiodo il merito culturale di sistematizzazione e unificazione nella “religione greca” degli dèi olimpi:

Hdt. 2.53.2

Ἡσίοδον γὰρ καὶ Ὀμηρον ἡλικίην τετρακοσίοισι ἔτεσι δοκέω μεν πρεσβυτέρους γενέσθαι καὶ οὐ πλέοσι. οὗτοι δέ εἰσι οἱ ποιήσαντες θεογονίην Ἕλλησι καὶ τοῖσι θεοῖσι τὰς ἐπωνυμίας δόντες καὶ τιμὰς τε καὶ τέχνας διελόντες καὶ εἶδα αὐτῶν σημήναντες.

Ritengo che Esiodo e Omero siano più vecchi di me di quattrocento anno, non di più. Sono loro, infatti, quelli che hanno creato per i Greci una genealogia divina, dando agli dèi gli epiteti, scegliendo qualità e prerogative e chiarendone l’aspetto.

La religione olimpica, infatti, non trova realizzazione nelle attestazioni culturali (santuari, templi, dediche, etc.), resta un *koinon* in cui tutti i Greci potevano riconoscere la propria identità culturale, ma di fatto appare per lo più nella letteratura poetica e filosofica. Nella descrizione erodotea l’assegnazione degli epiteti appare come un’arbitraria scelta dei due poeti, ma è indicativa l’importanza che si dà all’epiteto (ἐπωνυμῆ)⁷, alla sfera d’influenza e d’azione della divinità (τιμή, τέχνη), nonché all’iconografia (εἶδος). Infatti, il culto reale si evince dagli ‘accessori’ della divinità e spesso la divinità olimpica stessa passa in secondo piano rispetto al culto. Lo dimostra il fatto che spesso, soprattutto nelle età più antiche, l’epiteto nelle dediche epigrafiche sostituisce del tutto il teonimo.

⁵ Cf. *TherA* 358 ss.

⁶ Cf. Inglese 2009.

⁷ Cf. *supra* §2.3.

Le isole dell'Egeo mostrano una sovranazionale unità attorno a Delos e al santuario apollineo, definendosi come una 'regione' *sui generis* della Grecia⁸; eppure, ogni isola attesta una preferenza locale nel culto degli dèi che può variare nel corso dei secoli. Contrariamente alle aspettative della supremazia religiosa di Apollo, la maggior parte degli epiteti che analizzo in questa tesi sembrano riferirsi alla sfera d'azione di Zeus, il quale anche archeologicamente attesta il maggior numero di luoghi sacri nelle isole, in particolare a Naxos e a Thera. Una notevole importanza ricoprono le divinità femminili Demetra, Kore, Afrodite e Artemide, che nelle Cicladi riportano epiteti esclusivi legati strettamente alla vita sociale ed economica di un'isola (mare, gioventù); proprio dell'educazione dei giovani e del fiorire della società il dio patrono sull'isola di Thera è Apollo, le cui feste *Karneia* e *Gymnopaïdai* erano le più importanti celebrazioni nell'agorà degli dèi.

3.2.1. Tipologia delle dediche cicladiche

Il formulario delle iscrizioni dedicatorie nel vasto settore dell'epigrafia greca è stato analizzato nel sistematico studio di Maria Luisa Lazzarini (1976), non ancora nel complesso superato.

Nell'ambito delle 85 iscrizioni presenti e analizzate in questa tesi, databili dai secc. VIII-VII a.C. ai secc. III-IV d.C., 66 sono dediche, le cui formule appaiono così estese **(a)** al solo nominativo del destinatario: 21% (14 iscrizioni); **(b)** al genitivo del destinatario: 44% (29 iscrizioni); **(c)** al dativo del destinatario con o senza il verbo formulare ἀνέθηκε(v): 35% (23 iscrizioni).

Se, però, si analizzano solo le iscrizioni dell'età arcaica (secc. VII-V a.C.), delle 20 dediche **(a)** 11 presentano il nominativo del destinatario: 55%; **(b)** 8 iscrizioni attestano il genitivo del destinatario: 40%; e **(c)** solo 1 dedica della metà del sec. VII a.C. a Thera presenta il dativo del destinatario ed è finora la più antica dedica al dativo in greco (*IG XII 3 551 ~ TherA n° 44*)⁹: 5%.

Si attesta la forma tipicamente arcaica dell'"oggetto parlate" sia nelle iscrizioni metriche sia in quelle in prosa, identificati dai pronomi di prima persona enclitici (με), dai deittici dimostrativi ὄς (arcaico) e ὄδε, dai verbi ἐποίησε, ἔθηκε(v), ἀνέθηκε(v)¹⁰. Dopo il sec. V a.C. avviene una progressiva 'standardizzazione' in senso attico anche nell'epigrafia dedicatoria, perciò appare con più frequenza la formula [DEDICANTE_{nom} - ἀνέθηκε(v) - DESTINATARIO_{dat}].

3.2.1.1. Dediche epigrammatiche e iscrizioni metriche

Un caso a parte rappresentano le iscrizioni metriche: per la loro natura epigrammatica, con velleità poetica e artistica, si pongono su un piano differente dal punto di vista linguistico. Infatti, non si possono studiare solo nell'ambito della dialettologia greca "parlata" — seppur la presenza dei dialetti locali sugli epigrammi epigrafici è maggiormente evidente —, ma anche nel confronto con la/e *Kunst-sprache(n)*, in particolare quella ionica letteraria e quella epica¹¹.

⁸ Cf. *supra* §1.2.

⁹ Cf. *infra* §4. Λύκειος.

¹⁰ Cf. Wachter 2010:259 e Day 2010:133 s.

¹¹ Cf. Passa 2008 e Trümpy 2010.

Tra le iscrizioni analizzate si trovano alcune iscrizioni metriche in distici elegiaci: due epigrammi rispettivamente dalla città di Ioulis (Keos, *CEG* 1.450, VI^a) e da Paros (*SEG* 31:747, III-IV^p) e un epigramma dorico da Astypalaia (*SEG* 28:693, IV-III^a), nei quali è evidente il peso dei dialetti locali (letterari) ionico cicladico per Keos e Paros e del dorico per Astypalaia. Per quanto riguarda l'epigramma arcaico di Keos si nota anche un certo influsso della pratica scrittoria locale su un testo poetico in parte formulare¹². Più tardi, con una lingua perfettamente addentro a quella elegiaca è una dedica agonistica in distici elegiaci proveniente dal teatro di Delos (Peek 1956-1957 n° 4 ~ *SEG* 19:523, II^a?).

3.2.1.2. La lingua delle dediche nelle Cicladi

L'epigrafia dedicatoria religiosa delle isole Cicladi mostra una generalizzata affezione all'elemento locale della lingua e della scrittura. Sembra che la lingua della dedica rispecchi la lingua del dedicante, che non necessariamente parla il dialetto dell'isola su cui si trova la dedica. Il caso più famoso è la *kore* con epigramma di Nikandre che testimonia manifattura, scrittura e lingua di Naxos, ma che è stata dedicata e ritrovata a Delos. Ancora più evidente è il caso, analizzato in questa tesi, delle due iscrizioni ritrovate nella ionica Tenos che presentano dediche in dorico, forse provendenti da Rodi. Le isole che testimoniano un maggiore localismo esteso anche al di fuori dall'età arcaica sono Naxos e Paros, mentre Thera accoglie più facilmente l'elemento vernacolare allotrio.

Accanto alle dediche metriche o in prosa si deve considerare il resto dell'epigrafia religiosa, in modo particolare le *leges sacrae* o i decreti, in cui l'elemento locale della lingua e della scrittura è molto curato, se non addirittura enfatizzato.

3.3. Lista delle iscrizioni

Le iscrizioni citate in questa tesi sono numerosissime, basti pensare a tutte quelle utilizzate al fine di dare una spiegazione etimologica o presenti come parallelo culturale dell'epiteto in questione. Tutte le fonti epigrafiche e letterarie sono indicate volta per volta a testo o nelle note e si rimanda al lemma dell'epiteto. Le iscrizioni esaminate, contenenti cioè l'epiteto studiato e lemmatizzato, sono 84.

3.3.1. Descrizione delle iscrizioni esaminate κατὰ νῆσον

Gli epiteti lemmatizzati e analizzati nel corpo della tesi sono in tutto 57 distribuiti su 85 iscrizioni, presenti diversamente nelle isole Cicladi e nei repertori epigrafici¹³, secondo la classificazione che segue. Le isole sono presentate in ordine alfabetico, mentre all'interno della singola isola la lista prosegue sulla base dell'edizione più recente in ordine progressivo.

Amorgos (5 iscrizioni)

Arkesine - IG XII 7 85 (IV^a +): Ὀρέη, dedica (gen.) da un frammento di stipite superiore di una porta contenente un'iscrizione ionica scritta in alfabeto "blu" cicladico.

¹² Cf. *infra* §4. Χρυσαιγίς.

¹³ Cf. *supra* §2.1.

Arkesine - IG XII 7 87 (V^a?): Ἥλιος, dedica (nom.) rupestre in alfabeto “blu” e in ionico cicladico con la presenza di psilosi.

Arkesine - IG XII 7 89, 90 (IV-III^a) Μειλίχιος, dediche (gen.) su una pietra grezza (89) e su una stele frammentata (90).

Arkesine - Baumeister 1854 n° 7 (ell.): Ἀναλῶος, dedica su stele (gen.) ritrovata nel mare di fronte alla *polis* di Arkesine, oggi persa.

Anaphe (1 iscrizione)

SIG³ 1.977 (II^a): Κτήσιος, decreto su stele di una dedica di altare, scritto con alfabeto milesio “standard” in dialetto ionico cicladico.

Andros (1 iscrizione)

IG XII 3 727 (VI^a): Μειλίχιος, dedica rupestre (gen.) ritrovata all’interno del sito urbano della *polis* di Andros.

Astypalaia (1 iscrizione)

SEG 28:693 (IV-III^a): Ἀγρώστας, epigramma dorico stoichedico e stichico trovato in un piccolo santuario di Pan, appena fuori dalla città di Astypalaia.

Delos (24 iscrizioni)

ID 63 (V^a): Ὀργάνη, dedica (gen.) in ionico su un blocco di granito trovato *in situ* ai piedi del monte Kynthos, all’inizio della via sacra che portava al santuario in cima al monte.

ID 406b, 440a, 445, 464 (II^a): Ἀσφάλειος Ὀρθώσιος, decreti su marmo con liste di offerte dalle serie di liste degli *hieropoioi* per le feste di Posidone.

ID 1513, 1514 (II^a): Ταλλαιός, decreti di affido dell’arbitrato a Cnosso sulle condizioni di pace tra Lato e Olunte di Creta, deposti a Delos.

ID 1561, 1754, 2128, 2179, 2305, 2415, 2416 (II^a): Οὔριος, dediche (dat.) di stranieri al dio da solo (1561, 2415, 2416), in associazione a divinità orientali (2128, 2179, 2305), in una bilingue latino-greca (1754).

ID 1815 (II^a): Ἰκέσιος, dedica (dat.) attica su marmo da parte di un Dionysios divenuto ἐπιμελητής = (*pro*)*curator* degli Ateniesi a Delos.

ID 2132 (II-I^a): Εὐπλοία, dedica (dat.) di provenienza egizia con l’indicazione di divinità ed epiteti propri del sincretismo tolemaico.

ID 2186 (imp.): Κτήσιος, dedica (dat.) su un altare frammentato, nella cui iscrizione si riconoscono due nomi di divinità egizie.

ID 2396, 2397, 2398 (II^a): Πιστήχη, dediche (dat.) su placche bronzee a forma di orecchie come *ex voto* ritrovate nelle vicinanze dell’agorà dei Compeliasti.

ID 2414 (ell.): Ἥλιος, dedica decorata (dat.) in *koine*, trovata sul monte Kynthos, da parte di un Isidoros di provenienza sconosciuta.

ID 2446 (II-I^a): Μινοῖδες, dedica (dat.) su un bassorilievo marmoreo, raffigurante una testa barbata e tre donne affiancate e sedute, ritrovato presso la fonte Minoe.

SEG 38:777 (I^a): Ἀσφάλειος, Πάσιος, dedica (dat.) su un altare in marmo con alcuni teonimi greci accompagnati da epiteti, uno dei quali sembra attestare una fonetica dorica.

Peek 1956-1957 n° 4 (II^a): Βρόμιος, dedica agonistica (dat.) stichica in distici elegiaci ritrovata presso il teatro di Delos.

Gyaros (1 iscrizione)

IG XII 5 651 (II^a?): Μυχία, dedica (dat.) su stele in *koine* e con alfabeto milesio “standard”, ritrovata tra le rovine dell’abitato antico.

Ios (1 iscrizione)

Savo 2004a:65 T15 ~ IG XII 5 13 (IV^a): Φυτάλμιος, dedica (dat.) su stele di marmo pario, ritrovata sulla scogliera orientale della località Paleokastro.

Keos (2 iscrizioni)

Koresia - IG XII 5 649 (VI^a): Οὐρέη, dedica rupestre (nom.) trovata *in situ* sul promontorio sopra il porto scritta con alfabeto “rosso” euboico in ionico.

Ioulis - CEG 1.410 (VI^a): Χρυσαιγίς, dedica (gen.) in distici elegiaci proveniente da Siphnos, scritta in alfabeto “blu” cicladico.

Kythnos (1 iscrizione)

SEG 47:1300 (IV^a): Φωραγγία, dedica (dat.) su una base marmorea in attico o *koine* proveniente originariamente dal santuario di Afrodite sull’acropoli di Kythnos.

Melos (2 iscrizioni)

IG XII 3 1093, 1094 (IV^a): Καταιβάτας, dediche rupestri (gen.) sotto le quali sono scavate due *eskharai* (altari cavi per libagioni).

Mykonos (1 iscrizione)

ID 2413 (II^a): Διμερανός, dedica (dat.) su un bassorilievo raffigurante tre donne reggenti due *hydriai* e una *phiale* o una corona.

Naxos (6 iscrizioni)

Savo 2004b:154 (IV^a): Μηλώσιος, dedica (gen.) scritta in alfabeto “blu” nassio ritrovata *in situ* ai piedi del monte Zas.

IG XII 5 47 (II^a): Μαιμάκτης, dedica (gen.) ritrovata *in situ* nella località del porto antico della città di Naxos.

IG XII 5 48 (IV^a): Μηλώσιος, dedica (gen.) scritta in alfabeto “blu” nassio ritrovata *in situ* sulla sommità del monte Zas.

IG XII 5 50 (ell.): Στράτιος, *lex sacra* scritta in *koine* con grafemi alfabetici diversi ritrovata in un santuario sul monte Zas.

IG XII 5 53 (IV^a): Μυχία, dedica (gen.) scritta in ionico cicladico con alfabeto epicorico ritrovata in una grotta adibita a santuario extraurbano.

SEG 31:745 (ell.): Ἀδρή, dedica (dat.) su una base marmorea per statua scritta in dialetto ionico di Naxos con alfabeto epicorico e presenza di psilosi.

Paros (13 iscrizioni)

IG XII 5 134 (IV^a): Λύκειος, Χορεύς, Χορευτής, decreto frammentario di provenienza Attica scritto in alfabeto “azzurro” contenente una lista di offerte.

IG XII 5 225 + Suppl. 225 (V^a): Ἀστός, *lex sacra* scritta in ionico cicladico con alfabeto “blu” di Paros ritrovata su un frammento di colonna presso il porto antico.

IG XII 5 233 (imp.): Καταιβάτης, dedica (gen.) su un’*eskhara* (altare cavo per libagioni) ritrovato su un tracciato antico che collega due località.

IG XII 5 238 (V^a): Δημῆ, dedica (gen.) scritta in ionico ritrovata sul monte Kounados in un santuario extraurbano di Ilizia.

IG XII 5.2 1025 (II^a): Μολύχᾶ, dedica (nom.) su una base di statuetta proveniente probabilmente dal santuario extraurbano di Ilizia sul monte Kounados.

IG XII Suppl. 202 (I^p): Πωλώ, dedica (dat.) su una stele marmorea spezzata ritrovata nell’abitato della *polis* di Paros.

SEG 13:449a.a, 449a.b, 449a.c (IV^a): Ἐλάστερος dediche (gen.) di altari in marmo pario, scritti in ionico cicladico con alfabeto “blu” di Paros provenienti dall’acropoli.

SEG 15:517 (III^a): Ἀσφάλειος, *lex sacra* con una lista di divinità cui sacrificare nel santuario del poeta Archiloco scritta con una patina dialettale dorica.

SEG 28:704 (IV^a): Ποντή, dedica (gen.) scritta in ionico ritrovata presso il santuario di Atena nel porto antico.

SEG 31:747 (III-IV^p): Πωλώ, epigramma in distici elegiaci (“inno di Nikiades”) ritrovato in situ presso il santuario di Demetra e Kore.

SEG 48:1136 (VI^a): Ἐλάστερος, dedica (gen.) di una colonnetta marmorea usata come altare scritta in ionico cicladico con alfabeto epicorico.

Syros (2 iscrizioni)

IG XII 5 670 (imp.): Κτήσιος, dedica (gen.) su un altare in marmo, indicante la specificità e appartenenza dell’oggetto al dio.

IG XII 5 671 (III^a): Ἀσφάλειος, dedica (gen.) di una stele scritta in *koine* con alfabeto “standard” milesio.

Tenos (2 iscrizioni)

IG XII 5.2 894 (II^a): Ἀγεμόνεα Ὀρθωσία, dedica (gen.) di un cippo marmoreo scritta in dialetto dorico con alfabeto milesio “standard”, da parte di un dedicante forse rodio.

IG XII 5.2 913 (II^a): Ἀσφάλειος, dedica rodia (gen.) per ordine di un oracolo delfico scritta in dialetto dorico con alfabeto milesio “standard”.

Thera (22 iscrizioni)

TherA n° 1d, 5, 6, 22 ~ IG XII 3 350, 354, 355, Suppl. 1311 (VIII-VI^a): Qḗrēc / Qḗrhc / Qḗrāc, dediche con antroponimi (nom.) all’interno di un’area recintata di fianco al Karneion nel’agorà degli dèi.

TherA n° 8 ~ IG XII 3-Suppl. 357 (VII^a): Βορεαῖος, dedica (nom.) all’interno di un’area recintata di fianco al Karneion nel’agorà degli dèi.

TherA n° 9 ~ IG XII 3-Suppl. 358 (VII-VI^a): Δέκτηρος, dedica (nom.) all’interno di un’area recintata di fianco al Karneion nel’agorà degli dèi.

TherA n° 12 ~ IG XII 3 361 (V^a): Λοχαία Δαμία, dedica (nom.) all’interno di un’area recintata di fianco al Karneion nel’agorà degli dèi.

TherA n° 30a ~ IG XII 3 537a (VII^a): Δελφίνιος, dedica epicletica (acc. ~ nom.) ritrovata sul retro del ginnasio degli efebi verso il promontorio di Mesa Vouno.

TherA n° 44 ~ IG XII 3 551 + Suppl. 551 (VII^a): Λύκειος, dedica (dat.) a ridosso del ginnasio degli efebi nello spiazzo antistante verso l’agorà degli dèi.

IG XII 3 376 (V^a): Στοιχαῖος, dedica rupestre (gen.) ritrovata al margine sudoccidentale dell’agorà degli dèi, dietro l’area recintata e vicino al Karneion.

IG XII 3 402, 403, 404a (VI^a): Ἰκέσιος, dediche rupestri (nom.), delle quali una presenta il dedicante al genitivo (403), poste fuori dal centro abitato sull’estrema parte del promontorio.

IG XII 3 406 (VI^a): Μηλίχιος, dedica rupestre (nom.) con forse il tipico avverbio di luogo tereo τα[δε] = τειδε?.

IG XII 3 407a (VI-V^a): Ἄλιος, dedica rupestre (nom.) con la più antica attestazione del teonimo/epiteto.

IG XII 3 428 (V^a): Ξένιος, dedica (gen.) formata da due lastre di marmo di cui la sinistra risulta persa, proveniente dall’abitato antico.

IG XII 3 450 (V^a): Ἀγυιεύς*, *lex sacra* su colonnetta frammentaria in cui l’epiteto risulta dal nome di mese indicato.

IG XII 3 513a (I^p): Δρομαία, decreto onorario scritto in *koine* dorica su colonna frammentata ritrovata *in situ* nella località dell’odierno porto di Kamari.

IG XII 3-Suppl. 1316 (IV-III^a): Μηλίχιος, dedica rupestre (nom.) con la firma dei dedicanti (gen.) scritta in alfabeto milesio “standard” nel dialetto locale.

IG XII 3-Suppl. 1360 (imp.): Καταιβάτας, dedica (gen.) su un’*eskhara* (altare cavo per libagioni) ritrovato appena sotto l’agorà degli dèi (acropoli) prima dell’abitato.

IG XII 3-Suppl. 1361 (V^a): Κτήσιος, dedica (nom.) su un’*eskhara* (altare cavo per libagioni) in pietra, testimoniante il più antico culto dell’epiteto.

IG XII 3-Suppl. 1374 (imp.): Στροφεύς, dedica (gen.) scritta in ionico cicladico su un’*eskhara* (altare cavo per libagioni) ritrovata in una casa dell’abitato antico.

4

EPITETI DELLE CICLADI

4.1. Gli studi sulle Cicladi

Il *corpus* epigrafico delle isole Cicladi, così come presentato e analizzato nei capitoli precedenti, si è rivelato pressoché inesplorato da un punto di vista scientifico. Al di là di pubblicazioni su singole iscrizioni, che di volta in volta riemergono dagli scavi in corso sotto la supervisione della 21^a Eforia per le Antichità Preistoriche e Classiche, oppure di uno studio, come quello di Inglese (*TherA*), di riedizione autoptica di una serie di iscrizioni provenienti da un'isola specifica, mancano nel complesso studi di carattere 'regionalistico' sulle isole dell'Egeo meridionale.

Da un punto di vista storico e storiografico il progetto di ricerca sulla storia e civiltà delle Cicladi diretto da Eugenio Lanzillotta presso l'Università di Roma Tor Vergata ha visto le pubblicazioni sulla storia di singole isole, es. Paros (Lanzillotta 1987) e Naxos (Costa 1997), che sono stati importanti per la contestualizzazione. Per l'epigrafia terea dell'agorà degli dèi (l'acropoli dell'isola) un punto di riferimento è la riedizione autoptica di Inglese (*TherA*) pubblicata nell'ambito delle ricerche cicladiche, la cui importante acquisizione per la scrittura di Thera è la non esistenza della distinzione ipotizzata da Hiller von Gärtringen tra i grafemi $O = \omega$ [\bar{o}] e $\Theta = o(v)$ [o, \bar{o}], pur se mancava di precisi e chiari esempi, perché in realtà il punto in mezzo — laddove presente — è l'effetto della punta di compasso usato per incidere la circonferenza della lettera.

Da un punto di vista storico-religioso e antiquario sui culti delle Cicladi ioniche all'interno della ricerca di Roma Tor Vergata è stato pubblicato — un po' frettolosamente e in modo non del tutto accurato per l'arbitrarietà non comprovata né argomentata di molte interpretazioni — uno studio, che però presenta un paio di nuove acquisizioni autoptiche di iscrizioni (Savo 2004a); mentre lo studio dei nelle Cicladi doriche è stato condotto nella stessa università da una tesi dottorale dell'a.a. 2007/08 non pubblicata.

La lingua delle isole dell'Egeo possiede una descrizione nei principali manuali di dialettologia greca. Le isole sono per lo più suddivise nelle macroaree dialettali (ionico e dorico) con le specifiche isoglosse fonologiche, morfologiche e/o lessicali (Bechtel *GD*, Thumb-Kieckers 1932 e Buck 1955). Importante per il *focus* prettamente cicladico è uno studio sull'ionico insulare dalle fonti epigrafiche (Knitl 1938), meticoloso e preciso, ancora valido nel metodo e nella sostanza delle informazioni descritte e raccolte. Si aggiunge la recente tesi dottorale sul dialetto di Thera dell'Universidad Complutense di Madrid del 2014, non pubblicata, ma consultabile in una versione digitale dell'anno seguente (Domínguez Casado (2015)). Il lavoro si propone come esaustiva descrizione del dialetto tereo nei suoi aspetti grafici, fonologici, morfologici, lessicali, antroponimici e sintattici in rapporto con il dialetto laconico metropolitano e con quello cirenaico della subcolonia. Tuttavia, il lavoro di Domínguez Casado, pur citando e conoscendo i lavori più recenti (in particolare l'ormai imprescindibile *TherA*), mostra uno strano attaccamento alle interpretazioni e posizioni del passato, che fan-

no perdere di attualità il complesso dello studio, es. la presunta distinzione tra i grafemi O = ω [ō] e Θ = o(v) [o, ō], che viene mantenuta.

4.2. Epigrafia e dèi delle Cicladi

Sulle isole Cicladi, viste come un complesso ‘regionale’ peculiare del mondo greco, fatto di scambi economici, culturali e sociali, mancava uno studio tecnico che applicandosi strettamente alle fonti epigrafiche approfondisse un elemento della civiltà cicladica del I millennio a.C. nell’ambito della linguistica.

Dalla schedatura di tutte le iscrizioni cicladiche finora pubblicate (cap. 2.1) salta all’attenzione il gran numero di *hapax legomena* — alcuni anche molto antichi — nell’onomastica ed epitetica divina, molti dei quali del tutto sconosciuti, altri oscuri o lasciati senza interpretazione. Per questo, nella volontà di uno studio tecnico, nuovo e da impostare per la prima volta sulla religione delle iscrizioni e della realtà culturale, ho operato una selezione molto ristretta a 48 epiteti tra i più antichi (anche se arrivano alcuni all’età imperiale) e tra gli *hapax* mai studiati prima. Lo studio è prevalentemente linguistico secondo i principi dell’onomastica ed etimologico in prospettiva indoeuropea, senza mai perdere di vista i contesti archeologici di ritrovamento e l’interdisciplinarietà soprattutto con la storia eventuale, sociale e religiosa dei Greci.

Gli epiteti lemmatizzati secondo un criterio puramente alfabetico in questa tesi sono sintetizzati nella tavola che segue e spiegati nel dettaglio nelle pagine a seguire:

Epiteto	Isola	Sec.	Note
Ἀγεμόνεια (+ Ὀρθωσία)	TEN	II ^a	Artemis
Ἀγρώστας	AST	IV-III ^a	Pan
Ἀγυιεύς	THE	fine V ^a ?	Apollon
Ἀδρή	NAX	alto ell.	Demeter
Ἄλιος Ἦλιος Ἠλιος	THE AMO: Ark DEL	VI-V ^a V ^a ? ell.	Zeus
Ἀναλῶος	AMO: Ark	ell.	Zeus
Ἀστός	PAR	metà V ^a	Kore
Ἀσφάλειος (+ Ὀρθώσιος DEL)	PAR SYR TEN DEL	metà III ^a III ^a II ^a II ^a	Poseidon
Βορεαῖος	THE	VII ^a	Zeus
Βρόμιος	DEL	II ^a ?	Apollon

Epiteto	Isola	Sec.	Note
Δᾶμία (+ Λοχαία)	THE	VI ^a	Artemis
Δέκτηρος	THE	VII-VI ^a	Zeus
Δελφίνιος	THE	inizio VII ^a	Apollon
Δημῆ	PAR	V ^a	Hestia
Διμερανός	MYK	II ^p	Zeus
Δρομαῖα	THE	I ^p	Hera
Ἐλάστερος	PAR	VI-IV ^a	Zeus
Εὐπλοια	DEL	II-I ^a	Aphrodite
Ἰκέσιος	THE DEL	VI ^a II ^a	Zeus
Καταβάτας Καταβάτας Καταβάτης	MEL THE PAR	IV ^a imp. imp.	Zeus
Κτήσιος Κτήσιος Κτήσιος Κτήσιος Πάσιος	THE ANA SYR DEL DEL	V ^a II ^a imp. imp. I ^p	Zeus
Λοχαία (+ Δαμία)	THE	VI ^a	Artemis
Λύκειος	THE PAR	metà VII ^a IV ^a	Apollon
Μαιμάκτης	NAX	II ^a	Zeus
Μηλίχιος Μειλίχιος Μηλίχιος Μειλίχιος	THE AND THE AMO: Ark	VI ^a VI ^a IV-III ^a VI-III ^a	Zeus
Μηλώσιος	NAX	IV ^a	Zeus
Μινοΐδες	DEL	II-I ^a	Nymphai
Μολύχᾶ	PAR	II ^a	Artemis? Kore?
Μυχῖαι Μυχία	NAX GYA	IV ^a II ^a ?	Nymphai Aphrodite
Ξένιος	THE	V ^a	Zeus
Ὀργάνη	DEL	V ^a	Athena
Ὀρέη	AMO: Ark	IV ^a +	Meter

Epiteto	Isola	Sec.	Note
Ὄρθωσία (+ Ἀγεμόνεια)	TEN	II ^a	Artemis
Ὄρθώσιος (+ Ἀσφάλειος)	DEL	II ^a	Poseidon
Οὐρέη Οὐρίος (~ lat. <i>Sequndanus</i>)	KEO: Kor DEL	VI ^a II ^a	Ekho Zeus
Πιστίχη	DEL	II ^a	Aphrodite
Ποντίη	PAR	IV ^a	Athena
Πωλώ	PAR	imp.	Artemis
Qḗrēc / Qḗrhc / Qḗrāc	THE	VIII-VII ^a	antroponimo
Στοιχαῖος	THE	V ^a	Zeus
Στράτιος	NAX	ell.	Zeus
Στροφεύς	THE	imp.	Hermes
Ταλλαιός	DEL	II ^a	Zeus
Φυτάλμιος	IOS	IV ^a	Poseidon? Zeus?
Φωραγχία	KYTH	IV ^a	Aphrodite?
Χορεύς Χορευτής	PAR	IV ^a	Dionysos Apollon
Χρυσαιγίς	KEO: Iou	VI ^a	Athena

4.3. Struttura dei lemmi

Gli epiteti divini selezionati sono lemmatizzati in ordine alfabetico. Ogni lemma presenta una struttura in forma di scheda suddivisa per paragrafi. In apertura di lemma si trova una tavola sintetica con le principali informazioni di natura tecnica: il dio cui l'epiteto-lemma è riferito, l'isola di ritrovamento dell'epigrafe, dicitura dell'edizione più recente dell'iscrizione, datazione ed eventuali note aggiuntive.

Di completamento alla tavola sintetica è il paragrafo **A. Epigrafe e Testi** che chiarisce il contesto di ritrovamento dell'epigrafe e le informazioni di natura paleografica dell'iscrizione, dalle quali si discute la proposta di datazione. Nel paragrafo è presente il testo completo dell'iscrizione recante l'epiteto lemmatizzato, corredato se necessario dalla mia traduzione in lingua italiana.

Alla sincronia e alla diffusione o presenza dell'epiteto-lemma *e Graeco ipso* è dedicato il paragrafo **B. Epiteto**. Si presentano tutte le altre attestazioni dell'epiteto nel mondo greco, siano esse epigrafiche o letterarie; le fonti sono sempre esplicitate, citate e tradotte da me in lingua italiana. Laddove l'epiteto sia un *hapax*, si procede all'enumerazione di possibili *aequabilia* epitetici nel mondo greco. Solo in pochi casi, es. Καταιβάτας, -ης, già in questa fase la fonte viene presentata in parallelo con una fonte

anticoindiana, per lo stretto rapporto che lega i contenuti delle fonti. Le traduzioni dal vedico e dal sanscrito e da ogni altra lingua sono sempre le mie in tutta la tesi.

Il paragrafo **C. Wortbildung** è dedicato alla ‘formazione della parola’ nei suoi aspetti morfologici in chiave e prospettiva diacronica e comparativa: analisi dei suffissi, della composizione nominale e lo studio della radice di riferimento. Nel paragrafo è presentata la mia proposta etimologica indoeuropea; solo in pochi casi disperati evito la proposta etimologica, lasciando però le mie analisi morfologica e onomastica.

Di contenuto vario, con approfondimenti comparativi in termini di linguistica storica indoeuropea oppure interdisciplinari con le discipline ancelle di questo lavoro, quali la storia delle religioni e la storia sociale, l’antropologia e l’archeologia, è l’ultimo paragrafo **D. Note** che chiude ogni scheda dell’epiteto-lemma.

4.4. Abbreviazioni

1., 2., 3.AC = primo, secondo, terzo allungamento di compenso
 acc. = accusativo
 agg. = aggettivo, -ale
 aor^(s, a, t, r) = aoristo (sigmatico, asigmatico, tematico, radicale)
 atv. = attivo
 avv. = avverbio
 cf. = confronta
 dat. = dativo
 dist = distico elegiaco
 ED = epiteto divino
 es. = per esempio
 F, fr. = frammento, -i
 femm. = femminile
 fig. = senso figurato
 fit. = fitonimo
 gen. = genitivo
 hex = esametro
 ind. = indicativo
 inf. = infinito
 (in)tr. = (in)transitivo
 l(l). = linea, -e
 loc. = locativo

n° = numero, -i
 nb. = nota bene
 n(n). = nota, -e
 ND = nome divino, teonimo
 nom. = nominativo
 NPM^{m/f} = nome proprio maschile/femminile
 nt. = neutro
 od. = odierno, -i, -a, -e
 p(p). = pagina, -e
 pass. = passivo
 pres. = presente
 s(s). = seguente, -i
scil. = *scilicet*
 sec(c). = secolo, -i
 sg. = singolare
 sost. = sostantivo
 suff. = suffisso, -i
 s.v(v). = *sub voce*, -ibus
 top. = toponimo
v = *vacat*
 vb. = verbo
v.l. = *varia lectio*
vs = *versus*

- Isole

AMO(: Ark) = Amorgos (*polis* Arkesine)
 ANA = Anaphe
 AST = Astypalaia
 DEL = Delos
 GYA = Gyaros
 IOS = Ios
 KEO(: Iou, Kor) = Keos (*polis* Ioulis, Korea)

KYTH = Kythnos
 MEL = Melos
 NAX = Naxos
 PAR = Paros
 RHE = Rhenaia
 SYR = Syros
 TEN = Tenos
 THE = Thera

- Glottonimi

aat. = antico alto tedesco	IE = indoeuropeo
ach. = acheo	ion.(cycl.) = ionico (cicladico)
akk. = accadico	itt. = ittito
air. = antico irlandese	lac. = laconico
alb. = albanese	lat. = latino
apers. = antico persiano	lep. = leponzio (gallico)
apr. = antico prussiano	lesb. = lesbio
ar. = arabo	lit. = lituano
arc. = arcadico	mgall. = medio gallese
arg. = argolico	mic. = miceneo
arm. = armeno	ngr. = neogreco
asl. = antico slavo ecclesiastico	mpers. = medio persiano
att. = attico	panf. = panfilio
av.(rec.) = avestico (recente)	PGr. = protogreco
beot. = beotico	P(I)Ir. = proto(indo)iranico
cec. = ceco	pind. = forma pindarica
cret. = cretese	PIt. = protoitalico
cipr. = cipriota	PSem. = protosemitico
cir. = cirenaico	PToc. = prototocario
corc. = corcirese	rod. = rodio
delf. = delfico	rus. = russo
dor. = dorico	scr. = sanscrito classico
ebr. = ebraico (biblico)	selin. = selinuntino
eg. = egizio	sic. = (greco) siceliota
eol. = eolico	ted. = tedesco moderno
fars. = farsi	ter. = tereo
fen. = fenicio	toc(AB). = tocario (A , B)
got. = gotico	ug. = ugaritico
gr. = greco classico / <i>koine</i>	umbr. = umbro
hatt. = hattico	ved. = vedico
hom. = forma omerica	

- Simboli

> = diviene
< = deriva da
*- = forma ricostruita
-* = forma attestata senza lemma
†- = forma non attestata
˘ = vocale precedente / seguente
§ = paragrafo
→, ←, ↪ = riformulazione in / da, derivazione
× = in analogia con
:: = testimone diretto
~ = testimone affine
K = consonante velare generica
R = sonante IE (*r *l *m *n *u *i)
Σ ^(v, r) = scilii (<i>vetera, recentiora</i>)

Αγεμόνεια

Artemis	TEN	IG XII 5.2 894	II ^a	+ Όρθωσία
---------	-----	----------------	-----------------	-----------

A. EPIGRAFE E TESTO. L'epigrafe consiste in un cippo marmoreo (ὄρος) dedicato presso il tempio di Posidone da parte di un parlante dorico, forse rodio:

IG XII 5.2 894 (Tenos, II^a)
[Αρ]τεμιδος | Αγεμονειας | Ορθωσιας

B. FORMA. Le fonti attribuiscono l'epiteto con questo lessema per lo più ad Artemide e Afrodite, cf. Hsch. η 53 Ἥγεμόνη· Ἄρτεμις· καὶ Ἀφροδίτη. Esiste poi la dea Ἥγεμόνη, attestata nel giuramento degli efebi ateniesi (Attica - Akharnai, *SEG* 21:629 - IV^a); secondo Pausania (9.35.2) si tratta di una delle due Cariti ad Atene: Αὐξώ (cf. αὐξάνω), che sarebbe la dea della crescita, ed Ἥγεμόνη (cf. ἡγέομαι), che sarebbe la dea che guida i giovani. In un solo caso è attestato l'epiteto con Ermes:

(1) Ἥγεμόνεια, Ἀγεμόνεια: è un epiteto cultuale per Artemide nell'iscrizione rodia di Tenos e per Artemide/Ecate nelle *Argonautiche orfiche*, in cui è conduttrice di *lyssa* nei piccoli (di animale):

Orph. *A.* 907-910
οὐδέ τις ἐνδοτέρω κείνην ὁδὸν εἰσεπέρησεν
ἐνδάπιος ξεινός τε βροτῶν ὑπὲρ οὐδὸν ἀμείψας·
εἶργει γὰρ πάντη δεινὴ θεὸς ἡγεμόνεια,
λύσσαν ἐπιπνεῖουσα ὑπὲρ γαληνοῖς σκυλάκεσσιν.

Nessun mortale attraversò mai nel profondo quella via, né locale né straniero che calpesti il suolo: da ogni parte lo frena la terribile **dea conduttrice, che ispira la rabbia nei cuccioli** dagli occhi di fuoco.

(2) Ἥγεμόνη, Ἀγεμόνα, Ἀγεμόνη, (*Kurzform*) Ἀγεμό: è un epiteto cultuale di Artemide in area centro-settentrionale (dalla Macedonia alla Beozia), con enclave in Arcadia (Asea, *IG* V.2 559 - età arcaica) e a Cnido (colonia lacedemone in Caria)¹; solo ad Atene l'epiteto è riferito ad Afrodite, in una dedica della *boule* del sec. III a.C. ad Afrodite «guida del popolo» e alle Cariti (*IG* II² 2798.1-2 ἡ βουλή ἐπὶ Διονυσίου ἄρχοντος ἀνέθηκεν | Ἀφροδίτῃ ἡγεμόνῃ τοῦ δήμου καὶ Χάριτιν): infatti, Afrodite in Attica è la dea della *philia*, della *homonoia* e garante delle magistrature e degli efebi².

(3) Ἥγεμόν: è una controparte maschile dell'epiteto attribuito a Ermes (Creta - Olous, *SEG* 23:547.53 - 201/200 a.C.) τ[ον Ερ]μην τον Ηγεμ[ονα]³, come 'conduttore' di eserciti.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ἀγεμόνεια < PGr. ^{*h}*āgemon-εμ-ία-* mostra la mozione al femminile di ἡγεμον-εὺς 'guida, capo' (cf. ἡγεμών, ἡγέομαι < ^{*h}*seh₂g-éje-* 'condurre' :: got. *sōkjan* 'cercare', lat. *sāgiō* 'assaggiare, fiutare'); porterebbe il significato di 'colei che guida/conduce' e si può ipotizzare un contesto relativo ai giovani nella crescita, visto il contesto cultuale dorico di provenienza. Non si

¹ Cf. Nilsson 1967:1.499.

² Cf. Bevilacqua 1996:64 ss. e Pirenne Delforge 1994:39 s.

³ Cf. Watkins 1994:449.

riscontrano paralleli fraseologici con il lessema di ἡγέομαι, ma relativo al secondo epiteto Ὀρθωσία, è ben nota l'Artemide laconica Ὀρθ(ε)ία, durante le cui feste avvenivano i cruenti riti di passaggio dall'efebia all'età adulta, a conclusione della rigida *agoga* spartana attribuita alla *grande rhetra* di Licurgo⁴.

D. NOTE. Le fonti sopra elencate per gli dèi Artemide, Afrodite ed Ermes con l'epiteto dal lessema di ἡγέομαι sembrano testimoniare che l'oggetto della conduzione divina sia in riferimento alla sfera militare e para- o premilitare (l'efebia).

Nella letteratura a carattere magico ed esoterico delle età ellenistica e imperiale per Artemide — spesso sovrapposta a Ecate, dea della magia per antonomasia — sono attestati alcuni epiteti che hanno come significato principale il 'condurre', come nel passo citato delle *Argonautiche orfiche*: **(1)** Εἰβοδία (cf. tess. Εἰ(ν)οδία) < PGr. **en-hod-iiā-* < IE **en-sod-* 'nel/verso il passaggio' (:: ὁδός), divinità per la 'guida' nei riti magici o di passaggio⁵; **(2)** εὐδρομος* (Orph. *H.* 36.6), generalmente interpretato come 'che corre bene, veloce', ma potrebbe essere un epiteto benaugurale della crescita legata all'efebia e all'educazione dei giovani, infatti a Creta δρόμος e δρομεύς indicano il 'ginnasio' e l'efebio⁶; **(3)** κυβερνήτρια 'timoniera' ma nel passo di Nonno di Panopoli è «guida della nascita forzata», quindi in sovrapposizione a Ilizia:

Nonn. *D.* 48.838-840

ἧ ῥα κυβερνήτειραν ἀναγκαίου τοκετοῖο
Ἄρτεμιν οὐ καλέουσι λεχωίδες, ὅττι σὺ μούνη
εἰς τόκον ἀγροτέρης οὐ δεύει Ἴοχεαίρης.

Le partorienti non invocano, dunque, Artemide guida della nascita forzata, poiché tu sola non avrai bisogno per nascere della selvatica Scagliatrice di frecce.

⁴ Cf. *infra* §4. Ὀρθωσία e Vegas Sansalvador 1996. Per le fonti antiche, cf. Musti-Torelli 2008:227 e Lévy 2006:74 ss.

⁵ Cf. García Ramón-Helly 2007:294 e Watkins 1994:447 s. (Ermes).

⁶ Cf. Leumann 1950:284 s.

Ἀγρόστας

Pan	AST	SEG 28:693.2	IV-III ^a
-----	-----	--------------	---------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Pan appellato Ἀγρόστας è un *hapax* risultato dopo una più accurata lettura del supporto epigrafico da parte di Walter Peek¹, che ha restituito <αγρ[ωσ]τα> e rimpiazzato la precedente congettura proposta da Kaibel <α[ιγ]β[α]τα> in *IG XII 3 199.2*. Si tratta di un epigramma stoichedico in distici elegiaci e stichico trovato in un piccolo santuario di Pan, appena fuori dalla città di Astypalaia:

SEG 28:693 (Astypalaia, IV-III^a)

[σταθι π]αραι νομοιο θεου, ξενε, τανδε καλ[ι]α[ν] |
 [δερκεο] τε αγρ[ωσ]τα τουδε θεου τεμενος |
 [αι και μει]λιχιαίς Ἐλλ[α]ν εψιγα[το] Νυμφ[αις] |
 [καπον ο] Διο[κλ]ο[ι] Ιν[α]χου εκ στ[ο]ματος |

O straniero, sta' di fronte a questa grotta del dio dei pastori, guarda il santuario di questo dio cacciatore [*Agrostas*], nel quale anche Hellan, il figlio di Diokles, ha bevuto con le dolci Ninfe dalla fonte dell'Inakhos.

Le integrazioni di Peek sono fatte sulla base di *loci paralleli* con altri epigrammi letterari ed epigrafici; in particolare, per avvalorare la proposta di integrazione, nota l'uso sostantivato di ἄγρῶστας in un epigramma anonimo dell'*Anthologia Palatina* dedicato a Pan:

AP 6.37

γήραϊ δὴ καὶ τόνδε κεκυφότα φήγινον ὄζων
 οὔρεσιν ἄγρῶσται βουκόλοι ἐξέταμον·
 Πανὶ δέ μιν ξέσσαντες ὁδῶ ἐπι καλὸν ἄθυρμα
 κάτθεσαν, ὠραίων ρύτορι βουκολίων.

Nella vecchiaia cacciatori e bovani delle montagne intagliarono questo bastone di faggio ricurvo; levigandolo per strada lo dedicarono come bell'ornamento a Pan, protettore dei begli armenti.

B. FORMA. All'interno del greco l'epiteto Ἀγρόστας identifica il dio Pan come 'cacciatore', cf. Hsch. α 844 ἄγρῶσται· ἐργάται. θηρευταί e Sud. α 374 ἄγρῶσται· οἱ κυνηγέται, ἀπὸ τοῦ ῥήματος. Ὅμηρος· ἰχθῦς ἄγρῶσσω. Nella letteratura greca postclassica Pan associato alle fiere, quindi 'cacciatore', è conosciuto: (1) εὔθηρος 'fortunato nella caccia' (AP 6.185.4), (2) θηρευτής (AP 6.183.1) e θηρητήρ* 'cacciatore' (Orph. H. 11.9), (3) θηρονόμος 'che guida le fiere' (Castor. F 2 Bergk)². Ad avvalorare questa ipotesi basata su dati linguistici, interviene l'iconografia antica di Pan: nella pittura vascolare e nella statuaria dell'età classica fino all'età romana Pan è raffigurato come cacciatore con indosso la νεβρίς, il manto di pelle di animale selvatico, tipico anche di Dioniso e delle Menadi che nell'*enthousiasmos* bacchico si cibano di cacciagione cruda³.

¹ Peek 1978:258-260.

² Cf. Borgeaud 1988:19; 64.

³ Cf. *LIMC-Suppl.* s.v. Pan n° 40, 60, 70, 98, 119, 128, 139, 201, 244 (con indosso una pelle di leopardo, in alcuni casi in atteggiamenti dionisiaci); 36, 70 (in mezzo ai leoni); 27 (con un cane da caccia).

C. ETIMOLOGIA. Da un punto di vista etimologico non si ricontra alcuna connessione con la caccia, né con la sua famiglia lessicale. Con una formazione indoeuropea antica si attesta hom. ἄγρωστις ‘erba dolce, gramigna’ (**h₂égro-h₁d-ti-* :: IE **h₁ed-* ‘mangiare’)⁴, che mostra un primo membro di composto con la parola per il ‘campo’ (gr. ἀγρός).

Le forme Αγρόστας e ἀγρόστης potrebbero essere delle ricaratterizzazioni in PGr. *-*tā-* sul composto IE **h₂égro-h₁d-*, cf. hom. γηρωσταί ‘parenti lontani’ (IE **ǵ^heh₁ro-h₁d-*)⁵ lett. ‘quelli che mangiano gli orfani / le vedove (in cerca di eredità)’. Tuttavia, il significato assumerebbe le connotazioni del ‘campo’, mostrando un Pan dei ‘campi coltivati’, che non si adatta alla natura selvatica del dio e al contesto di ritrovamento di Astypalaia in un santuario extraurbano per pastori e cacciatori. Si potrebbe invocare un’originaria etimologia interna al greco su ἄγρα ‘caccia(gione)’ con la formazione con quello che veniva sentito un suffisso *-*ωσ-τᾱ-* ‘che mangia / che è in cerca di’, per falso stacco desinenziale da ἄγρ(ο)-ωστις e γηρ(ο)-ωσταί: Pan **ἀγρ(α)-ωστᾱ-* ‘quello che mangia / è in cerca di caggia-gione → cacciatore’.

D. NOTE. Nella letteratura greca di età ellenistica è attestato Pan che si riposa dalla caccia, ma non si riscontra una fraseologia con il lessema del ‘mangiare’:

Theocr. 1.15-17

οὐ θέμις, ὦ ποιμήν, τὸ μεσαμβρινὸν οὐ θέμις ἄμμιν
συρίσδεν. τὸν Πᾶνα δεδοίκαμες· ἦ γὰρ ἀπ’ ἄγρας
τανίκα κεκμακῶς ἀμπαύεται [...].

Non ci è permesso, o pastore, suonare la siringa a mezzogiorno, per nulla. Dobbiamo rispettare Pan, che a quest’ora cessa stanco la caccia.

La prima attestazione del sost. ἀγρόστης risale a Eschilo (*TrGF* 3.46c.5), in cui dal contesto sembra significhi ‘pescatore’, cf. ἀγρόστωρ ‘pescatore’ (Nic. *Al.* 31-32):

Aeschl. *TrGF* 3.46c.4-6

[...] χώρας ποντ[ί]ας
π[άν]τες τ’ ἀγρῶσται κα[ί]
βοηδρομεῖτε [...].

[...] tutti voi pescatori e X della costa accorrete in aiuto [...].

Internamente al greco il sostantivo ἀγρόστης sembrerebbe un derivato in -*tā-* dal vb. ἀγρώσσω ‘catturare’ (cf. Hsch. α 842 ἀγρώσσει· θηρεύει e Sud. α 373 ἀγρώσσω· τὸ ἀγρεύω), attestato per la prima volta in ε 53 ἰχθῦς ἀγρώσσω ‘cacciare pesci = pescare’.

⁴ Cf. Meier Brügger 1990.

⁵ Cf. Dunkel 1987:92 ss.

Ἀγυιεύς*

Apollon	THE	IG XII 3 450	fine Va?
---------	-----	--------------	----------

A. EPIGRAFE E TESTO. L'iscrizione è una *lex sacra* della *polis* Thera databile all'età arcaica¹; si tratta quattro frammenti di colonna, gravemente lacunosi, di cui rimane il fac-simile da autopsia di Hiller von Gärtringen (*IG XII 3 450*). Non è possibile determinare con certezza la datazione. Su base epigrafica potrebbe essere postulata una datazione generica all'età arcaica (alfabeto "azzurro", iscrizione bustrofedica), più recente (presenza dei grafemi **Θ** /p^h/ e **Χ** /k^h/, anche se ancora ricatterizzati con **Η** /h/; l'alfabeto epicorico "verde" più arcaico per /p^h, k^h/ scrive **ϞΗ**, **κΗ**): fine del sec. V a.C. Si cercherà di dare una nuova composizione dei frammenti e una nuova interpretazione dell'iscrizione a partire dai disegni presenti nelle *IG*:

IG XII 3 450 (Thera - fine Va?)

- quattro frammenti: fr. *a* documento intero nella lunghezza; fr. *b+c* leggibili solo una porzione rispettivamente di tre e due righe; fr. *d* leggibili due righe di quattro e potrebbe essere aggiunto al fr. *a*, non separato come fa Hiller von Gärtringen.
- data: età arcaica, forse fine sec. V a.C.
- caratteristiche paleografiche: iscrizione bustrofedica, una riga presenta scrittura progressiva capovolta (Ϟ), distinzione delle righe e sporadicamente delle parole (divisore, ∶), presenza di righe erase.
- alfabeto "azzurro": presenza di **Θ** /p^h/ e **Χ** /k^h/, ricatterizzate da **Η** /h/; solo in un caso (l. 3) il grafema **Η** indica /ē/; presenza di **Ϟ** = *gamma* "verde".

```

← 1 [ . ]Ϟμενο[ ----- ]
→ 2 [ ----- h]ο δαμ[ι]-
← 3 ὄργος Δο[----- ] . πενπται Αγυιη[ιῶ]
→ 4 [----- ]φhδῶν οινῶ ηεκτ[εα----- ]αοο ∶ hοκτ[ῶ]
← 5 [h]οδε hικαδ[ι . ]α[----- ] . . κਾਲον βαρο[ - - ]
→ 6 [----- ] καδειον h[ο] γε(-)
7 [[ ----- ]]
8 [[ ----- ]]
9 vacat
10 [[ ----- ]]
11 [ . . . ]θ[----- ]
→ 12 [----- ]ρυαν[ . ]ε[χ]ο-
← 13 ιρον ∶ [α]ρενα ∶ κα[ι----- ]
→ 14 [----- ] εχhεν ∶ πενπ-
← 15 τιῶ ∶ οινῶ ∶ τετα[ρτεα----- ]
Ϟ 16 [ - ] ∶ Αθαναιαι [ - - ]ατα[ - - - ] ∶ ηεαρα δε δα-
← 17 μιδργῶδι ∶ Ευτ- [ - - ]μιο . [ - - - ] ∶ τελεαν εσε[ - - ]
→ 18 [ . ]ι ∶ εταιρειαιγ [----- ]απον ∶ σπυρ[δῶν]
← 19 [[ ----- -οε . . θ- ----- ]]
20 [[ ----- ]]
21 [[ ----- ο- ----- ]]

```

¹ Cf. *TherA* 175.

22 [[-----]]

23 [[-----]]

F (a+d)+(b+c). 3 Ἀγυιῆ[ιῶ] nome di mese, cf. <μηνος Ἀγυιῆ[ιῶ]> (Knossos, IC IV 197.11, II^a), <Ἀγυιῆου> (Argos, *Mnemosyne* 44.221.2, III^a), <μηνος Ἀγυιῆου> (Phistyon - Etolia, IG IX.1² 1 110.11, I^a) || **5 ἡκαδ[ι]** att. εἴκοσι, dor. ρικατι, cf. ἡκαδι (Thera, IG XII 3-Suppl. 1324.2, V^a), ἡκαδα (Thera, IG XII 3 452.2, IV^a) || **6 καδειον** rito funerario?, cf. Aeschl. *Ch.* 87 τί φῶ χέουσα τάσδε κηδείους χοάς; || **14 εχθεν** att. ἔχειν, cf. ἀπολείπεν (Thera, IG XII 3 329.6, II^a) || **14-15 πενπ[τιῶ]** att. πεμπτεύου, cf. NP^m Κλιονφρα (Melos, IG XII 3 1181, V^a) ~ Κλεόμπορος, Κλεόνδας || **16 ἡεαρα** vaso per libagioni, cf. Hsch. ε 36 ἑαρόν· λουτήρα, ἢ πρόχουν || **17 τελεαν** att. τελειάν, cf. τελεαν (Kos, *I.Kos* ED 241.23, IV^a)

[...] |² il *damiōrgos* Do- [...] |³ nel quinto giorno del mese Agyieios [...] |⁴ un sesto di vino [...] otto [...] |⁵ questo nel ventesimo [...] bello [...] |⁶ (rito) funerario, questo (invece) [...] |¹² [...] un maiale maschio e [...] |¹⁴ avere un quarto del vino da mandare [...] |¹⁶ ad Athanaia [...] alcune brocche al *damiōrgos* Eut- [...] una completa [...] |¹⁸ in due compagnie [...] (di) frumento [...].

B. FORMA. Sull'isola di Thera non è attestato l'epiteto Ἀγυιεύς, ma si ricava sulla base del nome di mese Ἀγυιῆος (*-ἔγυ-ἰῆο-)² alla l. 3 dell'iscrizione. Il culto di Apollo *Agyieus* a Thera arcaica potrebbe presentare valenze simili al culto poliade e aniconico dell'*Agyieus* molto ben attestato nella colonia terea di Cirene³. Il significato dell'epiteto potrebbe comprendere o **(1)** la connessione con le strade (ἀγυιά) o **(2)** la descrizione del culto aniconico come semplice colonnetta, cf. Hsch. α 860 ἄγυιος· ἄναρθρος e α 856 ἄγυιεύς· ὁ πρὸ τῶν θυρῶν ἐστὼς βωμὸς ἐν σχήματι κίονος.

Solo tre epiteti lo indentificano come divinità protettrice delle strade: **(1a)** Ἀγυιάτης* (Aeschl. *Ag.* 1081), **(1b)** Ἀγυιεύς (Soph./Eur.+) 'che è delle ἀγυιαί = strade' e forse **(2)** Χρυσοκέλευθος 'dalla via d'oro [= sole]' (P.Berl. 2.91, II-III^p). L'esegesi antica identifica Apollo *Agyieus* come il protettore delle strade e delle spedizioni militari, in particolare in ambito culturale dorico:

St.Byz. α 45 Ἀγυιά· [...] ὁ Ἀπόλλων ἄγυιεύς καὶ ἀγυιάτης, τουτέστιν ὁ ἐφόδιος.

Σ Aristoph. *Vesp.* 875a; d

a. περὶ τοῦ ἀγυιέως τοῦ Ἀπόλλωνος Διευχίδας οὕτως γράφει· ἐν δὲ τῷ ἰατρῷ τοῦτο διαμένει ἔτι καὶ νῦν ἐστὶ ὡς ἀγυιεύς τῶν Δωριέων τῶν οἰκησάντων ἐν τῷ τόπῳ ἀνάθημα. καὶ οὕτως καταμηνύει ὅτι Δωριέων ἐστὶ τὰ τῶν Ἑλλήνων. τούτοις γὰρ ἐπὶ τὰς στρατιάς φάσματος οἱ Δωριεῖς ἀπομιμούμενοι τὰς ἀγυιαῖς ἰστᾶσιν ἔτι καὶ νῦν τῷ Ἀπόλλωνος. [...] d. ἀγυιεύ] ἐν ταῖς ὁδοῖς ἰστάμενος.

Sull'*agyieus* di Apollo Dieuchida scrive così: «Questo si trova dal medico e ancora oggi come *agyieus* è un'offerta tra i Dori che abitano nel luogo. Così si sa che è dorica questa usanza tra i Greci. I Dori, quando riproduco l'immagine con questi per le spedizioni militari, dedicano le strade ancora oggi ad Apollo». [...] ἀγυιεύ] che è collocato nelle strade.

² Cf. Trümper 1997:46 ss.

³ Cf. Di Filippo Balestrazzi 1980-1981 e Fehrenz 1993.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ἀγυιεύς è un derivato in -εύς da ἄγυι-α 'strada, via' (cf. Hsch. α 857 ἀγυιῆται-κωμῆται) e conferirebbe ad Apollo il significato di 'colui che si occupa delle strade'⁴.

Accanto a questa ipotesi se ne potrebbe affiancare un'altra che spieghi la natura aniconica del culto di Apollo *Agyieus*. In Ippocrate si legge l'agg. ἄ-γυιος, glossato da Esichio (α 860) con ἄναρθρος 'senza arti' o 'debole di arti', per descrivere i bambini nati prematuri:

Hp. *NatMul* 1.25.42-43

κάρτα γὰρ τὰ πολλὰ (*scil.* τὰ παιδία), σμικρὰ ἐόντα, ἔστιν ἄγυια.

Sono senz'altro molti i bambini deboli di arti, perché molto piccoli.

Se si pensa alla singolarità del culto aniconico di Apollo *Agyieus* presente a Cirene, colonia di Thera, e all'usanza tutta dorica di 'raffigurare' il dio con una semplice colonnetta⁵, si può pensare che l'ED Ἀγυιεύς sia un derivato dall'agg. ἄγυιος e identifichi Apollo anche come 'quello senza arti': gr. ἄγυιος (< IE **h₂gu(H)-io-*)⁶ × ἄγυια → Ἀγυι-εύς 'quello senza arti + che protegge le strade'.

D. NOTE. Nell'iscrizione si riscontrano alcune strutture linguistiche fisse nell'indicazione delle offerte: l. 4 οινῶ ἑκτ[ε]α] e l. 15 οινῶ τετα[ρ]τεα], che fanno sistema. Il derivato numerale indica la frazione numerica e una misura di capacità di una quantità di vino (genitivo partitivo), come è attestato in un calendario dei sacrifici a Mileto (Ionia, VI^a), cf. Schwyzer *DGE* 725.10-11 εκτευς πυρων : εκτευς κριθεων : εκτη οινῶ, e in uno di Kos (Egeo-Asia Minore, IV-III^a), cf. *SIG³* 3.1027.11-12 στυ[ρ]ων τρεις τεταρτης.

Si evidenziano il pres. inf. a vocale breve (l. 14 εχθεν), attestato a Thera fino anche all'età romana, e la iodizzazione di [-e.o-] > [-i̯o-] (l. 14 πενπτιῶ = att. πεμπτεύου); tratti linguistici riconducibili a un'area dialettale dorica dell'Egeo meridionale⁷. La grafia scempiata <ρ> nasconde l'assimilazione *[rs] > [rr] come tratto linguistico trasversale nel panorama dialettale greco (l. 13 [α]ρνεα = ἄρνεα)⁸.

Hiller von Gärtringer separa il fr. *d* della colonna senza dargli una collocazione all'interno della *lex sacra*. Interpretando ter. <πενπται> come una forma verbale da πέμπω 'mandare', ha integrato Ἀγυι[έ]ι 'mandare ad (Apollo) *Agyieus*'. Tuttavia, <πενπται> sembra essere πέμπται = att. πέμπτη (*scil.* ἡμέρα) 'nel quinto giorno (del mese X)', come nel calendario sacrificale di Gortyna (Creta, VII-VI^a), cf. *IC* IV 3.1 εν ται πενπτα[ι], per cui sembra preferibile pensare che Ἀγυιη[-] nasconda un nome di mese (peraltro già altrove attestato nel mondo greco) in genitivo singolare, Ἀγυιη[ιῶ] = Ἀγυιηίου.

È, dunque, plausibile spostare il fr. *d* all'inizio dell'iscrizione come continuazione laterale del fr. *a*. Infatti, il *boustrophedon* procede inserendosi senza problemi e concettualmente il contenuto è in conti-

⁴ Cf. Decourt 1995:95 s.

⁵ Il culto aniconico è indizio di "primitivismo" nella cultura greca, cf. Gaifman 2010:73 ss. In generale sull'aniconismo nel Mediterraneo antico, cf. Gaifman 2012 (Grecia) e Doak 2015 (Fenici e Cartagine).

⁶ Per la radice IE **h₂gu(H)-*, cf. Vegas Sansalvador 1999:290 ss.

⁷ Cf. Thumb-Kieckers 1932:173 ss.

⁸ Cf. Buck 1928:64 s. e Schwyzer *GrGr* 1.284 s. Per l'epigrafia attica, cf. Threatte *GAI* 1.534 ss.

nuità: il fr. *a* presenta un officiante e il fr. *d* specifica la data del rituale da effettuare. Questo stile e genere di scrittura (curata e arcaica) appartiene allo stile delle leggi sacre presenti trasversalmente in tutto il mondo greco.

Ἀδρή

Demetra	NAX	SEG 31:745.1	alto ellenismo	A[Δ]ΡΞ[Ι]
---------	-----	--------------	----------------	-----------

A. EPIGRAFE E TESTO. Le lettere in alfabeto “blu” di Naxos incise sulla base per una statua risultano molto rovinate: dal contesto è chiaro che si tratta di un epiteto di Demetra, ma non è certa la lettura:

SEG 31:745 (cf. Lamprinoudakis 1979)

- - -]μιλιτου ανε[θ]εκεν Δημη[τρι] τη A[δ]ρε[ι] - - - |² των λαχοντων συνγεν[ων] εκ των πενταρχων

X, figlio di X-mlitos, dedicò (questa statua) a Demetra *Adre* [...] dal momento che i parenti si mantengono tra i pentarchi.

Il fonema /ε̄/ è ancora espresso sia con il grafema Ξ sia con Η (:: ανε[θ]εκεν = ἀνέθηκεν; Δημη[τρι] = att. Δήμητρι; τη = att. τη). Lamprinoudakis integra Ἀ[δ]ρε[ι], citando EM 18.36 Ἀδρεῦς· δαίμων τις περὶ τὴν Δήμητραν, ἀπὸ τῆς τῶν καρπῶν ἀδρύνσεως¹. Se è accettabile l'intuizione del primo editore, non lo è l'integrazione: infatti, Ἀδρεῖ è il dat. sg. di Ἀδρεῦς (NP^m), come epiteto dovrebbe essere un dat. f. sg. da un agg. in -s- †ἀδρής non attestato². Attestato è invece l'agg. tematico ἀδρός ‘abbondante, grosso, ben cresciuto, rigoglioso, maturo’, che si adatterebbe bene alla funzione agricola di Demetra, ipotizzando che al grafema Ξ sottenda il fonema /ε̄/, come in ανε[θ]εκεν = ἀνέθηκεν: A[δ]ρε[ι] = Ἀδρηῖ con psilosi a Naxos³.

B. FORMA. Ἀδρή è un *hapax* di Naxos; non è insolito un aggettivo semplice assunto a epiteto per designare una condizione o uno stato specifico della divinità, non il suo ruolo, come Persefone Ἀγνή ‘la pura’, Dioniso Ἀβρός ‘il delicato’, Apollo Σεμνός ‘il venerabile’ per antonomasia, tipico tra l'altro dell'età ellenistica⁴. Per questo, è possibile immaginare un culto nassio della *Adre*, Demetra ‘la rigogliosa’, in quanto patrona della messi e dei raccolti. Nell'iconografia antica (per lo più vascolare) la dea Demetra è raffigurata spesso seduta con grande rigoglio di spighe, spesso anche con corone di messi intrecciate, che simboleggiano l'abbondanza⁵.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ἀδρή è la mozione al femminile con psilosi epicorica nassia (ionico insulare) dell'agg. ἀδρός; PGr. *^had-rā- ‘abbondante, rigogliosa’⁶. Non esiste l'agg. ἀδρός in associazione a Demetra nella fraseologia greca. La prima attestazione certa dell'agg. ἀδρός è in Erodoto (1.17.1 καρπὸς ἀδρός, 4.31.2 χίονα ἀδρήν e 4.180.6 παιδίον ἀδρόν); su congettura di Hunt, l'agg. potrebbe

¹ Cf. Lamprinoudakis 1979:253 n. 1 «Μετὰ τὸ ὄνομα τῆς Δήμητρας φαίνεται ὅτι ἀκολουθεῖ ἓνα ἐπίθετο τῆς θεᾶς A[δ]ρε[ι] - - Συμπληρώνω ἐνδεικτικὰ μόνο Ἀδρεῖ, πρβ. EM 18.36».

² È, peraltro, poco attestato in greco l'aggettivo in -s- semplice (cioè non nato da composizione), cf. Meißner 2006:206 ss. Sembra preferibile escludere l'ipotesi di un agg. †ἀδρής, -ές.

³ Cf. Knitl 1938:7 e *infra* §5.1.1.

⁴ Cf. Bruchmann ED s.uu.

⁵ Cf. LIMC 4/1.879 ss.; 4/2.595 ss.

⁶ Cf. *infra* § 5.2.1.

essere attestato già in Saffo (27.7 Voigt [... ἄδρα χάριςσαι con psilosi e baritonesi lesbie). Tuttavia, la parola deve essere ancora più antica, perché in Esiodo (*Op.* 473) è attestato l'astratto ἀδροσύνη (con psilosi epico-ionica), derivato dell'aggettivo.

Non è chiara l'etimologia: ἀδρός viene connesso all'avv. ἄδην / ἄδην 'abbastanza' ed entrambi rimandati a IE **seh₂-* 'saziare, essere sazio'; tuttavia, non si spiega la presenza del *delta*, che sembrerebbe analogamente attestato in arm. *atok* 'abbastanza' (**sãd-ok^u-o-*)⁷: potrebbe trattarsi di un ampliamento in **-d-* della radice già in IE. All'interno del greco la storia della parola si spiega con un tema originario⁸:

- *sə₂-d-* > **^had-ā-* 'sazietà' :: acc. avv. ἄδην / ἄδην (con e senza psilosi) 'abbastanza' (Hom.+)
- ἀδ-ρός 'rigoglioso, maturo, abbondante' (Sapph.?, Hdt.+)
- ↳ ἀδρο-σύνη (con psilosi) 'rigoglio, abbondanza' (Hes.)
- ἀδρο-ομαι 'diventare robusto' (Plat.?, Myro +)
- ἀδρο-τής/ἀδρό-της 'forza' (Epicur.+), 'abbondanza' (NT)
- ἀδρέ-ω 'crescere, maturare' (Diosc. Med.)
- ↳ ἄδρη-σις 'maturazione' (Bas.)
- ἀδρ-ύνω '(pass.) crescere' (Hdt.+), '(att.) far crescere' (Soph.+)
- ↳ ἄδρυν-σις 'crescita, maturazione' (Aristot.+)

L'esegesi greca glossa l'aggettivo e specializza i verbi derivati nel lessico agricolo:

- Hsch. α 1204 ἀδρός· πολύς· μέγας· πλούσιος· παχύς.
- Hsch. α 1196 ἀδρεῖν· αὔξεσθαι φυτόν.
- Hsch. α 1212 ἀδρύνεσθαι· αὔξεσθαι τοὺς στάχους.

D. NOTE. L'agg. ἀδρός compare due volte nell'onomastica personale greca (e specificatamente egea) di età ellenistica: Ἄδροστος in una dedica lesbica a Delos (*IG XII-Suppl.* 136.8 - 200-167 a.C.) e Ἄδρων in due iscrizioni di Nisyros (*AD 18 A (1963)* p. 33 n° 66 - III^a e *I.Nisyros* 1.9 - III-II^a).

Il NP^m Ἄδρων è un derivato in **-ōn-* sul tema dell'aggettivo: PGr. **^hadr-ōn-* 'che è maturo'. Il suff. **-ōn-* è usato per il lessico familiare e quotidiano e si applica al tema dell'aggettivo ossitono oppure al tema del presente del corrispettivo verbo: Ἄδρων (NP^m) ← ἀδρός (agg.); come φείδων (tipo di vaso per olio dal collo 'stretto') e Φείδων (NP^m) ← φειδός 'parsimonioso', φείδομαι 'trattenersi, risparmiare'; e come αἶθων '(agg.) ardente, luminoso' e Αἶθων (NP^m), cf. αἰθός 'bruciato, risplendente', αἶθω 'accendere, bruciare'⁹.

Il NP^m lesb. Ἄδροστος potrebbe originare da ἀδροστός e sarebbe un aggettivo verbale di un †ἀδρόζω non attestato con il significato di 'maturo' o 'maturabile, da maturare'¹⁰.

⁷ Cf. Beekes *EDG* 1.22 e Frisk *GEW* 1.22.

⁸ Cf. Chantraine *DELG* 20, Hamp 1983 e Ragot 2009:227²⁶.

⁹ Cf. Chantraine 1933:161.

¹⁰ Cf. Chantraine 1933:305. Un'altra ipotesi vedrebbe il NP^m Ἄδροστος derivante da un dendronimo del tipo πλατάνιστος 'platano', associando così ancora una volta il tema **ἀδρ(ο)-* alla natura e all'agricoltura, cf. Chantraine 1933:302.

Ἄλιος, Ἥλιος, Ἡλιος

Zeus	THE	IG XII 3 407a	VI-V ^a	Ἄλιος
	AMO:Ark	IG XII 7 87	V ^a ?	Ἥλιος
	DEL	ID 2414.1	età ellenistica	Ἡλιος

A. EPIGRAFI E TESTI. Un'iscrizione terea presenta la finora più antica attestazione epigrafica del teonimo Ἄλιος (secc. VI-V a.C.); appartiene a una serie di epigrafi tutte grossomodo coeve (*IG XII 3 399-409*), che presenta come caratteristica comune il teonimo Zeus e/o un suo epiteto¹, ritrovata nella parte più esterna dell'agorà degli dèi di Thera, fuori dal centro abitato, tra il ginnasio degli efebi e l'estremo promontorio sud di Mesa Vouno. La forma Ἄλιος può considerarsi come apposizione/sovrapposizione di Helios e Zeus. Sulla base dell'*usus scribendi* e del formulario dedicatario terei ritengo opportuno integrare <h->, come svista del lapicida, perché a Thera arcaica è sempre correttamente notata sia nelle iscrizioni con alfabeto "verde" sia in quelle con alfabeto "azzurro" (che sembra quello dell'iscrizione), e [-c], perché le dediche arcaiche di Thera presentano tutte il nominativo del teonimo e/o epiteto²:

Nuova lettura di *IG XII 3 407a* (Thera, VI-V^a)
 <h>αλιο[c].

Un'iscrizione rupestre è stata ritrovata nel sito di Arkesine, una delle tre *poleis* di Amorgos, con l'ED Ἥλιος scritto in alfabeto "blu" databile genericamente all'età arcaica (plausibile una datazione intorno al sec. V a.C.)³:

IG XII 7 87 (Amorgos, Arkesine - V^a?)
 Ζευς | Ηλ[ιο]c.

Sul monte Kynthos di Delos è stata ritrovata una lastra decorata con ghirlande e bucrani di età ellenistica che attesta Zeus *Helios* come destinatario di un'offerta da parte di un certo Isidoros di provenienza sconosciuta⁴:

ID 2414 (Delos, età ellenistica)
 Διὶ Ἡλίῳ εὐ[χῆν] |² Ἰσίδωρος Ἀντιμάχου - - - |³ ὑπὲρ ἑαυτοῦ καὶ τῆς [γυναικὸς] |⁴ καὶ τῶν τέκνων, |⁵ ἐφ' ἱερέως Ἀσκληπιάδου Ἐλαιο[υ]cίου], |⁶ ζακορεύοντος ν ν Νικηφόρου.

Isidoros figlio di Antimakhos (dedica) una preghiera a Zeus *Helios* per sé stesso, la moglie e i figli, in presenza del sacerdote Asklepiades figlio di Elaiousios, mentre era *zakoros* [carica sacerdotale] Nikephoros.

¹ Per il contesto, cf. *infra* §4. Ἰκέσιος.

² Cf. Bechtel *GD 2.520 s.*, *TherA 58 e LSAG² 317*, *pace IG XII 3 407 Ἀλίο(υ)(?)*.

³ Cf. *aliter IG XII 7 87* «Morem Theraeum si respicimus (cf. *IG XII 3, 400 etc.*), desideramus genetivum dedicantis, qui in ΗΛ[. .]Σ lateat».

⁴ L'editore pensa a una provenienza araba, perché è attestata una coeva dedica di un arabo al Sole (*ID 2321 Χαταν Θεοφιλου Ἀραβη Ἡλίω[ι | κ]ατὰ πρό|σταγμα*). Tra l'altro nella dedica a Zeus Helios «il est regrettable qu'on ne puisse discerner si un ethnique était joint au nom du dédicant», cf. *ID 2414 p. 315*.

B. FORMA. Nelle fonti letterarie l'epiteto Ἥλιος appare piuttosto tardi anche se tutte le attestazioni fanno riferimento a periodi anche di molto più antichi: **(1)** *AP* 7.85.1-2 γυμνικὸν αὖ ποτ' ἀγῶνα θεωμένον, ἠέλιε Ζεῦ || τὸν σοφὸν ἄνδρα Θαλῆν ἤρπασας ἐκ σταδίου, ma risale al pensiero del filosofo naturalista Talete (sec. VI a.C.); **(2)** *Pherec.Syr.* F 9 DK Ἥλιος αὐτὸς [*scil.* Ζεὺς] κατὰ Φερεκῦδη, filosofo naturalista del sec. VI a.C.; **(3)** *Orph.* F 21a.6 Kern Ζεὺς ἥλιος ἠδὲ σελήνη, citato da [*Aristot.*] *Mund.* 7.401b.4 di età (post)classica.

Sia nelle interpretazioni dei filosofi sia nelle fonti epigrafiche l'epiteto non è un aggettivo, come di solito mostra la struttura della parola, ma una giustapposizione: Zeus 'Sole' con una sovrapposizione di ruoli e identità, cf. Hsch. ζ 146 Ζηνὶ φῶως ἐρέουσα· σημαίνουσα τῷ Διὶ τὸ τοῦ ἡλίου φῶς. τρεῖς δὲ εἰσι σημασίαι τοῦ φωτός· ἐωσφόρου, ἡμέρας, ἡλίου.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ἥλιος si collega a hom. ἠέλιος, dor. eol. arc. ἀέλιος/ἀέλιος, cret. ἀβέλιος* (Hsch. α 105), deriva da IE **seh₂uel-i₂o-* (cf. ved. *sūr̥ya-* 'sole' < IE **suh₂l-(i)₂o-*, got. *sauil* "ἥλιος", lit. *sáulė* 'sole')⁵. Le forme ter. <h>αλιο[c] = Ἄλιος e ion. Ηλ[ιο]c = Ἥλιος (Amorgos, con psilosi) attestano la contrazione in età arcaica di PGr. **h₂āuel-i₂o-*, come nell'unico caso hom. Ἥλιος (θ 271).

D. NOTE. Le attestazioni epigrafiche testimoniano una sovrapposizione tra Helios (dio del sole) e Zeus (dio del cielo luminoso < **d̥iēu-s*) che non è presente nelle fasi più antiche del greco: infatti, nell'*epos* arcaico i due dèi sono nettamente distinti, Helios è figlio di Iperione e Theia (*Hes. Th.* 371-374) oppure di Iperione ed Euryphaessa (*HHom* 31.4-7), mentre Zeus è figlio di Crono e Rea (*Hes. Th.* 453-458). Esistono delle sovrapposizioni attestate anche archeologicamente, ma si pensa siano dovute per lo più a un influsso orientale dei culti solari di Baʿl diffusisi nell'impero romano dal sec. III d.C. (Elagabalo, Aureliano, i culti nabatei)⁶.

⁵ Cf. Risch 1974:118.

⁶ Cf. Cook *Zeus* 1.907.

Ἀναλῶος

Zeus	AMO:Ark	Baumeister 1854 n° 7	età ellenistica
------	---------	----------------------	-----------------

A. EPIGRAFE E TESTO. In fondo al mare di fronte alla *polis* di Arkesine sull'isola di Amorgos è stata trovata una grande lastra di marmo oggi persa con questa dedica a Zeus al genitivo, secondo un modello dedicatorio tipico dall'età postclassica in poi. Ad Arkesine dediche simili al solo genitivo della divinità sono datate tra la fine del sec. IV e il sec. III a.C.¹:

Baumeister 1854 n° 7 (Amorgos, Arkesine - età ellenistica)
Διος Αναλωιου.

B. FORMA. L'ED <Αναλωιου> è sconosciuto. Un'ipotesi di lettura potrebbe prevedere l'ED Ἀναλῶος connesso con l'aggettivo hom. ἄν-αλ-τος 'insaziabile' (ρ 228 = σ 364 γαστέρ' ἄναλτον σ 114 [*scil.* ξεῖνον] ἄναλτον, Phot. α 1542 ἄναλτος· ἀπλήρωτος). Perciò, Zeus Ἀναλῶος potrebbe essere una variante ionica di Zeus Λαφύστιος 'insaziabile, divoratore' attestato secondo Erodoto (7.197.1) in Acaia, epiteto che condivide con Dioniso, cf. *EM* 557.51 Λαφύστιος· ὁ Διόνυσος. ἀπὸ τοῦ ἐν Βοιωτία Λαφυστίου ὄρους e [Zonar.] 1282.87 Λαφύστιος· ὁ λαίμαργος. ἀπὸ τοῦ λαφύσσω, λαφύξω:

Hdt. 7.197.1

ἔς Ἄλον δὲ τῆς Ἀχαιῆς ἀπικομένῳ Ξέρξῃ οἱ κατηγεμόνες τῆς ὁδοῦ βουλόμενοι τὸ πᾶν ἐξηγγέσθαι ἔλεγόν οἱ ἐπιχώριον λόγον, τὰ περὶ τὸ ἱρὸν τοῦ Λαφυστίου Διός, ὡς Ἀθάμας ὁ Αἰόλου ἐμηχανήσατο Φρίξῳ μόνον σὺν Ἴνοϊ βουλεύσας.

A Serse che era giunto ad Alos in Acaia le guide, desiderando raccontargli tutto, gli narrarono una storia locale sul tempio di Zeus *Laphystios*, come Atamante, figlio di Eolo, d'accordo con Inò programmò la morte di Frisso.

Il paragrafo erodoteo prosegue con la maledizione e la legge di Alos di sacrificare i discendenti di Atamante che entrino nel tempio. Quindi, Zeus *Laphystios* è 'insaziabile' e 'divoratore' in quanto esige sacrifici umani, come racconta il mito di Frisso figlio di Atamante²:

Σν Ap.Rh. 2.652-654a

ὃς [*scil.* Διψακός] Φρίξον τὸν Ἀθάμαντος ἐξέτισεν, ἐπὶ τοῦ κριοῦ ὅτε ἐξέφυγε τὸν θάνατον, μέλλων σφαγιαζέσθαι. φασὶ δὲ ἐκεῖνον [*scil.* Φρίξον] σφαγιασθῆναι τῷ Λαφυστίῳ Διί, καὶ μέχρι τοῦ νῦν <μὴ ἐξεῖναι> ἕνα τῶν Φρίξου ἀπογόνων εἰσιέναι εἰς τὸ πρυτανεῖον, εἰσελθόντα <δέ> τινα ἀκουσίως <θύεσθαι> τῷ προειρημένῳ Διί.

E lui [*scil.* Dipsaco] ospitò Frisso figlio di Atamante quando evitò la morte dopo la vicenda del vello per sacrificarlo. Si racconta che **quegli [*scil.* Frisso] fosse stato sacrificato a Zeus *Laphystios*** e che ancora oggi non sia possibile che uno dei discendenti di Frisso entri nel pritaneo, **a meno che non vada per essere costretto al sacrificio per il suddetto Zeus.**

¹ Cf. *IG* XII 7 79, 88-93, 99. Per l'epiteto in questione respingo la congettura Ἀνα[δ]ώ[τ]ου di Hiller von Gärtringen (*IG* XII 7 91), perché è possibile dare una spiegazione al testo editato dal primo editore «nach Aussage glaubwürdiger Personen», cf. Baumeister 1854:390.

² Cf. Nilsson 1961:7 ss.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Αναλῶος sembra mostrare un suff. **-iō-* da un tema in dittongo lungo **-ō̄u-*. In Omero (ρ 228 = σ 364, σ 114) l'aggettivo verbale ἄν-αλ-τος 'insaziabile' deriva da PGr. **al-e-* 'saziare' :: lat. *alō* (Plt. **al-e-*) 'nutrire, alimentare, far crescere' < IE **h₂el-* 'nutrire'. Un derivato nominale composto con IE **h₁-* privativa potrebbe essere esistito **h₁-h₂l-o-*, eppure sia in greco sia in sanscrito è attestato con la formazione recenziata interna alle singole lingue: **an-āl-o-* 'insaziabilità (sost.), insaziabile (agg.)', cf. scr. *anala-* 'fuoco', perché 'insaziabile'. Altre formazioni sono quella antica ep. νήκεστος 'incurabile' (Hes. *Op.* 283, *hapax* :: IE **h₂kes-*) e quelle recenziate interne al greco hom. ἀνήκεστος 'incurabile, irrimediabile', dor. ἀνᾶκεστος 'incurabile' (Bacchyl. F 20d.9 Snell-Maehler) e ion. ἀνάκεστος 'incurabile' in Ippocrate (Erot. 55.9)³, la cui fonologia testimonia la vocale radicale breve come nel ricostruito **an-āl-o-*.

Sulla base nominale **anal-o-* 'insaziabilità, insaziabile' (cf. scr. *anala-* 'fuoco' perché 'insaziabile' e hom. ἄναλτος 'insaziabile'⁴) potrebbe essere creato un derivato di relazione in **-ō̄u-*: **anal-o-* → **anal-ō̄u-iō-* > ion.cicl. Αναλῶος 'quello dell'insaziabilità, l'insaziabile'. La difficoltà di questa *Wortbildung* sta nella generale suffissazione **-ō̄u-* a temi non composti, cf. hom. ἥρωος (**h₁ēr-ō̄u-*), sic. ἥρως 'eroina' (**h₁ēr-u-*) (IGMP n° 20, Sicilia, Lilybaion - I^a-I^p) → hom. ἥρώιος, gr. ἥρῶος (**h₁ērō̄u-iō-*)⁵. Tuttavia, la base nominale PGr. **anal-o-* 'insaziabilità, insaziabile' potrebbe essere percepita con un tema unico, essendo una formazione interna al greco e non ereditata dall'IE. Da un punto di vista semantico la dedica di Arkesine (Amorgos) descriverebbe Zeus Αναλῶος 'insaziabile', in quanto dio esattore di sacrifici umani oppure più in generale olocausti e sacrifici cruenti.

D. NOTE. Legata esclusivamente al sacrificio, non a questo epiteto, è interessante la seguente fraseologia che ho trovato e delineato in queste note. In ambito italoico, nelle leggi sacre umbre delle Tavole Iguvine (TI) la radice IE **h₂el-* è connessa con il sacrificio, in particolare nel rituale iniziale di accensione del fuoco e in quello conclusivo:

TI 3.12; 4.29-31

erak pir persklu uřetu [...] esuku | esunu uřetu, tapistenu habetu, pune | frehtu habetu.

Strada facendo alimenterà il fuoco con la preghiera. [...] in questo rituale alimenterà (la fiamma), terrà un recipiente, terrà il **pune** [vino?] caldo.

La forma umbr. **uřetu** deriva da IE **h₂el-* 'nutrire', si tratta di una 3^a persona singolare dell'imperativo futuro, come lat. (*ad*)*olētō*: IE **h₂ol-éje-* (causativo) 'alimentare, far crescere' > lat. (*ad*)*oleō*

³ Cf. Beekes *EDG* 1.54. Una paretimologia interna del greco potrebbe legare l'ED Αναλῶος con ἀνάλωμα 'spreco, distruzione' (Aeschl. Suppl. 476) e con il tema di ἀνᾶλώω / ἀνᾶλίσκω 'distruggere'. La parola ἀνάλωμα è attestata nelle Cicladi per lo più in questa sua variante *koine*, ma si attesta la forma ion. ἀνήλωμα, cf. Knitl 1938:78. Tuttavia, bisogna credere che dal nom.-acc. ἀνάλω-μα sia stato creato Αναλῶος (-ω̄io-) e non ci sono paralleli.

⁴ Cf. Mayrhofer *EWAia* 1.70.

⁵ Cf. Rau 2011:7 s.

*‘alimentare (fiamma)’ da cui ‘(far) bruciare’ e umbr. ***uře-** ‘alimentare (fuoco)’; entrambi i termini sono specializzati nell’ambito italico per il sacrificio e il cibo degli dèi⁶.

Appare forzosa l’interpretazione di Weiss di umbr. **uřetu** come ‘accendere (TI 3.12), infiammare (TI 4.30)’, condizionata forse dalla posizione all’interno del rituale rispettivamente all’inizio e al termine; nonché strano che un verbo così specifico e raro (potrebbe essere considerato un *hapax* per la sua presenza esclusiva in due momenti del medesimo rituale) abbia significati differenti. Infatti, il momentativo ‘accendere’ non si adatta all’avverbio perlativo di luogo umbr. **erak** “*eā*” e l’uso assoluto di ‘infiammare’ non dà un senso preciso al rituale.

L’interpretazione ‘etimologica’ che propongo sulla base di IE **h₂el-* ‘nutrire’ ha il vantaggio di mantenere lo stesso significato nelle due attestazioni, di cui la seconda sottintenderebbe il complemento oggetto umbr. **pir** ‘fuoco’ perché verbo specializzato. Inoltre, la mia proposta evidenzia l’elemento fraseologico [NUTRIRE - FUOCO] presente in ambito italico e antico indiano. Infatti, in latino è ampiamente attestata l’espressione *ignem, flammam / flammis alere* perfettamente conservata nell’italiano *alimentare il fuoco, la fiamma / le fiamme* anche con valore metaforico, fraseologicamente connessa con umbr. **pir uřetu** “*ignem (ad)olētō*”:

Cic. *nat. deor.* 2.40; 3.37

‘ergo’ inquit [*scil.* Cleanthes Stoicus], ‘cum **sol igneus sit** Oceanique **alatur** umoribus’ (quia nullus ignis sine pastu aliquo possit permanere) ‘necesse est aut ei similis sit igni quem adhibemus ad usum atque uictum, aut ei qui corporibus amantium continentur’. [...] quid enim, non eisdem uobis placet omnem **ignem** pastus indigere **nec permanere ullo modo posse nisi alatur**, ali solem lunam reliqua astra aquis, alia dulcis alia marinis? [...] **ignem** autem **interituum esse nisi alatur**; non esse igitur natura ignem sempiternum.

[*scil.* Cleante stoico] disse: «Dal momento che **il sole è fatto di fuoco ed è alimentato** dalle acque dell’Oceano (poiché nessun fuoco può durare se non con un alimento), necessariamente è simile o al fuoco, di cui ci serviamo per il bisogno e il cibo, o alla sostanza che è contenuta nei corpi degli esseri viventi». [...] Che cosa, dunque? non va bene a voi che **ogni fuoco** necessiti un alimento, **né perduri in alcun modo se non venga alimentato**, che anche il sole, la luna e gli altri astri sono alimentati dalle acque, alcuni da quelle dolci, altri da quelle salate? [...] **Il fuoco è destinato a estinguersi se non è alimentato**, non è eterno per natura.

Lo stesso sintagma è usato in contesti rituali, in particolare il rito di partenza di Enea dalla Troade alla volta di Tiro all’inizio dell’*Eneide* e in un rito propiziatorio che le ninfe marine officiano in onore del padre Oceano nelle *Georgiche*:

Verg. *Aen.* 1.703-704

quinquaginta intus famulae, quibus ordine longam
cura penum struere et **flammis adolere penatis**.

Dentro (ci sono) cinquanta ancelle, cui ordinarono di disporre la lunga mensa con cura e **di alimentare i Penati con il fuoco**.

Verg. *georg.* 378-379

⁶ Cf. *LIV*² 263^{3a} e Prosdocimi 1989:159. Per l’interpretazione linguistica e storicoreligiosa dei rituali con umbr. **uřetu**, cf. Weiss 2010:100 ss.; 425 ss.

pars epulis onerant mensas et plena reponunt
pocula, **Panchaeis adolescentunt ignibus arae.**

Alcune appesantiscono le mense con i cibi e posano coppe ricolme, **ardono di fiamme di Panchea [= incensi] gli altari.**

L'espressione *flammas alere* è usata anche in latino in senso metaforico per 'rinvigorire la passione' nei rapporti amorosi, es. nella storia di Apollo e Giacinto, prima che per errore il dio uccida il giovane con il disco:

Ou. *met.* 10.171-173

inmemor ipse [*scil.* Phoebus] sui non retia ferre recusat,
non tenuisse canes, non per iuga montis iniqui
ire comes, longaque **alit** adsuetudine **flammas.**

Dimenticandosi egli di sé stesso, [*scil.* Febo] non rifiutava di portare le reti, né di tenere i cani o di andare compagno per i gioghi di impervio monte e **alimenta la fiamma (del-l'amore)** con la lunga compagnia.

In antico indiano IE **h₂el-* non è molto rappresentata. Al di là di scr. *anala-* 'fuoco' (cf. hom. ἄναλτος 'insaziabile'), nel *R̥gveda* la radice è attestata nella parola 'delfino': ved. *śisumāra-* (**śi(m̄)śum-Hāla-*) e *śisūla-* (**śiśu-Hla-*, *hapax*, RV 10.78.6) letteralmente 'che nutre i (suoi) cuccioli', in cui si testimonia la conoscenza del delfino come mammifero⁷. Inoltre, IE **h₂el-* sembra usata a definire i bastonici di legno, frizionando i quali viene acceso il fuoco sacro, chiamati in vedico *aráṇi-*, sempre al duale perché considerati i genitori di Agni, in quanto 'quelli che danno nutrimento (al fuoco)'. Da IE **h₂el-* 'nutrire' + suff. *nomina agentis* o *actionis* PIIr. **-áni-* deriva PIIr. *Hal-áni-* > ved. *aráṇi-* (f.), cf. ved. *caṣṣáni-* 'chiaritore, osservatore, spettatore' ← *caṣṣ* 'apparire, essere visibile, vedere' (IE **k^uek(s)-*)⁸:

R̥V 3.29.1-2; 11 [ad Agni]

ástīdám adhimánthanam, ásti prajānanam kṛtám |
etām viśpátñim á bharāgnim, manthāma pūrváthā || 1 ||
aráṇyora níhito jātávedā, gár̥bha iva súdhito garbhínīṣu |
divé-diva ídya jāgrvábhir, havīṣmadbhir manuṣyébhir **agnīḥ** || 2 ||
[...]
tánūnápād ucyate gár̥bha āsuró, nárāsámso bhavati yád vijáyate |
mātariśvā yád ámimīta mātári, vátasya sár̥go abhavat sárīmaṇi || 11 ||

1. C'è qui la frizione per accendere il fuoco, c'è l'azione generativa [= *aráṇi-* superiore]. Prendi qui questa signora della casa [= *aráṇi-* inferiore]. Ecco, friziamo Agni come in antico.

2. Come nelle gravide il bimbo è posto in mezzo con l'utero, così l'Onnisciente è **posto in mezzo ai due bastoncini, Agni** giorno dopo giorno dev'essere venerato da coloro che sono svegli, i figli di Manu che portano offerte. [...]

11. L'Autogenerato è invocato Prole del dio [= *aráṇi-* superiore], diviene il Desiderio degli uomini quando nasce e il Cresciuto nella madre quando prende forma nella madre [= *aráṇi-* inferiore], diviene allora il Figlio del vento al suo passaggio.

⁷ Cf. Mayrhofer *EWAia* 2.641; 642.

⁸ Per il suff. PIIr. **-ānī-* (~ **-áni-*) dei femminili, cf. Rau 2007. In generale, cf. Stüber 2000:150 ss., Wackernagel-Debrunner *AiGr* 2/2.207, nonché Nagy 1990:156, *pace* Mayrhofer *EWAia* 1.108.

Ἀστός

Kore	PAR	IG XII 5 225-Suppl. 225.2	metà V ^a
------	-----	---------------------------	---------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Il frammento di colonna su cui si trova l'iscrizione è stato ritrovato *in situ* conficcato a metà nel mare presso il porto di Paros. L'iscrizione sembra contenere una *lex sacra* in alfabeto epicorico pario:

IG XII 5 225-Suppl. 225 (Paros - metà V^a)
 χρενωι Δωριηι ου θεμι[ε εσοραν] | ουτε δ[ὀλ]ωι, α Κὀρηι Αστωι ε|[ρδεται]

Allo straniero dorico e a uno schiavo non è lecito osservare i sacrifici che vengono offerti a Kore *Astos*.

Da un punto di vista paleografico il *sigma* a quattro tratti, il digrafo **ΧΣ** = ξ e i grafemi **Ο** = [ō], **Ω** = [o, ō] e **Η** = [ē] sono tipici dell'alfabeto "blu" di Paros per tutto il sec. V a.C.¹; da un punto di vista linguistico, il dat. sg. dei nomi in -εύς ion.cicl. **ΔΟΡΙΗΙ** = Δωριῆϊ (ion-att. Δωριεῖ) è *hapax* nell'ionico cicladico e testimonia la forma originaria intermedia tra PGr. *-ēμ-i e la forma ionico-attica abbreviata². La grafia **ΑΣΤΟΙ** = Ἀστῶι (ion.-att. Ἀστῶ) mostra un dat. sg. di un tema in *-o-, cf. gr. ἀστός '(sost.) cittadino (Hom.), (agg.) cittadino (Hdt.+)' . Confermerei la datazione dubbiosa di Jeffery dell'iscrizione alla metà del sec. V a.C.³.

B. FORMA. L'epiteto Ἀστός non è altrove attestato e non è attestato con chiarezza un culto poliade (cf. ἄστυ) di Kore. Questo di Paros è un *unicum* in tutto il mondo greco di attestazione epigrafica, a parte alcuni piccoli demi dell'Attica (Alimunte e Porspalta), nei quali poliade è la diade Demetra-Kore:

Paus. 1.31.1 (descrive le divinità principali dei singoli demi attici)
 δῆμοι δὲ οἱ μικροὶ τῆς Ἀττικῆς, ὡς ἔτυχεν ἕκαστος οἰκισθεῖς, τάδε ἐς μνήμην παρέρχοντο· Ἀλμουσίοις <μὲν> Θεσμοφόρου Δήμητρος καὶ Κόρης ἐστὶν ἱερόν [...]. Προσπαλτίοις δὲ ἐστὶ καὶ τούτοις Κόρης καὶ Δήμητρος ἱερόν.

I piccoli demi dell'Attica, essendo fondati ciascuno separatamente, presentavano queste cose degne di menzione: gli Alimusi hanno un tempio di Demetra *Thesmophoros* e Kore [...]. I Prospalti hanno anche loro un tempio di Kore e Demetra.

Nell'epigrafia di Paros sono attestate altre divinità poliadi: Demetra *Paria* 'di Paros' (*SEG* 33:684.8) in una dedica di età imperiale, Estia *Demie* 'del popolo' (*IG* XII 5 238) del sec. V a.C.⁴ e, coeva a questa, Kore *Astos* 'della città', attestata in una *lex sacra*.

¹ Cf. *LSAG*² 290 ss. e anche *LSJ* 262 e *DGE* 3.566 s.vv.

² Cf. Knitl 1938:91. In generale, cf. Bechtel *GD* 3.149, Buck 1928:92 e Chantraine *GH* 1.219.

³ Cf. *LSAG*² 305.39.

⁴ Cf. *infra* §4. Δημίη.

C. ETIMOLOGIA. La parola ἀστός (Hom.+) è attestata per lo più come sostantivo col significato di ‘abitante dell’ἄστυ’ ed è un derivato pertinentivo in *-ό- da un tema in *-u-: PGr. *μᾶστυ-ό- (: mic. *wa-tu /wastu/*, cf. ved. *vāstu-* ‘centro abitato’) > hom. ἀστός (sost.) ‘cittadino’. Dall’età classica è attestato l’uso aggettivale che sembra presente in questo epiteto pario Ἀστός ‘relativo alla città’, cf. la formazione suffissale del NP^m mic. *wa-tu-o /Wastuōn/* (*μᾶστυ-ῶν-), forse *Kurzform* di mic. *wa-tu-wa-o-ko /Wastuwā^hok^ho-/*, *wa-tu-o-ko /Wastu^hok^ho-^β*. Come aggettivo a tre uscite ἀστός, -ή, -όν è attestato in un *hapax* letterario ionico (Erodoto), con il significato di ‘cittadino, libero’, opposto a δοῦλος/παλλακή e ξείνιος:

Hdt. 1.173.5 (sui diritti civili in Licia)

καὶ ἦν μὲν γε γυνὴ ἀστὴ δούλῳ συνοικήσει, γενναῖα τὰ τέκνα νενόμισται· ἦν δὲ ἀνὴρ ἀστός, καὶ ὁ πρῶτος αὐτῶν, γυναῖκα ξεινίην ἢ παλλακὴν ἔχη, ἄτιμα τὰ τέκνα γίνεται.

Se, dunque, una **donna della città** si unisce a uno schiavo, i figli sono considerati legittimi; se, però, un **uomo della città**, fosse anche il più importante di loro, si unisce con una **donna straniera** o con una concubina, i figli saranno senza cittadinanza.

L’uso aggettivale di gr. ἀστός è testimoniato anche da alcune glosse di Esichio (α 7851 ἀστὴ ἐλαία· ἢ ἐν ἀκροπόλει ἢ καλουμένη πάγκυφος διὰ χθαμαλότητα e α 7880 ἀστός· πολίτης, πολιτικός) e la terminazione a tre uscite sembrerebbe una peculiarità dialettale ionica orientale (Erodoto) e attica (cf. Aristoph. *PCG* 3/2.747) del sec. V a.C. L’iscrizione paria di Kore *Astos* mostra l’aggettivo ἀστός a due uscite, mentre in Erodoto è a tre uscite⁶: questo riflette una differenza lessicale nell’ionico tra la variante microasiatica orientale di Erodoto e quella centrale cicladica di Paros.

D. NOTE. Grazie anche alle contrapposizione del citato testo erodoteo (1.173.5), nel testo dell’iscrizione ho preferito contrapporre lo ξένος Δωριεύς al δοῦλος (cf. <δ[ὸλ]ωι>), interpretando il testo come una legge carca. Differentemente Hiller von Gärtringen in *IG* XII-Suppl. 225 aveva invece proposto <δ[ὸλ]ωι> = δόλω ‘con inganno’. Tuttavia, sulla base dell’uso delle *leges sacrae* di escludere stranieri e schiavi dai riti poleici⁷, ipotizzo che una grafia Ω cui sottintenda [ō], si da leggere δοῦλος come nella stessa iscrizione ΚΩΡΗ I = ion. Κούρη.

⁵ Cf. Risch 1974:168, García Ramón 1990-1991:335 e *DMic* 2.410.

⁶ Cf. Kastner 1967:100, *LSJ* 262 e *DGE* 3.566.

⁷ Cf. *LSCG*² 1.204.

Ασφάλειος

Poseidon	PAR	SEG 15:517a.II.6; 12	metà III ^a		
	SYR	IG XII 5 671	III ^a		
	TEN	IG XII 5.2 913.10	II ^a		
	DEL	ID 440a.61 ID 406b.69 ID 445.2 ID 464.2	198-180 a.C. 190 a.C. 178 a.C. 170 a.C.?		+ Ὁρθώσιος
		SEG 38:777.3	ca. 69 a.C.		

A. EPIGRAFI E TESTI. La più antica attestazione dell'ED Ασφάλειος nelle Cicladi risale all'iscrizione paria della metà del sec. III a.C. sulla vita di Archiloco e compare due volte in una lista di divinità cui sacrificare nell'Arkhilokeion. L'iscrizione è in *koine*, ma nel nome di Athena è presente una fonetica dorica (Ἀθάνα), l'iscrizione potrebbe venire da un'area culturale dorica, forse rodia (cf. *infra* IG XII 5.2 913 Tenos - II^a):

SEG 15:517a.II.4-7; 11-13 (Paros - metà III^a)

[...] θύειν δὲ καὶ καλλι⁵ερεῖν Διὶ Ὑπερδεξίῳ, Ἀθάναι Ὑπερδεξίαι, ⁶ Ποσειδῶνι Ἀσφαλείῳ, Ἡρακλεῖ, Ἀρτέμιδι Εὐκλείαι. ⁷ Πυθῶδε τῷ Απόλλωνι σωτήρια πέμπειν. [...] ¹¹ θύειν δὲ καλλιερεῖν Ἀπόλλωνι ¹² Προστατηρίῳ, Ποσειδῶνι Ἀσφαλείῳ, Ἡρακλεῖ ¹³ Πυθῶδε τῷ Απόλλωνι σωτήρια πέμπειν.

Bisogna fare offerte e sacrifici favorevoli a Zeus *Hyperdexios*, Atena *Hyperdexia*, Posidone *Asphaleios*, Eracle, Artemide *Eukleia*. Bisogna inviare sacrifici di ringraziamento per la salvezza ad Apollo a Pito. [...] Bisogna fare offerte e sacrifici favorevoli ad Apollo *Prostaterios*, Posidone *Asphaleios*, Eracle e bisogna inviare sacrifici di ringraziamento per la salvezza ad Apollo a Pito.

Le altre attestazioni di età ellenistica in avanti sono ugualmente liste di dèi per una dedica, un'offerta o un sacrificio.

IG XII 5 671 (Syros - III^a)

Ποσειδῶνος Ἀσφαλείου.

IG XII 5.2 913 (Tenos - II^a)

Ῥόδιοι. ² οἱ στρατευκάμενοι μετὰ ³ ἄρχοντος τῶν ἀφράκτων ⁴ Ἀγαθαγήτου τοῦ Δαμώνακτος ⁵ καθ' ὑθεσίαν δὲ Πausανία ⁶ καὶ τριηράρχων ⁷ Ἀγήμονος τοῦ Δαμοστράτου, ⁸ Ἀ[γ]ασιδάμου τοῦ Καλλιστράτου· ⁹ Διὰ Σωτήρι, Ἀθάναι Σ[ω]τεῖραι, ¹⁰ Ποσειδῶνι Ἀσφαλείῳ, ¹¹ Ἀρτέμιτι Ὁρθωσίαι, Ἡρακλεῖ, ¹² Ἄρει, Ἀθάναι Ἄρειαι, Ενῶ, ¹³ Ἐνυ[α]λίω[ι], Νίκαι ¹⁴ κατὰ τὸν ἐκ Δελφῶν χρησμόν.

I Rodi. Coloro che hanno condotto la spedizione militare dopo Agathagetos figlio di Damonax, ammiraglio delle navi senza coperta, secondo l'adozione di Pausanias e dei trierarchi Hagemon figlio di Damostratos e Hagasidamos figlio di Kallistratos, (fanno una dedica) a Zeus *Soter*, Atena *Soteira*, Posidone *Asphaleios*, Artemide *Orthosia*, Eracle, Ares, Atena *Areia*, Eniò, Enialio, Nike secondo l'oracolo di Delfi.

ID 440a.61 ~ 406b.69 ~ 445.2 ~ 464.2 (Delos - prima metà II^a)

κριῶν/οἱ δύο Ποσειδῶνι Ἀσφαλείῳ καὶ Ὁρθωσίῳ.

SEG 38:777 (Delos - I^a)

Δὲ Πασίῳ, | Ποσειδῶνι | Ασφαλείῳ, | Ἀπόλλωνι | Προστατηρίῳ, | Ἡρακλεῖ, Ἀλίῳ.

B. FORMA. L'ED Ασφάλειος è attestato nelle Cicladi unicamente con questa grafia. Tuttavia, nello *Hellenikon* è molto presente Posidone con questo epiteto e le sue varianti grafiche Ασφάλειος, Ασφάλεος, Ασφάλιος, Ασφαλής. L'epiteto è indubbiamente legato all'agg. ἀσφαλής 'saldo, sicuro, affidabile'.

Una parte delle fonti antiche descrive Posidone *Asphaleios* come **(1)** il dio della navigazione sicura (cf. anche Hsch. α 7964 ἀσφαλτίτις· Ἐρυθρὰ θάλασσα, in quanto mare sicuro per antonomasia):

Posid. *FGrHist* 2a.87.87

ἀνὰ μέσον γὰρ Θήρας καὶ Θηρασίας [...] μετὰ δὲ τὴν παῦλαν τοῦ πάθους ἐθάρρησαν πρῶτοι Ῥόδιοι θαλαττοκρατοῦντες ἐπιπροσπλευσαι τῷ τόπῳ καὶ Ποσειδῶνος Ασφαλίου ἱερὸν ἰδρύσασθαι κατὰ τὴν νῆσον.

A metà tra Thera e Therasia (un'isola è sorta). [...] Alla fine dell'avvenimento per primi i Rodi che avevano il dominio dei mari ebbero il coraggio di navigare verso quel luogo e di fondare sull'isola un tempio di Posidone *Asphalios*.

Hld. 6.7.1

σοὶ μὲν ἐπ' αἰσίοις ὁ ἐκπλοῦς στέλλοιτο καὶ Ἑρμῆς μὲν Κερδῶος, Ποσειδῶν δὲ Ασφάλειος συνέμποροι καὶ πομποὶ γίνονται πᾶν μὲν ἐπὶ πέλαγος εὐρουν καὶ εὐήνεμον παραπέμποντες.

Che la navigazione ti proceda sotto buoni auspici e che Ermes *Kerdoos* e Posidone *Asphaleios* ti siano scorta e compagni di viaggio, accompagnandoti per tutto il vasto mare con venti favorevoli.

Altre fonti pensano che il dio sia, invece, **(2)** considerato nella sua natura terrestre e 'antisismica':

Corn. 42-43 Lang

θύουσιν αὐτῷ Ασφαλείῳ Ποσειδῶνι πολλαχοῦ ὡσάν ἐπ' αὐτῷ κειμένου τοῦ ἀσφαλῶς ἐστάναι τὰ οἰκήματα ἐπὶ τῆς γῆς.

Sacrificano proprio a Posidone *Asphaleios* in molti luoghi perché grazie a lui gli edifici rimangono saldamente piantati a terra.

Nessuna fonte antica presenta la possibilità di una doppia sfera di influenza, né dà una qualche notizia sul culto di Posidone *Asphaleios* nelle Cicladi.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ασφάλειος è un derivato pertinentivo in -ιος dal tema agg. *ἀσφαλεσ-: PGr. *a-sk^{uh}al-es-(i)jo- (IE *h₂sg^{uh}h₂el-es-(i)jo-) > Ασφάλειος lett. 'che non è soggetto a caduta > saldo, sicuro'¹. Non si riscontrano occorrenze fraseologiche di Posidone con il verbo σφάλλω, ma come altro epiteto si riscontra ῥιζοῦχος 'che detiene le radici', quindi inseribile nel semantema della 'saldezza' presente in Callimaco (F 623 Pfeiffer) ἔξεσθαι θερμότατον ῥιζοῦχε Ποσειδῶν.

¹ Per l'etimologia di σφάλλω cf. Rix 1992:31.

D. NOTE. Le iscrizioni cicladiche in cui è presente l'ED Ασφάλειος non aiutano molto nell'identificazione del suo ruolo: infatti, compare in dediche isolate oppure all'interno di una lista di offerte, sembra forse possibile rimontare a una matrice dorica. Solo dalla dedica rodia di Tenos si può ricavare un certo contesto culturale:

IG XII 5.2 913 (Tenos, II^a)

Ῥόδιοι. |² οἱ στρατευόμενοι μετὰ |³ ἄρχοντος τῶν ἀφράκτων |⁴ Ἀγαθαγήτου τοῦ
Δαμόνακτος |⁵ καθ' ὑθεσίαν δὲ Πausανία |⁶ καὶ τριηράρχων |⁷ Ἀγήμονος τοῦ
Δαμοστράτου, |⁸ Ἀ[γ]ασιδάμου τοῦ Καλλιστράτου· |⁹ Διὰ Cωτῆρι, Ἀθάναι C[ω]τεῖραι, |¹⁰
Ποσειδῶνι Ἀσφαλείωι, |¹¹ Ἀρτέμιτι Ὀρθωσίαι, Ἡρακλεῖ, |¹² Ἄρει, Ἀθάναι Ἄρειαι, Ἐνυώ, |
|¹³ Ἐνυ[α]λίω[ι], Νίκαι |¹⁴ κατὰ τὸν ἐκ Δελφῶν χρησμόν.

I Rodi. Coloro che hanno condotto la spedizione militare dopo Agathagetos figlio di Damonax, ammiraglio delle navi senza coperta, secondo l'adozione di Pausanias e dei trierarchi Hagemon figlio di Damostratos e Hagasidamos figlio di Kallistratos, (fanno una dedica) a Zeus *Soter*, Atena *Soteira*, Posidone *Asphaleios*, Artemide *Orthosia*, Eracle, Ares, Atena *Areia*, Eniò, Enialio, Nike secondo l'oracolo di Delfi.

Questa iscrizione va unita all'informazione di Strabone, secondo cui i Rodi durante la propria talassocrazia (sec. II a.C.) avrebbero costruito un santuario di Posidone *Asphaleios* sull'isola di *Hiera* (appena emersa tra Thera e Therasia):

Posid. *FGrHist* 2a.87.87

ἀνὰ μέσον γὰρ Θήρας καὶ Θηρασίας [...] μετὰ δὲ τὴν παῦλαν τοῦ πάθους ἐθάρρησαν
πρῶτοι Ῥόδιοι θαλαττοκρατοῦντες ἐπιπροσπλευσαι τῷ τόπῳ καὶ Ποσειδῶνος Ἀσφαλίῳ
ἱερὸν ἰδρύσασθαι κατὰ τὴν νῆσον.

A metà tra Thera e Therasia (un'isola è sorta). Alla fine dell'avvenimento per primi i Rodi che avevano il dominio dei mari ebbero il coraggio di navigare verso quel luogo e di fondare sull'isola un tempio di Posidone *Asphalios*.

Per quanto il contesto faccia riferimento all'attività vulcanica di Thera e la conseguente emersione di un'isola, in realtà l'accento è posto sulla talassocrazia dei Rodi, che quindi avrebbero fondato il tempio della propria divinità tutelare sull'isola appena sorta con un gesto eclatante ed esibizionistico di potenza. La dedica rodia (*IG XII 5.2 913*) di Tenos porta in questa direzione: infatti, fa riferimento ad ammiragli e trierarchi, cioè di alte cariche della marina rodia, testimoniando il culto marino almeno a Rodi². Queste informazioni porterebbero all'identificazione del ruolo di *Asphaleios* nell'Egeo e nelle Cicladi in particolare come del dio della sicura navigazione.

Probabilmente, Posidone *Asphaleios Orthosios* attestato con questo doppio epiteto nelle liste degli *hieropoioi* di Delos è il dio legato alla terra che «mantiene saldo» (ἀσφαλής) e «raddrizza, (ri)eleva» (ὀρθόω)³.

² Cf. *aliter* Radt 2008:5.162 s. che interpreta l'ED Ασφάλιος come «Schützer vor Erdbeben».

³ Cf. *infra* §4. Ὀρθώσιος.

Βορραῖος

Zeus	THE	TherA n° 8	prima metà VII ^a
------	-----	------------	-----------------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. L'iscrizione si trova all'interno di un'area recintata di fianco al tempio di Apollo *Karneios*, nella quale sono incisi molti altri teonimi ed epiteti¹:

TherA n° 8, cf. *IG* XII 3 357 (Thera, prima metà VII^a)
Βορραῖος.

B. FORMA. L'*hapax* Βορραῖος è associabile al vento settentrionale Βορέας; è, poi, attestato un epiteto Βόρειος di Zeus (*hapax*, *I.Cilicia* 182, I^o?), che mostra lo stesso significato².

Nel contesto di ritrovamento sono attestati molti altri epiteti di Zeus accompagnati o no dal teonimo, considerando, allora, la formazione aggettivale in -αῖος e l'unica variante certa — anche se tarda — è preferibile ricondurre la forma Βορραῖος a un epiteto di Zeus. È possibile pensare che sia Zeus *Boreaios* a spirare βορέας 'tramontana', descritto da Esichio (β 812) come ἄνεμος [...] ἐπιδέξιος 'vento [...] favorevole' (cf. Hsch. β 819 Βορρασταί· Ἀθήνησιν οἱ ἄγοντες τῷ Βορέᾳ ἐορτὰς καὶ θοίνας, ἵνα οὔροι ἄνεμοι πνέωσιν), aggettivo spesso associato a Zeus³:

B 350-353 (solo per Zeus come 'benefico')
φημί γὰρ οὖν κατανεῦσαι ὑπερμενέα Κρονίωνα
ἥματι τῷ ὅτε νηυσὶν ἐν ὠκυπόροισιν ἔβαινον
Ἄργεῖοι Τρώεσσι φόνον καὶ κῆρα φερόντες,
ἀστράπτων ἐπιδέξι' ἐναίσιμα σήματα φαίνων.

Io dico che il **potente figlio di Crono** acconsentì (all'impresa) il giorno in cui gli Argivi salparono sulle navi veloci sul mare per portare morte e distruzione ai Troiani, poiché ha mostrato **segni fatali favorevoli** di saette.

AP 12.53 (per Zeus come vento benefico)
εὐφορτοὶ νᾶες πελαγίτιδες, αἱ πόρον Ἑλλης
πλεῖτε, **καλὸν** κόλποις δεξάμεναι **Βορέην**,
ἦν που ἐπ' ἠϊόνων Κῶαν κατὰ νᾶσον ἴδητε
Φανίον εἰς χαροπὸν δερκομένην πέλαγος,
τοῦτ' ἔπος ἀγγεῖλαιτε· Καλὴ νυέ, σός με κομίζει
ἕμερος οὐ ναύταν, ποσσὶ δὲ πεζοπόρον.
εἰ γὰρ τοῦτ' εἶποιτ', εὐάγγελιοι, αὐτίκα καὶ **Ζεὺς**
οὔριος ὑμετέρας πνεύσεται εἰς ὀθόνας.

O ben calibrate navi del mare, che navigate lo stretto di Elle [= l'Ellesponto], accogliendo nelle insenature il **favorevole Borea**, se sulle coste lungo l'isola di Kos vedrete Phanion che guarda al mare azzurro, annunziatele queste parole: «O bella sposina, il tuo desiderio non porta me marinaio, che procedo a terra a piedi». Se, dunque, o buoni messaggeri, annunzierete questo così, anche **Zeus Ourios soffierrà dietro le vostre vele**.

¹ Cf. *TherA* 151.

² Da rifiutare l'ipotesi di Βορραῖος come forma alternativa del teonimo Βορέας, perché la formazione -αῖος è sicuramente aggettivale, cf. Guarducci *EG* 1.350, seguita da *TherA* 151 ss.

³ Cf. *infra* §4. Δέκτηρος e Cook *Zeus* 1.142⁽¹⁰⁾.

C. ETIMOLOGIA. Il suffisso gr. -αῖος < PGr. *-ā-ījo- è formante aggettivale sui temi in *-ā-, spesso sui toponimi o su nomi propri. La formazione dell'epiteto si spiega facilmente all'interno del greco tra gli stessi epiteti di Zeus secondo la proporzione Βορεαῖος (*bore-ā-ījo-, VII^a) : Βόρειος (× Νέμειος I^p) = Νεμεαῖος (*neme^h-ā-ījo-, Pind. *N.* 2.4) : Νέμειος (*neme^h-ījo-, *AP* 9.21.3). La formazione aggettivale più antica dai temi PGr. in *-ā- è *-ā-ījo-, come ter. Βορεαῖος, gr. Νεμεαῖος (Pind., cf. ep. Νεμειαῖος (Hes. *Th.* 327) con allungamento metrico)⁴, successivamente Βόρε-ιος riformulato su Νέμε-ιος (*nemes-ījo-, cf. νέμος 'valle alberata, radura', lat. *nemus* 'bosco (sacro), radura (sacra)')⁵.

Importante notare che esclusivo di Thera e del suo dialetto è l'uso del suffisso -αῖος nell'onomastica, laddove gli altri dialetti usano il suffisso -ιο-⁵.

D. NOTE. In greco l'associazione di Zeus ai venti è confinata a sole due lontane attestazioni (Thera nel sec. VII a.C. e Cilicia nel sec. I d.C.) con il vento di tramontana, al più attestato epiteto Οὔριος (cf. *infra* §4. Οὐρέη, Οὔριος) e all'epiteto ὀρσινεφής (Pind. *N.* 5.34) di Zeus 'che agita le nuvole' (← ὀρίνω e νέφος). L'epiteto pindarico mostra una certa sovrapposizione con il ruolo del vento e lo 'spazzare' le nubi dopo la tempesta (cf. Bacchyl. F 16.19 Maehler Posidone ὀρσίαλος)⁶.

La sovrapposizione tra Zeus e Borea non è casuale: Zeus è il 'padre degli uomini e degli dèi' (hom. πατήρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε) ed è 're degli dèi' (Pind. *N.* 5.34 Ζεὺς ἀθανάτων βασιλεύς); analogamente Borea per la sua natura di vento benefico, è 'padre' e 're dei venti' (Pind. *P.* 4.181-182 βασιλεύς ἀνέμων [...] πατήρ Βορέας)⁷.

⁴ Cf. Risch 1974:126 s.

⁵ Cf. *infra* §5.2.11.

⁶ Cf. García Ramón 2013a:67.

⁷ Per le fonti e i culti, cf. Wernicke, *RE* 3/1.721-730 s.v. *Boreas* 2.

Βρόμιος

Dionysos	DEL	Peek 1956-1957 n° 4	II ^a ?
----------	-----	---------------------	-------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. L'iscrizione dal teatro di Delos presenta una dedica agonistica in distici elegiaci probabilmente del sec. II a.C., in cui le righe corrispondono alla fine di verso. I destinatari sono Apollo e Dioniso identificabili dai loro epiteti, come una diade:

Peek 1956-1957 n° 4, cf. *SEG* 19:523

ξυγὸν ἐπεὶ τὰ πρῶτα πόλις Φοί[β]ωι Βρομίωι τε |
 θῆκεν ἀγῶνα χορῶν δόγματι κοινοτέλει, |
 υἱὸς Φανοδίκωι Θεαῖος ἀγωνοθετήσας |
 τόνδε ἀνέθηκε θεοῖς, ὧνπερ ἔην ἔροτις. |

Quando per la prima volta la città stabilì al *Phoibos* e al *Bromios* un agone comune di cori con un ordine statale, Theaios figlio di Phanodikos, essendo stato il direttore di gara, dedicò questo agli dèi, dei quali era la festa.

B. FORMA. L'ED Βρόμιος è attribuito a Dioniso nelle fonti letterarie (Pind.+), simultaneamente compare come aggettivo in un contesto genericamente musicale di Apollo e delle Muse, βρομίαν φόρμιγγ(α) 'cetra strepitante' (Pind. *N.* 9.8) e l'epiteto viene interpretato come 'strepitante, risonante' (cf. βρέμω, βρομέω), in riferimento alle αἰοδαί e ai βροτοὶ μελπόμενοι nei riti bacchici¹:

Pind. F 75.4-12 Maehler

ιοδέτων λάχετε [*scil.* Ὀλύμπιοι θεοί] στεφάνων τᾶν τ' ἐαριδρόπων αἰοιδᾶν,
 Διόθεν τέ με σὺν ἀγλαΐᾳ
 ἴδετε πορευθέντ' αἰοιδᾶν δεύτερον
 ἐπὶ τὸν κισσοδαῆ θεόν,
 τὸν **Βρόμιον**, τὸν Ἐριβόαν τε βροτοὶ καλέομεν,
 γόνον ὑπάτων μὲν πατέρων μελπόμεν(οι)
 γυναικῶν τε Καδμεϊᾶν.

[*scil.* O dèi olimpi,] Prendete le corone intrecciate di viole e i canti di primavera, guardate con la gioia che viene da Zeus il dio coronato d'edera che procede secondo in mezzo ai canti, il **Bromios** [**strepitante**], noi mortali lo chiamiamo *Eriboas* [dall'alto grido] mentre con danze celebriamo il figlio di padre altissimo e donna tebana.

Considerando la dedica delia, fatta da un agonoteta di cori, l'ipotesi di Dioniso *Bromios* come lo 'quello relativo allo strepito', in riferimento ai canti bacchici, è la migliore.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Βρόμιος è un agg. in *-ιο- da gr. **brom-o-* (βρόμος) 'strepito, crepitio' (Hom. +), da cui deriva anche il verbo βρομέω (Hom.) ronzare, far rumore' (intensivo del tipo *CoC-έιε-), parallelo al verbo βρέμω 'fremere, rumoreggiare, strepitare', che attesta una più antica alternanza apofonica. I verbi βρέμω e βρομέω non possiedono attualmente un'etimologia chiara, forse la radice IE **g^hrem-* 'rumoreggiare, mugghiare' (Martin Kümmel)². L'associazione con lat. *fremo* 'strepitare, ronzare', aat. *breman* 'strepitare, ronzare' e mgall. *brefu* 'strepitare' è suggestiva, ma pone il problema

¹ Cf. Burkert 2011:161 ff., ma non cita l'ED Βρόμιος.

² Cf. *LIV*² 216 e Janda 2000:270 ss.

dell'esito di IE **bʰ* in greco come semplicemente deaspirato; probabilmente mostra una formazione onomatopeica (Eva Tichy)³.

D. NOTE. Nelle fonti greche esiste anche una paretimologia (forse di matrice eleusina) che vede Dioniso *Bromios* come una divinità della vegetazione, legata anche al ciclo della vita, cf. Sud. β 547 Βρόμιος· ὁ Διόνυσος, ὁ γενεσιουργὸς τῶν καρπῶν· παρὰ τὸ βορὰ βόριμος, καὶ ὑπερθέσει βρόμιος. In favore di questa etimologia potrebbe venire il tecnicismo gr. βρόμος 'avena (selvatica)' (Hp.+), da cui potrebbe fonologicamente derivare l'epiteto Βρόμιος. In una unica frammentaria iscrizione funeraria attica in distici elegiaci di età imperiale sembra adombrato questo aspetto 'vegetale' di Dioniso *Bromios* in una metafora della vita⁴:

Agora 17.747 (Atene, II-III^p)

[βαιὸν ἐ]πιτήσας κτήλη κανθόν, παροδε[ίτα :

τή|²δε ἐν τ]ῷ τύμβῳ γνώριον ὄσσα λέγω :

ἢ ν[ύ ποτε] |³ [ἐν ζ]ωοῖσιν ἐγὼ βίον ἠδὺν ἄθηρα :

πάση[ε γ' εὐ|⁴φρ]οσύνης ἐντὸς ἐὼν γ[λυκ]εῖ[ης :

καὶ] φ[ίλος ἦν αἰεὶ] |⁵ [Β]άκχος ἐμοὶ Βρόμιος :[?]

τ[- - - c.16 - - - εὐ|⁶τρ]οφον ἀνδράσι καρπὸν [-] ζήσας μζ' καλῶ[ε - c.2 -] |⁷ [- - c.10 - -

κεῖ]μαι δ' ἐν φθιμένοις Ἀφροδε[ίσιος] |⁸ [- - c.9 - -] παῖς καὶ ἀγαθοὶ [- - - c.15 - - -] |⁹ [- -

c.8 - -]καλαπ[- - - - - - - - -]

Levando sulla stele un po' la coda dell'occhio, o viandante, sappi qui su questa tomba quanto dico. Anch'io una volta vidi la dolce esistenza tra i viventi, almeno entro tutta la dolce allegria **sempre caro mi fu Bakkhos Bromios** [...] |⁶ **avendo io vissuto bene per 47 anni il frutto nutriente per gli uomini** [...] |⁷⁻⁸ io, Aphrodisios figlio di X, giaccio tra i morti e i buoni [...].

³ Cf. Walde-Hofmann *LEW* 1.544 e Tichy 1983:80 s.

⁴ Cf. Nilsson 1967:585⁽³⁾, che per l'epiteto Βρόμιος segue solo questa interpretazione e MacLaren 1938:475.

Δᾶμία

Artemis	THE	TherA n° 12	VI ^a	-/a/-, + Λοκ⟨h⟩αία
---------	-----	-------------	-----------------	--------------------

A. EPIGRAFI E TESTI. A Thera l'iscrizione del sec. VI a.C. si trova all'interno di un'area recintata di fianco al tempio di Apollo *Karneios*, nella quale sono incisi molti altri teonimi ed epiteti, e presenta due epiteti senza il teonimo, riferiti probabilmente ad Artemide:

Muscianisi, cf. *TherA* n° 12 ~ *IG* XII 3 361
Λοκ⟨h⟩αία Δαμία.

B. FORMA. L'epigrafia terea sembra presentare un epiteto Δᾶμία (*unicum*), attestato solo come teonimo in Erodoto (5.82.1; 83.2) e in Pausania (2.30.4; 32.2) sempre nella diade culturale degli *xoana* Damia e Auxesia, dopo l'oracolo ricevuto dagli Epidauri riguardo l'infertilità della propria terra. La forma erodotea Δαμίη (2x) assicurerebbe la prosodia di ᾶ /a/, non più riconoscibile invece nella forma *koine* Δαμία di Pausania. L'Artemide terea Λοχαία Δᾶμία potrebbe essere 'colei che fa gli appostamenti (per cacciare)¹ e 'doma (le fiere)', con un possibile parallelo fraseologico con hom. πότνια θηρῶν || Ἄρτεμι (Φ 470-471) e gr. ἀγρίων δέσποινα Ἄρτεμι || θηρῶν (Anacr. *PMG* 3.2-3).

C. ETIMOLOGIA. Il verbo hom. δᾶμάω* 'domare' (*hapax*, A 61) è una riformulazione dal futuro IE **démh₂-se-* > PGr. **dema^he-* → hom. δᾶμᾶ (lett.) egli domerà' = 'egli doma'², cf. Hsch. δ 167 δαμᾶ· δαμάξει, con un'attrazione della vocale tematica su quella radicale. Dalla radice PGr. **dam-* 'domare' bisogna ricostruire un astratto PGr. **dam-ā-* 'domatura/abbattimento' (hom. δαμάω* 'domare') → **dam-ijā-* > ter. Δᾶμία 'relativa all'abbattimento / alla domatura'. Nella fraseologia poetica greca si riscontra una collocazione con Artemide e il vb. δαμάζω nel senso di 'abbattere', in una metafora della caccia:

Eur. *Ph.* 151-153
ἀλλά νῦν ἄ κατ' ὄρη μετὰ ματέρος
Ἄρτεμις ἰεμένα τόξοις δαμάσασ' ὀλέσειεν,
ὄς ἐπ' ἐμὸν πόλιν ἔβα πέρσων.

Magari **io** [*scil.* Partenopeo, figlio di Atalanta] avesse fatto perire **Artemide** che insieme alla madre scaglia frecce sui monti **abbattendo lui**, che è venuto per distruggere la mia città!

D. NOTE. Non sembra opportuno considerare ter. Δᾶμία = att. Δημία 'comune, del popolo', perché Artemide è una divinità più spesso associata alla sfera privata (parto e nascita, magia, luna e notte) o alla sfera *extra-comunitaria* (boschi, fiere, iniziazione e riti di passaggio). Esiste un'Artemide 'comunitaria' (cf. gli epiteti *Boulaia* e *Agoraia*), cioè legata alla vita della città e dei cittadini, ma non è una divinità poliade cioè protettrice della città in età arcaica e classica³. Inoltre, una Artemide poliade non

¹ Cf. *infra* §4. Λοχαία.

² Cf. *LIV*² 117¹⁰.

³ Cf. Nilsson 1967:1.498.

avrebbe avuto motivo di esistere a Thera arcaica, perché l'unica divinità poliade è Apollo *Karneios*; il santuario Karneion è, infatti, il tempio maggiore dell'isola, al centro dell'acropoli e dell'agorà degli dèi.

L'accostamento degli epiteti Λοχαία e Δᾶμία porta a pensare a una descrizione quasi in successione dell'attività venatoria, prima la dea è 'colei che fa l'appostamento' (Λοχαία, cf. Hsch. λ 1301 λοχᾶ·θηρεύει. ληληθότως ἐνεδρεύει e λ 1303 λογάζεται· ἐνεδρεύει)⁴ e poi 'quella realtiva all'abbattimento / alla domatura' (Δᾶμία) della fiera.

⁴ Cf. *infra* §4. Λοχαία.

Δέκτηρος

Zeus	THE	TherA n° 9	fine VII ^a - inizio VI ^a
------	-----	------------	--

A. EPIGRAFE E TESTO. L'iscrizione si trova nell'agorà degli dèi all'interno di un'area recintata di fianco al tempio di Apollo *Karneios*, nella quale sono incisi molti altri teonimi ed epiteti¹:

TherA n° 9 ~ *IG* XII 3-Suppl. 358 (Thera, VIII-VII^a)

Δεχτερως.

La grafia $\Psi\tau$ non è quella 'ortografica': infatti, il *qoppa* a Thera è utilizzato generalmente in un contesto velare, $\Psi(H) = [k^{(h)}]_{-}[(l r s t) o u]^2$. Eccezioni a questa regola generale nell'epigrafia terea sono ter. ΔΞΟΥΤΞΡΩΜ = Δεχτερως (Δέκτηρος) (*TherA* n° 9 ~ *IG* XII 3-Suppl. 358) e con dubbio ter. ΦΟΡΑΦΜ³ = Φοραφς (Κόραξ) (*TherA* n° 38 ~ *IG* XII 3 545 + Suppl. 1415).

B. FORMA. L'ED <Δεχτερως> è sconosciuto in tutto il mondo greco. La somiglianza formale con l'aggettivo δεξιτερός 'destro di due' porterebbe a pensare a un epiteto Δέκτηρος di Zeus, come 'destro, benevolo, favorevole', legato semanticamente all'aggettivo δεξιός. Nella fraseologia greca non si riscontrano collocazioni precipue con Zeus, ma con l'aquila profetica mandata da lui (Ω 294; 312; 320, β 146/154 αϊετός... δεξιός, N 821, o 160 δεξιός ὄρνις αϊετός) e il tuono di Zeus favorevole a Ciro prima della battaglia contro gli Egizi (Xen. *Cyr.* 7.1.3 βροντή δεξιά ἐφθέγγατο· ὁ δ' εἶπεν [*scil.* ὁ Κῦρος]· Ἐψόμεθά σοι, ὦ Ζεῦ μέγιστε)⁴:

N 821-823

ὡς ἄρα οἱ [*scil.* Αἴαντι] εἰπόντι ἐπέπτατο δεξιός ὄρνις

αἰετός ὑψιπέτης· ἐπὶ δ' ἴαχε λαὸς Ἀχαιῶν

θάρσυνος οἰωνῶ. [...]

Allora dopo che lui [*scil.* Aiace] ebbe parlato, volò **un'aquila altissima, uccello benevolo**: l'esercito degli Acheilevò un grido confidando nell'uccello. [...]

C. ETIMOLOGIA. L'ED <Δεχτερως> presenta il suffisso contrastivo PGr. *-tero-: Δέκτηρος. L'agg. δεξιτερός presenta, invece, l'accento ossitono forse per analogia con il suo antonimo formale ἀριστερός 'sinistro'⁵.

Gr. δεξιτερός < IE *deksi-tero- (:: lat. *dexter*); il primo elemento *deksi- è un avverbio 'a destra' alla base di gr. δεξιός < *deksi-μό- :: mic. NP^m /Deksiwo-/, panf. NP^m Δεξιφoc (cf. ved. *dákṣiṇa-* 'destro, benevolo, giusto, sud', lit. *dėšinas* 'destro, giusto' < *deksi-no-). La forma base sembra essere il nominale IE *dek-s- 'destro', grado zero di un tema in *-s- (IE *dek- '(ac)cogliere, accettare'), per cui

¹ Cf. *TherA* 154.

² Cf. *TherA* 60. Per la questione generale nell'epigrafia greca, cf. Larfeld *GE* 230-231.

³ La lettura non è certa per l'intersezione di <αγαθος>: si pensa a <Φοραφς> = Κόραξ oppure a <Φοραφoc> = Κόρακος (NP^m nom. sg.). Per il problema, cf. *TherA* 171 s.; 247 ss.

⁴ Cf. Cuillandre 1944:335.

⁵ Cf. Probert 2006:264 e n. 14 e Schwyzer *GrGr* 1.379.

deksi-* può essere analizzato come **deks-i-* (Caland); il formante **deks-ø* è attestato in got. *taihswa* “δεξιός”, aat. *zesawa* ‘mano destra’ e air. *dess* ‘destro, sud’ (deks-μó-*) e forse anche in alb. *djathtë* ‘(mano) destra’ (**deks-no-* × alb. *mjatë* ‘(mano) sinistra’, cf. asl. *desnъ* ‘destro’)⁶. È, dunque, possibile immaginare una proporzione IE **deksi-tero-* : **deksi-μó-* = *x* : **deks-μó-*, in cui *x* = **deks-tero-* ‘benevolo’ > ter. <Δεσπερος> = Δέκτηρος, con una semplificazione del nesso *[-kst-] > [-kt-] con la sola sparizione della sibilante, come attestato in gr. βδέω ‘spetazzare’ (Aristoph.+)< IE **psd-éje-* :: rus. *bzdet*, cec. *bzditi*, cf. lat. *pedō*, lit. *bezdėti* (**pésd-e-*)⁷, e in hom. πάρνυμαι ‘starnutire’ < IE **pstr-nu-*, cf. lat. *sternuō* (**pstér-nu-*)⁸.

A fianco dell’ipotesi di ter. Δέκτηρος ‘benevolo’ (~ δεξιτερός) si può associare la formazione atematica del suff. *-tero- affisso direttamente alla radice del tipo hom. φέρτερος (cf. lat. NP^m *FERTER* < IE **b^hér-tero-*). Partendo dalla radice base IE **dek-* ‘(ac)cogliere, accettare’ si avrebbe IE **dek-tero-* ‘accogliente’, visualizzando Zeus come il dio dell’accettazione. Non esistono paralleli fraseologici, ma l’ED Δέκτηρος potrebbe essere collegato all’epiteto ter. Ἰκέσιος protettore degli stranieri (PGr. **h¹iketā-* ‘colui che giunge’, **h¹iket-(i)jo-* ‘relativo a colui che giunge’)⁹. Nella *parodos* delle *Supplici* di Eschilo le Danaidi invocano Zeus perché sia benevolo con loro e le accolga (cf. anche Aeschl. *Ch.* 336 West τάφος δ’ ikéτας δέδεκται φυγάδας θ’ ὁμοίως):

Aeschl. *Suppl.* 1-4; 20-29 West

Ζεὺς μὲν ἀφίκτωρ ἐπίδοι προφρόνως στόλον ἡμέτερον
 νάιον ἀρθέντ’ ἀπὸ προστομίῳν λεπτο(ψα)μάθων
 Νείλου. [...]
 τίν’ ἄν οὖν **χώραν εὐφρονα** μᾶλλον τῆσδ’ ἀφικοίμεθα
 σὺν τοῖσδ’ ἰκετῶν ἐγχειριδίῳις
 ἐριοστέπτοισι κλάδοισιν;
 <ἄλλ’ ὃ πάτριοι δαίμονες Ἄργους,>
 ὦν πόλις, ὦν γῆ καὶ λευκὸν ὕδωρ,
 ὕπατοί τε θεοὶ καὶ βαρῦτιμοὶ
 χθόνιοι θήκας κατέχοντες
 καὶ **Ζεὺς σωτήρ** τρίτος, οἰκοφύλαξ ὀσίῳν ἀνδρῶν,
δέξασθ’ ἰκέτην τὸν θηλυγενῆ
 στόλον αἰδοίῳ πνεύματι χώρας.

Zeus protettore di coloro che giungono guardi benevolo al nostro stuolo che si è adattato per nave dalle foci dalla sabbia sottile del Nilo. [...] A quale **regione**, dunque, **più benevola** di questa dovremmo giungere con in mano questi ramoscelli coronati di lana tipici dei supplici? O dèi paterni di Argo, dei quali è la città, dei quali è la terra e la limpida acqua, o dèi superi e ardui dèi della terra che tenete i sepolcri e per terzo **Zeus salvatore**, protettore della casa degli uomini santi, **accogliete** questo stuolo di donne che giunge al respiro venerabile di questa terra.

⁶ Cf. Casaretto 2004:248 e Beekes 1994:90, che presenta il problema di -i-, ma non lo analizza all’interno del sistema di Caland.

⁷ Cf. *LIV*² 478.

⁸ Cf. *LIV*² 495 e Strunk 1985:236.

⁹ Cf. *infra* §4. Ἰκέσιος e Muscianisi (2016).

Si congiungerebbero, perciò, nell'ED Δέκτηρος le funzioni di uno Zeus 'benevolo' (**deks-tero-* ~ δεξιτερός) e di uno Zeus 'accogliente' (**dek-tero-*, cf. hom. φέρτερος, lat. *FERTER* < IE **b^hér-tero-*)¹⁰. La benevolenza e ospitalità di Zeus all'interno del contesto culturale tereo sembrano confluire, per questo non è realmente possibile 'scegliere' l'etimologia più opportuna, ma preferisco presentare una scrittura che combini le due interpretazioni: IE **dek(s)-tero-*¹¹.

D. NOTE. Inglese interpreta l'epiteto come <Δεστέρος> Δεκτήρος, gen. sg. di un *nomen agentis* in -τήρ sulla radice IE **dek-* 'prendere, accettare' (cf. Hsch. δ 578 δεκτῆρες· ὑποδοχεῖς), fonologicamente accettabile¹². L'ED Δεκτήρ sarebbe 'colui che riceve', ipotizzando che si possa trattare di un epiteto o un'ipostasi di Ade¹³.

Tuttavia, quest'interpretazione presenta la difficoltà che in tutta l'area recitata di fianco al tempio principale nell'agorà degli dèi l'iscrizione *TherA* n° 9 attesterebbe l'unico caso di genitivo in mezzo a decine di altri nomi divini in nominativo.

Del tutto erronea l'accettazione di Domínguez Casado della prima congettura del 1898 di Hiller von Gärtringen Δε[ύ]τερος (*IG* XII 3 358), rimessa in discussione dallo stesso nel 1904 (*IG* XII 3-Suppl. 358) e comprovata dalla lettura autoptica del 2008 di Inglese¹⁴.

¹⁰ Cf. García Ramón 2013b:108 ss. e García Ramón 2011b:93 ss.

¹¹ Cf. Muscianisi (2016).

¹² Su IE **dek-* 'accettare', cf. García Ramón 2004 e Redard 1954:361 s.

¹³ Cf. *TherA* 156.

¹⁴ Cf. *pace* Domínguez Casado (2015):51; 211.

Δελφίνιος

Apollo	THE	TherA n° 30a	inizio VII ^a	epiclesi
--------	-----	--------------	-------------------------	----------

A. EPIGRAFE E TESTO. L'ED Δελφίνιος è attestato per la prima volta come epiclesi su questa iscrizione rupestre presso il ginnasio degli efebi a Thera, sul muro del retro¹:

TherA n° 30a, cf. *IG* XII 3 537a (Thera, VII^a)

ο - ςτον - - γαι τον Δελφινιον ho Kριμων τε|δε οιπθε παιδα Βαθυκλεος αδελπθεο[v].

Per il *Delphinios*, quel Krimon ha fatto l'amore qui con X, figlio di Bathykles, fratello (di X)!

B. FORMA. Questa iscrizione appartiene a una serie di graffiti (iscrizioni rupestri) datata al sec. VII a.C. su una parete rocciosa a sudest del ginnasio degli efebi o sul muro esterno del ginnasio stesso (*TherA* n° 29-50), in cui sono presenti nomi maschili e in alcuni casi sono descritti brevi contesti di rapporti omoerotici (*TherA* n° 29-32, presente è il vb. οἴφω, menzionata è anche la danza) e in due graffiti del sec. VII a.C. viene citato anche il dio Apollo (*TherA* n° 29 μα τον Απολ(λ)ῶ e 30a γαι τον Δελφινιον).

A Thera il culto di Apollo *Delphinios* è legato all'iniziazione negli *Jugendbünde* e nei *Männerbünde*, che per il mondo greco sono rappresentati rispettivamente dall'efebia e dall'eteria². Sembra che intorno al *Delphinios* ci sia una pratica sessuale — forse iniziatica — degli efebi intorno al ginnasio di età arcaica: infatti, nel medesimo contesto epigrafico è attestato il NP^m Κρίμων (*IG* XII 3 537; 538b; 540c), che sembra configurarsi come l'iniziatore degli efebi nella formula Κρίμων τεῖδε ᾧφε X_{acc}.

La vicinanza nell'agorà degli dèi a Thera del ginnasio degli efebi e del tempio di Apollo *Karneios* (tipica divinità *kourotrophos* e iniziatica, nonché poliade di Thera, aggiunta al fatto che l'isola è colonia lacedemone) è indice — se non prova — che la *paideia* degli efebi³, l'iniziazione omoerotica nelle iscrizioni «οἴφω» e la danza vanno ricondotte al medesimo contesto culturale di Apollo (*Karneios* e *Delphinios*), in particolare legato all'*agoga* dei giovani e al banchetto comune dei reggenti dello stato, come si ricava dalla storia che Pindaro delinea di Sparta, Thera e Cirene legate dal culto di Apollo *Karneios*⁴:

Pind. *P.* 5.72-81 Snell-Maehler

[...] τὸ δ' ἐμὸν γαρύει
ἀπὸ Σπάρτας ἐπήρατον κλέος,
 ὄθεν γεγενναμένοι
 ἵκοντο **Θήρανδε** φῶτες Αἰγεΐδαι,

¹ Vari sono stati i tentativi di integrazione, ma nessuno per motivi diversi soddisfa o migliora l'interpretazione del testo, che resta in ogni caso incompleto e in parte oscuro, cf. *IG* XII 3-Suppl. 81; 302a e Schmitz (2012):4 s.

² In generale, cf. Graf 1979:13 ss., Cieminski 2002:96 ss.; 101 s. e Burkert 2011:390 ss. Nello specifico anche in altre località dello *Hellenikon*, cf. Herda 2008:16 ss. e Gordon, *DNP* 8 (2000) s.v. *Molpoi* (Mileto), Rusjaeva 1992:89 ss., Graf 1974 e *I.Olbia* 112 (Olbia Pontica), Chaniotis 1996:197 s. e D'Acunto 2002-2003:22 ss. (Dreos e Cnosso), Graf 2009:116 ss. (Sparta).

³ Cf. Trombetti 2013:143 s. e Pettersson 1992:62 ss.

⁴ Cf. Pettersson 1992:66 ss. e Wide 1893:86 ss.

έμοι πατέρες, οὐ θεῶν ἄτερ, ἀλλὰ Μοῖρα τις ἄγεν·
πολύθυτον ἔρανον
 ἔνθεν ἀναδεξάμενοι,
Ἄπολλον, τεῶν
Καρνήϊ, ἐν δαίτι σεβίζομεν
Κυράνας ἀγακτιμένην πόλιν.

La mia gloria deliziosa prende voce **da Sparta**, da dove gli Egidi nati lì, i miei padri, raggiunsero **Thera**, non perché li condusse un dio, ma il destino: allora noi prendendo parte al pasto comune ricco di sacrifici onoriamo nel tuo banchetto, o Apollo Karneios, la **città di Cirene** fondata con cura.

A Sparta, metropoli di Thera, è attestato un tempio congiunto di Apollo *Karneios* e Artemide *Hegemone*, che sono connessi all'*agoga* e formazione dei giovani per la costituzione di uno stato solido, cf. Paus. 3.14.6 ἐστὶν [*scil.* ἱερόν] Ἀπόλλωνος τε Καρνείου καὶ Ἀρτέμιδος Ἥγεμόνης⁵.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto in Grecia mostra tre varianti: Δελφίνιος, Δελφίδιος e due volte Δηλφίνιος (*I.Olbia* 99a Ἀπολλ(ωνι) Δηλφιν(ιωι) - ca. 450 a.C., e *SEG* 30:978 Ἀρτ(εμιδι) Δηλφι(νιη) - V^a?). Il suffisso -ιδιο- (*-id-ijo-) nel significato delinea la pertinenza, perciò Δελφ-ίδιος 'che concerne/riguarda δελφύς' a Creta; il suffisso -ίνιο- (*-Hn-ijo-) non è altrove attestato in greco (solo nell'ED Δελφίνιος di Thera) e potrebbe avere una formazione a partire dal suffisso di Caland *-i- con il cosiddetto suffisso di Hoffmann *-Hn- riaggettivato in *-ιο-, cf. arm. *ozni* 'riccio, porcospino' (*h₁oǵ^{hi}-Hn-je^h₂-) e gr. ἐχίνος (*h₁eǵ^{hi}-Hn-o-) 'porcospino, riccio'⁶. Per l'ED Δελφ-ίνιος si potrebbe delineare una derivazione da IE *g^uelb^h-u- (gr. δελφ-ύς) 'utero' → IE *g^uelb^h-i-Hn-ijo- 'relativo all'utero'?

La radice presenta un'oscillazione Δελφ-/Δηλφ-. Per Δηλφίνιος Dubois pensa a una «graphie erronée» dovuta alla mano della medesima dedicante, una certa Andokis, attestata in *I.Olbia* 99a e supposta in *SEG* 30:978 per la grafia dell'epiteto⁷. È attestato anche l'epiteto Δελφινία attribuito ad Artemide, in cui potrebbe essere intervenuta anche un'altra paretimologia. Artemide e Apollo sono fratelli gemelli e spesso *paredroi* nei culti: si può pensare a una paretimologia con gr. δελφύς 'utero' < IE *g^uelb^h-u-, cf. ved. *gárbha-*, av. *garəβa-* < IE *g^uolb^h-o- (cf. att. ἄ-δελφός, hom. ἀδελφεός 'fratello', scr. *sa-garbhya-* 'fratello consanguineo' < IE *s^{m̥}-g^uelb^h-(e)jo- 'che condivide il medesimo utero')⁸.

⁵ Cf. *supra* §4. Ἄγεμόνεια.

⁶ Per gr. -ιδιο-, cf. Chantraine 1933:39 s.; 64 ss. Per arm. *ozni*, cf. Martirosyan *EDAIL* 525, *aliter* Olsen 1999:197 s.; 508 s.

⁷ *I.Olbia*: 162. Altrove a Olbia Pontica l'epiteto è attestato con la grafia corretta.

⁸ In *IG* II² 3725 (Atene - età imperiale) Apollo *Delphinios* e Artemide *Delphinia* sono menzionati insieme in una dedica frammentaria per un membro della famiglia di una sacerdotessa preposta al culto dei due dèi. Ad Atene inoltre è tradizione che il *Delphinion* fosse stato fondato da Egeo in onore di Apollo e Artemide insieme, cf. Poll. 119.

D. NOTE. Per gli antichi, invece, l'epiteto Δελφίνιος, il toponimo Δελφοί e il δελφίς 'delfino' erano culturalmente e anche etimologicamente connessi⁹. Nell'inno omerico ad Apollo il dio stesso, dopo aver portato i sacerdoti cretesi alla spiaggia di Crisa per raggiungere infine Pito (Delfi), si rivela al suo seguito per incoraggiarlo ed eleva lì un altare dedicato a sé stesso con l'epiteto *Delphinios*:

HHom 3.493-496

ὥς μὲν ἐγὼ τὸ πρῶτον ἐν ἡεροιδεῖ πόντῳ
εἰδόμενος δελφῖνι θοῆς ἐπὶ νηὸς ὄρουσα,
ὥς ἐμοὶ εὐχέσθαι Δελφινίῳ· αὐτὰρ ὁ βωμός
αὐτὸς Δέλφειος καὶ ἐπόψιος ἔσσεται αἰεὶ.

Come io all'inizio balzai sulla nave veloce attraverso il mare oscuro nelle sembianze di un delfino, così io sia invocato come *Delphinios*: perciò, questo stesso altare sarà in eterno delfico e illustre.

Forse da questa tradizione omerica, il culto di area ionica si è specializzato in un Apollo 'marino' o che favorisce la navigazione e tutta l'esegesi ed erudizione antica ha tratto l'idea che Apollo *Delphinios* fosse legato alla colonizzazione e alle nuove fondazioni¹⁰.

Da considerare anche l'ipotesi che vede nell'ED Δελφίνιος un prestito dalla divinità anatolica Telipinu. Il dio itt. ^D*Te-li-pi-nu* /*Delibinu*/ è il dio della vegetazione (ma più in generale è protettore della vita vegetale, animale e umana) e il dio fondatore della monarchia ittita¹¹.

Nella sua funzione di fondatore sarebbe arrivato nella Ionia d'Asia, assimilato ad Apollo con l'ED *Delphinios* e, così, divenuto la divinità poliade di Mileto e della sua colonia Olbia Pontica¹². Tuttavia, l'ipotesi anatolica può avere le sue ragioni nella specificità della realtà milesia (per vicinanza geografica, assonanza onomastica e funzioni culturali), non si riesce a estenderla anche per il *Delphinios* di Creta e di Atene e soprattutto per l'antichissimo *Delphinios* di Thera, che dal contesto archeologico è legato indubbiamente al ginnasio degli efebi e a rituali sessuali forse iniziatici.

⁹ Cf. Herda 2006:273 s. (e n. 1936), Graf 1979:4 ss. e Lundahl 1943, che propone una possibilità di connessione tra Δελφοί e δελφίς.

¹⁰ Cf. Artemid. Onir. 2.35 Ἀπόλλων ὁ Δελφίνιος ἀποδημίας καὶ κινήσεις εἴωθε σημαίνειν e il mito eziologico in *EM* 255.17.

¹¹ Cf. Yoshida 1992:150, Haas 1994:310 s.; 707 ss., Mazoyer 2003:111 ss.; 211 e Schuler 1965:201 s.

¹² Cf. Mazoyer 1999 e Herda 2008:15 s.; 51 ss.

Δημῖη

Hestia	PAR	IG XII 5 238	V ^a	/ē/
--------	-----	--------------	----------------	-----

A. EPIGRAFE E TESTO. A Paros l'iscrizione del sec. V a.C. ritrovata in un'area sacra extraurbana (od. monte Kounados), dove sorgeva un santuario di Ilizia e sono state rinvenute molte altre dediche votive datate tre le età arcaica e imperiale (IG XII 5 183-209):

IG XII 5 238 (Paros, V^a)

[Ι]στῖης | Δημῖης.

B. FORMA. Paros testimonia un culto di Estia Δημῖη 'del popolo' oppure 'comune' (cf. Hsch. δ 840 δῆμιον· κοινόν· δημόσιον· πολιτικόν), forse come la divinità poliade della κοινή ἑστία nei pritanei. Quello di Paros è un *unicum*, ma potrebbe essere semanticamente affiancato a Estia *Boulaia* (I.Miletos 1/7.299 - imp., I.Ephesos 1070; 1072; 1078 imp.), attestata epigraficamente dall'età ellenistica anche nel pritaneo della colonia paria di Thasos:

IG XII Suppl. 404 (Thasos, pritaneo - III^a)

ἀπολόγοι Ἑστῖη | Βουλαίη καὶ Διὶ | Βουλαίοι.

I commissari (dedicano) a Estia *Boulaia* e Zeus *Boulaios*.

Dalla sfera domestica indoeuropea il culto di Estia si estende in Grecia alla fratria, così alla *phyle* (tribù), fino a coprire la *polis* con la κοινή ἑστία pritanea, attestata almeno in attica già dal sec. V a.C.; nei periodi di massima propaganda filomacedone degli anni di Filippo II in Grecia un oracolo arriva persino a integrare tutto l'*Hellenikon* nella la κοινή ἑστία Ἑλλάδος (Theop.Ch. *FGrHist* 2b.115.281)¹.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Δημῖη presenta un formazione interna al greco a partire da δῆμος: IE **deh₂-* 'dividere', PGr. **dā-mo-* 'parte (tagliata)' > mic. /*dāmo-*/ 'comunità', gr. δῆμος 'popolo' → PGr. **dām-iīā-* > ion.cicl. Δημῖη 'relativa al popolo'.

D. NOTE. Il culto di Estia è generalmente un culto privato legato al focolare domestico. Occupa la posizione centrale (anche fisicamente) della casa, è la prima figlia di Crono e Rea (Hes. *Th.* 454) e necessita sacrifici olocausti e libagioni di olio e vino², cf. Hsch. γιστία· ἑσχάρα:

HHom 24.1-3 (cf. *HHom* 29.6 Ἑστῖη ἀρχόμενος σπένδει μελιθεά οἶνον)

Ἑστῖη, ἥ τε ἄνακτος Ἀπόλλωνος ἑκάτοιο
Πυθοῖ ἐν ἡγαθέη ἱερὸν δόμον ἀμφιπολεύεις,
αἰεὶ σῶν πλοκάμων ἀπολείβεται ὕγρον ἔλαιον.

O Estia, che nella sacra Pito amministri la casa sacra del signore Apollo sche scaglia lontano, sempre stilla l'umido olio dalle tue trecce.

¹ Cf. Merkelbach 1980. Per la κοινή ἑστία, cf. Kajava 2004 e Preuner, *LGRM* 1/2.2630-2646.

² Cf. Preuner, *LGRM* 1/2.2609-2620.

Διμεράνος

Zeus	MYK	ID 2413	Π ^P
------	-----	---------	----------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Nell'abitato di Mykonos (la parte 'laica' di Delos) è stato trovato un bassorilievo raffigurante tre donne seminude, due delle quali tengono una *hydria* ciascuna, la terza regge un oggetto circolare indefinito, forse una *phiale* o una corona, all'interno del quale è incisa questa iscrizione databile al sec. II d.C.¹:

ID 2413 (Mykonos, Π^P)

ἀγαθῆ τύχη. |² [Δ]ι̅ Διμερανῶι καὶ θεαῖς Νύμφαις Χ[άρισι] |³ Φιλουμενὸς Μενεκράτους καὶ Φιλουμ[ένη?] |⁴ ὑπὲρ τῶν ἰδίων πάντων κατ' ἐπιτ[αγήν].

Per buona sorte. Philoumenos figlio di Menekrates e Philoumene[?] fanno una dedica a Zeus *Dimeranos* e alle dee ninfe Cariti sopra tutti i propri beni per ordine divino.

L'iscrizione non presenta *stoikhedon*, ma la fine di riga coincide con la fine di parola, attesta alcune legature e *omega* a volute, tipica dell'epigrafia di età imperiale, circa secc. II-III d.C. in poi². Inoltre, gr. ἐπιταγή (Polyb.+) significa 'ordine, comando militare', ma solo dall'età imperiale con Dionisio di Alicarnasso (4.19) assume il significato di 'imposizione di tasse/tributi' da cui 'imposta'; mentre l'espressione κατ' ἐπιταγήν nell'epigrafia ellenistica e imperiale vuol dire 'per ordine divino/oracolo'.

B. FORMA. L'ED Διμεράνος è pressoché sconosciuto, attestato soltanto due volte, in questa dedica delia e su un altare ritrovato nella Mesia inferiore (od. Bulgaria), la cui iscrizione quasi stoichedica è databile paleograficamente anch'essa all'età imperiale, forse secc. II-III d.C.:

I. *Bulgaria* 2.715 (Nikopolis, od. Gorna Orjahovica - età imperiale)

Δι̅ Διμερανῶ | Χρυσίων ἐβ̅χ̅γ̅ ἄνέθηκεν.

Khryision ha dedicato (questo) come voto a Zeus *Dimeranos*.

L'epiteto non ha una spiegazione, si è pensato a una derivazione da un toponimo tracio³, ma non spiega la presenza a Mykonos di una dedica a Zeus *Dimeranos*, se fosse realmente una divinità 'etnica' o locale tracia. Infatti, se fosse una dedica mesia sarebbe stata più facilmente dedicata a Delos, santuario panellenico e internazionale dell'Egeo, non a Mykonos, isola 'laica' dei Deli.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Δι̅μεράνος nel secondo membro del composto (PGr. ^o(s)mer-anó-) presenta un suffisso PG. ^o-anó-, applicato o (1) a un nome PGr. ^o(s)mer-es- 'parte, porzione' (gr. μέρος), cf. PGr. ^oorp^h-o- (: lat. *orbus* '(sost.) orfano, (agg.) orfano, priv(at)o di, cieco', Hsch. o 1461 ὀρφοβόται· ἐπίτροποι ὀρφανῶν e ω 388 ὄρφωσεν· ὀρφάνισεν) → ὀρφ-ανός '(agg.) orfano, priv(at)o di' (Eur.+); o (2) a un verbo PGr. ^o(s)mer-ῖé- 'dividere, separare' (gr. μείρομαι), cf. hom. ἔδ-ω 'mangiare, divorare'

¹ Cf. Bruneau 1970:239.

² Cf. Larfeld *GE* 275 e Guarducci *EG* 1.383.

³ Cf. *pace* Homolle 1891:626, Jessen, *RE* 5/1.647 s.u. *Dimeranos* e in generale Bruneau 1970:239.

→ gr. ἐδ-ανός ‘commestibile’ (Aeschl.+)⁴. Il primo elemento del composto Δι^ο potrebbe essere il frequentativo/distributivo del numerale ‘due’ in composizione e potrebbe essere associato all’agg. δι-μερής ‘bipartito, in due parti’ (Aristot.+)⁵.

Secondo l’associazione con gr. δι-μερής ‘bipartito, in due parti’, si può prendere in considerazione il concetto italico del cielo, descritto come diviso in due parti, perché il plurale del lat. *caelum* ‘cielo’ è *caelī*, analizzato da Weiss come un antico duale *-o₂h₁: IE *kajl-o-* > *kajl-o₂h₁* > lat. *caelī*. Weiss ipotizza dunque che il cosmo possa essere considerato bipartito in un doppio cielo, concezione che avrebbe paralleli anche nel mondo vicinorientale⁶. Descrivendo così lo Zeus *Dimeranos* come nella sua valenza di divinità celeste.

D. NOTE.

Le Cariti del bassorilievo (tre donne seminude), probabilmente fanno un rito di purificazione, perché reggono *hydriai* e forse una *phiale*. Nella età imperiale le Ninfe subiscono un forte processo di sincretismo all’interno dei culti poleici delle antiche *poleis* greche, assorbendo un po’ tutte le funzioni delle Moire⁷.

⁴ Per **(1)**, cf. Risch 1974:99. Per **(2)**, cf. Chantraine 1934:197.

⁵ Cf. Detschew 1956:136.

⁶ Cf. Weiss (2011).

⁷ Cf. Nilsson 1955:2.329 s.

Δρομαία

Hera	THE	IG XII 3 513a	I ^p
------	-----	---------------	----------------

A. EPITETO E TESTO. Nella località dell'odierno porto di Kamari a Thera, sul piccolo promontorio della chiesa dell'Annunciazione è stata ritrovata *in situ* una colonna frammentaria con un'iscrizione databile paleograficamente all'età augustea (lettere apicate a coda di rondine) riportante un decreto onorario in *koine* dorica della comunità verso una sacerdotessa:

IG XII 3 513a (Thera, I^p)

ὁ δᾶμος ἐτίμασε | ἱερείαν Ἡρας Δρομαίας | Βασιλόκλειαν Λακράτους | πάσας ἀρετᾶς
ἔνεκα | καὶ εὐσεβείας.

La comunità ha onorato la sacerdotessa di Era *Dromaia* Basilokleia figlia di Lakrates per tutta (la sua) dedizione e (la sua) venerazione.

B. EPITETO. Il culto di Era Δρομαία è un *unicum* tereo, che descrive Era in quanto 'soccorritrice', cioè 'colei che corre in aiuto'. L'epiteto Δρομαῖος è attestato a Creta per Apollo e per Hermes (variante Δρόμιος, culto nei ginnasi) e a Sparta per Apollo. A Sparta la notizia plutarchea (*Mor.* 46.724c Ἀπόλλωνι [...] δρομαίῳ δὲ Κρήτας ἱστοροῦσι θύειν καὶ Λακεδαιμονίους) va confrontata con le iscrizioni laconiche in cui compare Apollo *Dromaios*, che non vanno nella direzione di una divinità legata agli agoni atletici, come suggerirebbe il semantema della "corsa" (aor^t. ἔδραμον (τρέχω)). Sono decreti onorari del sec. II d.C. in *koine* venata di laconico, il primo della città verso un liberto che aveva svolto con dedizione un incarico civile, ormai morto, per questo ne riscuotono la somma i figli sacerdoti:

IG V.1 497 (Laconia, Sparta - ca. 130 d.C.)

ἡ πό[λις] |² Τιβ(έριον) Κλαύ(διον) Πρατόλαο[ν] |³ Βρασίδου ἀγοραν[όμον] |⁴ ἐπὶ τὰς
ὁδοὺς, ἐ[πὶ τῆ] |⁵ ἀνυπερβλήτω π[ερὶ τὴν] |⁶ ἀρχὴν καὶ λιτουργ[ίαν φι] |⁷λοτειμία ν
προδεξ[α] |⁸μένων τὸ ἀνάλωμα Τι⁹βερίου Κλαυδίου Αἰλίου |¹⁰ Πρατολάου τοῦ καὶ Δαμο
¹¹κρατίδου, ἱερέως κατὰ γέ¹²νος Καρνείου Βοικέτα |¹³ καὶ Καρνείου Δρομαίου καὶ |¹⁴
Ποσειδῶνος Δωματεῖτα |¹⁵ καὶ Ἡρακλέους Γενάρχα |¹⁶ καὶ Κόρας καὶ Τεμενίου |¹⁷ τῶν ἐν
τῷ Ἑλει καὶ τῶν συν¹⁸καθειδρυμένων θεῶν |¹⁹ ἐν τοῖς προγεγραμμέ²⁰νοις ἱεροῖς, καὶ
Κλαυδίας |²¹ Δαμοσθενείας, τῶν |²² παιδῶν.

La città (onora) Tiberius Claudius Pratolaos figlio di Brasidas, ispettore del mercato sulle strade per l'insuperabile munificenza nell'ambito della magistratura e della funzione pubblica. I figli di Tiberius Claudius Aelius Pratolaos, Damokratidas, sacerdote per nascita del *Karneios Woiketas*, del *Karneios Dromaios*, di Posidone *Domatitas*, di Eracle *Genarkhas*, di Kora, di Temenios, degli dèi di Helos e di quelli associati nei sopraddetti sacrifici, e Claudia Damostheneia accolgono la somma.

Il secondo decreto un'onorificienza per la figlia del liberto, Claudia Damostheneia, sacerdotessa come il fratello Damkratidas del decreto precedente:

IG V.1 589 (Laconia, Sparta - ca. 160 d.C.), cf. *IG V.1 608*

τὴν θοιναρμός<τρ>ιαν ἀ<μ>φ<ι>πο²<λ>ον τῶν [ἱερῶ]^{<ν>} καὶ ἀγορᾶχον |³ καὶ εὐγενεστάτην
καὶ ἀρι⁴στην Κλαυ(δίαν) Δαμοσθένηαν <Π>ρα⁵τολάου, τέκνων δίκαιον ἔχου⁶σαν, ἱερε<ι>
αν κατὰ γένος Καρνεί⁷ο[ν Β]οικέτα καὶ Καρνείου Δρομαί⁸ο<ν> καὶ Ποσειδῶνος Δωμα
⁹τεῖτα καὶ Ἡρακλέους Γενάρχα |¹⁰ καὶ Κόρας καὶ Τεμενίου τῶν |¹¹ ἐν τῷ Ἑλει καὶ τῶν

συνκαθ(ε)[ι¹²δρ]υμένων αὐτοῖς θεῶν καὶ ἄλ¹³λων θεῶν, μητέρα εὐσεβείας ¹⁴ καὶ δήμου καὶ βουλῆς, ἐστεῖαν πό¹⁵λεως, τὴν σωφρονεστάτην ¹⁶ καὶ ἀρίστην τῆς τε ἄλλης ἀρετῆς ¹⁷ εἵνεκα καὶ τῆς εἰς τοὺς θεοὺς εὐ¹⁸σεβείας, προσδεξαμένου τὸ ἀνά¹⁹λωμα τοῦ προσφιλεστάτου [υἱ]²⁰οῦ [αὐ]τῆς Τιβ(ερίου) Κλαυ(δίου) Πρατολάου [τοῦ] ²¹ καὶ Δημοκρατίδα τοῦ Εὐδά[μου] ²² [— — — —]ΜΜΟ[— — — —].

[*scil.* La città onora] la apparecchiatrice di banchetto, ancella dei riti, detentrica del mercato, la nobilissima ed eccellente Claudia Damostheneia figlia di Pratolaos, la quale riceve un riconoscimento per i figli, sacerdotessa per nascita del *Karneios Woiketas*, del *Karneios Dromaios*, di Posidone *Domatitas*, di Eracle *Genarkhas*, di Kora, di Temenios, degli dèi di Helos, degli dèi associati a questi e degli altri dèi, madre di venerazione sia della comunità sia del consiglio, focolare della città, sapientissima ed eccellente per altra dedizione e venerazione. L'amatissimo figlio di lei, figlia di Tiberius Claudius Pratolaos, Damokratidas, figlio di Eudamos, accoglie la somma [...].

Non si evince molto dalla presenza del solo epiteto Δρομαῖος, se non che è attribuito ad Apollo. Tuttavia, l'insieme di divinità citate presentano epiteti legati alla sfera domestica e familiare, intesa come stirpe. Esclusivamente etimologizzando internamente al greco gli epiteti gli dèi Apollo *Karneios Woiketas* (οἶκος) è legato alla formazione dei giovani nell'ambito domestico, come Posidone *Domatitas* (δῶμα) ed Eracle *Genarkhas* (γένος) sembrano essere venerati in casa o all'interno del culto familiare¹, così anche Apollo *Dromaios* dev'essere legato alla sfera domestica, considerato il fatto che Claudia Damostheneia viene onorata per il suo valore di sacerdotessa e di madre.

Sia a Thera sia a Sparta le due sacerdotesse rispettivamente di Era *Dromaia* e di Apollo *Dromaios* sono onorate per ἀρετή ed εὐσέβεια con la medesima formula: πάσας ἀρετᾶς ἔνεκα | καὶ εὐσεβείας (Thera, I^p) e τῆς τε ἄλλης ἀρετῆς | εἵνεκα καὶ τῆς εἰς τοὺς θεοὺς εὐσεβείας (Sparta, II^p).

Sempre in merito alla εὐσέβεια, è testimoniata una dedica su una base di statua di età imperiale a Pantikapaion, antica colonia milesia del sec. VIII a.C. sul Mar Nero (od. Kerč', Crimea), ai *paredroi* Zeus *Soter* ed Era *Soteira* in ambito "paraprivato". Si parla anche di una vittoria, quindi l'elemento della salvezza rientra bene nel concetto culturale della coppia regale come ipostasi della coppia divina:

CIRB 36.1-11 (Crimea - Pantikapaion/Kerč', 275-279 d.C.)

Ἀ(γ)αθῆι τύχηι. ² βασιλεύοντος ³ βασιλέω[ς] Τιβερίου ⁴ Ἰουλίου Τειράνου φιλοκαίσαρος καὶ φι[λο]⁵ρωμαίου εὐσεβοῦς, θεοῖς ἐπουραν[ί]⁶οις Διὶ ᾤωνι καὶ Ἥρᾳ ᾤωνι ὑπὲρ ⁷ βασιλέωσ Τειράνου νείκης καὶ αἰωνί[ου] ⁸ διαμονῆς καὶ Αἰλίας βασιλίσσης ⁹ ν ἀνέστησαν τὸν τελαμῶνα [οἱ ἀρι]¹⁰στοπυλεῖται τοῖς ἰδίοις θεοῖς καὶ εὐ¹¹εργέταις.

Per buona sorte. Sotto il regno del re Tiberius Iulius Tiranus amico dell'imperatore e dei Romani, (uomo) pio, in nome di Zeus *Soter* ed Era *Soteira* gli *aristopylitai* [guardie del corpo?/sacerdoti?] per gli stessi dèi e benefattori innalzarono questa statua per la vittoria e l'eterna durata del re Tiranus e della regina Aelia.

C. WORTBILDUNG. L'ED Δρομαία mostra un aggettivo in *-jō- su un astratto nominale PGr. *drom-ā- (cf. δρόμος 'strada' e poi συν-δρομή 'concorso', Aristot.+) 'corsa' → δρομάσσκε (Hes. F 62.2), δρομάω*, δρομάσσειν (Hsch. δ 2398, 2458). Si attestano il presente artificiale δρέμω e l'astratto δρομή (creati per fini grammaticali da Hrdn. GG 3/1.325.12 Lentz), secondo il meccanismo de-

¹ Cf. Wide 1893:46; 75 ss.

rivazionale dei *nomina actionis* deverbali, come hom. μέλω ‘cantare’: hom. μολπή ‘canto, danza’ e gr. ἀλείφω ‘ungere’: mic. *a-ro-pa /aloip^hā-*, gr. ἀλοιφή ‘profumo’. Esclusivo di Thera e del suo dialetto è l’uso del suffisso *-aijo- nell’onomastica, laddove gli altri dialetti usano il suffisso -jo-².

Il semantema della “corsa” (legato agli efebi nei ginnasi, come a Creta, cf. Sud. δ 1535 δρόμοις· τοῖς γυμνάσιοις κατὰ Κρήτας) non si addice ai contesti tereo e lacedemone delle dediche alle due sacerdotesse. In IE si riscontra l’uso già in antico delle radici di ‘correre’ per il lessema di ‘aiutare’ seguendo una fraseologia poetica [CORRERE → (PER) AIUTARE]³, per esempio:

(1) IE **k^lers-* ‘correre’: lat. *currō* ‘correre’, hom. ἐπί-κουρος (**o^lk^lors-ó-*) ‘soccorritore’;

(2) IE **ret-* ‘correre’: air. *fo-reith* ‘soccorrere’, ved. *rátha-* ‘carro’, lat. *rota* ‘ruota’.

Vicino al semantema del ‘soccorrere’ intervengono in greco altri nomi legati alla religione, come i nomi di mese Βοηδρομιών (cf. βοηδρομέω*, Aeschl. *TrGF* 3.46c.6) e Δρομήιος (cf. le feste non agoniche Δρομήια) a Priasion di Creta, corrispondenti all’inizio dell’autunno e legati forse a un Dioniso ‘soccorritore’ per la vegetazione⁴.

D. NOTE. L’epiteto Δρομαῖος di Apollo a Creta è attestato letterariamente solo da una notizia delle *Questioni conviviali* di Plutarco (8.4.4) che lega il dio alle gare:

Plut. *Mor.* 46.724c

καὶ μὴν οὐδ’ Ἀθηναίους εἰκός ἐστιν Ἀπόλλωνι καθιερωῖσαι τὸ γυμνάσιον ἀλόγως καὶ αὐτομάτως, ἀλλὰ παρ’ οὗ τὴν ὑγίειαν ἔχομεν θεοῦ, τοῦτον εὐεξίαν τε διδόναι καὶ ῥώμην ἐπὶ τοῖς ἀγῶνας ὄντο. κούφων δὲ καὶ βαρέων ἀγωνισμάτων ὄντων, πύκτη μὲν Ἀπόλλωνι Δελφούς, δρομαίω δὲ Κρήτας ἱστοροῦσι θύειν καὶ Λακεδαιμονίους.

Non è verisimile, dunque, che gli Ateniesi consacrino il ginnasio ad Apollo in modo sconsiderato e accidentale, ma, proprio dal dio, dal quale otteniamo la salute, credevano che desse anche la buona costituzione e la forza per le gare. Dal momento che esistono gare scattanti e gare pesanti, si racconta che i Delfi sacrificino ad Apollo *Pyktes* [pugile], mentre i Cretesi e i Lacedemoni al *Dromaios* [della corsa].

La notizia di Plutarco è parzialmente corretta. Ritengo di dover scindere il culto cretese da quello lacedemone, ricollegando l’unica notizia su Creta al culto ateniese, mentre quello di Sparta al culto della sua colonia Thera. È importante la connessione degli epiteti riportati da Plutarco con il ginnasio, il quale va inteso non solo come ‘palestra’ di preparazione agli agoni atletici — come sembra essere Apollo *Pyktes* a Delfi, che indubbiamente Plutarco conosceva bene, essendo sacerdote del santuario —, ma soprattutto come luogo della formazione generale dei giovani e al concetto indoeuropeo degli *Jugendbünde* e delle *Bruderschaften*: infatti, a Creta il ginnasio (lett. ‘luogo nel quale si è nudi’) era chiamato δρόμος, identificandolo metonimicamente come il ‘luogo nel quale si allena la corsa’, cf. Sud. δ 1535 δρόμοις· τοῖς γυμνάσιοις κατὰ Κρήτας. Inoltre, nel sec. II a.C. a Polyrrhenia di Creta è attestata una dedica a Ermes Δρόμος (*IC* II 23.10), il cui culto viene interpretato legato all’efebia⁵.

² Cf. *infra* §5.2.11.

³ Nello specifico, cf. García Ramón 2016:75.

⁴ Cf. Kubitschek, *RE* 3/1.595 s.v. *Boëdromion*.

⁵ Cf. Guarducci, *IC* II p. 249.

Apollo *Dromaios* ed Hermes *Dromios* di Creta vengono, dunque, a configurarsi culturalmente come dèi dell'efebia all'interno dei ginnasi, come Apollo *Lykeios* di Atene e Apollo *Delphinios* e *Lykeios* a Thera in età arcaica⁶. Questi culti vanno, perciò, scissi dal lacedemone Apollo *Dromaios* e dalla terea Era *Dromaia*, che sembrano, invece, legati alla sfera domestica del 'soccorso' e ai culti familiari di *genos*.

⁶ Cf. *supra* §4. Δελφίνιος e *infra* §4. Λύκειος.

Ἐλάστερος

Zeus	PAR	SEG 48:1136	ca. 525-500 a.C.
		SEG 13:449a.c	ca. 500-480 a.C.
		SEG 13:449a.a	metà V ^a
		SEG 13:449a.b	IV ^a

A. EPIGRAFI E TESTI. Nel 1950 e nel 1982 sono state pubblicate due epigrafi ritrovate a Paros, una colonnetta marmorea e un frammento di stele marmorea, con due dediche a Zeus e un nuovo epiteto chiaramente leggibile, scritte in alfabeto epicorico pario e databili alla fine del sec. VI a.C. una (bustrofedica) e alla metà del sec. V a.C. l'altra (destrorsa):

SEG 48:1136 (Paros, fine VI^a)

[Δ]ιος εἰμι Ελαστε|ρῶ βωμος κάπο|της' εμ(ε) Ερυλεωσ | ἠδῶρυπυλῶ.

Sono l'altare di Zeus *Elasteros* e mi consacra Eryleos figlio di Erypylos.

SEG 13:449a.a (Paros, metà V^a)

Διος Ελαστερῶ.

Queste iscrizioni hanno permesso di reinterpretare la lettura di altre due dediche scritte in alfabeto “blu” epicorico in cui l'epiteto si leggeva con difficoltà ritrovate a Paros rispettivamente su un altare (ca. 500-480 a.C.) e su una stele votiva di marmo pario (sec. IV a.C.):

SEG 13:449a.c, cf. LSAG² 305.35 (Paros, inizio V^a)

βωμος Διος Ε[λαστε]ρῶ • των απο Μ[αν]δρο[θε]μιος. μελιτι | σπενδεται.

Altare di Zeus *Elasteros*. Da parte di quelli della cerchia di Mandrothemis. Si liba con miele.

SEG 13:449a.b (Paros, IV^a)

Διος [Ελα]στερῶ Π|ατρῶιδ.

B. FORMA. L'ED Ἐλάστερος è attestato unicamente a Paros per via epigrafica. Si è pensato di connettere l'ED Ἐλάστερος con l'ἐλάστερος ‘spirito vendicatore, purificatore’ di Selinunte (SEG 43:630b.1; 9, ca. 460-450 a.C.), legati forse a Zeus *Eumenes*, alle Eumenidi e a Zeus *Milikhios* (cf. SEG 43:630a.8-9), e con Zeus Ἀλάστορος Πατρῶος (Rolley 1965 n° 1; 4 -V-IV^a) della colonia paria di Thasos. La divinità potrebbe essere vendicatrice e ctonia, legata alla sfera privata della famiglia o delle fratriche ed eterie¹:

Eur. IT 970-972 (il lessema è legato alla vendetta delle Erinni)

ῥσαι δ' Ἐρινύων οὐκ ἐπέισθησαν νόμῳ,
δρόμοις ἀνιδρύτοισιν ἠλάστρου μ' [scil. Ὀρέστην] αἰεῖ,

¹ Cf. Jameson-Jordan-Kotansky 1993:117 e Robertson 2010:235 ss.. Cf. anche Hsch. α 2781 ἀλάστορες· παλαμναῖοι, οἱ μιάσμασιν ἐνεχόμενοι; 2783 ἀλάστωρ· πικρὸς δαίμων. Ζεὺς e Sud. α 1082 ἀλάστωρ· πικρὸς καὶ φονικὸς δαίμων, τιμωρῶν καὶ ἀνεπίληστα ἔργα ποιῶν.

ἔως ἐς ἀγνὸν ἦλθον αὖ Φοίβου πέδον.

Quante delle Erinni non credettero alla legge, mi [*scil.* Oreste] **perseguitarono** continuamente per le strade instabili, finché giunsi alla santa piana di Febo.

Cornut. 10.20 Lang

λέγεται [*scil.* ὁ Ζεὺς] δ' ὑπό τινων καὶ **ἀλάστωρ** καὶ παλαμναῖος **τῷ τοὺς ἀλάστορας** καὶ παλαμναίους **κολάζειν**, τῶν μὲν ὀνομασμένων ἀπὸ τοῦ τοιαῦτα ἀμαρτάνειν, ἐφ' οἷς ἔστιν ἀλαστῆσαι καὶ στενάζει, τῶν δὲ ἀπὸ τοῦ ταῖς παλάμαις μιάσματα ἀνέκθυτα ἀποτελεῖν.

[Zeus] è chiamato da alcuni *Alastor* e *Palamnaios* **dal punire i maledetti** e gli assassini, poiché da una parte ci sono quelli che sono chiamati dallo sbagliare cose, per le quali c'è indignazione e gemito, dall'altra quelli chiamati dal compimento con le mani di empietà non espiabili con sacrifici.

Le offerte di miele, che nella più antica iscrizione *SEG* 48:1136 (Paros, fine VI^a) sono specificatamente indicate, fanno pensare alle *khoai* ctonie o addirittura funerarie, come si ritrova nelle dediche cicladiche sulle *eskharai* (altari cavi per libagioni) di ambito privato e pubblico².

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ἐλάστερος mostra un suffisso *-tero- e sembra essere connesso con ἐλατήρ '(hom.) conduttore, guidatore', attestato come epiteto di Zeus in Pindaro (*O.* 4.1) **ἐλατήρ** ὑπέρτατε **βροντᾶς** ἀκαμαντόποδος Ζεῦ (cf. Pind. F 144 Snell-Maehler **ἐλασίβροντα** παῖ Ἴραας e Orph. *H.* 19.1 Ζεῦ πάτερ, ὑψίβρομον πυριαυγέα **κόσμον ἐλαύνων**), poi in analogia con ἀλάστωρ 'vendicatore' in Ferecide (*FGrHist* 3b.175) e in analogia con ἀλάστορος 'vendicatore' in Eschilo (*TrGF* 5.92a) **μέγαν ἀλάστορον**. Si viene dunque a delineare un formazione linguistica ed espansione del culto così: ἐλατήρ 'conduttore' incrociato con lo spirito ἀλάστωρ/ἀλάστορος 'vendicatore' e suffissato con *-tero- → Zeus Ἐλάστερος (Paros), che descrive il dio come una divinità 'guida' della famiglia (ἐλαύνω, hom. ἐλαστρέω 'condurre', *hapax* Σ 542-543 πολλοὶ δ' ἀροτῆρες ἐν αὐτῇ || **ζεύγεα** δινεύοντες **ἐλάστρεον** ἔνθα καὶ ἔνθα, poi 'perseguitare' (Eur.+)) anche nel suo aspetto di 'vendicatore' (ἀλάστωρ, cf. Ἀλάστορος di Thasos).

D. NOTE. L'ED Ἐλάστερος viene anche interpretato come 'colui che respinge (*scil.* il male)', nel senso di una variante di Zeus *Herkeios* o *Ktesios*³, oppure un epiteto legato al fenomeno celeste del passaggio dall'oscurità alla luce e nelle libagioni di miele come una variante di Zeus *Khthonios*⁴. Nella letteratura ellenistica e in quella successiva il senso di 'respingere, allontanare' prevale, cf. Callim. *H.* 1.3 Πηλαγόνων ἐλατήρα (*scil.* Δία) '(Zeus) respingitore dei Pelagoni'⁵ e *IGUR* 1.103 (II^p) νούκων παθέων τε | ἐλατήρι (*scil.* Ἀσκληπιῶ) 'al respingitore di malattie e sofferenze (*scil.* Asclepio)'.

² Cf. *infra* §4. Καταβάτας, -ης; §4. Κτήσιος.

³ Cf. *LSCG*² 2.119 e Rolley 1965 n° 2.

⁴ Cf. Kalintsounakis 1965:147.

⁵ Cf. McLennan 1977:27 s.

Εὐπλοια

Isis/Aphrodite	DEL	ID 2132	II-I ^a	Σώτειρα, Ἀστάρτη, Ἀφροδίτη
----------------	-----	---------	-------------------	----------------------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Tra le dediche a Delos ne è stata rivenuta una databile paleograficamente alla tarda età ellenistica ed età romana, incisa su marmo grigio proveniente dall’Egitto:

ID 2132 (Delos, II-I^a)

Ἴσιδι Σωτείρῃ Ἀστάρτῃ Ἀφροδίτῃ Εὐπλοίῃ Ἐπ[ηκόω] | καὶ Ἔρωτι Ἀρφοκράτει
Ἀπόλλωνι Ἀνδρόμαχος Φανομάχου | [ὑπὲρ ἑαυτοῦ] καὶ γυναικὸς καὶ τέκνων
χαριστήριον.

Andromakhos figlio di Phanomakhos (fa) un omaggio a Iside *Soteira Astarte Aphrodite Euploia Epekoos* e a Eros *Harpokrates Apollon* per sé stesso, la propria moglie e i propri figli.

B. FORMA. L’ED Εὐπλοια è attribuito a Iside/Afrodite, specificata in più come ‘salvatrice, soccorritrice e Astarte (fenicia)’, e fa riferimento alla protezione della navigazione, Iside/Afrodite ‘che rende favorevole la navigazione’. Nell’Egitto tolemaico fino a Cleopatra VII la regina (sopra tutte Arsinoe II Filadelfo) è l’ipostasi di Afrodite protettrice della navigazione sia essa fluviale (Nilo) sia essa marittima (commercio e Faro), base dell’economia greco-egizia. Questo motivo è molto ben attestato e diffuso nella letteratura contemporanea¹:

Posidip. 119 Austin-Bastianini

τοῦτο καὶ ἐν πόντῳ καὶ ἐπὶ χθονὶ τῆς Φιλαδέλφου
Κύπριδος ἰλάσκεσθ’ ἱερὸν Ἀρσινόης,
ἦν ἀνακοιρανέουσιν ἐπὶ Ζεφυρίτιδος ἀκτῆς
πρῶτος ὁ ναύαρχος θήκατο Καλλικράτης·
ἦ δὲ καὶ **εὐπλοίην δώσει** καὶ χεῖματι μέσσωι
τὸ πλατὺ λιττομένοισι ἐκλιπανεῖ πέλαγος.

Gioite sul mare e sulla terra di questo tempio di **Arsinoe** Filadelfo **Cipride**, cui dedicò per primo il navarco Kallikrates, poiché sovrasti capo Zephyritis. Lei **darà una favorevole navigazione** e in mezzo all’inverno renderà piatto come l’olio il vasto mare a coloro che la pregheranno.

L’associazione di Afrodite con il mare è, invece, chiara da altri epiteti come Ποντία ‘marina’ e Ἀλεισία = ἄλισία ‘salina’².

C. ETIMOLOGIA. L’ED Εὐπλοια attesta un agg. in *-ia- derivato da un sostantivo †εὐπλο(φ)ος ‘navigazione favorevole’, cf. agg. εὐπλοος ‘di buona navigazione’ (Erin. 404.1, Theocr. 7.62, Patr. *FGrHist* 712.5, secc. IV-III a.C.) e NP^m mic. *e-u-po-ro-wo* /E^(h)*u-plowo-*/, gr. Εὐπλοος (sec. IV d.C.): PGr. *e^(h)*u-plou-o-* ‘navigazione favorevole’ → *e^(h)*u-plou-ia-* ‘buona navigazione’. Dal sostantivo PGr.

¹ Cf. Barbantani 2005:144-152.

² Cf. rispettivamente *infra* §4. Ποντία e Teodorsson 1988.

**e^(h)u-plóu-o-* si è formato l'astratto hom. εὐπλοΐη (gr. εὐπλοια) 'navigazione favorevole' che ha in tutto sostituito la forma tematica in *-o-³. L'ED Εὐπλοια è un composto del tipo *bahuvrīhi* con il significato di 'che rende favorevole la navigazione'⁴.

D. NOTE. La dedica *ID 2132* rientra pienamente nel clima sincretico dell'ellenismo e in particolare dell'Egitto tolemaico. Il dedicante con buona probabilità non proviene dalle Cicladi, ma potrebbe essere un greco d'Egitto, perché le divinità beneficiate non sono divinità cicladiche, né greche realmente, ma sono Iside ed Eros, il quale da un punto di vista egittologico è Horos, figlio di Iside e Osiride, divenuto Eros, figlio di Afrodite (= Iside), per un gioco di sovrapposizioni divine greco-egizie — forse anche per una assonanza onomastica (eg. *ḥr.w /Heru/*) — e questa dedica delia è un *unicum* assoluto nell'associazione tra eg. Horos e gr. Eros⁵.

³ Cf. Risch 1974:129 e Meißner-Tribulato 2002:302.

⁴ Cf. Sadowski 2000:470, Gonda 1959:128.

⁵ Sulla *interpretatio Graeca* di Horos bambino come Arpocrate e Apollo, cf. Hdt. 2.156.5 Ἀπόλλωνα δὲ καὶ Ἄρτεμιν Διονύσου [= Ὀσίριος] καὶ Ἴσιος λέγουσι εἶναι παῖδας, Λητοῦν δὲ τροφὸν αὐτοῖσι καὶ σώτειραν γενέσθαι. **αιγυπτιστι δὲ Απόλλων μὲν Ὀρος**, Δημήτηρ δὲ Ἴσις, Ἄρτεμις δὲ Βούβαστις e Plut. *Mor.* 23.19 τὴν δ' Ἴσιν ἐξ Ὀσίριδος μετὰ τὴν τελευτὴν συγγενομένου τεκεῖν ἡλιτόμηνον καὶ ἀσθενῆ τοῖς κάτωθεν γυίοις τὸν **Ἀρποκράτην**.

Ἰκέσιος

Zeus	THE	IG XII 3 402, 403, 404a	VI ^a
	DEL	ID 1813.5	110/9 a.C.

A. EPIGRAFI E TESTI. I tre graffiti «Ἰκέσιος» di Thera, oggi perduti, fanno parte di una serie di epigrafi (IG XII 3 399-409) ritrovate nella parte più esterna dell'agorà degli dèi, fuori dal centro abitato, tra il ginnasio degli efebi e l'estremo promontorio sud di Mesa Vouno. Questa serie di iscrizioni presenta come caratteristica comune il teonimo Zeus e/o un suo epiteto al nominativo accompagnato spesso dall'antroponimo del dedicante al genitivo:

IG XII 3 402 (Thera, VI^a)
[h]ικεσιος. ΟΥΝΟ - -.

IG XII 3 403 (Thera, VI^a)
ηικε(σιος). Cōτελ(ε)οc.

IG XII 3 404a (Thera, VI^a)
ηικε[σιος].

A Delos è attestato l'ED Ἰκέσιος in un'epigrafe attica collocata nel santuario delio nel sec. II a.C. (110/9 a.C.) da parte di un Dionysios di Pallene divenuto ἐπιμελητής (= lat. (*pro*)curator) di Delos :

ID 1813 (Delos, 110/9 a.C.)

Διονύσιος Νίκωνος |² Παλληνηὺς ἐπιμελητῆς |³ γενόμενος Δήλου |⁴ ὑπὲρ τοῦ δήμου τοῦ |⁵
Ἀθηναίων Διὶ Ἰκεσίῳ.

Dionysios figlio di Nikon del demo di Pallene, diventato pricuratore di Delos per conto del popolo degli Ateniesi, (fa una dedica) a Zeus *Hikesios*.

B. FORMA. L'epiteto Ἰκέσιος (Aeschl.+) è generalmente interpretato come il 'protettore dei supplici' ed è associato solo a Zeus. È presente anche in Omero con la forma Ἰκετήσιος, glossata internamente con ὅς τε καὶ ἄλλους || ἀνθρώπους ἐφορᾷ καὶ τίνυται, ὅς τις ἀμάρτη (ν 213-214) 'che protegge gli altri uomini e punisce chi sbaglia'. Per gli antichi la forma classica ἰκέσιος era un derivato di hom. ἰκετήσιος (*hapax* ν 213)¹, in ogni caso restava chiara la funzione di protezione del supplice, inteso come colui che con una procedura codificata chiede protezione.

In Omero Zeus *Hiketesios* si sovrappone nelle funzioni a Zeus *Xe(i)nios*, protettore degli ospiti ed è diverso da Zeus *Hikesios* di età classica, protettore dei supplici². L'arcaico *Hike(te)sios* è il 'protettore degli stranieri', o meglio, 'di coloro che giungono (< ἴκω) 'in terra straniera.

Nel canto 13 dell'*Odissea* si trova la preghiera di Odisseo che sulla spiaggia di Itaca non riconosce la propria patria e invoca Zeus *Hiketesios* contro i Feaci, che non avrebbero mantenuto fede alla parola data di riportare in patria uno straniero. L'invettiva comincia con i versi 200-202 che sono identici a ζ 119-121, quando Odisseo naufrago sulla spiaggia di Scheria si rivolge a Nausicaa, chiedendo protezione:

ν 200-202; 209-214

ὦ μοι ἐγὼ, τέων αὔτε βροτῶν ἐς γαῖαν ἰκάνω;
ἦ ῥ' οἱ γ' ὕβρισταί τε καὶ ἄγριοι οὐδὲ δίκαιοι,
ἦε φιλόξενοι καὶ σφιν νόος ἐστὶ θεουδής;

¹ Cf. EM 470.59 ἰκέτης· παρὰ τὸ ἰκέσθαι ἰκέτης καὶ ἰκετήσιος, ὅθεν καὶ ἰκέσιος.

² Cf. Cook *Zeus* 2.1093 ss., Nilsson 1967:1.419 ss. e Burkert 2011:374 ss.

fuori dal centro abitato, sulla spiaggia, la zona franca della *polis* greca, per questo invoca Zeus *Hikesios*.

A Thera la serie di iscrizioni IG XII 3 399-409, dediche a Zeus *Hikesios*, si leggono alcuni nomi dei dedicanti al genitivo:

399 (età arcaica): [C]τασικλευς.

403 (VII-VI^a): Cῶτελ(ε)ος.

401 (età arcaica): Τυχῶνος.

405 (VII-VI^a): Γλαυρῶ.

I nomi dei dedicanti nella fonologia e nei dati di rappresentazione onomastica presentano tratti non terei; questo porta nella direzione di riconoscere i dedicanti come stranieri che fanno dediche allo Zeus ‘protettore degli stranieri’ per essere accolti nella comunità terea.

Il NP^m Στασικλῆς è attestato solo sull’isola di Karpathos (II^a), a Trezene in Argolide (IV^a), più volte a Efeso (III^p), due volte a Thera (età arcaica e II-I^a) e una volta a Creta (III^a) nella forma Στησικλῆς. Si nota un dittongamento della desinenza gen. sg. °(κλ)έος > °(κλ)εῦς tipico dell’ionico orientale⁷; nel primo membro Στᾱσι° < IE *steh₂-s- (aor.) /ā/ potrebbe essere un adattamento tereo del nome ionico.

Il NP^m Τύχων in età arcaica è attestato solo in area ionica (Olbia Pontica, VI^a +; Himera, VI^a; Khios, VI^a), solo successivamente è attestato ad Atene (IV^a +) e in area non ionica (Creta e Thera, II^a +).

Il NP^m Σωτέλης (cf. NP^m Σωσιτέλης) è molto diffuso nello *Hellenikon* solo in età postclassica, in età arcaica è attestato solo in questa serie di iscrizioni di Thera e poi in età classica ad Atene (V^a), dall’età ellenistica in avanti è per lo più attestato nella fascia centrale dell’Egeo (Attica, Delos e Ionia d’Asia).

Il NP^m Γλαῦκος è diffusissimo nel mondo greco in modo trasversale ai dialetti, anche se in età arcaica (fino al VI^a compreso) il nome è attestato in area ionica insulare (Eubea, Cicladi e Sporadi orientali) con l’unica eccezione in questa serie di iscrizioni di Thera.

La situazione di Odisseo ἰκέτης a Scheria e a Itaca descritta nell’*Odissea* sembra potersi adattare alle iscrizioni teree di Zeus *Hikesios*. Infatti, in entrambi i casi la preghiera e/o dedica avviene fuori dal centro abitato (*Odissea*: spiaggia; Thera: promontorio di Mesa Vouno sul porto), in entrambi i casi è rivolta da stranieri (*Odissea*: Odisseo è straniero a Scheria e si sente straniero su Itaca, perché non la riconosce; Thera: i nomi dei dedicanti sembrano ricondurre l’origine a una realtà non terea, forse ionica). I dati linguistici ed epigrafici di Thera sembrano attestare epigraficamente e archeologicamente una situazione culturale unica descritta solo nell’*Odissea* e non attestata altrove.

⁷ Il dittongamento ε’ο > εῦ è attestato nell’epigrafia terea solo dalla tarda età ellenistica, nei secoli precedenti è sempre attestata la grafia conservativa, cf. Thumb-Kieckers 1932:173; 176 s.

Καταιβάτας, -ης

Zeus	MEL	IG XII 3 1093	IV ^a
		IG XII 3 1094	IV ^a
	THE	IG XII 3-Suppl. 1360	età imperiale
	PAR	IG XII 5 233	età imperiale

A. EPIGRAFI E TESTI. La più antica attestazione dell'ED Καταιβάτας, -ης nelle Cicladi risale al sec. IV a.C. su due iscrizioni rupestri trovate a Melos sul colle Pyrgaki, sotto le quali era stata scavata una cavità a sezione quadrata con scolo come altare per libagioni (*eskhara*):

IG XII 3 1093 (Melos - IV^a)
Διος Κατ[α]βατ[α].

IG XII 3 1094 (Melos - IV^a)
[Διος Κατ]α]βατα.

Bisogna poi attendere l'età imperiale per ritrovare l'epiteto su altri due altari cavi (*eskharai*), uno al di sotto dell'agorà degli dèi a Thera¹, l'altro sulla via che collega due località interne di Paros:

IG XII 3-Suppl. 1360 (Thera - imp.)
Διος Καταιβατα.

IG XII 5 233 (Paros - imp.)
Διος | Καταιβατεω.

B. FORMA. L'esegesi antica collega l'epiteto Καταιβάτας, -ης (**1**) con il vb. καταβιβάζω 'far cadere' in riferimento ai fulmini oppure (**2**) con il vb. καταβαίνω 'discendere' per le sue avventure d'amore con le donne². L'ED Καταιβάτας, -ης è da connettere al lac. Zeus Καβάτας (IG V.1 1316, Thalamai - inizi V^a: Διος Καβατα |² πεμπ<τ>δι |³ φεται |⁴ θυεν |⁵ [α]λῆχιον. |⁶ Γαιηλυδ)³, cf. Alc. F 147.2 Calame καβαίνων (: καταβαίνων) e Hsch. κ 9 κάββασι· κατάβηθι. Λάκωνες.

Nel contesto archeologico delle Cicladi Zeus *Kataibatas* appartiene a un contesto culturale ctonio e forse addirittura funerario. Infatti, le *eskharai*, gli altari in pietra conficcati nel terreno in contesti extra urbani costituiti da una cavità quadrangolare, sono altari per le libagioni ai morti (χοαι)⁴, come per opposizione è testimoniato nel culto di Zeus *Kataibatas* a Taranto, cf. Ath. 12.522f καὶ μέχρι καὶ νῦν ἐν Τάραντι ἐκάστη οἰκίῳ ὅσους ὑπεδέξατο τῶν εἰς Ἰαπυγίαν ἐκπεμφθέντων τοσαύτας ἔχει στήλας πρὸ τῶν θυρῶν· ἐφ' αἷς καθ' ὃν ἀπόλοντο χρόνον οὔτ' οἰκίζονται τοὺς ἀποικομένους οὔτε τὰς νομίμους χέονται χοάς, ἀλλὰ θύουσι Διὶ Καταιβάτη. Da notare che il sacrificio a Zeus *Kataibatas* (che aveva fulminato i Tarantini sacrileghi, cf. Ath. 12.522e) è sostitutivo delle regolari libagioni, ma ciò non contraddice in ogni caso la connessione con il culto funerario, se si paragona al contesto archeologico e culturale delle Cicladi⁵.

¹ Cf. SGDI 4762.

² Cf. Sud. κ 887 Καταιβάτης· Ζεὺς παρ' Ἀθηναίους· παρὰ τὸ καταβιβάζειν τοὺς κερανοὺς. ἢ ἀπὸ τοῦ καταβαίνειν δι' ἔρωτα τῶν γυναικῶν.

³ Cf. Vegas Sansalvador 2013:113 ss.

⁴ Cf. κ 517-518 (~ λ 25-26) βόθρον ὀρύξει ὅσον τε πυγούσιον ἔνθα καὶ ἔνθα || ἀμφ' αὐτῶ δὲ χοῆν χεισθαι πᾶσιν νεκύεσσι. Inoltre, nell'Italia antica esiste un osc. **diúveí verehasiúí** 'a Giove che riceve libagioni' (IE **h₂merg*^(h)- 'ribaltare, versare') come possibile oschizzazione di Zeus *Kataibates*, cf. Janda 1998:614 e, in generale, Untermann *WOU* 841.

⁵ In generale, cf. Cook *Zeus* 2/1.29 ss. e *aliter* Nafissi 1995:213 ss.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Καταιβάτας, -ης è un composto di καταί° (*kata-i, locativo analogico) = κατά (cf. παραί < *préh₂-i, χαμαί < *(d^h)g^hh₂-i)⁶ e °βα-τᾱ- (*g^hh₂-tā-, cf. Hsch. β 321 βατᾱς ὁ καταφερής. Ταραντῖνοι e la fraseologia tautologica in Polyb. 3.54.5 ἡ καταφερὴ κατάβασις ‘*discesa in discesa’, quindi ‘cammino in discesa’). Il secondo membro può avere il significato **(1)** ‘che va’, cf. Hsch. β 336 βατός· διαπεράσιμος ‘penetrante’, e il significato **(2)** ‘accessibile’, attestato in hom. θύραι καταβαταί, nell'epiteto Καταιβάτης di Ermes (Σ Aristoph. Pax 650) e dell'Acheronte (Eur. Bac. 1361), cf. Hsch. β 333 βατόν· βάσιμον, ἐν ᾧ δύναται τις ἐπιβαίνειν⁷.

L'epiteto Καταιβάτας, -ης presenta la medesima struttura di gr. παρα(ι)βάτης (Hom.+) ‘colui che va a fianco (dell'auriga)’, poi ‘trasgressore, violatore’ (Aeschl.+), attestato nelle fonti epigrafiche per lo più come NP^m dalla fine del sec. VI a.C. in Attica (IG I³ 5.1). Il significato più antico di hom. παραβάτης è attivo; per questo è possibile immaginare che anche il significato dell'epiteto Καταιβάτας, -ης fosse originariamente attivo: Zeus ‘che va in sotto = discende’, testimoniando una sua natura ctonia.

D. NOTE. In Argolide, nella località Katsigkri (Nauplia) è stata trovata un'iscrizione di età imperiale recante un'immagine di Zeus di profilo nell'atto di scagliare un fulmine che con la destra solleva il fulmine e stende il braccio sinistro in avanti. L'iscrizione IG IV 669 Διὸς | Κραταιβᾶτα reca l'unica attestazione di questo epiteto. Si tratta verosimilmente di una variazione intenzionale dell'epiteto per suggerire la potenza dell'azione di Zeus⁸. È possibile che a Nauplia si sia ‘riformulato’ l'epiteto con una paretimologia riconoscibile nell'agg. κραταιός ‘forte, vigoroso’ (← hom. κρατός ‘forte’, cf. Πλάταια ← πλατός)⁹, secondo un meccanismo di composizione attestato in pochi hapax: hom. κραταίπεδος ‘(dal suolo) duro’ (ψ 46), hom. κραται-γύαλος ‘dalle piastre forti’ (T 361), pind. καρταί-πους ‘toro < *dagli zoccoli duri’ (O. 13.81), gr. κραταί-πιλος ‘dall'elmo robusto’ (Aeschl. TGrF 3.430)¹⁰.

Legato al semantema **(2)** ‘accessibile’ nell'*Odissea* è attestato l'hapax (θύραι) καταβαταί ‘da cui si può scendere, accessibile’ (aggettivo verbale di κατα(ι)βαίνω, glossato internamente con il verbo ἐσέρχομαι ‘entrare’) in riferimento all'ingresso di una grotta marina delle Naiadi a Itaca, nella quale Odisseo faceva sacrifici alle ninfe (v 349-350):

v 109-112

[...] δὴ δέ τε οἱ [scil. ἄνθρω] θύραι εἰσίν,
αἷ μὲν πρὸς βορέαο **καταιβαταί** ἀνθρώποισιν,
αἷ δ' αὖ πρὸς νότου εἰσὶ θεώτεραι· οὐδέ τι κείνη
ἄνδρες **ἐσέρχονται**, ἀλλ' ἀθανάτων ὁδὸς ἐστίν.

L'antro ha due porte, quella a nord **accessibile** agli uomini, quella a sud è invece degli dèi: gli uomini non **accedono** per niente da quella, ma essa è la via degli immortali.

⁶ Cf. Hajnal 1992:214 e García Ramón 1997:50.

⁷ Sulla relazione tra le formazioni PGr. *-tā- e *-tó-, cf. Leukart 1994:277 ss.

⁸ Cf. Cook *Zeus* 2/1.32.

⁹ Cf. Nussbaum 1986:56.

¹⁰ Cf. Cook *Zeus* 2/1.32⁷.

La descrizione dell'antro delle Naiadi usa la medesima struttura compositiva che si riscontra nella *Kaṭha-Upaniṣad* per descrivere la casa di Yama (il dio della morte), descritta con una grotta:

KaṭhUp 1.14

pra te bravīmi tad-u me nibodha, svargyam agniṃ naciketaḥ praṅānan |
anantalokāptim atho pratiṣṭhām, viddhi tvam etaṃ **nihitaṃ guhāyām** ||

[Yama disse] Ascoltami, a te dichiaro che conoscere bene il fuoco celeste (significa avere) i mezzi per raggiungere il mondo infinito e le sue fondamenta: sappi questo nella **grotta nascosta [la casa di Yama = Aldilà]**.

In seguito, Yama spiega a Naciketas che esistono due vie (*srñkā-*, *hapax*, KaṭhUp 1.16a; 2.3b, cf. ὁδός nel passo odissiaco v 112) per la liberazione dal ciclo delle rinascite (*samsāra*), **(1)** quella umana del piacere (*preya-*, cf. ved. *préyas* ‘più gradevole, più desiderato’ (RV+)) e **(2)** quella divina della conoscenza (*śreya-* ← ved. *śrayi* ‘illuminare’):

KaṭhUp 1.16; 2.1-2

tam abravīt prīyamāṇo mahātmā, varam tavehādyā dadāmi bhūyaḥ |
tavaiva nāmnā bhavitā ’yam agniḥ, **srñkāṃ** cemām **anekarūpām** gṛhāṇa || 1.16 ||

[...]

anyat-śreyo ’nyad utaiva preyas te, ubhe nānārthe puruṣam sinītaḥ |
tayoḥ śreya ādadānasya sādhu bhavati, hīyate ’rthād ya u preyo vṛñīte || 2.1 ||

śreyaśca preyaśca manuṣyam etaḥ, tau samparītya vivinakti dhīraḥ |
śreyo hi dhīro ’bhi preyaso vṛñīte, preyo mando yogakṣemād vṛñīte || 2.2 ||

1.16. Compiacendosi l'eccellente [Yama] si rivolse a lui [Naciketas]: Io ti do adesso un altro vantaggio. Questo fuoco è sarò chiamato con il tuo nome, prendi questa **via variopinta [= la via divina della conoscenza]**. [...]

2.1. [Yama disse] Una cosa è il bene divino, un'altra è il piacere. Entrambe con finalità differenti vincolano l'uomo. È bene per colui che sceglie il bene, chi sceglie il piacere perde il vero fine.

2.2. [Yama disse] Sia il bene sia il piacere seducono l'uomo. Girando intorno il saggio fa le differenze: il saggio sceglie il bene di fronte al piacere, lo sciocco per il possesso dei legami (terreni) [= le ricchezze] sceglie il piacere¹¹.

Nella grotta delle Naiadi Odisseo incontra Atena e grazie a lei riconosce la spiaggia di Itaca, che prima credeva essere una terra straniera¹²; allo stesso modo Naciketas nella grotta nascosta della morte riceve da Yama la vera conoscenza (*svargyam agniṃ*, ‘fuoco celeste’). Nei due passi dell'*Odissea* e della *Kaṭha-Upaniṣad* sembra adombrata una storia di formazione e iniziazione divina di un prescelto, come successivamente nell'epica sanscrita classica Kṛṣṇa sceglie Arjuna per introdurlo alla vera conoscenza nell'episodio della *Bhagavadgītā* del *Mahābhārata*.

¹¹ Per un commento filosofico e indologico, cf. Rawson 1934:66 ss.; 80 ss.

¹² Cf. *supra* §4. Ἰκέστιος.

Κτήσιος, Πάσιος

Zeus	THE	IG XII 3-Suppl. 1361	V ^a	Κτήσιος
	ANA	SIG ³ 1.977.13	II ^a	Κτήσιος
	SYR	IG XII 5 670	età imperiale	Κτήσιος
	DEL	ID 2186	età imperiale	Κτήσιος
		SEG 38:777.1	ca. 69 a.C.	Πάσιος

A. EPIGRAFI E TESTI. A Thera è stato ritrovato un piccolo altare cavo (*eskhara*) risalente forse al sec. V a.C. con questa dedica a Zeus *Ktesios*. L'iscrizione è la finora più antica attestazione epigrafica del culto; di poco successiva è una dedica di Thasos, colonia di Paros (*IG XII Suppl. 407 Διοσ | Κτησιῶ Πα|τρῶιδ, fine V^a*):

IG XII 3-Suppl. 1361 (Thera, V^a)
 Ζεὺς Κτη(σιος).

Di età ellenistica (Anaphe, decreto) e poi imperiale (Delos e Syros, dediche su altari) sono le altre menzioni di Zeus *Ktesios* e *Pasios* nelle Cicladi:

SIG³ 1.977.12-13 (Anaphe, II^a)
 τον τοπον | [ο]πει ο βωμος του Κτησιου και το ξοανιον.

il luogo, nel quale si trova l'altare dello *Ktesios* e la statuetta lignea.

IG XII 5 670 (Syros, età imperiale)
 Διοσ | Κτησιου.

ID 2186 (Delos, età imperiale)
 [- -]δι, Ανούβιδι, | [- -] Βουβάστει, | [Δι]ῖ Κτησιῶ.

SEG 38:777 (Delos, I^p)
 Δι Πασίωι, | Ποσειδῶνι | Ἀσφαλείωι, | Ἀπόλλωνι | Προστατηρίωι, | Ἡρακλεῖ, Ἀλίωι.

B. FORMA. L'identità semantica del lessema ion. *πᾶ(σ)- 'procurarsi, ottenere, acquistare' (PGr. *κῦᾶ(s)-) e ion-att. *κτη- 'procurarsi, ottenere, acquistare', cf. NP^m mic. *qa-sa-ko /K^wās-ark^ho-/* 'colui che ottiene il potere' (: NP^m Πάσαρχος, Κτήσαρχος)¹. Per gli epiteti Κτήσιος e Πάσιος non c'è una chiara corrispondenza delle fonti, perché l'ED Πάσιος è attestato solo (e poco) per via epigrafica.

L'ED Πάσιος oltre a Delos in questa dedica forse rodia del sec. I a.C. è attestato a Kos (*I.Kos 1.ED 149.153 θουοντω δε τωι Πασιωι, fine IV-inizio III^a*) e in Arcadia (Tegea, *IG V.2 62 Διοσ Πα|σιω, III^a*). Nell'onomastica personale a Thera è attestato il NP^m <Πασιορhoc> = Πασίοχος 'colui che detiene la ricchezza' (*Thera* n° 32, inizi VII^a) costruito su πᾶσις (Aristot.+) 'acquisizione, possesso' e il semantema di πάσασθαι 'acquisire'; mentre nella Ionia d'Asia è attestato il NP^m Κτησί-οχος (Cnido - V^a, Colofone - IV^a, Efeso IV^a, Mileto - III^a) costruito su hom. κτήσις 'possesso, patrimonio' e il seman-

¹ Cf. García Ramón 2000a:154 ss. e anche Méndez Dosuna 2007.

tema di κτήσασθαι ‘ottenere, essere in possesso di’, cf. Hsch. π 1059 πᾶσις· κτήσις e κ 4312 κτήσις· ὁ πλοῦτος.

L’esegesi antica collega l’ED Κτήσιος al patrimonio familiare e inserisce il culto in ambito domestico, cf. Aeschl. *Suppl.* 443-444 καὶ **χρήμασιν** μὲν ἐκ δόμων πορθουμένοις || γένοιτ’ ἂν ἄλλα **κτησίου Διὸς χάριν** e Sud. κ 2523 Κτησίου Διός· τὸν Κτήσιον Δία ἐν τοῖς ταμείοις ἰδρύνοντο. Alla collocazione eschilea [OTTENERE - RICCHEZZA] si può aggiungere il frammento di Teognide (*IEG* 1.146 West) ἢ πλουτεῖν ἀδίκως **χρήματα πασάμενος** ‘o diventare ricco ottendendo ricchezze ingiustamente’. Per questo, è possibile estendere la funzione di Zeus Κτήσιος anche a Zeus Πάσιος, cioè come una divinità domestica, custoditrice del patrimonio familiare, cf. i romani *di penates* sono trasposti in greco come θεοὶ κτήσιοι (Dion.Hal. 8.41).

In quanto ‘domestico’ nell’epiteto Κτήσιος è contenuto anche un valore culturale funerario: infatti, le *eskharai*, sulle quali sono state rinvenute le dediche (Thera, Delos, Syros e Thasos), sono altari cavi o focolari nei quali si ardono le offerte sacrificali, ma sono anche dotati di un canale di scolo per le libagioni. Entrambi i rituali sono legati al culto dei morti².

C. ETIMOLOGIA. Gli ED Κτήσιος e Πάσιος sono formazioni in *-ιο- dagli astratti κτήσ-ις e πᾶσ-ις, secondo un principio di suffissazione onomastica attestato in greco dal II millennio a.C.³. Il significato onomastico di Κτήσιος e Πάσιος potrebbe essere ‘colui che procura/ottiene (*scil.* ricchezze)’, nel senso beneaugurante di accumulare nuove e maggiori ricchezze oppure nel senso apotropaiico di protezione delle ricchezze custodite in casa⁴.

D. NOTE. Come divinità domestica, forse *paredros* di Zeus *Ktesios*, è attestata in Ippocrate una Atena Κτησίη da pregare per ottenere favore divino contro la malattia, almeno in ambito culturale ionico:

Hp. *Ins.* 89.92

περὶ μὲν οὖν τῶν οὐρανίων σημείων οὕτω χρῆ γινώσκοντα προμηθέεσθαι καὶ ἐκδιαιτῆσθαι καὶ τοῖσι θεοῖσιν εὐχεσθαι, ἐπὶ μὲν τοῖσιν ἀγαθοῖσιν Ἡλίῳ, Διὶ οὐρανίῳ, Διὶ κτησίῳ, Ἀθηνᾶ κτησίῃ, Ἑρμῇ, Ἀπόλλωνι, ἐπὶ δὲ τοῖσιν ἐναντίοισι τοῖσιν ἀποτροπαιοῖσι, καὶ Γῆ καὶ Ἥρωσιν, ἀποτρόπαια γενέσθαι τὰ χαλεπὰ πάντα.

Riguardo, dunque, i segni celesti, bisogna che chi sa stia attento, decida sul proprio stile di vita e preghi gli dèi Helios, Zeus *Ouranios*, Zeus *Ktesios*, Atena *Ktesie*, Hermes e Apollo per i favori, Gea e gli eroi per l’opposto che allontana il male. Tutti i mali sono tutelari.

² Cf. Cook *Zeus* 2/2.1056 ss.

³ Cf. Bechtel *HPN* 268, 362 (non concordo con l’indicizzazione sotto il lessema *παντ-) e García Ramón (2015).

⁴ Cf. *pace* Risch 1974:230.

Λοχαία

Artemis	THE	TherA n° 12	VI ^a	+ Δᾶμία
---------	-----	-------------	-----------------	---------

A. EPIGRAFE E TESTO. L'epiteto si trova all'interno di un'area recintata di fianco al tempio di Apollo *Karneios*, nella quale sono incisi molti altri teonimi ed epiteti, e potrebbe presentare due epiteti senza il teonimo:

TherA n° 12 ~ *IG* XII 3 361 (Thera, VI^a)
 Λοκ(ῆ)αία Δαμία.

Hiller von Gärtringer propone l'integrazione di <ῆ> come svista del laticida dopo il *kappa* in modo da leggere Λοχαία (cf. Phot. λ 420 λοχαῖος σῖτος· ὁ βαθύς· ἦ ὁ δι' ἐπομβρίαν κεκλιμένος).

B. FORMA. L'epiteto non è altrove attestato nel mondo greco: la combinazione terea di Λοχαία 'colei che fa gli appostamenti' e Δᾶμία 'colei che abbatte, doma (le fiere)' descriverebbe la dea Artemide nel suo aspetto di cacciatrice¹. Esistono alcune varianti grafiche per questo epiteto di Artemide Λοχεία, Λοχία e l'*hapax* ter. Λοχαία. Le forme Λοχεία e Λοχία mostrano una funzione di protettrice del parto (cf. Hsch. λ 1311 λοχία· μαῖα, probabilmente è da connettere alla radice IE **leg^h*- 'adagiare, adagiarsi', come l'adagiare dei bambini nella culla o delle puerpere al parto (solo in Oriente partorivano in piedi sostenute dalle ostetriche)).

C. ETIMOLOGIA. Dalla radice IE **leg^h*- 'adagiare, adagiarsi' si forma un astratto nominale IE **log^h*-*éh₂*- (:: lep. *loka*- [loga-] 'tomba, sepolcro')² > PGr. **lok^h*-*ǎ*- 'adagiamento, giacenza' (cf. ion. λοχή 'fratta', *hapax* *I.Mylasa* 1.254.7 - imp. = λόχη, cf. Hsch. λ 1316 λόχη· ἐνέδρα [...] κρύφιος, δασεῖαν ὕλην ἔχων ἐνλοχίσαι), sul quale si crea l'aggettivo PGr. **lok^h*-*ǎ*-*ǎ*- 'relativa all'adagiamento, alla giacenza' > ter. Λοχαία 'colei che si adagia per fare gli appostamenti'.

Dall'astratto PGr. **lok^h*-*ǎ*- si forma anche il vb. **lok^h*-*ǎ*-*ǎ*- > gr. λοχάω 'cacciare, appostarsi di nascosto' (cf. Hsch λ 1301 λοχᾶ· θηρεύει. λεληθότως ἐνεδρεύει). Una formazione parallela è attestata nell'epiteto lac. Forθαία '(Artemide) quella realtiva alla crescita' < PGr. **uort^h*-*ǎ*-*ǎ*-, cf. IE **uord^h*-*éh₂*- (:: IE **uerd^h*- 'crescere')³. Esclusivo di Thera e del suo dialetto è l'uso del suffisso *-*aijo*- nell'onomastica, laddove gli altri dialetti usano il suffisso -*jo*-⁴.

D. NOTE. Dalla medesima radice IE **leg^h*- 'adagiare, adagiarsi' in greco sono attestati almeno quattro significati differenti che si evicono dalle glosse di Esichio, di cui si fa una presentazione generica: **(1a)** adagiarsi della partoriente → 'generare', cf. Hsch. λ 1305 λοχεύει· τίκτει. γεννᾶ, e **(1b)** dei semi delle

¹ Cf. *supra* §4. Δᾶμία.

² Cf. Léjeune *RIG* 2.49, *aliter* Matasović *EDPC* 244.

³ Cf. Vegas Sansalvador 1996:279.

⁴ Cf. *infra* §5.2.11.

piante > ‘generare’, cf. Hsch. λ 1312 λοχίαν· τὴν εὐτραφῆ γῆν καὶ ἄδρους στάχνας ἢ καρπὸν φέρουσιν; **(2)** giacere dei boschi > ‘essere fitto’, cf. Hsch. λ 1310 λοχιάδες· αἱ ὄλαι; **(3)** giacere dei cacciatori > ‘appostarsi, cacciare’⁵, cf. Hsch. λ 1301 λοχῶ· θηρεύει. λεληθότως ἐνεδρεύει e λ 1303 λοχάζεται· ἐνεδρεύει; **(4)** giacere di chi siede per ‘decidere’, cf. Hsch. λ 1313 λοχίζει· ἐπιβούλεται e λ 1315 λοχίτης· ἐνεδρευτής. βασιλεύς.

Nell’interpretazione della dedica terea a Λοκ<h>αία Δαμία, Hiller von Gärtringer considera la forma Λοχαία come un teonimo alternativo di Αὐξησία che presso gli Egineti era venerata assieme a Δαμία (Hdt. 5.82-83 e Paus. 2.30.4; 32.2): quindi, per Hiller von Gärtringer, l’iscrizione presenta due teonimi di due divinità legate all’agricoltura e alla fertilità. È un po’ difficile pensare che il culto epidaurio (e poi eginetico) fosse esportato o indipendentemente presente anche a Thera, perché nasce da un problema di infertilità in Epidauria risolto da un oracolo delfico. Si tratta dunque di un culto nato da un *kairos* specifico, non di un culto estendibile altrove, né si può dimostrare che la dea Auxesia avesse un nome alternativo.

Inglese interpreta Λοχαία come epiteto legato alla nascita e al parto della dea Damia, la stessa della diade Auxesia-Damia, venerata singolarmente come forse sarebbe attestata a Taranto⁶. Tuttavia, l’ipotesi di Inglese non può essere accolta: infatti, in tutta l’epigrafia terea — ma anche fuori da Thera — quando la divinità è caratterizzata, l’epiteto segue sempre il nome divino nella struttura fissa teonimo + epiteto.

⁵ Dallo stesso costruito viene hom. λόχος ‘imboscata, plotone, comando’, cf. García Ramón 2002:191.

⁶ Cf. *TherA* 167 s. e *supra* §4. Δᾶμία.

Λύκειος

Apollon	THE	TherA n° 44	metà VII ^a
	PAR	IG XII 5 134.4	IV ^a

A. EPIGRAFI E TESTI. A ridosso del ginnasio degli efebi di Thera, in uno spiazzo tra l'edificio e la fine dell'agorà degli dèi, si legge una dedica (la più antica dedica con il destinatario al dativo). L'alfabeto “verde”, la presenza della dedica all'interno delle cosiddette «iscrizioni οἴφω» presso il ginnasio degli efebi e l'uso dell'avverbio locativo ter. <τειδε> ‘qui’ (condiviso con le «iscrizioni οἴφω» a specificare il luogo fisico dell'iniziazione.)¹ portano a una datazione grossomodo coeva alle altre iscrizioni del ginnasio alla metà del sec. VII a.C.. Questa dedica presenta la prima attestazione del destinatario al dativo all'interno del panorama epigrafico greco:

TherA n° 44, cf. *IG XII 3 551 + Suppl. p. 309* (Thera, metà VII^a)
 Επιλωρ[οc] | Λυκειῶι τε(ι)δε.

Epilykos (fa una dedica) al *Lykeios* qui.

A Paros (località Paroikia, porto antico) è stato trovato un frammento marmoreo di provenienza ignota scritto in alfabeto “azzurro”, datato paleograficamente con dubbio al sec. IV a.C. e contenente una lista di offerte in denaro catalogate per quantità. Dall'uso della numerazione attica e di alcune forme genitivali tipicamente attiche presenti nell'iscrizione (l. 6 declinazione attica *ᾨωσίλω* = att. *ᾨωσίλω*, composto di gr. *λαῖος* = att. *λεῶς*; l. 8 tema in *-tā- *X[ορε]υτῶ* = att. *Χορευτοῦ*, in ionico insulare sarebbe **Χορευτέω*; l. 9 tema in *-ēu- *Χορεω[c]* = att. *Χορέως*, in ionico insulare sarebbe **Χορέος*²) si può confermare la datazione al sec. IV a.C.:

IG XII 5 134.4 (Paros, IV^a)
 [Ἀπολλωνοc Ἰ]υκειῶ ρϜϜϜϜ

di Apollo *Lykeios* 8 dracme e ½ obolo.

B. FORMA. L'ED Λύκειος è largamente attestato in greco sia nelle fonti epigrafiche sia in quelle letterarie. All'interno del greco l'epiteto ha molteplici spiegazioni paretimologiche: **(1)** il dio ‘della Licia’, cf. Δ 101+ Ἀπόλλωνι Λυκηγενεῖ (Hsch. λ 1376 τῶ ἀπὸ Λυκίας ὄντι, ἢ γενομένῳ)³; **(2)** il ‘dio-lupo’, in una visione teriomorfica e apotropaica della religione greca, cf. Aeschl. *Sept.* 145-146 *Ἰυκει' ἄναξ, λύκειοc* γενοῦ || στρατῶ δαῖφ ‘o signore della Licia, diventa *lupo* contro l'esercito nemico?; oppure il dio ‘che uccide i lupi’, cf. Soph. *El.* 6-7 αὕτη δ', Ὀρέστα, τοῦ λυκοκτόνου θεοῦ || ἀγορὰ Λύκειοc (Hsch. λ 1379, 1389-1390)⁴; **(3)** dio ‘della luce’ profetica o (di)svelatrice, cf. Aeschl. *Ag.* 1256-1257 (Cassandra sta per entrare nel bagno dove verrà uccisa) *παπαῖ, οἶον τὸ πῦρ· ἐπέρχεται δέ μοι. || ὀτοτοῖ,*

¹ Cf. *supra* §4. Δελφίνιοc.

² Cf. Knitl 1938:91 e *infra* §4. Χορεύc, Χορευτήc.

³ Cf. Burkert 2011:224 e Nilsson 1967:537.

⁴ Cf. Roguin 1999:104.

Λύκει' Ἄπολλον, οἱ ἐγὼ ἐγώ. Esiste poi nel tardoantico un'interpretazione di matrice stoica del *Lykeios* come il dio 'della luce' del sole, cf. *Macr. Sat.* 1.17.36-41.

L'epigrafe di Paros per la sua natura contabile non permette di delineare il culto di Apollo *Lykeios* sull'isola. A Thera, invece, l'iscrizione e il suo ritrovamento presso il ginnasio degli efebi permettono di interpretare l'ED Λύκειος come 'della luce' all'interno di rituali di iniziazione, intesi come una seconda nascita e un 'venire alla luce' (cf. *Xen. Hel.* 1.1.33 τὸ Λύκειον γυμνάσιον ad Atene)⁵.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Λύκειος è un agg. in *-jo- su un astratto PGr. *luk-es- 'luce' non attestato, cf. ved. °rocās- 'splendore', av. *raočah-* 'luce, splendore' (*leuk-es-) e gr. λύχνος (*luk-s-no-), in indoeuropeo sono attestati solo il nome radice IE *luk- :: lat. *lux* 'luce', ved. *ríc-* 'luce, splendore'; il sostantivo in *-o- IE *louk-o- :: alat. *loukos* 'radura (sacra)', lit. *laũkas* 'campo'; e l'aggettivo tematico IE *leuk-o- :: gr. λευκός 'bianco, luminoso', ved. *rocá-* 'luminoso'⁶. Da una ricostruito PGr. *luk-es- 'luce' si delinea, pertanto, un derivato *lukes-(i)jo- 'luminoso, della luce' > lac. Λύκης (Alcm. F 49-50a Calame, x2), gr. Λύκειος (Aeschl.+), cf. gr. ἦθος 'comportamento' → ἡθεῖος 'onorato', κῆδος 'attenzione, affezione' → κήδειος 'attento, affezionato', τέλος 'decisione' → τέλειος 'valido'.

D. NOTE. L'epiteto Λύκειος si connette alla natura 'efebica' di Apollo. Il dio è protettore dei giovani nella crescita e patrono dei riti di iniziazione e di passaggio, soprattutto in ambito dorico (cf. §4. Δελφίνιος). Nel caso dell'iscrizione *TherA* n° 44 è da notare anche l'assonanza, per gli antichi, paretimologica tra il NP^m *Επιλυρο[ος]* = *Ἐπίλυκος* del dedicante e l'epiteto Λύκειος del destinatario della dedica. Apollo 'della luce', inteso come 'che porta alla luce' i giovani dopo un'iniziazione o un rito di passaggio, potrebbe trovare una associazione culturale con il lupo, cf. Hsch λ 1383 λυκοειδές· τὸ πρὸς τὴν ἔω, 1384 λυκοειδέος ἀοῦς· τοῦ λυκόφωτος, 1385 λυκοειδής· διάλυκος. Infatti, nella tradizione peloponnesiaca e laconica in particolare il lupo era l'animale legato all'iniziazione efebica, perché i giovani venivano mandati un periodo fuori dalla società nei boschi⁷. La paretimologia tra le radici di 'luce' (IE *leuk-) e 'lupo' (IE *ulku-) che in greco danno il medesimo esito *λυκ- è spiegata dalle scienze naturali antiche in base all'etologia dell'animale:

Ael. *NA* 10.26

[*scil.* ὁ λύκος] ὄξυωπέστατον δέ ἐστι ζῶων, καὶ μέντοι καὶ νύκτωρ καὶ σελήνης οὐκ οὔσης ὁ δὲ ὄρα. ἔνθεν τοὶ καὶ λυκόφως κέκληται ὁ καιρὸς οὗτος τῆς νυκτός, ἐν ᾧ μόνος ἐκεῖνος τὸ φῶς ὑπὸ τῆς φύσεως λαχὼν ἔχει. δοκεῖ δέ μοι καὶ Ὅμηρος λέγειν ἀμφιλύκην νύκτα καθ' ἣν δὴ βλέποντες λύκοι βαδίζουσι. λέγουσι δὲ φίλον Ἥλιον εἶναι αὐτόν, καὶ διὰ ταῦτα ἐς τιμὴν τὴν τοῦ ζῴου κεκλησθαι καὶ τὸν ἐνιαυτὸν λυκάβαντα εἶσιν οἱ λέγουσι.

[*scil.* Il lupo] è l'animale dalla vista più acuta, notturno e, quando non c'è luna, lui vede. Quando per tutto è oscuro, quello vede. Infatti, quel momento della notte viene chiamato *lykophos* [crepuscolo], nel quale solo quell'animale cattura la luce dalla natura. Mi sembra che anche Omero dica «oscurità che precede la luce» quando i lupi che vedono vanno

⁵ Cf. Burkert 1997:105 ss. e Roguin 1999:112 ss.

⁶ Per il problema di IE *leuk- in greco, cf. Morpurgo Davies 1987.

⁷ Cf. Moreau 1992:214 ss.

in giro. Dicono anche che il lupo sia caro a Helios e per questo ci sono quelli che chiamano ciascun ciclo annuale *lykabas* in onore dell'animale.

Μαιμάκτης

Zeus	NAX	IG XII 5 47	II ^a
------	-----	-------------	-----------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Presso il moderno monastero dei frati Cappuccini della moderna città di Naxos (porto antico) è stata ritrovata *in situ* un'accurata iscrizione del sec. II a.C. conficcata nel terreno:

IG XII 5 47 (Naxos, II^a)
Διος | Μαιμακτου.

B. FORMA. L'epiteto Μαιμάκτης nelle fonti epigrafiche è attestato solo in questa epigrafe nassia. Le fonti letterarie, seppur poche, attribuiscono all'unanimità l'ED Μαιμάκτης a Zeus, dandogli però dei valori diversi¹:

- (1) **Zeus 'mite, purificatore'**: Plut. *Mor.* 29.458b διὸ καὶ τῶν θεῶν τὸν βασιλέα Μειλίχιον, Ἀθηναῖοι δὲ Μαιμάκτην οἶμαι καλοῦσι e Hsch. μ 74 μαιμάκτης· μελίχιος. καθάρσιος.
(2) **Zeus 'sconvolgitore, furioso'**: Sud. μ 322 = 323 [...] Μαιμάκτης δέ ἐστιν ὁ ἐνθουσιώδης καὶ καὶ ταρακτικός. ἀρχὴν δὲ λαμβάνοντος τοῦ χειμῶνος ἐν τούτῳ τῷ μηνί, ὁ ἀὴρ ταραττεται καὶ μεταβολὴν ἴσχει, cf. Hsch. μ 76 μαῖμαξ· ταραχώδης e EM 574.344.

A Thasos, colonia paria, esistono le feste Μαιμακτήρια (SEG 17:415.1 - fine IV^a), evidentemente di Zeus *Maimaktes*, e nel calendario di alcune città sull'Εγεο esiste un mese, att. Μαιμακτηριῶν e ion. lesb. Μαιμακτήρ, che porta in sé questo epiteto, cf. Sud. μ 322 Μαιμακτηριῶν· ὁ πέμπτος μὴν παρ' Ἀθηναίους. ὁ Ἰανουάριος. ὀνομάσθη δὲ ἀπὸ Διὸς Μαιμάκτου e EM 574.344. L'alternanza dei suffissi -τήρ (IE *-ter-/*-tor-): -της (PGr. *-tā-) è ben attestata in greco, cf. ἐρέτης 'rematore' e il toponimo euboico Ἐρέτρ-ια (ἔρετηρ). Attribuito a Zeus è l'ED ἀμαιμάκετος 'furioso, irresistibile, invincibile' nella letteratura orfica (Orph. *A.* 23), cf. Anfitrite ἀμειμακέτη (Qu.Sm. 8.63)².

Considerando il ritrovamento nassio e la comparazione con i culti cicladici, è preferibile considerare la notizia di Plutarco come la più corretta e il significato (1) di uno Zeus ctonio, forse legato al culto funerario (la dedica è, infatti, conficcata nel terreno) in parallelo con il culto ben attestato nelle Cicladi dell'epiteto *Me(i)likhios* riscontrato anche in contesti di purificazione rituale e su *eskharai* (cf. §4. Μηλίχιος, Μειλίχιος). Da tenere presente è una notizia di Ateneo (3.78c), che risale agli storici dei secc. IV-III a.C. Andrisco e Aglaostene, secondo cui a Naxos *Meilikhios* è epiteto di Dioniso in quanto 'fico', perché nell'ionico nassio 'fico' si dice μελίχον. Perciò, a Naxos si verrebbe a creare una dicotomia tra Zeus *Maimaktes* ctonio-funerario e Dioniso *Meilikhios* ctonio-agricolo³:

Ath. 3.78c

Νάξιοι δέ, ὡς Ἀνδρίσκος, ἔτι δ' Ἀγλαοσθένης ἱστοροῦσι, Μειλίχιον καλεῖσθαι τὸν Διόνυσον διὰ τὴν τοῦ συκίνου καρποῦ παράδοσιν. διὸ καὶ τὸ πρόσωπον τοῦ θεοῦ παρὰ τοῖς Ναξίοις τὸ μὲν τοῦ Βακχέως Διονύσου καλουμένου εἶναι ἀμπέλινον, τὸ δὲ τοῦ Μειλίχιου σύκινον· τὰ γὰρ σῦκα μείλιχα καλεῖσθαι.

¹ Cf. Kruse, *RE* 14.1 506 s.v. *Maimaktes*.

² Cf. Tichy 1983:315²³⁵.

³ Cf. *infra* §4. Μηλίχιος, Μειλίχιος e Burkert 2011:307.

Andrisco e ancora Aglaostene raccontano che i Nassi chiamavano Dioniso *Meilikhios* per il dono del frutto del fico. Perciò presso i Nassi l'immagine del dio è con la vite quando **Dioniso è chiamato *Bakkheus*, con il fico quando, invece, è *Meilikhios*: infatti, 'fico' si dice *meilikhon*.**

Nella letteratura greca è, inoltre, attestato l'epiteto Καθάρσιος 'purificatore' (cf. Hsch. μ 74 μαιμάκτης· μιλίχιος· καθάρσιος) di fronte a delitti e culti funerari (libagioni e purificazione di Medea da parte di Circe per l'uccisione del fratello Apsirto) attribuito a Zeus in Apollonio Rodio:

Ap.Rh. 4.707-709

[...] [*scil.* Κίρκη] αὐτίς δὲ καὶ ἄλλοις
μείλισσεν χύτλοισι, Καθάρσιον ἀγκαλέουσα
Ζῆνα Παλαμναῖον, τιμήρορον ἰκασιάων.

Allora con altre libagioni invocandolo [*scil.* Circe] placò Zeus *Katharsios* [purificatore], *Palamnaios* [soccorritore degli omicidi], vendicatore delle suppliche.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Μαιμάκτης mostra un *nomen agentis* in PGr. *-tā- su una base verbale PGr. **maimaK-* in cui è riscontrabile una struttura C₁Ṽ₁-C₁ṼC₂-, come si legge già in EM 547.344 per quel che riguarda il significato (2) dell'epiteto⁴, secondo una proporzione *μάσσω₂ 'purificare': *μαιμάσσω₂ 'purificare (enfatico?)' = μάσσω₁ 'impastare' (Aristoph.+): μαιμάσσω₁ 'scuotere, ribollire, fremere, erompere' (VT +) = μάω 'infuriare, desiderare' (Sapph.): μαιμάω 'essere pazzo di desiderio' (Hom.) = †φάσσω : παυφάσσω 'slanciarsi, agitarsi' (Hom.+).

Nell'esegesi antica esiste una serie di glosse che presenta un gr. μάσσω₂ con il semantema di 'de-tergere, purificare': Hsch μ 341 μάσσει· καθαρίζει (PGr. **mak-je-*), insieme a 17 μαγίδες· αἷς ἀπομάπτουσι καὶ καθαίρουσι, 21 μαγμόν· τὸ καθάρσιον· ἀπομάσσειν γὰρ λέγουσιν ὅταν περικαθαίρωσι τοὺς ἐνοχλουμένους τινὶ πάθει (PGr. **mak-mó-*, cf. Soph. *TrGF* 4.467) e l'incerta 339 μάσσαι· ζητῆσαι· καθαρῖσαι· φυρᾶσαι. Sembra più opportuno dividere non solo i significati, ma anche le radici di provenienza in greco: μάσσω₁ 'impastare' con μαιμάσσω₁ 'scuotere, ribollire, fremere, erompere' e μάσσω₂ 'purificare' con *μαιμάσσω₂ 'purificare' → (Zeus) Μαιμάκτης 'purificatore'.

D. NOTE. Esichio associa i due significati 'impastare' e 'purificare' nell'unico vb. μάσσω e così fa anche il LIV² nell'unica radice IE **mag-* 'splamare, ungere, lubrificare', cf. arm. *macaw* 'incollò, rapprese', asl. *maz̥o/mazati* 'ungere, spalmare'⁵. Tuttavia, la semantica non aiuta nell'identificazione di un'unica radice; In aiuto a questa definizione può venire l'iconografia di Zeus *Meilikhios* in Attica del sec. IV a.C. in cui Zeus è seduto sul trono e tiene nella destra una *phiale*, vaso in uso per le purificazioni⁶.

⁴ Cf. Chantraine *GH* 1.364 e Tichy 1983:314 s.; 331 ss. Per la formazione, cf. Kölligan 2012 (Τάρταρος).

⁵ Per gr. μάσσω 'impastare' < IE **mag-* 'splamare, ungere, lubrificare' o < IE **menk-* 'schiacciare, pressare', cf. LIV² 422; 439. Per una connessione di μάσσω 'impastare' con μακαρία 'cibo dei beati' e una nuova etimologia (PGr. **mak-*), cf. Batisti 2015.

⁶ Cf. Leventi, LIMC 7.340 e *infra* §4. Μηλίχιος, Μιλίχιος.

Μηλίχιος, Μειλίχιος

Zeus	THE	IG XII 3 406	VI ^a	<η> /ē/
		IG XII 3-Suppl. 1316	IV-III ^a	<η> /ē/
	AND	IG XII 5 727	VI ^a	<ε> /ē/
	AMO:Ark	IG XII 7 89	IV-III ^a	<ει> /ē/
		IG XII 7 90	IV-III ^a	[ει] /ē/

A. EPIGRAFI E TESTI. Le più antiche attestazioni dell'epiteto nelle Cicladi sono in un'iscrizione di Thera, dalla serie di epigrafi votive sull'estrema parte del promontorio di Mesa Vouno, e in una dedica rupestre all'interno del sito urbano di Andros. Entrambe sono datate al sec. VI a.C.:

IG XII 3 406 (Thera - VI^a)
[Z]ευσ τα[δε?] | Μηλιχι[οc].

IG XII 3 5 727 (Andros - VI^a)
Διοc | Μειλιχιῶ.

Datate in età postclassica (secc. IV-III a.C.) sono le altre attestazioni cicladiche dell'ED Μηλίχιος, Μειλίχιος, quella terea e rupestre, mentre quelle di Amorgos sono rispettivamente su una pietra grezza e su una stele:

IG XII 3-Suppl. 1316 (Thera, ginnasio degli efebi - IV-III^a)
Zeus Μηλιχιος των | περι Πολυξενον.

IG XII 7 89 (Amorgos:Arkesine - IV-III^a)
[Δι]οc | Μειλιχιου.

IG XII 7 90 (Amorgos:Arkesine - IV-III^a)
[Διοc Μει]λιχιου.

B. FORMA. L'ED Μηλίχιος, Μειλίχιος è ampiamente attestato nel mondo greco¹, con un significato che rientra nel semantema della dolcezza e della benvolenza. Mostra molte funzioni differenti e le offerte principali sono libagioni di miele e *khoai* funerarie, che portano nella direzione di una funzione infera e subterrena di Zeus, come per i selinuntini Zeus *Eumenes* e i due Zeus *M(ē)ilikhioi*, Apollo *Maleatas* con Asclepio². A Selinunte il culto di uno dei due Zeus *Me(i)likhios* è attestato principalmente come divinità poliade e si è pensato a una derivazione semitica dalla radice P^{Sem}. MLK 'dare regole, regnare' :: ug. /malk-/ 're, capo, dio', ebr. *mélek* ['mēlex] 're, capo', fen. *mlk* /molk/ 're, dio', derivando dal mondo semitico l'idea di una divinità suprema³; altrimenti il secondo Zeus *Me(i)likhios* a Selinunte è legato ai πατρῶα 'offerte agli antenati', quindi a un culto privato⁴.

Per comprendere il significato culturale a Thera arcaica, può aiutare il fatto che l'iscrizione IG XII 3 406 (sec. VI a.C.) fa parte della serie dove compare l'epiteto Ἰκέσιος. L'informazione si congiunge a Hsch. μ 600 μελιχίη· ικετεία, che glossa il verso iliadico O 741 all'interno dell'esortazione di Aiace agli Achei:

¹ Per le attestazioni, cf. Jameson-Jordan-Kotansky 1993:81 ss.

² Cf. Jameson-Jordan-Kotansky 1993:77 ss. (Zeus) e Nilsson 1967:1.539 e Rocchi 2002-2003 (Apollo).

³ Cf. Petit 2007:292 (Amatunte di Cipro), Jameson-Jordan-Kotansky 1993:137 ss. e Grotta 2010 (Selinunte), Risch 1974:113; 176 e Beekes *EDG* 2.921.

⁴ Cf. Robertson 2010:129 ss. e Kotansky 2015:129.

O 739-741

ἀλλ' ἐν γὰρ Τρώων πεδίῳ πύκα θωρηκτῶν
πόντῳ κεκλιμένοι ἐκάς ἡμεθα πατρίδος αἴης·
τῷ δὲ χερσί φῶος οὐ μειλιχίη πολέμοιο.

Ma ci troviamo a vivere nella piana dei Troiani armati di solide corazze, lontano dalla patria: per questo la luce della guerra [= salvezza]⁵ è nella nostra mano, non nella supplica.

Simile alla serie «Ἰκέσιος» è la struttura dell'iscrizione terea più recente (IG XII 3-Suppl. 1316 - IV-III^a) presso il ginnasio degli efebi: (1) teonimo e/o epiteto al nominativo e (2) dedicante al genitivo. Per questo, a Thera si potrebbe immaginare a una valenza culturale di Zeus *Me(i)likhios* all'interno dell'accoglienza⁶.

Per quel che riguarda le attestazioni 'ioniche' (Andros sel sec. VI a.C. e Amorgos dei secc. IV-III a.C.), da tenere in considerazione è una notizia di un culto nassio (quindi ionico cicladico) riportata da Ateneo⁷:

Ath. 3.78c

Νάξιοι δέ, ὡς Ἀνδρίσκος, ἔτι δ' Ἀγλαοσθένης ἱστοροῦσι, **Μειλίχιον καλεῖσθαι τὸν Διόνυσον διὰ τὴν τοῦ συκίνου καρποῦ παράδοσιν**. διὸ καὶ τὸ πρόσωπον τοῦ θεοῦ παρὰ τοῖς Ναξίοις τὸ μὲν τοῦ Βακχέως Διονύσου καλουμένου εἶναι ἀμπέλινον, τὸ δὲ τοῦ Μειλιχίου σύκινον· **τὰ γὰρ σύκα μείλιχα καλεῖσθαι**.

Andrisco e ancora Aglaostene raccontano che i Nassi chiamavano **Dioniso Meilikhios per il dono del frutto del fico**. Perciò presso i Nassi l'immagine del dio è con la vite quando Dioniso è chiamato *Bakkheus*, è invece con il fico quando è *Meilikhios*: infatti, **'fico' si dice meilikhon**.

L'ipotesi di Dioniso Μειλίχιος 'relativo al fico' (cf. ion.cicl. μείλιχον 'fico') potrebbe essere legata a hom. μείλιον 'dono (di benvenuto)' per l'insistenza sul dono del fico da parte di Dioniso, cf. Hsch. μ 591 μείλια· μείλιγματα. χαρίσματα, μ 592 μείλιγματα· ἀπάργματα. δῶρα. καὶ ἡ προῖξ e μ 593 μείλιον· μείλιγμα. λέγει δὲ τὴν προῖκα, τὰ χαρίσματα⁸. Un Dioniso *Me(i)likhios* nei culti delle Cicladi non è attestato, ma lo Zeus Μειλίχιος attestato nelle isole ioniche Andros e Amorgos potrebbe fare riferimento a una natura 'agricola', quindi forse originariamente ctonia del dio⁹. L'ipotesi ctonia si adatterebbe bene con le offerte a base di miele per Zeus *Me(i)likhios*: infatti, il miele versato sul terreno fa parte dei rituali funerari (Burkert 2011:115). Già nelle tavolette in lineare B dell'età del bronzo a Khania sono attestate offerte di miele (mic. *ME+RI /meli/*) a *di-we /Diwei/* 'a Zeus'¹⁰:

KH Gq 5

.1 di-wi-jo-[de ,] di-we *ME+RI 209^{VAS}* + A 1 [
.2 di-wo-nu-so *ME+RI* [] 2.

⁵ Cf. Janko 1992:308; 355.

⁶ Cf. *supra* §4. Ἰκέσιος.

⁷ Cf. Pfister, *RE* 15/1.343 s.v. *Meilichioi Theoi* e Costa 1997:202.

⁸ Cf. Jameson-Jordan-Kotansky 1993:91.

⁹ Cf. Burkert 2011:307, Isler Kerényi 2015:81, Vegas Sansalvador 2013:114 e *supra* §4. Καταιβάτας, -ης; §4. Μαιμάκτης.

¹⁰ Cf. Hallager-Vlasakis-Hallager 1992:76 ss.

C. ETIMOLOGIA. L'etimologia popolare antica connetteva l'epiteto con gr. μέλι 'miele'. Chantraine connette l'epiteto Μειλίχιος con verbo μιλίσσω 'propiziarsi' (Hom.+) nell'aspetto della dolcezza in sé e in quello delle offerte a base di miele. Considerando la varianti dialettali dor. Μηλίχιος, ion. Μειλίχιος e ach. (= eol.) Μελλίχιος (*I.Akhaia* 3.186) si è pensato a un primo allungamento di compenso (1.AC) da **mel-n-*, seguendo l'etimologia proposta in latino per il 'miele': lat. *mel*, *mell-is* < PIt. (gen.) **mel-n-es*¹¹.

L'epiteto Μηλίχιος, Μειλίχιος testimonia un aggettivo in *-*io-* su un tema in PGr. *-*ik^h-* (cf. *-*uK-* e *-*ĩ(n)K-*). Per il significato della dolcezza cf. Hsch. μ 601 μιλίχιος· πρῶος· συνετός· ἡδύς· προσηνής.

D. NOTE. Un'unica attestazione frammentaria (*SEG* 38:997, fine IV - inizio III^a) presenta una Afrodite Μηλιχία a Metaponto in Magna Grecia, da cui non è possibile evincere dati culturali, ma il significato potrebbe essere 'gradevole, piacevole, delicata', cf. Plut. *Mor.* 23.370d ἐκ δ' Ἀφροδίτης καὶ Ἄρεος Ἀρμονίαν γεγονέναι μυθολογούντων [*scil.* τῶν παλαιῶν], ὧν ὁ μὲν ἀπηγής καὶ φιλόνεικος, ἡ δὲ μιλίχιος καὶ γενέθλιος.

¹¹ Cf. Chantraine 1937:137 ss. e Meiser 2006:114.

Μηλώσιος

Zeus	NAX	IG XII 5 48	IV ^a
		Savo 2004b:154	IV ^a

A. EPIGRAFE E TESTO. Sulla sommità dell'odierno monte *Zas* (*alias* Oziá) di fianco a una fonte naturale, nei pressi del villaggio moderno di Filoti, è stato ritrovato *in situ* questa pietra con un'iscrizione risalente su base paleografica (alfabeto “blu” nassio) probabilmente al sec. IV a.C.:

IG XII 5 48 (Naxos, IV^a)
 ορος Διός Μηλω|σιου

Monte di Zeus *Melosios*.

Ai piedi dello stesso monte *in situ* nei pressi della chiesetta di Agia Marina, nel 1999 è stato ritrovato un'altra dedica scritta in alfabeto “blu” epicorico e databile anch'essa al pieno sec. IV a.C.:

Savo 2004b:154 e tav. 1 (Naxos, IV^a)
 ορος Διός | Μηλωσιου

Monte di Zeus *Melosios*.

B. FORMA. L'epiteto Μηλώσιος è attestato unicamente in attribuzione a Zeus in tre sole iscrizioni, queste due nassie del sec. IV a.C. e in IG IX.1 702 Διός | Μηλωσιου (Kerkyra - II^a?), una dedica a forma conica di età ellenistica.

L'epiteto Μηλώσιος si connette con gr. μηλωτή ‘vello di pecora’: Zeus sarebbe come il dio ‘avvolto nel vello’, non nella funzione di protettore delle greggi¹, quanto piuttosto nel ricordo dell'infanzia del dio, che lega Naxos e Corcira al mito della nascita e dell'allattamento di Zeus da parte della capra Amaltea, che tradizionalmente appartengono come primato a Creta.

Dai dati extralinguistici, come l'iconografia del supporto conico di Corcira che richiama la forma di un monte e come il contesto di ritrovamento a Naxos delle due dediche rispettivamente ai piedi e alla sommità del monte *Zas*, il culto di Zeus *Melosios* sembra richiamare un antico culto montano, secondo una antica religiosità indoeuropea delle montagne come trono degli dèi. Molto ben testimoniato è questo elemento nella religione ittita: il monte come trono del re e del dio².

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Μηλώσιος attesta una formazione in *-ijo- su un tema in *-tā-: PGr. *mēlōtā- (gr. μηλωτή ‘vello’) → *mēlōt-ijo- > Μηλώσιος ‘(il dio) della pelle di capra’. La formazione parallela a quella di gr. ικέτης → ter. (Zeus) Ἰκέσιος³.

¹ Cf. *pace* Cook *Zeus* 1.164-165, *pace* Nilsson 1967:1.370³, *pace* Savo 2004b:156 ss.

² Cf. Cook *Zeus* 1.124 ss., Lacroix 1853:460 ss., Haas 1994:461 ss. e anche Eck 1987:6213.

³ Cf. *supra* §4. Ἰκέσιος e Muscianisi (2015).

D. NOTE. Hiller von Gärtringen interpretava l'iscrizione come ὄρος 'cippo terminale' considerando il supporto dell'iscrizione, favorito dal ritrovamento presso una fonte e forse anche dalla formula epigrafica attica *hóporos κρένῃς* 'cippo della fonte' (*IG I³ 1098-1099*, ca. 420 a.C.)⁴. Tuttavia, considerando macroscopicamente il luogo del ritrovamento, il monte più alto di Naxos e di tutto l'arcipelago delle Cicladi, le iscrizioni nassie potrebbero far riferimento a ὄρος 'monte'. All'ipotesi di <ορος> = att. ὄρος 'monte' viene in favore la dedica corcirese (*IG IX.1 702*) su un supporto a forma conica — forse una stilizzazione del monte —, che presenta l'epiteto Μηλώσιος.

⁴ Cf. *pace* Tod 1954:1, *pace* Savo 2004b:151 ss.

Μινοΐδες

Nymphai	DEL	ID 2446	II-I ^a
---------	-----	---------	-------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Presso il bacino della fonte Minoe (fonte-cisterna per uso pubblico) è stato ritrovato un bassorilievo di marmo bianco rappresentante un volto barbuto in evidenza e tre donne sedute ieraticamente su una panca con questa dedica, databile ai secc. II-I a.C.:

ID 2446 (Delos, II-I^a)

Σπόριος | Στερτίνιος | Σπορίου | Νύμφαις Μινοΐσι.

Spurius Stertinius, figlio di Spurius, (fa una dedica) alle Ninfe *Minoides*.

B. EPITETO. L'ED Μινοΐδες è sconosciuto nel mondo greco come attribuzione delle ninfe e sembra derivare dal nome della fonte di cui sono abitatrici. Il nome della fonte Minoe oscilla nella grafia delle iscrizioni delle tra il maggioritario <Μινοη / Μινοῦ> (x13) con *omikron* e <Μινωη / Μινωῦ> (x3 nella medesima iscrizione, quindi *hapax*) con *omega*:

- <Μινοη / Μινοῦ> (x13):

IG XI.2 144a.9 τῆγ κρήνην τῆμ Μινόην (ante 301 a.C.);

ID 408.6 ἐν τῆι Μινόει (ca. 190 a.C.);

ID 442a.6-7 ἐν τῆι Μινόη, ἐκ τῆς Μινόης, [ἐ]ν τῆι Μινόη (179 a.C.);

ID 444b.95 τῆ[ν Μι]νόην; 101 τῆς Μινόης; 103 εἰς τὴν Μινόην (177 a.C.);

ID 455a.5-6 ἐν τῆ[ι Μινόει], ἐν [τῆ]ι Μινόει (173 a.C.);

ID 461a.6-7 ἐν τῆι Μινόει, [ἐκ τῆς Μινόης], ἐν τῆι Μινόει (169 a.C.).

- <Μινωη / Μινωῦ> (*hapax*):

ID 453a.6-8 ἐν τῆι Μινόει, ἐκ τῆ[ς Μινόης], ἐν τῆι Μινόει (174 a.C.).

L'*hapax* <Μινωη / Μινωῦ> potrebbe spiegarsi con un'analogia al toponimo Μίνωη/α 'minoica, di Minosse', ampiamente attestato anche nell'Egeo, cf. Callim. F 43.48 Pfeiffer Μίνωη[ν] καὶ Κρη[ς]αν (Minoa di Sicilia) e, come semplice aggettivo, Nonn. D. 48.560 Μίνωη καλέει σε χολωομένη Διονύσω (= Arianna). La forma Μινώϊς (Callim.+) è un femminile alternativo ed è usato per la prima volta per indicare Arianna, cf. Callim. F 110.59 Pfeiffer νόμφης Μινωΐδος (~ Catull. 66.60 *Ariadneis*). In seguito diventa un aggettivo generico per indicare il legame con Creta come in Ap.Rh. 2.516 Μινωΐδας [...] νήσους = le Cicladi, cf. Σ^v Ap.Rh. 2.498-527p Μινωΐδας τὰς Κυκλάδας φησίν, ἐπεὶ Μίνως, Κρής ὄν, ἐβασίλευσε τῶν νήσων θαλασσοκρατῶν, ἐξέλασας τοὺς Κᾶρας¹.

C. WORTBILDUNG. L'ED Μινοΐδες sul modello dell'agg. Μινωΐς (Callim.+) mostra un agg. pertinente in *-id- e deriva dal nome della fonte Μινόη (con *omikron*) e localizza le Ninfe come 'appartenen-

¹ La notizia è desunta dall'*arkhaiologia* di Tucide (1.4), in cui Minosse è colui che debella dal Mar Egeo la pirateria caria e istituisce il proprio dominio marittimo.

ti alla fonte Minoe': gr. *Μίνω-ιδ- 'della fonte Minoe' ← Μινό-η × *Μίνω-ιδ- 'di Minosse, minoica' ← Μίνω-ς.

D. NOTE. Il rilievo su cui è incisa la dedica alle Ninfe *Minoides* raffigura tre donne vestite di peplo e *himation* sedute ieraticamente una di fianco all'altra con le braccia protese in avanti sulle ginocchia (come a tenere qualcosa), che richiama l'iconografia delle Moire². Sulla sinistra del rilievo, sopra il nome del dedicante Spurius Stertinius, è presente una testa barbata più grande in scala, che richiama l'iconografia di Hermes barbuto di età arcaica e classica o di Zeus³. Non è mai attestata una raffigurazione di Hermes con le Moire; la raffigurazione sembra descrivere una scena ieratica delle tre Moire sedute di fianco a Zeus, cui si identifica il dedicante Spurius Stertinius. Nella fraseologia poetica greca si legge in un frammento tradizionalmente attribuito al *Peleo* di Euripide, ma considerato oggi pseudoeuripideo, delle Morie che affiancano Zeus:

[Eur.] *PMG* 1018a.1-2

κλῦτε, **Μοῖραι, Διὸς αἶ τε παρὰ θρόνον ἀγχοτάτω θεῶν**
ἐζόμεναι [...]

Ascoltate, o **Moire, che sedete presso il trono di Zeus** vicinissimo agli dèi.

La dedica alle Ninfe *Minoides* viste come le Moire acquisterebbe valore nel contesto di ritrovamento. Infatti, fin dall'edificazione (sec. V a.C.) la fonte Minoe è stata dedicata alle Ninfe, perché non si trovano sorgenti naturali sull'isola di Delos. Per questo, grande importanza assumono le fonti-cisterne raccoglitrice di acqua piovana per la vita ed esistenza stesse sull'isola. Esiste infatti una legge sacra ionico e scritta alfabeto "azzurro" della seconda metà del sec. V a.C. di Delos, *in situ* presso la fonte, che vieta il bagno e l'inquinamento della fonte, per mantenere la purezza della dimora delle ninfe, e impone una penalità di due dracme sacre ai trasgressori:

*LSCG*² 1.152 (Delos - metà V^a)

μη πλυνῆν ἐπι τῶν κρη[vῆ]ν |² μηδεῖν, μηδε κολυμ[βαν ἐν τῷ]³ ἐι κρηνῆι, μηδε [βαλ]λ[ῆν κ]α|
⁴τα τὴν κρην[ῆν κοπρον μηδ]|⁵ε τι ἀλλ]ο. ἐπ[ιζήμια:] δραχμ[ῆ]αι ἑ [ι]ερ[α]ι.

Nessuno si lavi nella fonte, né si immerga nella fonte né getti nella fonte alcun tipo di sporcizia. Multa: 2 dracme sacre.

² Cf. *LIMC* 6/1.639 (fig. 3).

³ Per Zeus nell'iconografia ellenistica, alla quale è datato il rilievo delio, cf. *LIMC* 7/1.348, *pace* Guarducci *EG* 4.14.

Μολύχᾱ

Artemis? Kore?	PAR	IG XII 5.2 1025	II ^a
----------------	-----	-----------------	-----------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Nella moderna località Paroikia (porto antico della città di Paros) è stata ritrovata una base di statuetta votiva, proveniente dal tempio di Ilizia sull'od. monte Kounados (antica località di culto, con santuari di Zeus *Hypatos*, Afrodite e Ilizia), presso il quale sono state ritrovate molte basi di statuette simili. La cura e la forma apicata delle lettere fanno datare l'iscrizione alla piena età ellenistica (sec. II a.C.):

IG XII 5.2 1025 (Paros, II^a)
Μολυχα.

B. FORMA. La parola <Μολυχα> è sconosciuta. La provenienza da un santuario con altre statuette votive, aggiunto al supporto e alla grafia curata dell'iscrizione, esclude la presenza di un antropónimo¹. Morfologicamente la parola <Μολυχα> sembra un nominativo singolare di un tema in *-ā-, che possa identificarsi in un teonimo o in un epiteto, anche considerando la consuetudine delle dediche nelle Cicladi del teonimo o epiteto al semplice nominativo.

C. ETIMOLOGIA. La forma Μολύχᾱ sembra mostrare un tema PGr. *-ā- su un suffisso IE *-ūK-, tipico dell'onomastica, cf. NP^m Πράυχος, Πρήυχος, NP^f Πραῦχα, Πράτχα². Il significato dell'elemento *Μολ- è sconosciuto. Hiller von Gärtringen nell'edizione delle *IG* scrive <Μολύχα?>, inserendolo tra le «Res sacrae» e ipotizza un'associazione con il NP^m Μόλυξ (*EJAM* 67.53a.34, Pisidia - Ormeleis, III^p), un importante funzionario religioso, il cui gen. Μόλυκος (*EJAM* 38.38b.31; 45.41b.10; 100.75c.5; 22, Pisidia - Ormeleis, III^p)³ non è impossibile da accostare a Μολύχᾱ, in cui si riscontrebbe una formazione comune: NP^m Μόλυξ, -κος < PGr. *mol-uk- e teonimo/epiteto Μολύχᾱ < PGr. *mol-uk^h-ā-, cf. anche il NP^m tess. Μόλυκκος (Diod.Sic. 19.54 e nelle iscrizioni, es. Larissa, *SEG* 64:284 - III^a) connesso con μολύνω 'macchiare, contaminare' (García Ramón 2007:49).

D. NOTE. Un'associazione che nasce esclusivamente dalla somiglianza fonetica potrebbe accostare il teonimo/epiteto Μολύχᾱ a dor. μολόχᾱ/η 'malva' (Epich. *PCG* 1.151, Antiph. *PCG* 2.156), cf. ion.-att. μαλάχη (Hp.+), ach. cret. μολόχη (*I.Achaia* 3.168, Acaia - Aigeira, Palaiokastro, 301 d.C.; *IC* I 17.19.8, Creta - Lebena, II-I^a), postulando un'oscillazione grafica o / υ non greca, ma documentata nelle fonti epigrafiche⁴.

Questa ipotesi identificherebbe la parola Μολύχᾱ come un prestito dal mondo dorico dell'Egeo centromeridionale a Paros e rappresenterebbe la divinità personificata nella malva, la dea '(di) malva'

¹ Cf. *pace* *LGPN* 1.5219.

² Cf. *supra* §4. Μηλίχιος, Μειλίχιος e *infra* §4. Πίστιχη.

³ Cf. Zgusta *KaPN* §949.

⁴ Cf. Teodorsson 1977:147 e Teodorsson 1974:108.

— come avveniva nella religiosità ellenistica. Considerando il contesto di provenienza dal santuario di Ilizia, il teonimo/epiteto Μολύχᾱ potrebbe fare riferimento al parto. Nella ginecologia antica l'infuso di radice di malva era usato per far cessare le doglie alle partorienti:

Hp. *Mul.* 201.9

ὅταν δὲ ὀδύνη ἔχη καὶ πνίγηται, μαλάχης ρίζαν ἢ ὀξύμελι ἢ φλοιὸν μαράθρου ἐν ὕδατι δοῦναι πίνειν.

Quando (la partoriente) ha le doglie e soffre, le si dia da bere in acqua radice di malva o miscela di miele e aceto oppure scorza di finocchio.

Hp. *NatMul* 32.121

ἀγαθὰ καὶ καθαρτικὰ καὶ τὰς ὀδύνας παύοντα· τῆς μαλάχης δίδου ἐν ὕδατι τὴν ρίζαν.

Rimedi benefici, purificanti e cessatori delle doglie: da' in acqua la radice di malva.

Le dee associabili al parto e all'uso terapeutico della malva, alle quali viene offerta una statuetta votiva all'interno del santuario di Ilizia, potrebbero essere Artemide e Kore. Entrambe in una notizia della Suda α 4299 ἀσφοδέλος· [...] Περσεφόνης καὶ χθονίων ἱερόν. καὶ Ῥόδιοι τὴν Κόρην καὶ τὴν Ἄρτεμιν ἀσφοδέλου στέφουσιν. [...] οὐδ' ὅσον μαλάχῃ τε καὶ ἀσφοδέλῳ μέγ' ὄνειρα (Hes. *Op.* 41) sono associate all'asfodelo e alla malva presso i Rodi.

Μυχία, -αι

Nymphai	NAX	IG XII 5 53	IV ^a
Aphrodite	GYA	IG XII 5 651	II ^a ?

A. EPIGRAFI E TESTI. Due dediche furono rinvenute da Hiller von Gärtringen recanti il medesimo epiteto, una a Naxos scritta nell'alfabeto epicorico (sec. IV a.C.) in un antro montano, un santuario extraurbano delle Ninfe, oggi chiesa-grotta della Natività, e l'altra a Gyaros (databile paleograficamente grossomodo al sec. II a.C.) tra le rovine dell'abitato antico:

IG XII 5 53 (Naxos - IV^a)
 Νυμφε|ων Μυ|χιεων.

IG XII 5 651 (Gyaros - II^a?)
 [Αφ]ροδειτη | [Μ]υχιαι.

B. FORMA. Le più antiche attestazioni dell'aggettivo *μύχιος* come epiteto risale a queste due dediche cicladiche di Naxos e di Gyaros; è attestato, poi, in greco con il significato di 'nascosto, interiore, interno'. In seguito nelle iscrizioni si attesta Posidone *Μύχιος* e la dea *Μυχία*: IG XII 2 484.12-13 (Hiera, *khora* di Mitilene - Lesbo, età imperiale).

Nelle fonti letterarie l'epiteto *Μύχιος* è usato per alcune *interpretationes Graecae* di divinità straniere e sincretismi di età imperiale:

- θεοὶ μύχιοι 'dèi interni, privati', *interpretatio Graeca* dei romani di *Penates*: Dion.Hal. 1.67.3 τοὺς δὲ **θεοὺς** τούτους Ῥωμαῖοι **Πενάτας** καλοῦσιν· οἱ δ' ἐξερμηνεύοντες εἰς τὴν Ἑλλάδα γλῶσσαν τοῦνομα οἱ μὲν Πατρώους ἀποφαίνουσιν, οἱ δὲ Γενέθλιους, εἰσὶ δ' οἱ Κτησίους, ἄλλοι δὲ **Μυχίους**, οἱ δὲ Ἑρκείους;
- Letò *Μυχία*, sincretismo filosofico con Era e Iside¹, 'dea nascosta': Plut. *FGrHist* 3b.388.1 ἀπελθούσης δὲ τῆς Μακρίδος, οὕτω τότε μὲν **διαλαθεῖν** τὴν Ἥραν, ὕστερον δὲ τῇ Λητοῖ χάριν ἀπομνημονεύουσαν ὁμοβῶμιον θέσθαι καὶ σύνναον, ὥστε καὶ **Λητοῖ Μυχία** προθύεσθαι;
- θεοὶ μύχιοι (sconosciuti) e Afrodite *Μυχία*, culto della rondine bianca forse orientale, 'dea nascosta?': Ael. *NA* 10.34 τιμᾶται δὲ ἡ χελιδὼν **θεοῖς μυχίους καὶ Ἀφροδίτη, μυχία** μέντοι καὶ αὐτή.

L'unica attestazione interamente 'greca' al di là delle due iscrizioni cicladiche si attesta nel già citato decreto onorifico di età imperiale, scritto in dialetto eolico di Hiera, località della *khora* di Mitilene, in cui viene celebrato un funzionario che, oltre ad altre attività politiche, gestiva il culto di molte divinità:

IG XII 2 484.13-16 (Hiera, *khora* di Mitilene - Lesbo, età imperiale)

¹ Cf. *SEG* 8:548.19-21 (Egitto - Fayyūm, Madīna Mādi - Narmouthis, I^a) καὶ Λυκίων ἔθνη {η} **Λητοῦν καλέουσιν ἄνακταν [scil. Ἴσιν]**, | Μητέρα δὲ κλήζουσι θεῶν καὶ Θρήικες ἄνδρες, Ἑλληνας δ' Ἥρην μεγαλότρονον ἢ δ' Ἀφροδίτην.

οντα Διο[ς] | Αιθεριω και Αμμωνος Ελευθεριω και τας Αδραστειας και τω | Σεβαστων
 μυστηριω, Πνιστιας, Ετηφιλας, Ποσειδωνος | Μυχιω και Μυχιας και ταν απα|ραιτητων
 θεαν και τας Ει|ρας καλιας και τω Διος τω Μαινολιω παρεδ(ρ)ον

[*scil.* la *boule* e il popolo onorano lui] che è assistente di Zeus *Aitherios*, di Amon *Eleutherios*, di Adrastea, del mistero degli Augusti, di Pnistia, di Etephila, di Posidone *Mykhios*, di Mykhia, delle dee implacabili, di Eira *Kalia* e di Zeus *Mainolios*.

Non si conosce il contesto culturale, ma la sequenza in polisindeto (καί... καί... καί...) porta a connettere le divinità: Posidone *Mykhios* è il ‘profondo’, forse legato all’abisso dei mari; Mykhia potrebbe essere un nome locale alternativo di Anfitrite, la *paredros* di Posidone, cf. Anfitrite βαρύβρομος ‘che risuona grave / forte’ (Qu.Sm. 14.609), l’epiteto è già attestato in Bacchilide (16.76 Maehler) per il πέλαγος.

In riferimento alle nascite di Dioniso e di Eracle, in età molto tarda è attestato l’epiteto ἐνδόμυχος ‘occult(at)o’ attribuito a Zeus, forse per l’abitudine di non mostrarsi nella sua vera immagine alle donne con le quali si unisce (Semele e Alcmena), ma in ogni modo rientra nel concetto culturale privato, oscuro e nascosto dell’epiteto :

Nonn. *D.* 7.347-349 (nascita di Dioniso)
 ἀμφι γονῆ Βρομίω και ἀννεφέλων ἐπὶ λέκτρων
 βρονταίοις πατάγοισιν ἐπέκτυπεν ἐνδόμυχος Ζεὺς
 τύμπανα **νυκτελίοιο** προθεσπίζων Διονύσου.

Rigurato la nascita del Bromio, anche sul talamo sereno **Zeus occulto** con i fragori dei tuoni batté i timpani preannunziando il **notturmo Dioniso**.

Nonn. *D.* 31.163-164 (nascita di Eracle)
 [...] Ἀλκμήνη δὲ παρέξεται ἐνδόμυχος Ζεὺς
νυμφιδίην ἀκόρητος ἔχων τρισέληνον ὀμίχλην.

Zeus occulto giacque insaziabile accanto ad Alcmena per l’**oscurità nuziale** di tre notti.

Nelle Cicladi il culto nassio delle Ninfe *Mykhiai* è attestato in un sacello, un piccolo antro rituale extraurbano; mentre a Gyaros il ritrovamento dell’iscrizione nell’abitato antico potrebbe far ricondurre il culto di Afrodite *Mykhia* a un ambito privato. Tuttavia, non si riscontrano elementi fraseologici, né letterari per delieare il culto e il perché le Ninfe e Afrodite siano considerate ‘occulte, nascoste’.

C. ETIMOLOGIA. L’epiteto Μυχία, -αι mostra un aggettivo *-ijo- dal sostantivo μυχ-ός ‘fondo, parte più interna (Hom.+), insenatura golfo (Aeschl.+)’ (cf. Hsch. μ 2008 μυχοί· αἱ καταδύσεις· οἱ ἐνδότατοι και ἀπόκρυφοί τόποι· λιμένες· κοιλότητες· ἔσχατα· και τὰ ποιήματα· ἢ τὰ ἐσώτερα μέρη) e dovrebbe identificare la divinità come ‘nascosta, interiore, interna’.

D. NOTE. Da alcune parole nelle più antiche lingue indoeuropee, non ancora connesse da nessuno studioso, è possibile ricostruire una base nominale gr. *μοχ-/*μυχ- ‘fondo, parte interna, parte nascosta, luogo chiuso’:

- gr. (avv. < *loc.) μοχοῖ· ἐντός ‘dentro, in fondo’ (Hsch. μ 1768), hom. μυχός ‘parte interna, fondo’, cf. av.rec. *μαγα-* ‘fossa, pozzo, buco (nel terreno)’²;
- ↳ gr. μύχιος ‘interno, nascosto’, epiteto Μυχία, -αι ‘(dee) nascoste, private’, cf. itt. *makkūia-* [mak^uia-] ‘pozzo, fosso, zangola (barile a pozzo per la battitura del burro)’³;
- gr. μοχλός ‘(oggetto che chiude): spranga, (pl.) chiavistello’, cf. Hsch. μ 1767 μοχλοῖ· κλειῖθρα;
- ↳ gr. μοχλόω ‘sprangare, chiudere’;
- gr. μυττός (*μυχ-τό-) ‘(parte più interna della casa): gineceo’, cf. Hsch. μ 1999 μυττός· [...] καὶ τὸ γυναικεῖον.

L’oscillazione gr. *μοχός** / *μυχός* può essere dovuta a un fattore fonetico di [o] radicale attratto da un’originale labiovelare (legge di Cowgill), come IE **nok^u-t-* ‘notte’ → PGr. **nukt-* (νύξ), che non si è generalizzato in tutto il greco, cf. ὄνομα / ὄνομα⁴. L’assimilazione regressiva totale gr. **μυχ-τό-* > *μυττός*, invece del più prevedibile †*μυκτός* è un tratto dialettale che si trova a Creta (Gortina, *IC* IV 77.10 - ca. 480-450 a.C. *εγραπται* = att. *γέγραπται*) e in Tessaglia (Phalanna, *IG* IX.2 1233 - III^a *ττολιαρχοι* = att. *π(τ)ολιάρχοι*; *αρχιττολιαρχεντος* = att. *ἀρχιπ(τ)ολιαρχέντος*)⁵. A uno di questi due ambiti linguistici potrebbe risalire la glossa esichiana, pur se manca l’indicazione geoetnografica. Considerando la localizzazione egea del lessema **μοχ-/μυχ-* (Lesbo, Naxos, Gyaros, Ionico d’Asia) forse gr. *μυττός* ‘gineceo’ potrebbe rimandare a un’area dialettale cretese.

² Cf. Bartholomae *AiW* 1110 e *aliter* Mayrhofer *EWAia* 2.289.

³ Cf. *aliter* Kloekhorst *EDHIL* 545 e Puhvel *HED* 6.20.

⁴ Cf. Vine 1999:557 s.

⁵ Cf. Lejeune 1972:69², *aliter* Chantraine *DELG* 2.727.

Ξένιος

Zeus	THE	IG XII 3 428	V ^a	⟨ε⟩ = /ē/
------	-----	--------------	----------------	-----------

A. EPIGRAFE E TESTO. L'epigrafe dall'abitato antico di Thera è un tavoletta votiva formata da due piccole lastre di marmo, di cui la prima (sinistra) non è stata trovata. Le lettere in alfabeto “verde”, l'incisione e l'uso del genitivo fanno verisimilmente risalire la dedica al sec. V a.C.:

IG XII 3 428 (Thera, V^a)
[Διοϰ Κϰ]ἐνιῶ.

B. FORMA. L'epiteto Ξένιος non è molto attestato epigraficamente. La più antica attestazione risale alla fine del sec. VI a.C. in una dedica votiva su una placchetta d'argento ritrovata a Posidonia (Paestum) in Magna Grecia (IGASM 4.23 - VI^a τῶ Διοϰ Ξε{ι}νιῶ), seguita da questa iscrizione terea (V^a) e da una immediatamente successiva iscrizione attica (IG I³ 1057 - V-IV^a *ἱερὸν | Διοϰ Ξενίῶ Θυμαίτι | δοϰ φρα|τρίαϰ*).

Nelle fonti letterarie Zeus *Xenios* è ben attestato già dall'*epos* omerico. Nelle fasi più antiche la funzione del dio non è definita con chiarezza: (1) ha compiti generici, cf. ξ 283-284 *ἀλλ' ἀπὸ κείνοϰ ἔρυκε, Διοϰ δ' ὠπίζετο μῆνιν || ξεινίου, ὄϰ τε μάλιστα νεμεσσῶται κακὰ ἔργα* e la notizia pindarica (*O.* 8.21-22), secondo la quale a Egina Themis è venerata come *paredros* di Zeus *Xenios*; o (2) viene spiegato per etimologia interna, cf. ι 270-271 *Ζεὺϰ δ' ἐπιτιμήτωρ ἱκετάων τε ξείνων τε, || ξείνιοϰ, ὄϰ ξεινοισιν ἄμ' αἰδοίοισιν ὀπηδεῖ*; oppure (3) è un dio vendicatore dell'ospitalità invocato contro i Troiani per il sacrilegio di Paride nei confronti di Menelao, cf. N 623-625 [...] *οὐδέ τι θυμῶ || Ζηνοϰ ἐριβρεμέτεω χαλεπήν ἐδδείσατε μῆνιν || ξεινίου, ὄϰ τέ ποτ' ὕμμι διαφθέρσει πόλιν αἰπήν* e le invettive contro Paride/Alessandro in Aeschl. *Ag.* 60-67; 362-366; 744-749, in cui è invocato Zeus *Xenios*.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ξένιος testimonia un agg. in *-i̯jo- sulla base di PGr. **ksen-uo-* ‘ospite, forestiero’ (: corc. °ξενφοϰ, att. ξένοϰ, ion. ξεινοϰ, cir. ξηνοϰ): PGr. **ksenju-i̯jo-* > mic. *ke-se-ni-wi-jo / ksenwio-* / ‘destinato agli ospiti/all'esportazione, di tipo straniero’?, hom. ξείνιοϰ ‘ospitale’, att. ξένιοϰ ‘ospitale’¹. L'ED Ξένιος assumerebbe la connotazione di ‘protettore degli ospiti’, considerando anche il ritrovamento nell'abitato antico tereo.

Nonostante le poche chiare attestazioni, il dialetto tereo (in generale, il dorico cicladico e il cirenaico) presenta il 3.AC nei tratti della *Doris severior* — anche se occupa una posizione particolare esposta a molti influssi specialmente dall'ionico orientale. Si può altrimenti pensare che al grafema ⟨ε⟩ sottenda /ē/, come nel cirenaico: ter. [Κϰ]ἐνιῶ = Ξηνώ, cf. cir. ξηνοϰ /ē/ = ion. ξεινοϰ /ē/².

D. NOTE. Nella stessa Thera è attestato Zeus Ἰκέσιοϰ nel sec. VI a.C., anteriore alla dedica con Zeus Ξένιοϰ. È fuor di dubbio che in età storica le funzioni degli epiteti *Xenios* e *Hikesios* vengono in parte

¹ Cf. *DMic* 1.353 e Buck 1928:49 ss.

² Cf. García Ramón, *DNP* 4.783-784 e Bechtel *GD* 2.522; 529 s., *aliter* Nieto Izquierdo 2010:254.

a sovrapporsi fino al punto di riformulare l'*Hikesios* come il 'protettore dei supplici' e lo *Xenios* come il 'protettore degli stranieri'. L'associazione dei due epiteti e rispettive funzioni si ritrova già nei poemi omerici³, tuttavia solo in chiave etimologica grazie ad alcuni indizi interni al testo o extratestuali (es. contesto archeologico) si può ricostruire per Thera il 'protoculto' di Zeus *Xenios* come il 'protettore degli ospiti' e di Zeus *Hike(te)sios* come il 'protettore di coloro che giungono', quindi 'degli stranieri', attestato — *unicum* nel mondo greco — archeologicamente ed epigraficamente nelle età più antiche dell'isola⁴.

³ Cf. Nilsson 1967:1.419-421.

⁴ Cf. *supra* §4. Ίκέσιος e Muscianisi (2015).

Ὀργάνη

Athena	DEL	ID 63	V ^a
--------	-----	-------	----------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Un blocco di granito è stato rinvenuto *in situ* ai piedi del monte Kynthos sul lato nordoccidentale, all'inizio della via sacra che portava all'antichissimo santuario di Apollo in cima al monte. L'iscrizione in dialetto ionico viene datata su base linguistica e un'implicazione storico-religiosa dal primo editore al pieno sec. V a.C., precedente alla prima cleruchia ateniese sull'isola¹:

ID 63 (Delos, V^a)
Αθηναῖς | Οργανῆς.

B. FORMA. L'ED Ὀργάνη ha le sue attestazioni più antiche in questa iscrizione delia e in un'iscrizione tasia della metà del sec. V a.C., sempre attribuito ad Atena:

IG XII Suppl. 380 (Thasos - metà V^a)
Αθηναῖς Οργανῆς | και Διος Τε(λες)εργῶ.

In seguito, nel sec. IV a.C. è attestata una dedica attica ad Atena *Organe* presso l'Odeion di Erode:

IG II² 2939 = 4339 (Attica - IV^a)
[B]άχχιος τῆι Ἀθην[ᾶι] | τῆι Ὀργάνηι ἀπαρχὴν | ἀνέθηκεν στεφανω|θεῖς ὑπὸ τῶν
θιαωτῶν.

Bakkhios dedica una primizia ad Atena *Organe* dopo essere stato incoronato dai membri della compagnia.

La dedica delia (ID 63 - V^a) è stata trovata *in situ* ai piedi del monte Kynthos all'inizio della via sacra verso il santuario di Apollo; la dedica tasia (IG XII Suppl. 380 - metà V^a) presenta Atena Ὀργάνη insieme a Zeus Τελεσεργός, *hapax* variante dell'epiteto Τελεσιουργός 'che dà compimento, perfezione', ben noto a Didima e Mileto per la sua funzione di protettore dell'iniziazione e consacrazione dei nuovi sacerdoti²; la dedica ateniese (IG II² 2939 = 4339 - IV^a) è stata ritrovata *in situ* presso l'Odeion di Erode Attico e descrive una ἀπαρχή 'dedica primizia' per Atena *Organe* in un ambito privato di tisiasti, dopo l'incoronazione, tipico gesto antropologico per indicare l'inizio di un nuovo ruolo (ingresso o assunzione di una carica)³. Atena Ὀργάνη potrebbe essere una dea legata all'iniziazione rituale come 'colei che dà impulso, è matura, è pronta per'⁴.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ὀργάνη presenta un suffisso PGr. *-anā- sul verbo ὀργάω 'essere pronto per, maturare, essere eccitato/smanioso', come hom. τρύπ-ανον 'trapano' ← τρυπ-άω '(per)forare'⁵. Il ver-

¹ Cf. Hauvette Besnault 1882:351 e *aliter* Schwyzer DGE n° 783 (fine V - inizi IV a.C.).

² Cf. Burkert 2011:153¹⁵; 413. Per la sacralità sacerdotale del lessema *ὀργ-, cf. Hsch o 1111 ὀργέων· ἱερέων, 1112 ὀργεῶναι· ἱερεῖαι, 1113 ὀργεῶνες· μύσται, ἱεροφάνται, ἱερεῖς. Da tenere presente anche il miceneo PY Er 312.6 *wo-ro-ki-jo-ne-jo e-re-mo /worgioneios erēmos/* 'campo incolto dei Worgiones?' (associazione di culto, sacerdozio)', cf. Docs² 152 s.

³ Cf. *pace* Jim 2014:150.

⁴ Dello stesso significato è la radice IE *h₁e₁s(h₂)- 'irrobustire, dare impulso', presente nel gr. ἱερός 'sacro', ved. *iśirá-* 'forte (sacro), veloce' e le rispettive famiglie lessicali, cf. García Ramón 1992:191 ss. e LIV² 235.

⁵ Cf. Risch 1974:99.

bo ὀργάω è un denominale da ὀργή ‘impulso, umore, temperamento (Hom.+), collera, ira (Aeschl.+)’ < IE **morHǵ-eh₂-*, cf. air. *ferg* ‘ira’ < IE **uer(H)ǵ-eh₂-*.

Nella fraseologia greca è attestata un’espressione paremiologica che porta nella direzione di interpretare Atena Ὀργάνη come ‘colei che dà impulso, è matura, è pronta per’ in merito alle iniziazioni e ai riti di passaggio: Hsch. o 1104 ὀργᾶ δ’ Ἀθηνᾶ· ὀργᾶν λέγουσι τὸ ἐπὶ τι παρασκευάζεσθαι καὶ ὀρῶν⁶: infatti, la preparazione è un concetto specifico nelle realtà che necessitano un’iniziazione.

D. NOTE. L’epiteto Ὀργάνη viene generalmente equiparato all’epiteto Ἐργάνη. Tuttavia, con una più attenta lettura all’interno dei contesti di ritrovamento (due su tre *in situ*) si viene a delineare una del tutto diversa funzione di Atena *Organe* rispetto alla *Ergane*, quindi a scindere i due epiteti, che coprono due sfere d’influenza differenti. Le esegesi antica e moderna concordano con il connettere i due epiteti Ὀργάνη ed Ἐργάνη, ragionando in termini di apofonia, cf. Hsch. ε 5652 Ἐργάνη· ὡς δαπάνη· ἐργασία· παρὰ δὲ Σαμίοις ἢ Ἀθηνᾶ ἐλέγετο e o 1106 Ὀργάνη· ἢ Ἀθηνᾶ, ἦν καὶ Ἐργάνην ἀπὸ τῶν ἔργων λέγουσιν.

Il culto di Atena *Ergane* è proprio degli artigiani e lavoratori manuali (*keramoi* e *tekhnitai*), cf. Paus.Att. ε 61 Erbse Ἐργάνη· ἢ Ἀθηνᾶ ὡς ἔργοις ἐπιστοῦσα· αὕτη γὰρ εὔρε τὰς τέχνας, e difficilmente si adatta alle evidenze sopra descritte di Atena *Organe*. Il culto della *Ergane* è adombrato già in Omero e, spesso, affiancato a culti poliadi in età storica; in Attica gli artigiani venerano la propria dea patrona in un piccolo santuario con un terrazzo sull’acropoli di Atene⁷.

La più antica attestazione dell’epiteto *Ergane* è databile tra la fine del sec. VI e gli inizi del V a.C. (dopo la prima guerra sacra): si trova in un’iscrizione del santuario di Marmaria a Delfi in dorico con evidenti tratti arcaici (alfabeto “rosso” focese⁸), sembra una fusione tra un culto locale e un’influenza ateniese: nella fonetica il nome att. Ἐργάνη presenta una variante ‘focesizzata’ *Ἐργαῖνα*, con il consueto esito delf. **er* > *αρ*⁹:

Pomtow 1912 n° 26 (Delfi, fine VI - inizi V^a)
 Ἀθᾶναι | Ἐργαῖναι.

Nel sec. IV a.C., poi, compare in Attica la forma Ἐργάνη¹⁰, nella terrazza a lei dedicata sull’acropoli di Atene:

IG I² 561, cf. IG I³ p. 972 (Atene, acropoli - IV^a)
 Ἀχαρνέος θυγάτη[ρ] | Ἀθηναίαι Ἐργάνῃ | ἀνέθηκεν.

La figlia di Akharneus fa una dedica ad Atena *Ergane*.

⁶ Sul concetto di ‘preparazione’ e ‘dare impulso’ nelle iniziazioni, cf. Burkert 1990:68; 79 ss.; 90 ss. Non parla, tuttavia, dell’epiteto Ὀργάνη.

⁷ Cf. Nilsson 1967:1.439 e Burkert 2011:219. Per il culto e l’iconografia di Atena *Ergane* in Attica, cf. Consoli 2004:42 ss. e Consoli 2010.

⁸ Cf. *LSAG*² 99 ss. e Guarducci *EG* 1.243 ss.

⁹ Cf. Pomtow 1912:77, Perdrizet 1903:259 e Suárez de la Torre 1998:78.

¹⁰ Le altre attestazioni sono: in Attica, *IG* II² 4318, 4328, 4329, 4334, 4338 (IV^a), *SEG* 25:220, *Agora* 15.253 (II^a); in Epidauria, *IG* IV².1 166, 270 (IV-III^a); a Efeso, *I.Ephesos* 4.1260 (II^p).

In Sofocle (*TrGF* 3.844.3) si trova la prima attestazione letteraria di Atena Ἐργάνη; anteriore a tutto il resto, risalente a Eschilo (*Pr.* 461), è l'epiteto ἐργάνη attribuito per l'unica volta a Mnemosine, μουσομήτορ' ἐργάνην 'lavoratrice/industriosa madre delle Muse'.

Ὀρέη

Meter	AMO:Ark	IG XII 7 75	IV ^a +
-------	---------	-------------	-------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Dalla *polis* Arkesine sull'isola di Amorgos proviene questo frammento di stipe superiore di una porta contenente un'iscrizione ionica scritta in alfabeto "blu" cicladico:

IG XII 7 75 (Amorgos, Arkesine - IV^a +)
[τε]ρη Μητρος Ορεης η οικη.

Questa è la dimora sacra [= tempio] della Madre Montana.

Propongo di abbassare la datazione dall'età postclassica (sec. IV a.C.) in avanti: infatti, le prime attestazioni epigrafiche del culto della Madre Montana risalgono per lo più all'Asia Minore dalla fine del sec. IV a.C. in poi fino all'età imperiale¹; mentre per via letteraria la Madre Montana è menzionata per la prima volta in Euripide. Non dà problemi l'uso dell'alfabeto epicorico anche in età successive a quella arcaica², perché le iscrizioni sono sempre conservative e restie alle riforme ortografiche: sono, peraltro, ampiamente attestati alfabeti epicorici ancora in età ellenistica e romana avanzate, come a Thera la serie di dediche sul promontorio di Mesa Vouno (IG XII 3 399-407), di cui alcune ellemnistiche o più tarde sono scritte in alfabeto "verde" o in quello "azzurro".

B. FORMA. La Madre è la dea frigia Cibele³, il cui culto dall'Asia Minore è entrato nella religione greca come culto misterico, conosciuta già dagli *Inni omerici* come Μήτηρ θεῶν:

MAMA 2.213 (Frigia, Nakoleia - età imperiale)
Σκαλατηνοὶ [Μ]ητρι Κυβέλη ἐὸ|χὴν περὶ βο|ῶν.

Gli abitanti di Skalata (dedicano) alla Madre Cibele un voto in merito ai buoi.

L'epiteto 'Montano' non è esclusivo della madre Cibele (assimilata a Demetra), ma nelle fonti letterarie (L) ed epigrafiche (E) si trova attribuito anche a (1) Dioniso Ὀρειος E, Οὐρεσιφοίτης L e con dubbio interpretativo Dioniso 'degli ὄρειογνάδες*' E; (2) Zeus Ὀρείτης E; (3) Atena Ὀρεία (+ Κρισούα) E; (4) Apollo Οὐρεσιφοίτης E; (5) Artemide Οὐρεσιφοίτος L, Οὐρεία L con le sue ipostasi Ecate Οὐρεσιφοίτης L, Circe Ὀρεστιάς L e Selene Ὀρείπλανος L; (6) Gaia Ὀρεστέρα L e le dee materne a lei associate Maia Οὐρεία L, Rea Ὀρεία (e varainti Οὐρείη, Ὀρείας, Ὀρεινή, Ὀρεστιάς) L, Ὀρεσσίδρομος L, Ὀρειμανής L, Ὀρεσσίνομος L, Ὀρεσσίπολος L, Adrastea Ὀρεία L; (7) Pan Ὀρειος E (e variante L Οὔρειος), Ὀρηοβάτης E (e varianti L Ὀρειβάτης, Ὀρεσιβάτας, Ὀρεσσίδρομος,

¹ Le attestazioni sono IG XII 9 259.21, 36 (Eubea, Eretria - fine IV^a), *I.Ephesos* 107 (Ionia - IV^a), *SEG* 55:612 (Tessaglia, Pherai - fine IV-inizio III^a), *I.Ephesos* 108 (Ionia - IV-III^a), *SEG* 41:1245 (Pisidia, Baghlū - rom.), *I.Leukopetra* 156 (Macedonia - rom.?), *I.Caria* 162 (Apollonia Salbake - imp.), *SEG* 6:718, 720 (Panfilia, Şam Dağ - imp.), *I.SWAsiaMinor* 54.79.3, 12 (Licia, Oinoanda - imp.), *TAM* II 737 (Licia, Nisa - imp.), *TAM* II 737 (Licia, Nisa - imp.), *TAM* V.1 259 (Lidia, Kula - imp.), *I.Sardeis* 101b (Lidia - imp.) e con dubbio *SEG* 6:691 (Panfilia, Asar Dağ - imp.).

² Cf. *pace* Raedet 1888:236, che datava al sec. VI a.C. e leggeva erroneamente <Δημητρος Ορεης> smentito dall'autopsia di Hiller von Gärtringen, il quale ha confermato un *rho* e integrato [τε]ρη.

³ Cf. Versnel 1998:105 ss., Haspels 1971:1.110 s., nonché Burkert 2011:274 e Bernabé 2012:204.

Οὐρεσίφοιτος), Ὀρειάρχης L, Ὀρειώτας L, Ὀρέσσαυλος L e Οὐρεσίοικος L, Παρωρείτης L e i Panes Ὀρεσσινόμοι L⁴.

C. ETIMOLOGIA. L'ED Ὀρέη mostra un suff. *-jo- su un tema in *-s-: gr. ὄρος (IE **h₃er-es-*) 'monte' → PGr. **ores-(i)jo-* 'montano' > **ore^h-(i)jo-* > ion. Ὀρέη con sparizione di -[i]- tipica dell'ionico⁵, cf. toponimo mic. *me-to-re-ja(-de)* /*Metōreian(-de)*/, composto da [μετά - ὄρος] in una composizione del tipo hom. ὑπώρεια 'falda (piede del monte)' e παρώρεια 'distretto montano' (Polyb.+ e toponimo arcadico, cf. NP^m Παρωρεύς)⁶.

D. NOTE. Considerando la diffusione delle attestazioni del culto della Madre Montana, sembra che dalla Frigia il culto abbia proseguito per due direzioni opposte: **(1)** la prima verso sud toccando la Lidia, la Ionia (Efeso) e la Caria, da qui verso est arrivando in Licia e in Panfilia e verso l'Egeo arrivando ad Amorgos; **(2)** la seconda verso nordovest superando l'Ellesponto, attraversando la Tracia⁷ e arrivando in Macedonia e in Tessaglia e da qui passata in Eubea.

⁴ Dioniso: *I.Ephesos* 1267 (Ionia - II^p) e con dubbio *I.Ephesos* 106 (Ionia - IV-III^a); Zeus: *SEG* 38:1236 (Lidia - III^p) e *SEG* 39:1279 (Lidia, Katakekaumene - 238/9 d.C.); Atena: *SEG* 37:1299, 1327 (Cilicia, Seleukeia - imp.); Pan: Bernard 1972 n° 150 (Egitto, Al-Bawayb - età tolemaica) e Bernard 1977 n° 1a.3 (Egitto, Wādi Bīr al-⁴Ayn - età tolemaica). Per le fonti letterarie, cf. Bruchmann *ED* s.vv.

⁵ Cf. Risch 1974:129 s., Knitl 1938:24 e Bechtel *GD* 3.41.

⁶ Cf. García Ramón 2014b:287 ss.

⁷ Per il culto tracico, cf. Kallini 2013.

Ὀρθωσία

Artemis	TEN	IG XII 5.2 894	II ^a	+ Ἀγεμόνεια
---------	-----	----------------	-----------------	-------------

A. EPIGRAFI E TESTI. L'epiteto Ὀρθωσία è attestato in età ellenistica a Tenos per la dea Artemide insieme alla denominazione Ἀγεμόνεια¹ in una dedica forse rodia:

IG XII 5.2 894 (Tenos, dedica rodia? - II^a)
[Αρ]τεμιδος | Ἀγεμονειας | Ορθωσιας

B. FORMA. L'epiteto è attestato soprattutto con Artemide in più parti del mondo greco su fonti letterarie ed epigrafiche. Per la prima volta è attestato in Pindaro in una dedica epigrafica che Eracle avrebbe offerto sul monte Taigeto per Artemide *Orthosia* dopo la terza fatica, la cattura della cerva di Cerinea dalle corna d'oro:

Pind. *O.* 3.25-30
δὴ τότ' ἐς γαῖαν πορεύεν θυμὸς ὄρμα
Ἴστρίαν νιν [*scil.* Ἡρακλῆ]· ἐνθα Λατοῦς ἰπποσόα θυγάτηρ
δέξατ' ἐλθόντ' Ἀρκαδίας ἀπὸ δειρᾶν καὶ πολυγνάμπτων μυχῶν,
εὐτέ μιν ἀγγελίας Εὐρυσθέος ἔντυ' ἀνάγκα πατρόθεν
χρυσόκερων ἔλαφον θήλειαν ἄξονθ', ἄν ποτε Ταυγέτα
ἀντιθεῖσ' Ὀρθωσίας ἔγραψεν ἱεράν.

Allora, il cuore gli [*scil.* a Eracle] diede impulso a recarsi nella terra dell'Istro. Lì **la conduttrice di cavalli figlia di Latò** accolse lui che veniva dalle montagne dell'Aracadia e dai recessi tortuosi, quando con i messaggi di Euristeo lo spingeva la necessità derivata dal padre di condurre la cerva dalle corna d'oro, che poi posando di fronte al Taigeto incise «**sacra all'Orthosia**».

Per via epigrafica l'epiteto è attestato dal sec. IV a.C. per lo più nelle aree 'doriche' del Peloponneso e nell'Egeo², ma la più antica attestazione è un cippo attico del sec. V a.C.:

IG I³ 1083 (Attica, Hymettos - ca. 420 a.C.)
hóporc hiepõ | Αρτέμιδος Ὀρθωσίας | Δημοκλειδῶν.

Cippo del sacerdote di Artemide *Orthosia* della famiglia dei Demokleidai.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Ὀρθωσία potrebbe essere un aggettivo in -σιος sul tema nominale PGr. **uórt^ho-*: Artemide Ὀρθωσία 'reattiva alla crescita' < PGr. **uort^hō-sijā-* :: IE *(H)*uerd^h-* 'diventare grande/forte' (:: ved. *vardh* '(ac)crescere'), cf. lac. *Forθασία* con le varianti *Forθαία* e *Forθεία* 'relative alla crescita', forme create su PGr. **uort^h-ā-* 'crescita'³.

D. NOTE. La radice IE *(H)*uerd^h-* 'crescere' e la radice IE **h₃erd^h-* 'raddrizzare' in greco alfabetico in parte confluiscono. Infatti, gli epiteti Ὀρθωσία e Ὀρθώσιος appaiono identici, come femminile e

¹ L'epigrafe consiste in un cippo marmoreo (ὄρος) dedicato presso il tempio di Posidone da parte di un parlante dorico, forse rodio.

² Le attestazioni sono: *TAPA 65 (1934)* 103.1 (Macedonia, Olynthos - 357/6 a.C.), *I.Delphoi* 1.512 (Focide, Delfi - IV^a), *SEG* 48:568 (Megaride, Megara - IV^a), *AM* 24 (1899) 202.3 (Misia, Kane - IV-III^a), *IG* IV².1 381 (Epidauria, Epidauros - 128 d.C.).

³ Per le forme laconiche, cf. Vegas Sansalvador 1996:278 ss. Per ὄρθός, cf. Beek 2011:150 s.

maschile di una stessa forma; ma in realtà, viste le specifiche cultualità e affiancamenti di epiteti, sembra opportuno distinguere le etimologie sul piano diacronico⁴. Per gli antichi, infatti, l'epiteto Ὀρθωσία di Artemide si spiegava o con il significato della salvezza o con l'associazione con il 'raddrizzare, elevare, guidare' (com un aggettivo in -ιος da ὄρθωσ-ις 'raddrizzamento') la vita degli uomini, sia essa connessa alla nascita, al parto e all'educazione dei giovani oppure alla vita della *polis*⁵. Artemide Ἀγεμόνεια Ὀρθωσία attestata nella dedica rodia di Tenos nella sua doppia denominazione sembra essere una divinità tutelare dell'efebia, la dea che 'guida e fa crescere' i giovani. In Laconia è attestato l'epiteto Φορθασία (con le varianti Φορθαία e Φορθεία), confluito poi nella sfera culturale della *potnia theron* e di Artemide, che indica la 'dea della crescita' (IE *(H)uerd^h-), connessa alla vegetazione, al bestiame e ai rituali di fustigazione degli efebi a Sparta.

⁴ Cf. *infra* §4. Ὀρθώσιος.

⁵ Cf. Sud. o 583 Ὀρθωσία· ἡ ὄρθωσις, Σ Pind. *O.* 3.54a Ὀρθωσία δὲ ὅτι ὄρθοι εἰς σωτηρίαν· ἡ ὄρθοι τοὺς γεννωμένους, καὶ ἐν Ἀθήναις ἴδρυται. 54c ἦτοι τῇ ὄρθούσῃ τὰς γυναῖκας καὶ εἰς σωτηρίαν ἐκ τῶν τοκετῶν ἀγούσῃ, Σ Plat. *Leg.* 633b,bis Stephanus [παρὰ τοῖς Λακεδαιμονίοις] ἐγένοντο αὐταὶ [*scil.* διαμαστιγώσεις] πρὸς τῷ βωμῷ τῆς Ὀρθωσίας Ἀρτέμιδος, τῆς τὴν πολιτείαν ἀνορθούσης (lo scoliasta di Platone confonde l'epiteto *Orthosia* con quello della laconica Artemide *Orthia*).

bra opportuno distinguere le etimologia sul piano diacronico³. L'epiēto Ὀρθώσιος di Posidone non possiede un'esegesi antica, dal momento che è attestato unicamente a Delos per via epigrafica. Il Posidone delio è venerato con il doppio epiteto Ἀσφάλειος Ὀρθώσιος e si può immaginare un riferimento alla sua natura ctonia e apotropaica contro i terremoti nell'aspetto di 'saldo' e alla natura benaugurante di 'costruttore, elevatore' dopo un'eventuale distruzione⁴.

³ Cf. *supra* §4. Ὀρθωσία.

⁴ Cf. *supra* §4. Ἀσφάλειος e Savo 2004a:416 s.

Οὐρέη, Οὔριος

Ekho	KEO:Kor	IG XII 5 649	VI ^a	⟨ορε[ε]⟩
Zeus	DEL	ID 1561	121-111 a.C.	
		ID 2179	112/1 a.C.	divinità egizia
		ID 2128	105-103 a.C.	divinità egizia
		ID 2305	fine II ^a	divinità siria
		ID 1754	fine II ^a	~ Iouei Secundano
		ID 2415	fine II ^a	
		ID 2416	II ^a ?	

A. EPIGRAFI E TESTI. Sul promontorio di san Giorgio presso il porto odierno di Vourkari nell'antica *polis* di Koresia sull'isola di Keos è stata ritrovata *in situ* una pietra con una dedica alla dea Eco, incisa in alfabeto “rosso” di Eretria (Eubea) secondo il modello arcaico al semplice nominativo singolare e la presenza del divisore tra il teonimo e l'epiteto:

IG XII 5 649, cf. Hoffmann *GD* 3.22 n° 40 (Keos, Koresia - VI^a)
 Ἐχῶ : Ὀρε[ε].

A Delos in età ellenistica nell'ultimo quarto del sec. II a.C. sono attestate diverse dediche a Zeus *Ourios*, alcune in associazione con divinità egizie e siriane, una sola è bilingue latino-greca e presenta l'*interpretatio Graeca* di Giove *Secundanus*:

ID 1561 (Delos, Sarapieion C - 121-111 a.C.)
 Διὶ Οὐρίῳ ὑπὲρ βασιλέως | Μιθριδάτου Εὐπάτορος | καὶ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ |
 Μιθριδάτου Χρήστου | καὶ τῶν πραγμάτων | αὐτῶν.

A Zeus *Ourios* per il re Mithridates Eupator, suo fratello Mithridates Khrestos e le loro imprese.

ID 2415 (Delos, Sarapieion C - fine II^a)
 [- - - | - - -]οὺς Ἐλεάτη[ς | Διὶ] Οὐρίῳ ε[ὐχ]ήν [ἐπὶ | ἰε]ρέως Ἀπ[ο]λλο[δῶ]ρου τοῦ
 Ἀπ[ο]λλο[δῶ]ρου Κρωπίδου, [κλει]δοῦχοῦ[ν]τος [Ποσει]δωνίου τοῦ [Γηρο]στράτου
 Πει[ραϊέως,] ζακ[ο]ρεῦο[ν]τος Νικίου.

X di Elea, figlio di X, (dedica) un *ex voto* a Zeus *Ourios* durante il sacerdozio di Apollodoros di Kropia, figlio di Apollodoros, sotto la custodia delle chiavi di Poseidonios del Pireo, figlio di Gerostratos, mentre era inserviente del tempio Nikias.

ID 2016 (Delos, sala ipostila - II^a?)
 Διὶ Οὐρίῳ | [- - -]τονδία.

In associazione a divinità orientali (egizie e siriane) sono tre dediche delie:

ID 2179 (Delos, Sarapieion C - 112/1 a.C.)
 [Ἀ]θη[ναγῶ]ρα[ς] καὶ Λε[ωνίδης] | [οἱ Ἀ]θηναγῶ[ροι] Ἀθ[ηναῖοι] Διὶ Οὐρίῳ, Καράπι[δι,
 Ἴσιδι, | Ἀ]νουβιδι, Ἀποκράτε[ι].

Athenagoras e Leonides di Atene, figli di Athenagoras, (fanno una dedica) a Zeus *Ourios*, Serapide, Iside, Anubis e Arpocrate [= Horos].

ID 2128 (Delos, Sarapieion C - 105-103 a.C.)

Εὐτυχος Ἀπολλ[λ]ων(ίου) Νυμφαίτη[ς] | ὑπὲρ ἑαυτοῦ καὶ τοῦ υἱοῦ Εὐβο(ύ)λου¹ | καὶ ὑπὲρ τῶν πλοῖζομένων πάντων, | Διὶ Οὐρίωι, Καράπιδι, Ἴσιδι, Ἀνούβιδι, Ἀρ|φοκράτει, θεοῖς συννάοις καὶ συμβώμοις, ἐπὶ ἱερέως Θεομνήστου τοῦ Θεογένου Κυδαθηναίεως, | ζακορεύοντος Νυκίου, | χαριστήριον.

Eutykhos di Nymphaion, figlio di Apollonios, come ringraziamento (fa una dedica) per sé stesso, suo figlio Euboulos e per tutte le navigazioni a Zeus *Ourios*, Serapide, Iside, Anubis e Arpocrate [= Horos], gli dèi che condividono lo stesso tempio e lo stesso altare, durante il sacerdozio di Theomnestos, figlio di Theogene di Kydathenaion, mentre era inserviente del tempio Nysios.

ID 2305 (Delos, sala ipostila - fine II^a)

Διὶ Οὐρίωι καὶ Ἀστάρτηι Παλαιστίνῃ | Ἀφροδίτηι Οὐρανίαι, θεοῖς ἐπήκοοις, | Δάμων Δημητρίου Ἀσκαλωνίτης σωθεὶς ἀπὸ πειρατῶν εὐχὴν. || οὐ θεμιτὸν δὲ προσάγειν | αἴγειον, ὑκόν, βοδὸς θηλείας.

Damon di Ascalona, figlio di Demetrios, dopo essersi salvato dai pirati (fa) un *ex voto* a Zeus *Ourios* e Astarte Palestinese, Afrodite *Ourania*, agli dèi ascoltatori. Non è lecito offrire un capretto, un maialino e una mucca.

È presente, infine, un'iscrizione bilingue latino-greca, in cui Zeus *Ourios* è la trasposizione greca del romano *Iuppiter Secundanus*:

ID 1754 (Delos, sala ipostila - fine II^a)

C(aius) • Heius • T(iti) • f(ilius) • Libo, v. L(ucius) • Pompilius L(uci) [• f(ilius) •] | Q(uintus) • Saufeijs • P(ubli) • f(ilius) • Treb(ianus), • A(ulus) • Cottius • N(umeri) • f(ilius) • | L(ucius) • Veturius • P(ubli) • f(ilius), • M(arcus) • Vmbricius • M(arci) • f(ilius) • | D(ecimus) • Ampius • Q(uinti) • l(ibertus), • L(ucius) • Aufidius • L(uci) • C(ai) • l(ibertus) • Dorot(heus) • Minor, | L(ucius) • Paconius • L(uci) • l(ibertus) • Trup(ho), • C(aius) • Seius • Cn(aei) • l(ibertus) • Heracleo, | Ti(berius) • Maecius • L(uci) • l(ibertus), • Cn(aeus) • Tutorius • P(ubli) • l(iberus) • Olumpiod(orus) • | magistreis • de • sua • pecunia • Iouei • Sequndano || Γάιος Ἦϊος Τίτου υἱὸς Λίβων, | Λεύκιος Πομπίλιος Λευκίου υἱός, | Κοίντος Σαυφήιος Ποπλίου υἱὸς Τρεβιανός, | Αὔλος Κόττιος v v Νεμερίου v υἱός, | Λεύκιος Οὐερτόριος v Ποπλίου v υἱός, | Δέκιμος Ἄμπιος Κοίντου, | Λεύκιος Αὐφίδιος Λευκίου καὶ Γαίου Δωρόθεος νεώτερος, | Λεύκιος Πακόνιος v v Λευκίου v v Τρύφων, | Γάιος v Σήιος Γναίου v Ἡρακλέων, | Τεβέριος v Μαίκιος Λευκίου, | Γναῖος Τουτώριος Ποπλίου Ὀλυμπιόδωρος, || οἱ Ἑρμαῖται καὶ Ἀπολλωνιαῖται καὶ Ποσιδωνιαῖται ἐκ τῶν ἰδίων v Διὶ Οὐρίωι v ἀνέθηκαν.

Gaius Heius Libo figlio di Titus, Lucius Pompilius figlio di Lucius, Quintus Saufeijs Trebianus figlio di Publius, Aulus Cottius figlio di Numerius, Lucius Veturius figlio di Publius, Marcus Umbricius figlio di Marcus, Decimus Ampius liberto di Quintus, Lucius Aufidius Dorotheos il giovane liberto di Lucius Gaius, Lucius Paconius Tryphon liberto di Lucius, Gaius Seius Herakleon liberto di Gnaeus, Tiberius Maecius liberto di Lucius, Gnaeus Tutorius Olympiodoros liberto di Publius insieme con i sacerdoti (di Hermes, Apollo e Posidone), a proprie spese fecero una dedica a *Iuppiter Secundanus* = Zeus *Ourios*.

¹ La congettura è mia, perché il NP^m *Εὔβολος sarebbe attestato unicamente qui. Considerando la precedente omissione dello *iota* nel NP^m Ἀπολλώνιος (già registrata dall'editore), suppongo una seconda omissione dello *hypsilon* nel NP^m Εὔβουλος, invece ampiamente attestato.

B. FORMA. L'ED Οὔριος, attribuito unicamente a Zeus, è attestato come epiteto ornamentale in Eschilo (*Suppl.* 594) senza un'indicazione specifica, in queste dediche delie di età ellenistica, che non danno indizi di natura culturale, e in un epigramma con elementi dorici di Meleagro, che è l'unico che offre l'interpretazione di Zeus *Ourios* che favorisce la navigazione:

AP 12.53 (Meleagro)

εὐφορτοὶ νᾶες πελαγίτιδες, αἱ πόρον Ἑλλης
 πλεῖτε, καλὸν κόλποις δεξάμεναι Βορέην,
 ἦν που ἐπ' ἠϊόνων Κῶαν κατὰ νᾶσον ἴδητε
 Φανίον εἰς χαροπὸν δερκομέναν πέλαγος,
 τοῦτ' ἔπος ἀγγεῖλαιτε· Καλὴ νυέ, σός με κομίζει
 ἴμερος οὐ ναύταν, ποσσὶ δὲ πεζοπόρον.
 εἰ γὰρ τοῦτ' εἶποιτ', εὐάγγελοι, αὐτίκα καὶ Ζεὺς
 οὔριος ὑμετέρας πνεύσεται εἰς ὀθόνας.

O ben calibrate navi del mare, che navigate lo stretto di Elle [= l'Ellesponto], accogliendo nelle insenature il favorevole Borea, se sulle coste lungo l'isola di Kos vedrete Phanion che guarda al mare azzurro, annunziatele queste parole: «O bella sposina, il tuo desiderio non porta me marinaio, che procedo a terra a piedi». Se, dunque, o buoni messaggeri, annunzierete questo così, anche **Zeus Ourios soffierrà dietro le vostre vele**.

L'epiteto ion. Οὐρέη per la dea Eco è attestato epigraficamente solo in questa unica dedica arcaica di Keos (*IG* XII 5 649)², descrive la dea della voce come 'vento' secondo un'immagine attestata in Esichio (η 585) ἠνεμοειδές· ἠχῶδες e potrebbe essere la mozione al femminile dell'epiteto Οὔριος, cf. Hsch. o 1858 οὔριος· ἐπιτήδειος, ἐπιδέξιος ἄνεμος.

Dalle fonti letterarie è attestato l'adonio finale esametrico dall'inno a Pan οὔρεος ἠχώ (*hapax*) generalmente interpretato come 'eco montana' (*HHom* 19.21), astratto talora considerato personificato³; inoltre, la dea Eco è presentata come montana e amante di Pan, cf. Polyaen. 1.2 τὴν Ἠχώ τῷ Πανὶ φίλην e *AP* 16.153.1 Ἠχώ πετρήεσαν ὄραξ, φίλε, Πανὸς ἑταίρην⁴. Tuttavia, l'interpretazione letteraria dell'eco 'montana' non si adatta con il contesto archeologico dell'unica attestazione culturale certa della dea Eco a Keos, peraltro di età arcaica su un promontorio presso il porto. Sembra facile accostare la funzione di Zeus *Ourios* di protettore della navigazione a quella di Eco Οὐρέη come 'vento che si leva in alto' per favorire la via ai naviganti⁵.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Οὔριος (Aeschl.+) mostra un derivato in *-iio- su hom. οὔρος (< IE *h₃or-μó- con baritonesi eolica) 'brezza, vento propizio, corrente (*quello che si alza, si mette in movimento

² Le altre possibili dediche di Eco senza epiteto sono dubbie e potrebbero essere considerate come iscrizioni sepolcrali per l'uso del genitivo in età ellenistica e imperiale: *SEG* 16:538/1 (Siracusa - II-I^a), *ABSA* 52 (1957), *II5 n° 14a* (Ionia - imp.), *IG* XVI 1126 (Italia, Tivoli - imp.).

³ Cf. Gusmani 1962:402.

⁴ Cf. Waser, *RE* 5/2.1927 s.v. *Echo*.

⁵ Accolgo la lettura di Hoffmann Ὀρε[ἔ] = Οὐρέη, ma non la sua interpretazione di 'montana', cf. Hoffmann *GD* 3.22 n° 40, *aliter IG* XII 5 649.

da sé')⁶. L'epiteto Οὔριος identifica Zeus come il dio 'del vento favorevole', cf. Hsch. o 1858 οὔριος· ἐπιτήδειος, ἐπιδέξιος ἄνεμος.

L'epiteto Οὐρέη presenta un suffisso ion. -έη (: att. -ῆ, cf. [χρυ]cῆν (Keos, Ioulis - arc., *IG XII 5* 611.2, iscrizione in distici elegiaci)) < IE *-e₁eh₂-, cf. mic. /-eio-/, lat. -eus (*-e₁jo-), ved. -άγα-, tipico degli aggettivi di materia⁷: PGr. *or_u-eiā- > ion. Οὐρέη, che descrive la dea Eco come la 'consistente di brezza, vento', cf. Hsch. η 585 ἠνεμοειδές· ἠχῶδες.

D. NOTE. L'unica attestazione del culto di Eco *Ouree* come la dea 'fatta di vento', che nella fattispecie di Keos arcaica è di buon auspicio ai naviganti, potrebbe essere una chiave di interpretazione 'storica' dell'*hapax* οὔρεος ἠχώ nell'inno a Pan (*HHom* 19.21):

HHom 19.19-21

σὺν δέ σφιν [*scil.* Πανί] τότε νύμφαι ὄρεστιάδες λιγύμολποι
φοιτῶσαι πυκνά ποσσὶν ἐπὶ κρήνῃ μελανύδρῳ
μέλπονται, **κορυφὴν δὲ περιστένει οὔρεος ἠχώ.**

Insieme a lui [*scil.* Pan] le montane ninfe dal canto armonioso, mentre vagano rapidamente coi piedi presso la fonte dall'acqua oscura, cantano **e la voce fatta di vento geme intorno alla vetta.**

Interpretando così il passo epico, si può ricostruire un culto arcaico della dea Eco vista come brezza, spiegando così il suo vagare e il suo altalenante, forse 'inconsistente', amore per Pan. Inoltre, anche da un punto di vista linguistico l'agg. οὔρεος < PGr. *or_u-e₁jo- 'fatto di brezza' testimonia passaggi fonologici regolari, senza ricorrere a una *brevis in longo* con grafia di allungamento metrico.

⁶ Cf. García Ramón 2000b:64 ss.

⁷ Cf. Hajnal 1994:82 ss. e anche *infra* §5.2.3, Wackernagel-Debrunner *AiGr* 2/2.231, Schwyzer *GrGr* 1.468, Risch 1976:318, Weiss 2009:273, Knitl 1938:79.

Πιστίχη				
Aphrodite	DEL	ID 2396	Π ^a	⟨ει⟩ ² = [ἱ]
		ID 2397	Π ^a	⟨ει⟩ = [ἱ]
		ID 2398	Π ^a	

A. EPIGRAFI E TESTI. Un piccola placca bronzea con due orecchie laterali e un iscrizione databile paleograficamente al sec. II a.C. (presenza di *epsilon*, *sigma* e *omega* lunati) è stata ritrovata presso il Primo Tesoro di Delos:

ID 2396 (Delos - Π^a)

Ἐρωτις Διοδώρας Σιδωνία εὐχὴν Ἀφροδίτῃ | [Πε]ιστίχη.

Erotis di Sidone figlia di Diodoros (fa) voto ad Afrodite *Pistikhe*.

Due orecchie di bronzo fissate a una placchetta, che presenta un'iscrizione databile paleograficamente anch'essa al sec. II a.C. per la presenza delle lettere lunate e del digramma ⟨ει⟩ = [ἱ]¹, sono state ritrovate a Delos nelle vicinanze dell'agorà dei Compeliasti:

ID 2397 (Delos - Π^a)

Ἀριστοκράτης Ἀφροδίτῃ Πειστίχη.

Aristokrates ad Afrodite *Pistikhe*.

Una placchetta bronzea con due orecchie laterali e un'iscrizione databile paleograficamente anch'essa al sec. II a.C. è stata ritrovata a Delos tra l'agorà dei Compeliasti e la via del teatro:

ID 2398 (Delos - Π^a)

Ἀπολλοδώρα | Ζώϊλου | Πιστίχη | εὐχὴν.

Apollodora, figlia di Zoilos, (fa) voto alla *Pistikhe*.

B. FORMA. L'epiteto Πιστίχη è attestato unicamente su queste tre placchette bronzee delie contemporanee al sec. II a.C., il significato resta in ogni caso sconosciuto. Presentano inequivocabilmente ognuna un paio di orecchie stilizzate, che indicherebbero la natura di *ex voto* dell'oggetto mostrando un possibile legame con i θεοὶ ἐπήκοοι 'gli dèi soccorritori' attestati dall'età ellenistica fino a tutta l'età imperiale che 'ascoltano le preghiere'; oppure mostrerebbero un legame con segreti 'detti all'orecchio' in riferimento all'associazione dei Compeliasti, una magistratura italica particolarmente potente a Delos che nel sec. II a.C. gestiva il culto privato dei Lari².

Il sofferente che prega il dio perché lo ascolti è tipico di tutta l'innografia antica, il particolare archeologico dell'*ex voto* ne testimonia la diffusione³. Il dio che parla all'orecchio è un'immagine iniziatica molto frequente nell'età ellenistica, in particolare in riferimento ai misteri di Iside, con la quale Afrodite è spesso associata e sovrapposta.

¹ Cf. Teodorsson 1977:82 ss. e Teodorsson 1978:21 ss.

² Cf. Flambard 1982:70, Torelli 2011:44 e Stavrinopoulou 2016:85.

³ Cf. Schörner 2015.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Πιστίχη sembra presentare una suffisso attestato nell'onomastica **-ik^h-*, rientrante nei suffissi in velare, attestati in greco e armeno per i nomi tecnici di strumenti musicali e animali oppure per i diminutivi⁴. Il tema potrebbe essere ricondotto alla parola πίστις 'fede, fiducia': Afrodite Πιστίχη (**pīst-ik^h-ā-*) come 'quella della fiducia', cf. l'aggettivo πιστικός 'fedele (Artemid. +), degno di fede (Epiph.+)' e il NP^f Πιστική / Πιστική (Creta, Sybrita, *IC* II 27.17 - I^p; Italia, Potentia, *ZPE* 106 (1995) n° 8 - I^p, bilingue greco-latina, cf. lat. NP^f Pistica). La base gr. πίστις è presente nell'onomastica personale come Πιστ(ο)⁵. Non si riscontra, però, una fraseologia tra Afrodite e la πίστις, né si riesce a spiegare la presenza di [ī] che non è etimologico rispetto a gr. πίστις.

D. NOTE. L'epiteto Πιστίχη è sconosciuto e anche l'ipotesi della connessione con l'orecchio e la fiducia resta più un'associazione dovuta al dato materiale dell'*ex voto* bronzeo a forma di orecchie con su la dedica. La lessicografia greca potrebbe offrire qualche spunto di riflessione, attestando il nome popolare «orecchio di Afrodite» per l'ostrica, cf. Ath. 3.88a Ἀντίγονος δ' ὁ Καρύστιος ἐν τὸ περὶ λέξεως τὸ ὄστρεον τοῦτο ὑπὸ Αἰολέων καλεῖσθαι οὗς Ἀφροδίτης e Hsch. o 1872 οὗς Ἀφροδίτης· οἱ ἀλιεῖς ὄστρεόν τι οὔτω καλοῦσιν⁶.

In passato, gli unici tentativi di spiegazione dell'ED Πιστίχη seguivano una pista della venuta da Oriente, seppur mancassero gli appigli linguistici e storico-religiosi, nonché non si fosse tenuto conto delle orecchie bronzee del supporto materiale: Perdrizet considerava la dea *Peistikhe* (sic!) come una divinità egizia; mentre Weinreich come una dea siria nel cui culto poteva essere confluito quello della Afrodite delia⁷.

⁴ Cf. Risch 1974:174, Olsen 1999:585 e *infra* §5.2.4.

⁵ Cf. Bechtel *HPN* 371.

⁶ Da tener presente la possibile confusione sul piano scrittorio-testuale tra le parole ἀλιεῖς e Αἰολεῖς/Αἰολέων evidenziata da Causabon, cf. Hsch. o 1872 *app. crit.*

⁷ Cf. Perdrizet 1911:51 e Weinreich 1912:51.

Ποντή

Athena	PAR	SEG 28:707	fine IV ^a
--------	-----	------------	----------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Nella località Paroikia (porto antico) di Paros, presso il santuario di Atena è stata ritrovata *in situ* una dedica della fine del sec. IV a.C.¹.

SEG 28:707 (Paros - fine IV^a)
Αθηναίης Ποντήης.

B. EPITETO. L'ED Πόντιος 'marino' è attestato nelle fonti letterarie già in età arcaica e classica per Posidone (*HHom* 22.3) e poi in Pindaro in riferimento ad altre divinità marine, come la ninfa Rodi (*O.* 7.13), le Nereidi (*P.* 11.2, *N.* 5.36), Teti (*N.* 3.56, *I.* 8.34, F 52f.83 Maehler) e Posidone (F 52k.47 Maehler). Dall'età ellenistica in avanti le fonti epigrafiche attestano l'ED Ποντία/η nella maggioranza dei casi per Afrodite (Kos e Nisyros per le isole egee, Eritre e Cizico per la Ionia e soprattutto nelle aree settentrionali di Tracia, Scizia Minore e Olbia Pontica), solo un caso di Kos è riferito a Ecate (Haleis, *KFF* 217 - III-II^a) e solo un caso di Roma alla ninfa Aretusa (*IGUR* 2.907 - seconda metà II^p)².

Questa iscrizione di Paros della fine del sec. IV a.C. attesta per la prima volta nelle fonti epigrafiche l'ED Πόντιος e per l'unica volta riferito ad Atena. Affascinante, ma non realmente dimostrata l'ipotesi di una sovrapposizione di Atena e Artemide, dalla quale deriverebbe l'epiteto marino della prima. Se è infatti vero che nell'età ellenistica le due dee mostrano elementi di sovrapposizione, non lo è per il mondo classico; tanto più perché Atena è estremamente connotata a Paros, in quanto divinità poliade³.

Forse è più plausibile connettere l'aspetto poliade di Atena a Paros con l'economia e la conseguente ricchezza dell'isola basate sul commercio e sulla navigazione, unico mezzo di comunicazione a disposizione. Da qui gli abitanti di Paros avrebbero potuto sentire una 'esigenza' culturale specifica beneaugurante del mare per la propria divinità patrona.

C. WORTBILDUNG. L'ED Ποντή 'marina' è in agg. in *-jo- da gr. πόντος 'mare', nella forma ionica, così come anche il teonimo nella dedica: PGr. *pont-os (gr. πόντ-ος) → PGr. *pont-ijā-> ion. Ποντή 'relativa al mare'⁴.

D. NOTE. Non è pressoché mai attestata una Atena legata al mare. Solo Pausania (1.5.3) parla di uno scoglio di Atena Αἴθουα 'gabbiano' in Megaride, presso il quale si trova la tomba di Pandione II, figlio

¹ Cf. Bakalakis 1978.

² Cf. Lanzillotta 1987:180 s., Parker 2002, Savo 2004b:179 ss. e *supra* §4. Εὔπλοια.

³ Cf. *pace* Savo 2004b:181.

⁴ Per l'etimologia di gr. πόντος, cf. Mayrhofer *EWAia* 2.81, *aliter* Beekes *EDG* 2.1221, il quale postula la radice con *h₁.

di Cecrope II e di Meziadusa, eponimo attico esiliato a Megara (tradizione megarese). Lo stesso epiteto *Aithyia* per Atena è attestato fuori contesto in Lyc. 359, grossomodo al sec. IV a.C.⁵.

In Campania, nei pressi di Sorrento, a picco sul mare è attestato in Stazio (sec. I d.C.) un tempio di Minerva *Tyrrhena* ‘del Mar Tirreno’, alla quale sono offerte libagioni propiziatricie di vino⁶:

Stat. *silu.* 2.2.1-3; 3.2.21-24

est inter notos Sirenum nomine muros
 saxaque **Tyrrhenae templis** onerata **Mineruae**
 celsa Dicarchei speculatrix uilla profundi.
 [...]
 [...] modo nam trans aequora terris
 prima Dicarcheis Pharium grauis intulit [*scil.* Maeci Celeris ratis] annum,
 prima salutauit Capreas et margine dextro
sparsit Tyrrhenae Mareotica uina Mineruae.

C'è tra le famose mura che prendono il nome dalle Sirene [paretimologia per il toponimo Surrentum] e le scogliere appesantite dal **tempio di Minerva del Mar Tirreno** [forse Misenum] una nobile tenuta che ha la vista sopra il mare di Dicarco. [...] infatti, non appena [*scil.* la nave di Mecio Celere] portò pesante per prima la merce di Pharos attraverso i mari alle terre di Dicarco, per prima salutò Capri e **libò** da dritta **vino egizio a Minerva del Mar Tirreno**.

⁵ Cf. Savo 2004b:1747;184⁴⁶.

⁶ Cf. Dam 1984:195, Vollmer 1898:340, *pace* Newlands 2011:122 che interpreta l'ED *Tyrrhena* come ‘etrusca’.

Πωλώ

Artemis	PAR	IG XII-Suppl. 202	I ^p
		SEG 31:747	III-IV ^p

A. EPIGRAFI E TESTI. All'età augustea risale una tavola marmorea spezzata con una dedica ad Artemide *Polo* e al popolo, ritrovata nella città di Paros:

IG XII-Suppl. 202 (Paros, I^p)
[- - - Ἀρτέμι]δι Πωλοῖ καὶ τῶι δή[μωι - - -]

Della tarda età imperiale (secc. III-IV d.C.) è un'iscrizione che presenta il cosiddetto Inno di Nikiades di uso liturgico, ritrovata *in situ* presso un santuario di Demetra e Kore a Paros¹. L'inno è pressoché integro, composto da dodici linee = dodici distici elegiaci (totale di ventiquattro versi) e dedicato ad Artemide *Polo*, grazie a una lettura più recente del supporto² — prima si credeva fosse dedicato a Persefone:

SEG 31:747.15-16 (Paros, III-IV^p), cf. IG XII 5 229.8.15-16
μᾶλλον δ', ὃ Πωλοῖ, κα[ὶ τ]οῖς κα[κ]οεργέσι θείης,
μή τι κακὸν ῥέζε[ι]ν, ἐσθ[λ]ὰ δὲ πάντα, πόλιν.

Possa tu, o *Polo*, porre la città anche in mano ai malfattori, affinché non facciano niente di male, anzi tutto buono!

B. FORMA. L'epiteto Πωλώ è attestato esclusivamente in area culturale paria (Paros e Thasos). Grazie a due dediche di età ellenistico-romana ritrovate nel santuario di Artemide *Polo* a Thasos, colonia paria, è stato possibile identificare la dea:

IG XII-Suppl. 382 (Thasos, II-I^a)
Φίλων Φανόλεω | τὴν ἑαυτοῦ γυναῖκα | Κόδιον Διονυσωδόρου | Ἀρτέμιδι Πωλοῖ.

Philon, figlio di Phanoleos, (per) la propria moglie Kodis, figlia di Dionysodoros, ad Artemide *Polo*.

IG XII-Suppl. 383 (Thasos, I^a)
Ἀντιφῶν Εὐρυμενίδου | τὴν αὐτοῦ μητέρα | Ἀρὴν Νέωνος Ἀρτέμιδι Πωλοῖ. | Φιλίσκος
Πολυχάρμου | Ῥόδιος ἐποίησεν.

Antiphon, figlio di Eurymenides, (per) la propria madre Are, figlia di Neon, ad Artemide *Polo*. Philiskos di Rodi, figlio di Polykharmos, ha fatto.

L'epiteto Πωλώ è sconosciuto alle fonti letterarie, ma senza grosse difficoltà può essere connesso a gr. πῶλος '(hom.) puledro, (fig.) ragazza (Anacr.+)' e indicare la dea Artemide 'vergine' nel suo aspetto di patrona delle giovani o delle spose³, cf. Hsch. πῶλος· [...] τοὺς νέους καὶ τὰς νέας καὶ παρθένους.

¹ Cf. Keyβner, *RE* 17/1.321 s.v. *Nikiades* e Barbantani 2008:13.

² Cf. Queyrel 1981.

³ Cf. García Ramón-Helly 2007:304 ss. e pace Nilsson 1967:1.483 («Artemis und die Tierwelt»).

Legata ai cavalli c'è solo una testimonianza di Pindaro (*P.* 2.5-8), in cui si racconta che grazie ad Artemide il tiranno Ierone II riesce a domare le puledre della quadriga vincitrice.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Πωλώ mostra un tema in *-ōj-, molto diffuso nell'onomastica personale, ma anche nei deverbali come marca del femminile per concreti e *nomina actionis*. Gr. Πωλ-ώ testimonia una *Kurzform* denominale marcata al femminile come i NP^m *Kurzformen* Πωλ-ίας, Πωλ-ίων, Πωλ-ος, il cui primo elemento è gr. πῶλ-ος 'puledro' nel significato traslato di 'ragazza, vergine'.

D. NOTE. Da un punto di vista etimologico e linguistico l'ED Πωλώ sembra descrivere la dea nel suo aspetto virignale. Tuttavia, Artemide *Polo* ha un culto con un'accezione differente rispetto all'etimologia e in più tra Paros e la sua colonia Thasos con una differenza di ambiti di specializzazione.

Nelle dedica paria (*IG XII-Suppl.* 202 - P) sono posti sullo stesso piano Artemide *Polo* e il *demios*, quindi sembrerebbe che la dea nella Paros di età augustea avesse un culto poliade. L'ipotesi è avvalorata dal distico 8 dell'Inno di Nikiades della tarda età imperiale (secc. III-IV d.C.) in cui — in un'epoca in cui ormai le differenze di quantità vocalica erano solo grafiche e storiche non più fonemache, né fonetiche — l'epiteto Πωλώ viene accostato a πόλις e la dea viene invocata come protettrice della città dai malfattori (cf. *supra* p. 124).

Il culto di Artemide *Polo* potrebbe avere avuto un'evoluzione da culto pario legato alla gioventù esportata nella colonia paria di Thasos, dove sembra mantenere l'influenza nella sfera privata, come sembra dagli *ex voto* ritrovati nel santuario. Per la prima volta nel mondo greco, è attestato sull'isola di Paros un culto poliade di Artemide sconosciuto ai secoli precedenti l'impero⁴.

⁴ Cf. *supra* §4. Δημίου e Nilsson 1967:1.498.

Qǒpēc / Qǒpḥc / Qǒpāc

THE	TherA n° 5	fine VIII - inizi VII ^a
	TherA n° 6	fine VIII - inizi VII ^a
	TherA n° 1d	seconda metà VII ^a
	TherA n° 22	fine VII - inizi VI ^a

A. EPIGRAFI E TESTI. Tra la fine del sec. VIII e gli inizi del sec. VI a.C. sono attestate alcune iscrizioni a Thera che vengono connesse tra di loro per la presenza della forma Qǒpēc / Qǒpḥc / Qǒpāc oscura e non altrove attestata con certezza. Le più antiche (VIII-VII^a) sono attestate nell'area recintata di fianco al tempio di Apollo *Karneios*, nella quale sono incise molte altre forme onomastiche. Una delle attestazioni più recenti (VII-VI^a) è attestata fuori dall'area perimetrata sulla rupe antistante l'area tra il *Karneion* e il ginnasio degli efebi¹. Tutte queste iscrizioni presentano l'alfabeto epicorico “verde”:

TherA n° 5 ~ *IG* XII 3 354

Qǒpēc (fine VIII - inizi VII^a)

TherA n° 6 ~ *IG* XII 3 355

Qǒpēc (fine VIII - inizi VII^a)

TherA n° 22 ~ *IG* 3-Suppl. 1311

Qǒpāc (fine VII - inizi VI^a)

TherA n° 1 ~ *IG* XII 3 350

(a) Ζευς τοσα- (fine VIII-inizi VII^a)

(b) Πηδλḗc (fine VIII - inizi VII^a)

(c) Ευελθον (VI^a)

(d) Qǒpḥc (seconda metà VII^a)

(e) [Aγ]αθοc (VI^a?).

Un'iscrizione di Thera più recente delle precedenti, datata alla metà del sec. V a.C. su un'*eskhara* (altare cavo per libagioni) di pietra vulcanica, viene generalmente connessa con le precedenti iscrizioni, come uno stadio avanzato della grafia; tuttavia, il contesto archeologico e la natura dell'iscrizione non ne permettono l'associazione:

IG XII 3-Suppl. 1369 (Thera, metà V^a)

Κουρηc | πελαν<oc / -oi>

Libagione/i di Kore.

L'iscrizione in alfabeto “blu” e in dialetto ionico sull'*eskhara* presenta al genitivo singolare il teonimo Κόρη con il 3.AC — attestato peraltro anche nel dorico insulare e nel cirenaico² —, in cui il digramma <ou> esprime [ō]: PGr. **koruā*- > ion. κούρη, att. κόρη, cir. κωρα³. Kore in quanto regina dell'Ade sarebbe la destinataria di πελανός ‘liquido corposo, libagione’ in un culto funerario, come è attestato a Thera attraverso le *eskharai*⁴.

¹ Cf. *aliter* Lazzarini 1976:248 (n° 518).

² Cf. Bechtel *GD* 2.529, Dobias Lalou 2000:73 e García Ramón, *DNP* 3.783-784.

³ Sui fitti contatti tra Dori e Ioni a Thera fin dall'età arcaica, cf. Inglese 2009.

⁴ Cf. *supra* §4. Καταιβάτας, -ης; §4. Κτήσιος, Πάσιος e *infra* §4. Στροφαῖος.

B. FORMA. Non è plausibile interpretare la forma ter. Qǫrēc / Qǫrḡc / Qǫrāc come l'epiteto Κουρήs 'Curete', in riferimento ai demoni danzanti in armi che si sono occupati di allevare Zeus neonato di nascosto a Crono, nella valenza curotrofica del dio, perché trattandosi di iscrizioni antichissime (fine VIII - inizi VII^a) bisognerebbe ipotizzare un prestito linguistico ionico di antichissima data per un culto cretese e localizzato nell'Egeo⁵.

L'unica possibilità prevede che i nomi nell'iscrizione *TherA* n° 1 (cf. IG XII 3 350) — l'unica con un contesto — siano nomi propri dei dedicanti aggiunti in momenti differenti: **(1)** ter. <Πηδῶλῆc> = Φωλῆs (contrazione dorica di *Φωλέ-āc), cf. Hsch. φ 1095 φωλητήρ· ὁ ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ καθεζόμενος αἰεὶ, mostra una formazione che si avvicina più all'onomastica maschile⁶; **(2)** ter. <Εὐελθῶν> = Εὐέλθων è attestato esclusivamente come nome proprio maschile con un tema sia in *-nt- (*Εὐ-ελθοντ-) sia in *-n- (*Εὐ-ελθων-, a Rodi e Delfi) nelle fonti epigrafiche, solo con un tema in *-nt- nelle fonti letterarie (Hdt.+)⁷; **(3)** ter. <[Αγ]αθοc> = Ἄγαθος (NP^m) attestato dal sec. V a.C. nella colonia terea di Cirene (*SEG* 9:45.10) e altrove, come *Kurzform* di antroponimi come Ἄγάθ-αρχος (VI^a +)⁸.

La morfologia (suff. *-n(t)-, *-ās-, *-Ø-) delinea con maggiore forza la presenza di nomi propri. La forma ter. Qǫrēc / Qǫrḡc / Qǫrāc nasconde una contrazione di *Qǫrē-āc con due esiti differenti di contrazione /ē/ (dorica) e /ā/ (ipercharacterizzazione dorica?), cf. la base dei nomi propri maschili Κόρε-ιος (*I.Kamarina* Sicilia - fine V^a), Κορε-ιάδας (*IG* VII 3175.9 Beozia, Orkhomenos - 285-280 a.C.), Κόρε-ις* (gen. -ιδος) (*I.Sardeis* 1.9 Asia Minore - III^a), Κορέ-τα (*I.Dyrrachion* Illiria - II-I^a), Κορε-ίδας (*IG* V.1 212.42 Laconia, Sparta - fine I^a). Con la stessa formazione, la forma ter. <Πηδῶλῆc> = Φωλῆs < *Φωλέ-āc potrebbe essere quindi un nome proprio maschile, cf. NP^m att. <[Φc]ολέας> = Ψολέας (*AS* 72 Attica - 560 a.C.) :: Hsch. ψ 243 ψόλος· καπνός, αιθάλη, φλόξ, ἀσβόλη, pur se non sono finora attestate formazioni onomastiche sul tema *φωλ(ε)ο-, cf. Hsch. φ 1092 φωλεόν· διδασκαλεῖον. ἦ οὗ τὰ θηρία κοιμᾶται. ἦ οὗ χορεύουσι καὶ διδάσκουσιν. οἱ δὲ σπήλαιον.

⁵ Cf. *pace TherA* 132-134.

⁶ Cf. *pace* Arena 1968:14⁴⁸.

⁷ Cf. Bechtel *HPN* 151. Il nome è ampiamente attestato nel mondo greco, in età arcaica è attestato solo a Salamina di Cipro (*ICS*² 319 *e-u-we-le-to-ne* /*Euwelthōn*/, re della città, *passim* 560-525 a.C.) e su uno *stamnos* attico (*AS* 400, 515-510 a.C.). All'interno dell'area perimetrata di fianco al *Karneion* di Thera un solo altro NP^m <Κικτινός> (*TherA* n° 86, fine VII^a) è attestato.

⁸ Cf. Bechtel *HPN* 8.

Στοιχαῖος

Zeus	THE	IG XII 3 376	metà V ^a
------	-----	--------------	---------------------

A. EPIGRAFE E TESTO. L'iscrizione rupestre si trova al margine sudoccidentale dell'agorà degli δèι, dietro l'area recintata e vicino al Karneion, accanto a una seconda dedica di Zeus (*IG XII 375 Ζηνοσ | Π[- - -, V^a]*). Per questa vicinanza si crede generalmente che l'ED Στοιχαῖος sia riferito a Zeus:

IG XII 3 376 (Thera, metà V^a)
 Στοιχαῖο.

B. FORMA. L'ED Στοιχαῖος è pressoché sconosciuto nel mondo greco. È attestato congetturalmente in questa forma a Camiro di Rodi (*I.Kameiros 127.2 Ζηνοσ Στοι[χαῖο]*, sec.?), a Epidauro per Atena (*IG IV².1 487 Αθανασ Στοιχειασ*, età imperiale)¹ e sempre come epiteto di Zeus a Sicione da una notizia esegetica:

Σ Dion.Thr. 192.15-17 Uhlig

στοῖχος γὰρ παρὰ τοῖσ παλαιοῖσ ὁ ἀριθμὸσ· τοιγαροῦν οἱ Σικυώνιοι κατὰ φυλὰσ ἑαυτοῦσ τάξαντεσ καὶ ἀριθμήσαντεσ Διὸσ Στοιχαδέωσ [*v.l.* Στοιχίου] ἱερὸν ἰδρύσαντο.

στοῖχος per gli antichi significava 'numero': infatti, dopo che si organizzarono in tribù e si contarono, i Sicioni edificarono un tempio a Zeus *Stoikhadeus/Stoikhios*.

Le iscrizioni non forniscono elementi tali da delineare (nemmeno in parte) il culto. L'etimologia sincronica connetteva l'epiteto con gr. στοῖχος 'fila, linea (militare)' (Aeschl.+), 'numero' (Σ Dion.Thr. 192.15-17 Uhlig): Zeus Στοιχαῖος / Στοιχαδέωσ (Στοιχίωσ) sarebbe il 'protettore dell'ordine', come divinità poliade (ordine pubblico) o celeste (ordine cosmico), cf. Hsch. σ 1893 στοιχεῖον· πᾶν τὸ ἄτμητον καὶ ἀμερές (PGr. **stojk^h-eijo-*). Zeus 'ordinatore' della città è già attestato spesso nell'epigrafia con l'ED Πολιεύσ o nelle fonti letterarie come ἀγοραῖωσ (Aeschl.+) e βουλαῖωσ (Lyc. 435) e βουλευῶν (Theocr. 16.70); è attestato anche come 'ordinatore' dell'universo nello storico di sec. V a.C. Ellanico di Mileto (*FGrHist 4.18*) διατάκτωρ πάντων καὶ ὅλου τοῦ κόσμου 'ordinatore di tutte le cose e dell'intero universo' e molto più tardi nella letteratura bizantina come αἰθεροκράτωρ 'comandante dell'universo' (Nicet.Eugen. *DCh 5.108*, sec. XII).

C. ETIMOLOGIA. Dalla radice IE **steig^h-* 'procedere, avanzare' (: gr. στείχω) si forma un astratto nominale IE **stojg^h-éh₂-* > PGr. **stojk^h-ǎ-* 'processione = fila, ordine, serie' → agg. **stojk^h-á-ijo-* > ter. Στοιχαῖωσ 'relativo all'ordine, ordinatore', cf. gr. στοῖχος 'fila, serie, ordine' (PGr. **stójk^h-o-*) e att.iscr. στοιχαῖωσ 'di una serie' (*IG II² 463.57 - 307/6 a.C.*) ← att. †στοιχία = στοῖχοσ². Esclusivo di Thera e del suo dialetto è l'uso del suffisso **aijo-* nell'onomastica, laddove gli altri dialetti usano il suffisso *-jo-*³.

¹ Sull'alternanza dei suffissi -εια- / -αια-, specie in area dorica, cf. Vegas Sansalvador 1994:278.

² Cf. Risch 1974:126, *aliter LSJ 1647 s.v.* (= Στοιχαο-εὔσ) [sic!].

³ Cf. *infra* §5.2.11.

D. NOTE. Nello scolio a Dionisio Trace la *varia lectio* Στοιχίου per Στοιχαδέως è linguisticamente interessante: infatti, gr. Στοιχίος (PGr. **stojk^h-ijo-*) mostra una derivazione diretta da gr. στοῖχος (PGr. **stojk^h-o-*) con cui viene fatta l'etimologia nella notizia. La forma Στοιχαδέως (*lectio difficilior* da un punto di vista ecdotico) è un derivato in -εύς da un astratto in PGr. *-*ad-* στοιχάς* 'fila, ordine, serie, numero' (cf. il fitonimo στοιχάς 'stecade, lavanda selvatica' e il toponimo Στοιχάδες (νήσοι) 'Stecadi, od. Îles d'Hyères') ← στοῖχος, cf. gr. σπιλάς (*-*ad-*) 'scoglio, scogliera' ← σπίλος (*-*o-*) 'roccia, scoglio'⁴.

L'identificazione della funzione dell'epiteto Στοιχαῖος e delle sue varianti non è chiara. In età imperiale a Epidauro è attestata la dedica di un certo Zmaragdos che aveva svolto la funzione forse sacerdotale di 'portatore del fuoco sacro'⁵:

IG IV².1 487 (Epidauro, imp.)
 Αθανα Στοιχειας | Ζμαραγδος Σμαραγδου πυροφορησας

Di Atena *Stoikheia*. Zmaragdos, figlio di Smaragdos, dopo che fu portatore del fuoco sacro.

Non è facile delinere il culto di Atena *Stoikheia*, attestata unicamente in questa iscrizione; tuttavia, sembra possibile ipotizzare che fosse venerata in quanto **(1)** dea poliade dell'ordine cittadino (il fuoco sacro potrebbe richiamare la *koine hestia* di tante *poleis*)⁶, attestata spessissimo come Πολιάς nelle fonti epigrafiche e letterarie, π(τ)ολιοῦχος / -αρχος / -άρχης con le varianti dialettali (Pind.+), esattamente parallela a Zeus che nelle vesti poliade è ampiamente attestato affiancato da Atena, con la quale condivide pressoché gli stessi epiteti, tra cui Στοιχαῖος / Στοιχεία; oppure **(2)** la dea della guerra ordinata (schieramenti ordinati di soldati) opposta forse alla guerra di violenza (βία) di Ares, cf. πολεμόκλονος 'che suscita guerra' (*Batr.* 275) e πολεμᾶδόκος 'che accoglie la guerra, bellicosa' (Alc.+).

⁴ Cf. Risch 1974:146.

⁵ Sull'uso sacrale del verbo. πυροφορέω in Epidauria, cf. IG IV².1 227, VI-I^a.

⁶ Cf. *supra* §4. Δημῖη.

Στράτιος

Zeus	NAX	IG XII 5 50	età ellenistica
------	-----	-------------	-----------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Sull'odierno monte Zas (od Oziá) nella località Stavró a Naxos è stata ritrovata un'iscrizione in *koine*, contenente una legge interna al santuario e databile paleograficamente a una generica età ellenistica per la presenza di *ny* arcaico a tratti discontinui, *pi* arcaico con un tratto verticale più corto tipici dell'alfabeto epicorico, *omega* incurvato (sec. IV^a in poi), *alpha* con il tratto orizzontale spezzato (sec. III^a in poi), *sigma* lunato (sec. II^a)¹:

IG XII 5 50 (Naxos, ell.)

[ἀπό τῶν πωλουμένων ² κ]αὶ τῶν μικθο[υ]μ³ένων δεῖ κατενένκ⁴[α]ι εἰς τοὺς ἐράνοους κ⁵[ατὰ τ]ὸν δαιθμόν τὸν ⁶κείμενον παρὰ Δ[ι]ὶ ⁷στρατίωι.

Dai compensi e gli stipendi bisogna calcolare la spesa per i pasti collettivi secondo la ripartizione depositata presso il tempio di Zeus *Stratios*.

B. FORMA. A Naxos in età ellenistica l'iscrizione fa riferimento a un pagamento di mercenari, forse una sorta di 'contratto' scritto tra l'isola e l'esercito assoldato, usando come garante il dio dei mercenari, Zeus *Stratios*².

L'epiteto Στράτιος attribuito a Zeus è attestato per la prima volta in Erodoto (5.119) in occasione della presa ionica da parte dei Persiani nel sec. VI a.C.:

Hdt. 5.119

μετὰ δὲ παρεόντων καὶ διαβάντων τὸν Μαϊάνδρον τῶν Περσῶν ἐνθαῦτα ἐπὶ τῷ Μαρσῷ ποταμῷ συνέβαλόν τε τοῖσι Πέρσησι οἱ Κᾶρες καὶ μάχην ἐμαχέσαντο ἰσχυρὴν καὶ ἐπὶ χρόνον πολλόν, τέλος δὲ ἐσώθησαν διὰ πλῆθος. Περσέων μὲν δὴ ἔπεσον ἄνδρες ἐς δισχιλίους, Καρῶν δὲ ἐς μυρίουσ. ἐνθεῦτεν δὲ οἱ διαφυγόντες αὐτῶν κατελήθησαν ἐς Λάβρανδα ἐς Διὸς Στρατίου ἱρόν, μέγα τε καὶ ἅγιον ἄλσος πλατανίστων. **μοῦνοι δὲ τῶν ἡμεῖς ἴδμεν Κᾶρες εἰσι οἱ Διὶ Στρατίῳ θυσίας ἀνάγουσι. κατελιθέντες δὲ ὧν οὗτοι ἐνθαῦτα ἐβουλευόντο περὶ σωτηρίας,** ὁκότερα ἢ παραδόντες σφέας αὐτοὺς Πέρσησι ἢ ἐκλιπόντες τὸ παράπαν τὴν Ἀσίην ἄμεινον πρήξουσι.

Dopo che i Persiani arrivarono e attraversarono il Meandro, i Cari sopraggiunsero al fiume Marsia e lì ingaggiarono una violenta battaglia con i Persiani per molto tempo e alla fine furono sconfitti per il numero. Dei Persiani morirono circa duemila uomini, dei Cari circa diecimila. I Cari che riuscirono a fuggire da lì si raccolsero a Labraunda presso il santuario di Zeus *Stratios*, una grande e santa radura di platani. **I Cari sono i soli — di quelli che noi conosciamo — a offrire sacrifici a Zeus *Stratios*. Quanti di questi rimanevano lì si consultavano sulla salvezza,** se agissero meglio a consegnarsi ai Persiani oppure ad abbandonare del tutto l'Asia.

Anche Eliano sofista attesta che il culto di Zeus *Stratios* presso i Cari era il culto 'nazionale'³, il culto più importante, presente in tutta l'Asia Minore da Mylasa fino ad Alicarnasso (cf. Strab. 14.2.23):

¹ Cf. Guarducci 1987:81 ss. e McLean 2002:40 ss.

² La bibliografia sul mercenariato è sterminata. A titolo indicativo sui mercenari dell'area egea, cf. Bettalli 2013, Landucci Gattinoni 2001, Kasilnikoff 1992 e 1993.

³ Cf. Debord 2001:30 s. e Hornblower 2013:303.

Ael. *NA* 12.30

ἀφέστηκε δὲ ὁ νεὸς τοῦ Διὸς τοῦδε τῆς Μυλασέων πόλεως σταδίου ἐβδομήκοντα. τὸ δὲ ἄγαλμα ξίφος παρήρηται, καὶ τιμᾶται καλούμενος Κάριος τε καὶ Στράτιος· πρῶτοι γὰρ οἱ Κᾶρες ἀγορὰν πολέμου ἐπενόησαν, καὶ ἐστρατεύσαντο ἀργυρίου, ὄχανά τε ταῖς ἀσπίσι προσήρησαν, καὶ λόφους ἐνέπηξαν τοῖς κράνεσιν.

Da qui il tempio di Zeus dista settanta stadi dalla città dei Milasi. **La statua porta allacciata al fianco una spada e viene onorato col nome di *Karios* o *Stratios*. I Cari, infatti, per primi concepirono il mercato della guerra**, militarono dietro pagamento di argento, applicarono cinghie agli scudi e attaccarono cimieri agli elmi.

L'aggettivo στράτιος 'guerresco' è la spiegazione preferibile per spiegare il culto di Zeus *Stratios* come il 'protettore degli eserciti'. Lo stesso epiteto viene attribuito ad Ares, Enyalios, Artemide, Afrodite e Atena, attestati nella più tarda età imperiale (Plut.+), alcuni anche per via epigrafica in Caria.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Στράτιος mostra un agg. *-jo-: IE **str-tó-* (: IE **sterh₃-* 'estendersi') > PGr. **str-t-ó-* (gr. στρατ-ός) 'esercito' → PGr. **str-t-ijo-* '(Zeus) protettore degli eserciti', cf. Hsch. σ 1967 στράτιον· πολεμικόν. ἢ φοβερόν. καὶ ἐπίθετον Διός.

D. NOTE. In Phot. σ 609 [...] στράτιον· τὸ μέγα καὶ σοβαρόν, l'aggettivo viene sostantivizzato a indicare la 'grandezza' e la 'imponenza', che ben si adatterebbero alla figura divina di Zeus, per giunta come divinità 'nazionale' dell'Asia Minore centromeridionale. Tuttavia, non esiste una fraseologia che possa testimoniare la connessione con Zeus.

Esiste, infine, un'interpretazione aristotelica nel περὶ κόσμου, in cui l'ED Στράτιος è inserito tra una serie di epiteti benevoli di Zeus, legati alla salvezza (cf. *supra* Hdt. 5.119):

Aristot. *Mund.* 401a.22-25

[*scil.* ὁ Κρόνου παῖς] ἐταιρεῖός τε καὶ φίλιος καὶ ξένιος καὶ στράτιος καὶ τροπαιοῦχος καθάρσιός τε καὶ παλαμναῖος καὶ ἰκέσιος καὶ μελίχιος, ὥσπερ οἱ ποιηταὶ λέγουσι σωτήρ καὶ ἐλευθέριος ἐτύμως.

(Zeus) è protettore delle associazioni, protettore delle amicizie, **protettore degli ospiti, protettore degli eserciti**, dedicatario di trofei, purificatore, punitore degli assassini, protettore degli stranieri/supplici, mite e — come dicono i poeti secondo l'etimologia — **salvatore** e liberatore.

Στροφεύς

Hermes	THE	IG XII 3-Suppl. 1374	età imperiale
--------	-----	----------------------	---------------

A. EPIGRAFE E TESTO. La dedica si trova su un *eskhara* (altare cavo per libagioni) ritrovata in una casa dell'abitato antico di Thera. La grafia delle lettere (*sigma* ed *epsilon* lunati e *phi* con il tratto verticale molto allungato) portano a una datazione di età imperiale, forse anche abbastanza avanzata (II-III^a?); la morfologia suggerisce un genitivo ion.cicl. -έως = att. -έως, genitivo dei nomi in -εύς¹:

IG XII 3-Suppl. 1374 (Thera, età imperiale)
 Στροφεός.

B. EPITETO. L'ED Στροφεύς è un *hapax* tereo. In greco la parola στροφεύς è attestata dall'età postclassica (Aristot.+) con il significato di 'cavità (nella quale ruota il cardine), cardine (papiri, iscrizioni), vertebra (Poll. 2.130)'. Come epiteto è attestato dalla stessa radice l'ED Στροφαῖος, che la paretimologia antica attribuisce a Ermes in quanto 'custode delle porte' della casa, quindi contro i ladri, come si legge per la prima volta nella commedia attica e poi nell'esegesi antica:

Aristoph. *Pl.* 1153-1154

ΕΡΜΗΣ. παρὰ τὴν θύραν **στροφαῖον** ἰδρύσασθέ με.
ΚΑΡΙΩΝ. **στροφαῖον**; ἀλλ' οὐκ ἔργον ἔστ' οὐδὲν **στροφῶν**.

ERMES. Mi avete messo alla porta come **volgitore!**
KARION. **Volgitore?** Ma non c'è bisogno di nessuna **voltata**.

Hsch. σ 2036 Στροφαῖος· Ἑρμῆς, ὁ πρὸς ταῖς θύραις ἰδρυμένος· διὰ τὸν τῆς θύρας στροφέα.

Hsch. ε 5954 Ἑρμῆς στροφαῖος· ὁ παρὰ στρόφιγγι τῆς θύρας ἰδρυμένος.

L'esegesi al passo della commedia spiega le funzioni di Ermes *Strophaios* come (Σ^r Aristoph. *Pl.* 1153b) πλωρόν, ἔνθα καὶ ἔνθα στρεφόμενον. δυνάμενον ἀποτρέπειν καὶ ἀποστρέφειν τοὺς κλέπτας 'custode delle porte, capace di allontanare e respingere i ladri', cf. Σ^v Aristoph. *Pl.* 1153-1154.

Ermes *Strophaios* in Aristofane e, possibilmente, in Attica è legato quindi a una sfera domestica di culto; per Thera di età imperiale il ritrovamento della dedica su un *eskhara* (altare cavo per libagioni) fa pensare a un culto funerario di Ermes *Stropheus*. Se si vuole mantenere l'associazione antica alla custodia delle porte, si può pensare a una traslazione alla porta dell'Ade (l'Aldilà) nella valenza psicopompa del dio, in riferimento a un culto domestico dei morti.

C. WORDBILDUNG. L'epiteto Στροφεύς presenta un tema in PGr. *-έϣ- derivato da un PGr. **strop^h-ά-* (:: gr. στροφή) 'avvolgimento'²; PGr. **strop^h-έϣ-* 'quello dei cardini', cioè 'custode delle porte'.

D. NOTE. Legato alla stessa radice IE **sterb^h-* si trova in un frammento isolato di Aristofane (*PCG* 3/2.126) l'epiteto Στρεψαῖος spiegato dall'esegesi antica come Ermes 'strabico, protettore degli occhi':

¹ Cf. Knitl 1938:91.

² Cf. *LIV*² 772 e Leukart 1994:249.

Hrdn. *GG* 3/1.133.26 Lentz ó 'Ερμῆς παρὰ τῷ Ἀριστοφάνει **παρὰ τὸ διαστράφθαι τὰς ὄψεις** 'per avere distorti gli occhi = essere strabico'. Non si attesta, però, alcuna fonte che testimoni il culto di Ermes *Strepsaios*.

Si attesta, infine, l'epiteto Στροφαία per Artemide in una notizia di Ateneo (6.259b), che risale allo storico di incerta data Ippia di Eritre (*FGrHist* III F 421.1), con funzioni forse funerarie a Eritre di Ionia d'Asia (Ippia di Eritre scrisse un *περὶ τῆς πατρίδος ἱστοριῶν* e il brano tratta del primo mitico fondatore della città Cnopo, figlio del leggendario Codro re di Atene):

Ath. 6.259a-b

Κνωπῷ μαντευομένῳ περὶ σωτηρίας ὁ θεὸς ἔχρησε θύειν Ἑρμῆ Δολίῳ. [...] οἱ τὴν βασιλείαν αὐτοῦ καταλύσαι βουλόμενοι [...] τὸν Κνωπὸν ἔρριψαν εἰς τὸ πέλαγος [...]. τῆς δὲ γυναικὸς τοῦ Κνωποῦ Κλεονίκης **περὶ τὴν τοῦ σώματος κηδεῖαν** γινομένης — **ἦν δὲ ἑορτὴ καὶ πανήγυρις ἀγομένη Ἀρτεμιδι Στροφαίᾳ** — ἐξαίφνης ἀκούεται σάλπιγγος βοή.

A Cnopo che chiedeva un responso sulla propria salvezza il dio vaticinò di sacrificare a Ermes *Dolios* [= degli inganni]. Quelli che volevano rovesciare il suo regno gettarono Cnopo nel mare. Mentre Cleonice, moglie di Cnopo, preparava la **sepoltura del corpo** — **allora infatti si stava celebrando la festa di Artemide *Strophaia*** — si sentì improvvisamente lo squillo della tromba [*scil.* del concluso colpo di stato].

Da considerare è il fatto che la festa di Artemide *Strophaia* è specificazione e contorno della sepoltura del re. Una Artemide 'funeraria' (legata come Ermes alle porte dell'Ade) non è attestata chiaramente nelle fonti epigrafiche e letterarie, si evince da un sincretismo con la divinità tessalica <Ev(v)οδία> 'colei che sta nel passaggio' (PGr. **en-hod-iā-*) connessa con Ecate³ e poi nella letteratura orfica e magica la dea condivide con Persefone, regina dell'Ade, alcuni epiteti, come Περσεφόνη (*HMagic* 2 Wessely), δαδοῦχος (Orph. *H.* 36.3) e ἀργυρόπεζα (Nonn. *D.* 48.511).

³ In particolare, è il passaggio curotrofico dei giovani in associazione con l'epiteto tess. <Κορουτάρρα> (PGr. **korō-tarā-*), cf. García Ramón-Helly 2007:292; 302 ss. Non si può del tutto escludere un 'passaggio' in senso funerario, vista la connessione con Ecate, cf. *IG* XII Suppl 1328 e *IG* XII 3 421b (Thera).

Ταλλαιός

Zeus	DEL	ID 1513.14	II ^a	Ταλλαιω
		ID 1514.19	II ^a	[Ταλλ]αιω

A. EPIGRAFI E TESTI. Due grosse stele di marmo sono state trovate *in situ* presso il tempio grande di Apollo a Delos, contenenti un decreto tra le città di Lato e Olunte di Creta per decidere le condizioni sull'affidamento dell'arbitrato a Cnosso (*ID* 1513) e un decreto di rinnovo dell'arbitrato a Cnosso (*ID* 1514). A Delos sono state poste le stele come luogo sacro e neutrale garante del patto, si tratta di copie delle originali iscrizioni in una *koine* dorica, datate all'ottobre/novembre 118 a.C. (decreto di affidamento, *ID* 1513) e al febbraio/marzo 116 a.C. (rinnovo, *ID* 1514)¹. Nei decreti sono specificati i luoghi delle tre città coinvolte in cui verranno poste copie dell'importante trattato, templi di specifiche divinità:

ID 1513.11-16 (Delos - ott/nov 118 a.C.)

θεμεν σταλαν ειν αμεραις τριακοντα Κνωσοι μεν εν τωι ιαρωι τω Απολλωνος | τω Δελφιδιω και εν τωι ιαρωι τω(ι) Δεραϊ, Λατοι δε εν τωι τας Ελευθυνας, εν δε Ολοντι εν τωι τω Ζηνος τω Ταλλαιω, αλλαν | δε κοινῶι εν Δαλωι εν τωι ιαρωι τω Απολλωνος.

Porremo una stele tra trenta giorni a Cnosso nel tempio di Apollo *Delphidios* e nel tempio a Dera, a Lato nel tempio di Ilizia, a Olunte nel tempio di Zeus *Tallaaios*, un'altra in comune a Delos nel tempio di Apollo.

ID 1514.15-20 (Delos - feb/mar 116 a.C.)

και αν|γραφητω τα ευδοκημενα και [κριθ]εντα Κνωσοι μεν εν τ[ωι] | ιαρωι τω Απολλωνος τω Δελφι[διω] και εν τωι ιαρωι τω Αρεος [τωι] Δερα(ι) εν σταλαῖ, Λατοι δε εν [τωι] ιαρωι τας Ελευθυνας, ε[ν] δε | Ολοντ[ι] εν τωι ιαρωι τω Ζηνος τω [Ταλλ]αιω vac. εν δε [Δ]α[λωι] | εν τωι ιαρωι τω Απολλω[ν]ος.

Vengano registrati gli accordi e le decisioni su una stele a Cnosso nel tempio di Apollo *Delphidios* e nel tempio di Ares a Dera, a Lato nel tempio di Ilizia, a Olunte nel tempio di Zeus *Tallaaios* e a Delos nel tempio di Apollo.

B. FORMA. L'epiteto Ταλλαιός (cf. la variante Ταλαιός in Hsch. τ 79 Ταλαιός· ὁ Ζεὺς ἐν Κρήτη)² è attestato a Delos solo perché il santuario fu utilizzato dalle tre *poleis* cretesi di Lato, Olunte e Cnosso come luogo imparziale; in realtà, Zeus *Tallaaios* è una divinità esclusivamente cretese attestata a Olunte, Lato, Dreros, Gortyna, Eleutherna³. Sul significato primitivo dell'epiteto, bisogna rimontare al dio solare Talos (cf. Hsch. τ 87 ταλῶς· ὁ ἥλιος) ampiamente attestato nell'iconografia monetale del sec. III a.C. a Festo di Creta, identificato già in antico con Zeus⁴:

¹ Per i contesti storici, cf. Chaniotis 1996:318-327.

² A meno che non si accolga l'emendamento di Vossius Ταλ(λ)αιός in Esichio, che restituisce la forma attestata epigraficamente, cf. Hsch. τ 79 *app. crit.*

³ Le attestazioni sono *SEG* 28:734 (Gortyna, V^a), *IC* I 9.1 (Dreros, prima metà III^a), *IC* I 16.5 (Lato, seconda metà II^a), *SEG* 41:743 (Eleutherna, età ellenistica). Zeus *Tallaaios* è attestato anche in un giuramento ritrovato in Attica (*IG* II² 1135 + *SEG* 33:134, 111/0 a.C.), ma si tratta di una copia posta in un luogo neutrale di un trattato tra le città cretesi di Lyttos e Bolunte.

⁴ Cf. Cook *Zeus* 1.728 ss. Per le monete di Festo, cf. Traeger 2010.

[Apollo.] 1.9.26

οὗτος ὁ **Τάλω**ς τρίς ἐκάστης ἡμέρας τὴν νῆσον [*scil.* Κρήτην] περιτροχάζων **ἐτήρει**· διὸ καὶ τότε τὴν Ἄργω προσπλέουσιν θεωρῶν τοῖς λίθοις ἔβαλλεν.

Questo **Talos compiva** tre volte al giorno il giro dell'isola di Creta di corsa: perciò, vedendo allora la nave Argo che navigava nelle vicinanze lanciava massi.

Bisogna probabilmente connettere anche l'epiteto laconico di Zeus Ταλετίτᾱς (*IG* V.1 363, Sparta - I^p), che deriva dall'oronimo Ταλ-ετόν (cima del Taigeto), su cui c'era un culto del Sole⁵, il cui nome presenta una forma IE **-etó-* su un grado ridotto della radice e il significato «potenziale» (Vine), cf. hom. ἄσχετος 'invincibile', av.rec. *azgata-* 'invincibile' < IE **h₂-s^{(g)h}-eto-*⁶.

Si viene dunque a configurare un lessema *ταλ(λ)- riferito al sole che si distribuisce su un'area culturale e dialettale dorica tra Creta e il Peloponneso (Laconia). Si può ipotizzare che l'epiteto Ταλλαιός in ultima analisi rimonti al dio sole Talos e configuri Zeus come divinità solare, non della fertilità⁷. L'epiteto potrebbe quindi avere il significato di Zeus 'relativo al sorgere (del sole)'.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Ταλλαιός va letto ossitono non properispomeno Ταλλαῖος⁸, sulla base della testimonianza di Esichio (τ 79 Ταλαιός) e su una base linguistica: infatti, non sembra trattarsi di un suffisso -αῖος < PGr. **-ā-īo-*, ma di una formazione IE **t^leh₂-iō-* 'relativo al sorgere (del sole)' (: IE **telh₂-* 'sostenere, sopportare, prendere addosso'), cf. παλαιός < IE **p^leh₂-iō-*. Nell'ambito di un'alternanza interna al greco tra τ(α)λᾱ- e τ(α)λαι- nei composti⁹, cf. gr. τάλαι-παθής 'sofferente' (*hapax, AP*): τάλαι-παθής (*hapax, Sud.* τ 48): τάλαι-παθής (*hapax, Hsch.* τ 1012): τλη-παθής (I^p +), così si può immaginare *Ταλλα(ι)-ιος.

Da un punto di vista fraseologico il verbo τέλλω 'levare' e il suo continuante semantico ἀνατέλλω hanno alcuni esempi con il sorgere del sole:

Soph. *El.* 698-700

κεῖνος [*scil.* ὁ Ὀρέστης] γὰρ ἄλλης ἡμέρας, ὄθ' ἵπικῶν
ἦν **ἡλίου τέλλοντος** ὠκύπους ἀγών,
εἰσῆλθε πολλῶν ἀρματηλατῶν μέτα.

Quegli [*scil.* Oreste] un altro giorno, infatti, quando **al sorgere del sole** stava avvenendo la gara da piedi veloci dei carri, sopraggiunse con molti aurighi.

Soph. *OC* 1244-1245

ἄται κλονέουσιν [*scil.* κατ' ἄκρας] ἀεὶ ξυνοῦσαι,
αἱ μὲν **ἄπ' ἀελίου** δυσμᾶν,
αἱ δ' **ἀνατέλλοντος** [...].

Le sciagure si abbattano [*scil.* sugli scogli = gli uomini] sopraggiungendo continuamente, alcune dall'calare **del sole**, altre **dal sorgere** [...].

⁵ Cf. Paus. 3.20.4 ἄκρα δὲ τοῦ Ταυγέτου Ταλετόν ὑπὲρ Βρυσεῶν ἀνέχει. ταύτην Ἥλιου καλοῦσιν ἱερὰν καὶ ἄλλα τε αὐτόθι Ἥλιῳ θύουσι καὶ ἵππους.

⁶ Cf. Vine 1998:29 ss.

⁷ Cf. Kerényi 1951:109 e Nilsson 1923:148 (sostrato pregreco), *pace* Usener 1929:130 s.

⁸ Cf. *pace* Usener 1929:130, Cook *Zeus* 2/2.948¹, *ID* 1513.15, 1514.19 = Chaniotis 1996 n° 55.15, 56.19.

⁹ Cf. Nussbaum 1986:56.

Hdt. 1.204.1, cf. 2.32.7; 4.40.1; 4.45.1; 7.223.1

τὰ δὲ πρὸς ἠῶ τε καὶ ἥλιον ἀνατέλλοντα πεδίον ἐκδέκεται [...].

Verso l'alba e **il sorgere del sole** [= a est] c'è una pianura [...].

D. NOTE. La lettura properispomena Ταλλαῖος, invece, connetteva l'epiteto e Zeus alla piccola catena montuosa dei Tallei nel nord di Creta (Ταλλαῖα ὄρη*, cf. *IC* II 28 2 = *AP.App.* 1.237 οὔρεσι Ταλλαίσιον, Π^p), sui quali era presente un antro sacro a Zeus¹⁰. Per le implicazioni storico-religiose tra Creta e il mito di Talos e per le descrizioni dei dati linguistici a partire dalla glossa di Esichio τ 79 Ταλαιός è più opportuno rileggere l'epiteto di Zeus Ταλλαιός ossitono, spiegando le varianti con o senza geminazione Ταλ- ~ Ταλλ- all'interno di un meccanismo abbastanza comune nell'onomastica personale e divina, cf. hom. Ἀχιλεὺς ~ Ἀχιλλεύς¹¹.

¹⁰ Cf. Cook *Zeus* 2/2.948.

¹¹ Cf. Nikolaev 2007:166.

Φυτάλιμος

Posidone? Zeus?	IOS	Savo 2004a:65 T15	IV ^a
-----------------	-----	-------------------	-----------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Nella località di Paleokastro sull'isola di Ios, sulla scogliera orientale presso la moderna chiesa della Madonna di Psatha e Pori è stata ritrovata un frammento di lastra di marmo pario con su incisa questa dedica databile paleograficamente al sec. IV a.C.¹. Si presenta qui una nuova lettura dell'iscrizione verificata dall'autopsia:

Savo 2004a:65 T15, cf. *IG XII 5 13* (Ios, IV^a)
 Ηρακλειδης Διῷ | Φυταλιμῶι α[νεθηκεν].

Herakleides figlio di Dios dedicò (questa stele) al *Phytalmios*.

B. FORMA. L'epiteto Φυτάλιμος vuol dire 'nutritore, generatore di vita', cf. Hsch. φ 1067 φυτάλιμος Ζεύς· συγγενής ἢ ζωογόνος. Nelle fonti epigrafiche e letterarie è attribuito per lo più a Posidone e Zeus, anche nella variante Φυτάλιος².

Il ritrovamento fuori contesto e la frammentarietà dell'iscrizione non permettono di riconoscere la divinità destinataria di questa dedica cicladica di Ios: i candidati sono Zeus e Posidone, pur se per la dedica di Ios non si può operare una scelta, vista la mancanza di notizie e l'unicità della fote. Non sembrerebbe, comunque, dubitabile la connessione con il nutrimento e la crescita della vegetazione. È, infatti, bene attestata una triade divina legata al ciclo dell'agricoltura di Zeus Ὀμβριος / Ὑέτιος / Γενέθλιος, Demetra Προηροσία / Κόρη / Θεσμοφόρος e Posidone Φυτάλιμος³.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Φυτάλιμος mostra un suff. *-ζιο- su una base *φυταλμ- non facile da analizzare. Hirt ipotizza l'aggettivo †φυτάλιμος con la medesima costruzione di aggettivi come hom. εἰδ-άλμιος 'avvenente' (← εἶδος), hom. κυδ-άλμιος 'glorioso' (← κῦδος). Il problema di Hirt è semantico: la forma originaria e perlaltro l'unica attestata è φυτάλιμος il cui significato 'che genera vita, che nutre' (Aeschl.+) viene spiegata all'interno di un'analogia come quella descritta⁴.

In prospettiva indoeuropea ritengo che già il lessema *-αλιμος (*hapax*) contenga in sé il significato di 'che nutre', mostrando una formazione complessa a partire dalla radice IE *h₂(e)lm-o- 'di nutrimen-

¹ Si evidenzia un problema critico. Il primo editore Ross congettura l'integrazione [δεκατην] Ηρακλειδης Διο[νυχοι] Φυταλιμῶι respinta già da Boeckh per l'eccessiva arbitrarità. Generalmente si pensa che Διο[-] sia il genitivo del nome paterno, cf. *IG XII 5 13* e Schmidt, *RE* 20/1.1176 s.v. *Phytalmios*. Non concordo, tuttavia, con la trascrizione del testo di Boeckh ripresa da Hiller von Gärtringen.

² Per Zeus, l'attestazione epigrafica certa è *I.Kommos* 76 (Creta, Amyklaion? - II^a); per quelle letterarie, cf. Bruchmann *ED* s.vv. e *supra* §4. Ἀναλῶος n. 3. Per Posidone le fonti letterarie pressoché coeve al sec. I d.C. sono Corn. 22, Plut. *Mor.* 13.158e; 46.682f; 730d, 74.1119e; le fonti epigrafiche sono *I.Eryklaz* 1.201.47 (Ionia, Erythrai - 300-260 a.C.), *I.Kameiros* 137 (Rodi, Kameiros - III^a), *IG XII 1 905* (Rodi, Lindos - ell.), *IG II² 5051* (Attica - I^a), *IG IV 797* (Argolide, Troizen - imp.), *I.Priene* 1.366 (Ionia - imp.?). Solo a livello di repertorio (*anecdota*) senza attestazioni nelle fonti l'ED Φυτάλιμος è testimoniato per Apollo (messi) e Dioniso (vegetazione), cf. Studemund 1886:267 s. e rispettivamente Gruppe *GM* 2.1228; 1414.

³ Gli epiteti variano a seconda delle fonti, ma non per Posidone *Phytalmios*. Le fonti sono rispettivamente Plut. *Mor.* 13.158e, Them. *Or.* 30.349a e Plut. *Mor.* 74.1119f, cf. Graf 1985:207.

⁴ Cf. Hirt 1916:217 s., Kretschmer 1920:104 s., Schwyzer *GrGr* 1.494; 503 e Walde-Hofmann *LEW* 1.31.

to' (:: lat. *almus* 'che dà vita, nutrimento') ricaratterizzato da *-ijo-. Un formazione complessa è attestata in latino con il suffisso aggettivale in *-ōsus*, la cui etimologia è stata riconosciuta da Wackernagel come PI. **-ōdso-*, un suffisso nato da un antico composto con IE **h₃edes-* 'odore, profumo', cf. lat. *hircus* 'becco' → *hircōsus* 'dalla puzza di becco' (Plaut.+), e lat. *uīnum* 'vino' → *uīnōsus* 'dalla puzza di vino > avvinazzato' (Plaut.+); da qui il suff. *-ōsus* ha esteso il suo significato a 'pieno di', cf. lat. *fōrma* 'forma, bellezza' → *fōrmōsus* 'pieno di bellezza > bello' (Ter.+), lat. *odium* 'odio' → *odiōsus* 'pieno di odio > (fattitivo) che suscita odio, odioso; (passivo) odiato' (Plaut.+)⁵.

Per questo, non è del tutto escludibile che l'aggettivo φυτάλιμος e l'epiteto Φυτάλιμος nascano da un antico composto: IE **b^huh₂t-h₂(e)l-m-ijo-* > PGr. **p^hut-alm-ijo-* 'che è di nutrimento alle piante'.

D. NOTE. Non direttamente legato all'epiteto Φυτάλιμος, ma alla presenza della radice IE **h₂el-* 'nutrire' poco attestata in greco, discuto alcune forme onomastiche che ricondurrei a questa radice, nelle quali mi sono imbattuto.

In latino *almus* è usato dal principio come epiteto di Venere 'che dà la vita' (*Venus alma*, Plaut. *Rud.* 694), presente anche nel famoso *incipit* di Lucrezio (1.1) *alma Venus*. La stessa formazione in **-mo-* si ritrova in alcune brevissime note mitologiche ricordano che uno dei figli di Sisifo si chiama Almos (variante Olmos), il quale ebbe una figlia di nome Khrysogone e fondò una città di nome Almones, poi divenuta Olmones (variante Olmios/Olmion), in Beozia⁶. Particolarmente importante è la notizia del nome della figlia:

Σ Ap.Rh. 3.1094-1095

Αιολίδην Μινύην] οὐκ ἀπὸ Αἰόλου, ἀλλ' ἀπὸ τῶν Αἰόλου. Σισύφου γὰρ παῖδες ἐγένοντο Ἄλμος καὶ Πορφυρίων, Χρυσογόνης δὲ τῆς Ἄλμου καὶ Ποσειδῶνος Μινύας ὁ τὸν Ὀρχομενὸν κτίσας.

Αἰολίδην Μινύην] non da Eolo, ma dai discendenti di Eolo. Infatti, Sisifo ebbe come figli Almos e Porphyrion, poi da Khrysogone, figlia di Almos, e Posidone nacque Minyas che fondò Orcomeno.

Il NP^m Ἄλμος potrebbe derivare dalla radice IE **h₂el-* 'nutrire' e avere il significato di 'quello relativo alla vita, al nutrimento', come lat. *almus* < IE **h₂(e)l-mo-*, in riferimento alla sua funzione di ecista e di padre. Il NP^f Χρυσογόνη della figlia contiene la radice IE **g₂enh₁-* 'nascere, generare' che è affine a IE **h₂el-* 'nutrire' (cf. Hsch. φ 1067 φυτάλιμος Ζεύς· συγγενῆς ἢ ζωογόνος), testimoniando così un meccanismo tipico dell'onomastica IE, in cui elementi del nome del genitore si ritrovano nel nome del figlio.

⁵ Cf. Weiss 2009:296 s. e relativa bibliografia.

⁶ Le fonti sono Paus. 2.4.3; 9.34.10 (~ St.Byz. o 48 Ὀλμωνες) e Σ B 511c Erbse. In generale, cf. Stoll, *LGRM* 1.253.

Φωραγγία

Aphrodite?	KYTH	SEG 47:1300	IV ^a
------------	------	-------------	-----------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Sulla spiaggia lontano dall'acropoli dell'antica *polis* di Kythnos è stata ritrovata una base marmorea con una dedica in attico o in *koine* ad Afrodite databile paleograficamente al sec. IV a.C., proveniente probabilmente dal santuario di Afrodite della terrazza sull'acropoli¹:

SEG 47:1300, cf. Mazarakis Ainian-Gounakis 1998:424 fig. 49 (Kythnos, IV^a)
 [- - -]ημίδου Αφροδίτ[η] | [- - - η] Φωραγγίαι ἀνέθηκ[εν]

(*X*, figlio) di *X*-emides dedicò (questo) ad Afrodite *Phorankhia*?

B. FORMA. La parola Φωραγγία è un *hapax*. Non è certo si tratti di un epiteto di Afrodite, perché l'iscrizione manca di tutto il lato sinistro e non si può ricostruire il numero delle lettere mancanti, potrebbe essere troppo lontano dal teonimo. Non si può escludere si tratti di un toponimo, come se il dedicante facesse una dedica «ad Afrodite quella a Phorankhia»: esistono toponimi con il lessema *Φωρ- come Φωριαμοί in Elide (St.Byz. 676.3 Meineke) e Φωρῶν λιμὴν (porto dei contrabbandieri) ad Atene (Demosth. 35 e Strab. 9.1.14). L'ipotesi di Φωραγγία come epiteto di Afrodite sembra plausibile, come pensa il primo editore, sulla base del significato che potrebbe celare il nome.

C. ETIMOLOGIA. L'*hapax* Φωραγγία, mostra un suffisso in *-ζιο- su una base *Φωρ-αγγ- analizzabile come un composto il cui secondo membro attesti un corradicale di gr. ἄγγω 'strangolare', ἄγγι 'vicino'. Dalla radice IE *h₂emǵh- 'legare, legarsi → stringere' derivano il verbo hom. ἄγγω 'strangolare' (*h₂emǵh-e-, cf. lat. *angō* 'soffocare, tormentare', av.rec. *nii-āzata* 'legare, legarsi') e la base nominale non attestata IE *h₂emǵh-o- 'luogo prossimo, fianco' > hom. ἄγγοῦ, ἄγγόθι, ἄγγόθεν '(da) vicino, presso (avv.)' e hom. ἄγγι 'vicino, presso', analizzabile come antico locativo di un nome radicale, cf. gr. ἀγγό-νη 'strangolatura' (Eur.+)². Il primo membro del composto potrebbe contenere la radice IE *b^her- 'portare' delle parole hom. φῶρ 'ladro, criminale' (IE *b^hōr- :: lat. *fūr* 'ladro', arm. *bur-n* 'forza, mano violenta') oppure gr. φῶρος 'esploratore, informatore, spia' attestato solo in Esichio (φ 1117 φῶρος· κατάσκοπος), inteso come il 'portatore di notizie' (*b^hōr-o-).

Si delinea quindi un composto PGr. *p^hōr-ank^h-iīā- > gr. Φωραγγία, epiteto che potrebbe descrivere Afrodite come (1) 'colei che è al fianco (*h₂emǵh- :: ἄγγι) dei ladri (*b^hōr- :: φῶρ)' oppure (2) 'colei che al fianco degli informatori, esploratori (*b^hōr-o- :: φῶρος)', forse preferibile da un punto di vista storico-religioso. Il composto PGr. *p^hōr-ank^h-iīā- sarebbe un *unicum* in greco, che non risponda del tutto ai meccanismi di composizione, perché la forma hom. ἄγγι nella composizione e anche nell'onomastica è attestata solo come primo membro *ἀγγ(ι/ε)^ο, cf. hom. ἀγγέμαχος (anche NP^m) 'che combatte corpo a corpo', hom. ἀγγίαλος 'marittimo, costiero' (anche NP^m). Dal punto di vista fraseo-

¹ Cf. Mazarakis Ainian-Gouniakakis 1998:372 s.

² Per la radice IE, cf. LIV² 265 s. Per ἄγγι, cf. Risch 1974:355 e Schwyzer *GrGr* 1.622.

logico non si riscontra alcuna fraseologia che possa spiegare una delle due ipotesi. Resta pertanto ignota da un punto di vista strettamente linguistico l'origine della forma Φωραγχία.

D. NOTE. Non è attestata nelle fonti alcuna Afrodite patrona dei ladri, titolo che invece appartiene a Ermes. Si può pensare che Afrodite in quanto *paredros* di Ermes, con il quale ha generato Ermafrodito, possa aver assunto un tratto tipico di Ermes.

Se, invece, si considerasse Afrodite *Phorankhia* come la patrona degli esploratori, degli informatori e delle spie, trattandosi di un culto sull'isola di Kythnos, non si potrebbe prescindere dalla componente marina e nautica della dea, come è ben attestata nel mondo greco e in particolare cicladico: infatti, la navigazione era l'unico mezzo di collegamento e comunicazione con l'esterno per gli abitanti delle isole egee³.

Entrambe le possibilità restano in ogni caso delle supposizioni e suggestioni, perché la forma Φωραγχία è un *hapax*; non è certo si tratti di un epiteto di Afrodite e per entrambe le spiegazioni mancano del tutto paralleli fraesologici e mitografici.

³ Cf. Malamut 2001:27, Parker 2002:146⁽⁹⁾ e *supra* §4. Εὔπλοια; §4. Ποντίη.

Χορεύς, Χορευτής

Apollon	PAR	IG XII 5 134.8	IV ^a	Χορευτής
Dionysos		IG XII 5 134.9		Χορεύς

A. EPIGRAFE E TESTO. A Paros (località Paroikia, porto antico) è stato trovato un frammento marmoreo di provenienza ignota scritto in alfabeto “azzurro”, datato paleograficamente con dubbio al sec. IV a.C. e contenente una lista di offerte in denaro catalogate per quantità. Tuttavia, sulla base dell’uso della numerazione attica e di alcune forme genitivali tipicamente attiche (l. 6 decl. att. *Χωσίλειω* = att. *Χωσίλειω*, composto di gr. *λᾱός* = att. *λεώς*, l. 8 tema in **-tā-* *X[ορε]υτῶ* = att. *Χορευτοῦ*, ion. **Χορευτέω*, l. 9 tema in **-ē-* *Χορευ[ο]c* = att. *Χορέωc*) confermerei la datazione al sec. IV a.C. e sosterrai la provenienza attica su base linguistica, inserendo l’iscrizione all’interno della organizzazione e registrazione tipica della *arkhe* ateniese nelle sue due leghe navali (nella fattispecie la seconda)¹:

IG XII 5 134.8-9 (Paros, IV^a)
 [A]πολλωνοc X[ορε]υτῶ [- -] | [...] Διονυcῶ Χορευ[ο]c [- -].

B. FORMA. Gli epiteti *Χορεύς* (*hapax*), *Χορευτής* sono legati alla danza e attribuiti alle due divinità che nel mondo greco si occupavano delle arti, dello spettacolo e dell’educazione del popolo, rispettivamente Dioniso e Apollo, identificati entrambi come ‘danzatori’.

L’esegesi antica associa il verbo **(1)** *χορεύω* ‘danzare (in un coro)’ con **(2)** *μελωδέω* ‘cantare’, **(3)** *βακχεύω* ‘celebrare baccanali’ e **(4)** *ὀρχέομαι* ‘danzare, saltare’, cf. Hsch. *χ* 637 *χορεύει· μελωδεῖ· βακχεύει· ὀρχεῖται*. Connessi a questi e altri temi, numerosi sono gli epiteti coreici di Dioniso e Apollo attestati dalle fonti letterarie ed epigrafiche.

Dioniso: **(1)** *χορᾱγός* ‘capo della danza, del coro’ (Soph. *Ant.* 1147), *χοροστάτης* ‘che presiede la danza’ (*IG XII.2 645.36* - Hekatonnesoi, IV^a, cf. Hsch *χ* 647), *χορευτής* ‘danzatore’ (Orph. *H.* P.9), *χορο(ι)μανής* ‘pazzo per la danza (Aristoph. *Th.* 961), che infuria/inspira la danza (Orph. *H.* 52.7; F 12.9)’, *χοροϊτύπος* ‘che salta danzando’ (Pind. F 156.1 Maehler), *χοροϊπλεκής* ‘che intreccia danze (in coro)’ (Nonn. *D.* 18.143), *χοροϊτερπής* ‘che gioisce nella danza’ (Nonn. *D.* 46.81); **(3)** *Βάκχ(ε)ιος* (*HHom* 19.49, Orph. *H.* 45.5), *Βακχεύς* (Soph. *Ant.* 1121, Eur. *Bac.* 145), *Βακχᾶς* (Soph. *TrGF* 4.647), *βακχιώτας* (Soph. *OC* 678), *βακχευτής* (Orph. *H.* 11.21), *βακχεύτωρ* (*AP* 9.524) ‘baccante, baccheggiatore’, *βακχέχορος* ‘che baccheggia in danza/coro’ (Orph. *H.* 75.1); **(4)** *ὀρχηστήρ* ‘danzatore’ (Nonn. *D.* 20.69).

Apollo: **(1)** *ὀρχηστής* ‘danzatore’ (Pind. F 148 Maehler), cf. il toponimo *Ορχειοc* (*koine*), *hapax IG IX.2 521.27*, Larisa - II^a; **(2)** *εὔμολπος ἄναξ λύρης* ‘bravo danzatore/musicista signore della lira’ (*AP* 9.396.6), *μολπᾱστάς* ‘danzatore’ (*AP* 6.155.1), *ἄναξ μολπῆς* ‘signore della danza’ (*PMagici* 2.85); **(3)** *χοροποιοc* ‘creatore della danza’ (*hapax*, Orph. *H.* 34.6); **(4)** *βακχεύς* ‘baccante’ (Aeschl. *TrGF* 3.341).

¹ Cf. *supra* §4. Λύκειοc.

C. ETIMOLOGIA. Gli epiteti Χορεύς, Χορευτής portano il significato di ‘danzatore’. La forma Χορευτής è secondaria rispetto a Χορεύς, perché da questa deriva: χορός ‘danza, coro’ → χορ-εύς ‘danzatore’ (come epiteto è *hapax*, *IG XII 5 134.9*, Paros - IV^a?) → χορεύ-ω ‘danzare, essere danzatore’ → χορευ-τής ‘danzatore, coreuta’ (Pind.+). Questa derivazione è attestata già nell’epitetica divina e nella letteratura, cf. ἄγρ-α ‘caccia’ (Hom.+) → ἀγρεύ-ω ‘cacciare’ → ἀγρ-εύς ‘cacciatore, pescatore’ (Pind.+) → ἀγρευ-τής ‘cacciatore’ (Soph. *OC* 1091)².

D. NOTE. Nello stesso registro pario di offerte compaiono due epiteti dello stesso significato attribuiti a due divinità differenti. Riprendendo un’etimologia antica (*EM* 813.46 χορός· οἶμαι παρὰ τὸ χαίρειν), si potrebbe spiegare gr. χορός come *nomen actionis* PGr. **k^hór-o-* ‘gioia, rallegramento > danza’ ← **k^hṛ-je-*² (χαίρω) ‘gioire, rallegrarsi’ :: IE **ǵ^her-* ‘desiderare, aver piacere (nel futuro)’³. Un’ipotesi fa derivare gr. χορός da IE **ǵ^her-* ‘(con)tenere’ (:: χῶρος ‘spazio, regione’, χόρτος ‘(hom.) recinto, (post-hom.) terreno da pascolo’) identificando semanticamente la danza come lo spazio entro cui si svolge⁴.

Interessante notare come Apollo sia ἄναξ μολπῆς ‘signore della danza’ (letteratura magica di età imperiale e tardoantica) con una corrispondenza nell’epiteto e nel dio (il greco Apollo come l’*hindū* Śiva e il vedico Rudrá) con il sanscrito classico e prakrito Śiva Nāṭarāja ‘signore della danza’ e Naṭésvara ‘signore dei danzatori’ (letteratura tantrica di ambito śaiva, nella prassi culturale śaiva, nonché nell’iconografia)⁵.

² Cf. Schwyzer *GrGr* 1.500 e Leukart 1994:166; 249.

³ Cf. Meier Brügger 2002:301 e *LIV*² 176.

⁴ Cf. Chantraine *DELG* 2.1270 e Frisk *GEW* 2.1113.

⁵ Cf. Coomaraswamy 1918:59 e Muscianisi 2011:41 ss.

Χρυσαιγίς

Athena	KEO:Iou	CEG 1.410	525-500 a.C.
--------	---------	-----------	--------------

A. EPIGRAFE E TESTO. Un epigramma in distici elegiaci dedicatorio mutilo da parte di un committente dell'isola di Siphnos dell'ultimo quarto del sec. VI a.C. inciso in alfabeto "blu" delle Cicladi centrali è stato ritrovato nella città di Ioulis a Keos su una base marmorea di un'offerta, oggi persa. La grafia mostra un uso incerto dei grafemi Ξ e Θ usati indistintamente ora per /ē/ ora per /e/, mentre il solo grafema Θ copre i fonemi /o ḡ ḡ¹/; i due punti <:> indicano la fine di verso reale o presunta:

CEG 1.410 (Keos, Ioulis - 525-500 a.C.)

[– ∪ ΑΘΞ]ναίῆς χρυσαιγίδ{ε}οc ὀβριμοπάτ[ρ]η[ε] : | ηὐξάμνηνο(c) τεῖ]την Cίφνιος
 Ἀλκιδάμας : ν | [- - -]ο πτήξη πόν[ῶ]c ἀνάλωτα φυλάc(c)ῶν : | [- - -]κνατ[- - -].

Alkidamas di Siphnos dopo aver fatto voto ad Atena dall'egida d'oro [*Khrysaigis*] e dal padre potente innalzò (questa dedica) [...] abbatté le fatiche proteggendo le cose importanti [...].

B. FORMA. L'epiteto Χρυσαιγίς è noto nella letteratura arcaica e attribuito sempre ad Atena. Compare in questa dedica del sec. VI a.C., in Ibico (*SLG* S166.21, senza contesto) e Bacchilide, cioè nella lirica corale, e poi in un epigramma dell'*Anthologia Palatina* che riprende il primo distico dell'iscrizione:

Bacchyl. F 15 Maehler

οὐχ ἔδρας ἔργον οὐδ' ἀμβολᾶς, ἀλλὰ χρυσαιγίδος Ἰτωνίας
 κρή παρ' εὐδαιδαλον ναὸν ἐλθόντας ἀβρόν τι δεῖξαι <μέλος>.

Non bisogna che il canto mostri qualcosa di delicato a coloro che giungono al ben decorato tempio, opera non inattiva, né indugiosa, ma opera della dea **Itonia dall'egida d'oro**.

AP 3.589 n° 1.319b Didot

εἰκόν' Ἀθηναίης χρυσαιγίδος ὀβριμοπάτρης
 ἄνθετο τήν χρυσήν Στώλιος Ἀντιδάμας·
 ὄδε θεῶν προὔστη, θηρῶν δὲ μεμαότα φύλα
 ἔγχει γηγενέων δάμνατ' ἀλεξάμενη.

Antidamas di Stolos dedicò quest'immagine d'oro di **Atena dall'egida d'oro** e dal padre potente: qui è elevata per gli dèi, dopo che arrivando in aiuto sottomise con la lancia le temibili stirpi delle bestie nate dalla terra.

C. ETIMOLOGIA. L'epiteto Χρυσαιγίς è un composto di χρυσός e αἰγίς aggettivato con il suffisso *-id- : gr. *χρυσ-αιγιδ-ιδ- '(Atena) dall'egida d'oro', con aplogia.

Un problema è posto dall'accento. I manoscritti riportano l'accento ossitono χρυσαιγίς, che è quello linguisticamente più corretto per la mozione al femminile²; tuttavia, gli editori moderni hanno generalizzato una accentazione proparossitona χρύσαιγίς sulla base di una regola ortografica attestata nella Καθολικὴ προσφῶδια erodiana (*LSJ* s.v. χρύσαιγίς):

¹ Cf. *LSAG*² 297.

² Cf. Meier 1975:37 e Wackernagel *KS* 2.1165 s.

Hrdn. *GG* 3/1.85.15-18 Lentz

τὰ εἰς ἰς λήγοντα θηλυκὰ ὀξυνόμενα, εἰ μὲν ἐν τῇ συνθέσει φυλάσσοι μόνον τὸ θηλυκὸν γένος, καὶ τὸν αὐτὸν τόνον φυλάσσει, εἰ δὲ μεταληπτικὰ γένοιτο καὶ ἀρσενικοῦ, μεθίσταται καὶ εἰς βαρεῖαν τάσιν ἀναγκαίως.

I femminili in -ις sono ossitoni e mantengono il proprio accento se nella concordanza mantengono soltanto il genere femminile; se, invece, permettono l'accordo al maschile, ritraggono per forza l'accento [*scil.* diventano proparossitoni].

Gli esempi addotti da Erodiano sono l'epiteto μελάναιγίς 'dall'egida oscura' che ritrae l'accento perché è attestato per le Erinni (Aeschl. *Sept.* 699) e per Dioniso (Paus. 2.35.1), e il sostantivo femminile καταίγίς 'tempesta, tormento' che rimane ossitono. Tuttavia, l'epiteto χρυσαιγίς deve restare ossitono, come attestato nei manoscritti, perché anche seguendo la regola erodiana non ci sono gli estremi dell'applicazione: infatti, l'epiteto χρυσαιγίς nelle sue tre attestazioni affianca sempre Atena, perciò resta femminile e ossitono — così lo ripristino nella tesi.

D. NOTE. Diversamente da come si pensa gli epiteti Χρυσαιγίς (Atena) e Αἰγίοχος (Zeus) non sono etimologicamente collegati alla capra, pur se nel mondo greco. Nell'ED Αἰγίοχος Zeus, secondo la proposta di Vegas Sansalvador, è considerato nel suo aspetto di onnipotenza sui fenomeni naturali e atmosferici e instigatore di coraggio (eroi) e di violenza, come 'colui che possiede (*^osoǵ^ho-) / guida (*^ouoǵ^ho-) la furia / tempesta (*^h₂eǵ- 'agitare' :: ved. *éjati* 'mescolare, scuotere, agitare', gr. καταίγίζω 'scatenarsi, infuriarsi, infuriare')'. L'egida non sarebbe connessa alla capra — se non per paretimologia interna al greco —, ma sarebbe un oggetto o un'arma divina che Zeus 'presta' ad Atena e ad Apollo³. In quanto arma divina da un punto di vista di poetica comparata si ricorda il *vájra-* di Indra forgiato dal padre e costruttore cosmico Tvaṣṭṛ nella letteratura vedica (*Rgveda* e *Vājasaneyi-Samhitā*). In *vájra-* infatti è splendente, luminosità che potrebbe essere associata a quello dell'oro attestata nell'epiteto greco:

RV 1.32.2ab (Tvaṣṭṛ dà il *vájra-* a Indra ~ Zeus dà l'egida ad Atena e Apollo)
áhann (*scil.* Indraḥ) áhim párvate śísriyāṇám, tváṣṭāsmāi vājraṃ svariyāṃ tatakṣa |

(Indra) uccise il serpente sdraiato sul monte, **per lui Tvaṣṭṛ forgò lo splendente *vájra*.**

VS 29.9 (Tvaṣṭṛ creatore dell'universo ~ Zeus padre degli uomini e degli dèi)
tváṣṭā vīrām devākāmaṃ jajāna tváṣṭur árvā jāyata āśúr áśvaḥ |
tváṣṭedám víśvaṃ bhúvanaṃ jajāna bahóḥ kartāram ihá yakṣi hotaḥ ||

Tvaṣṭṛ ha generato il figlio che venera gli dèi, da Tvaṣṭṛ viene alla vita il veloce cavallo che corre, **così Tvaṣṭṛ ha generato tutto l'esistente.** O sacerdote, prega qui il potente creatore!

Prima dei lirici corali l'egida d'oro è attestata fraseologicamente in un solo passo dell'epica arcaica in riferimento ad Apollo nell'*Iliade* e, interpretando l'attestazione in Esiodo con uno zeugma, forse anche in riferimento ad Atena:

³ Cf. Vegas Sansalvador (2011-2012).

Ω 18-21

[...] τοῖο [*scil.* Ἔκτορος] δ' Ἀπόλλων
 πᾶσαν ἀεικείην ἄπεχε χροῖ, φῶτ' ἐλεαίρων
 καὶ τεθνηότα περ· **περὶ δ' αἰγίδι** πάντα κάλυπτε
χρυσείη, ἵνα μή μιν ἀποδρύφοι ἐλκυστάζων [*scil.* Ἀχιλλεύς].

Apollo evitò l'oltraggio completo dalla sua pelle [*scil.* di Ettore], avendo pietà dell'eroe morto: lo avvolse tutto **nell'egida d'oro**, affinché [*scil.* Achille] trascinandolo non lo scorticasse.

Hes. Sc. 197-200

ἐν δὲ Διὸς θυγάτηρ ἀγελεΐη Τριτογένεια,
 τῇ ἰκέλη ὡς εἶ τε μάχην ἐθέλουσα κορύσσειν,
 ἔγχος ἔχουσ' ἐν χειρὶ †**χρυσέην τε τρυφάλειαν**
αἰγίδα τ' ἀμφ' ὄμοις· ἐπὶ δ' ὄχετο φύλοπιν αἰνίην.

Qui c'era la figlia di Zeus, la Tritogenia predatrice di spoglie, come se stesse per attaccare battaglia, con la lancia in mano e **l'elmo d'oro e l'egida** attorno alle spalle: si muoveva verso la mischia tremenda.

Infine, Pausania attesta che un re Antioco (o il IV Epifane o il III il Grande) fece dediche al teatro di Atene raffiguranti un'egida d'oro e gorgone⁴:

Paus. 5.12.4

ἐν δὲ Ὀλυμπία παραπέτασμα ἐρεοῦν κεκοσμημένον ὑφάσμασιν Ἀσσυρίοις καὶ βαφῇ πορφύρας τῆς Φοινίκων ἀνέθηκεν Ἀντίοχος, οὗ δὴ καὶ ὑπὲρ τοῦ θεάτρου τοῦ Ἀθήνησιν ἡ αἰγίς ἢ χρυσῆ καὶ ἐπ' αὐτῆς ἡ Γοργώ ἐστὶν ἀναθήματα.

A Olimpia Antioco dedicò un velo di lana ornato di ricami assiri e con colore di porpora fenicia, e di Antioco ci sono anche come dediche dietro il teatro di Atene l'egida d'oro e su di essa la gorgone.

⁴ Cf. Maddoli-Saladino 2007:247.

5

CONCLUSIONI

In un *corpus* di epiteti che rappresentano per lo più un'unica attestazione e non sono stati mai studiati le conclusioni desumibili possono essere svariate e molteplici a seconda del campo d'indagine nell'antichistica, le considerazioni storico-religiose sono nella sintesi in lingua tedesca, cf. §6.4. Trattandosi il mio di un dottorato nel settore scientifico-disciplinare L-LIN/01 Glottologia e Linguistica (Università di Macerata) e «im Fachbereich Historisch-Vergleichender Sprachwissenschaft» (Universität zu Köln), le conclusioni saranno esclusivamente di natura linguistica. In particolare si evidenzieranno le questioni di fonetica greca nel quadro dei dialetti, di *Wortbildung*, cioè suffissi di formazione nominale, e composizione nominale.

5.1. Fonetica dialettale e realizzazione grafica

Gli epiteti analizzati e le iscrizioni da cui provengono mostrano alcuni tratti fonetici del greco che si inseriscono nel quadro dei dialetti greci. Il maggiore problema che si pone per le iscrizioni (in particolare per quelle che attestano gli alfabeti epicorici, diversi dal milesio “standard”) è quella della realizzazione grafica di certi fenomeni fonetici, legati in particolare alle vocali lunghe e secondariamente allungate.

5.1.1. Aspirazione e psilosi

Negli alfabeti epicorici l'aspirazione sia vocalica iniziale sia consonantica è indicata con i grafemi Θ , H e una terza variante rettangolare, che veniva posta prima della vocale iniziale di parola oppure dopo l'occlusiva, es. nell'alfabeto “verde” di Thera l'epiteto $\Delta\Xi\Gamma\Theta\text{Σ}\text{Ν}\text{Σ}\text{Ο}\text{Ν}$ = *Δελφίνιον* (*Δελφίνιον*):

- *Ἄλιος* (THE VI-V^a) alfabeto “azzurro”, $\langle H \rangle \Lambda \Lambda \text{IO}[\text{Σ}] = \langle h \rangle \alpha \lambda \iota \sigma [c]$ (*Ἄλιος*), in cui l'aspirazione sembra bene integrarla, perché a Thera è sempre indicata con precisione.
- *Ἰκέσιος* (THE VI^a) alfabeto “verde”, $\Theta \text{Σ} \text{Κ}\text{Ξ}\text{Μ} \text{Σ}\text{Ο}\text{Μ} = \text{ἰκκεσιος}$ (x3), in cui è bene chiara la presenza dell'aspirazione iniziale.

Diverso è il caso per i dialetti psilotici (ionico insulare e ionico d'Asia), in cui i grafemi Θ e H segnano $/\bar{e}/$ [æ:] < PGr. **ā*, distinta da $/\bar{e}/$ [ε:] < PGr. **ē*, come nell'iscrizione di Nikandre (Delos, *CEG* 1.403 - VII^a) scritta in alfabeto e dialetto nassi, es. $\text{ΚΑ} \text{Σ} \text{Ι} \text{Λ}\text{Ν}\text{Ξ}\text{Τ}\text{Θ}$ = *κασιγνήτη* (*κασιγνήτη*) < **^ognē-tā* (**^ognh₁-teh₂*):

- *Ἄδρη* (NAX ell.) alfabeto nassio, $\Delta \text{Η}\text{Μ}\text{Η}[\text{Τ}\text{Ρ}] \text{Τ}\text{Η} \text{Ι}\text{Α}[\Delta] \text{Ρ}\text{Ε}[\text{Ι}] = \text{Δημη}[\text{τρι}] \text{τη} \text{Α}[\delta] \text{ρ}\text{ῆ}[\text{ι}]$ (*Δήμητρι τῆ Ἄδρη*), in cui $H = /e/$ sia che derivi da PGr. **ā* sia da PGr. **ē* ormai confluite in età ellenistica, si attesta la psilosi nell'ionico di Naxos.

- Ἥλιος (AMO:Ark V^a?) alfabeto “blu”, ΗΛ[ΙΟ]Σ = Ηλιος (Ἥλιος), in cui Η = /ē/ e testimonia la psilosi tipica dell’ionico d’Asia e insulare, parlato ad Amorgos.

5.1.2. Allungamenti di compenso

Gli allungamenti di compenso sono attestati nelle fasi storiche dei dialetti greci, in merito ad alcuni nessi consonantici che nella fase del protogreco e del greco di II millennio a.C. mantenevano la propria vitalità:

- 1.AC, es. IE **ǵ^hesr-ns* (acc. pl.) > PGr. **k^he^hr-as* > ion.-att. χεῖρ-ας, arg. χῆρ-ας, lesb. χέρρ-ας:
 - Μηλίχιος (THE VI^a, IV-III^a) alfabeto “blu” cicladico, Μελίχιος (AND VI^a; AMO:Ark IV-III^a), alfabeto “azzurro”, presenta a Thera gli esiti di *Doris severior* Η = /ē/, mentre gli esiti ionicici Ε = /ē/ nelle altre isole da un originario **meln-*, cf. la variante ach. (= eol.) Μελλίχιος.
- 3.AC, es. PGr. **koru-ā-* > ion. κούρη, cret. κωρᾶ (**kor.ūā-*), att. κόρη (**ko.rūā-*):
 - Ξένιος (THE V^a), alfabeto “azzurro”, si deduce che Ε = /ē/ perché il dialetto tereo attesta il 3.AC nei tratti dell’*Doris severior*, cf. PGr. **ksenū-o-* > cir. ξηvoc.
 - Οὔρέη (KEO:Kor VI^a) alfabeto “rosso” eretrio, ΟΡΕ[Ε] = Ὀρε[ε], in cui non è possibile graficamente notare il 3.AC, ma che va supposto sulla base del dialetto ionico insulare parlato sia a Keos sia a Eretria, da cui poteva provenire il dedicante; si ricostruisce l’etimologia PGr. **or-ejā-* (cf. hom. οὔρος).
 - Οὔριος (DEL II^a) alfabeto “standard” (x7) in cui è evidente l’etimologia PGr. **or-μó-* (: hom. οὔρος con baritonesi eolica).

5.1.3. Esiti di [i] e [u]

Nella maggior parte dei dialetti greci [i] e [u] sono fonemi che tendono a dileguarsi lasciando mutamenti fonetici a secondo della posizione occupata nella parola. Gli epiteti cicladici mostrano forme per lo più in ionico insulare, perciò non lasciano traccia alcuna in nessuna posizione, anzi nel caso specifico dell’ionico la sparizione di -[i]- appare più vistosa:

- Ἄστός (PAR V^a) < PGr. **uastuó-*.
- Διμερανός (MYK II^p) < PGr. **dui(s)merano-*.
- Ὀργάνη (DEL V^a) < PGr. **uorganā-*.
- Ὀρέη (AMO:Ark IV^a +) < PGr. **ore^h(i)io-*, con esito tipico ionico.
- Οὔρέη (KEO:Kor VI^a) < PGr. **orueiā-*, con esito tipico ionico.

5.1.4. Nessi [iu] e [ui]

Il trattamento dei nessi [iu] e [ui] nei dialetti greci non è chiaro. Nel caso degli epiteti cicladici sembra attestarsi maggiormente un’assimilazione fonetica [i:]

- Ἀγεμόνεια (TEN II^a) < PGr. **hāgemoneuīa-*, pronunciato [ˈa:geˈmonei:a].
- Εὔπλοια (DEL II-I^a) < PGr. **e^(h)uplouīā-*, pronunciato [ˈe̞ploi:a].
- Ταλλαιός (DEL II^a) < PGr. **tallāiō-* < IE **t^oleh₂-iō-*, pronunciato [talːaiːˈos].
- Ἀναλωός (AMO:Ark ell.) < PGr. **analōuio-*, pronunciato [anaˈloːos] con dittongo lungo.

5.1.5. Desinenza di genitivo singolare del tema PGr. **-tā-*

Il gen. sg. dei temi maschili in **(t)ā-* mostra una formazione PGr. **-ā^ho* > mic. *-a-o* /*-ā^(h)o/*, hom. beot. *-āo*, arc. *-av*, dor. eol. *-ā* (contrazione), ion. **-[æ:o]* > *-ēō* [ɛɔ:] (metatesi e sinizesi), att. *-ou* (analogico con i temi in **-o-*)¹. Nelle Cicladi mostrano esiti differenziati in base all'area linguistica di provenienza:

Dorico: Ἀγρ[ωc]τᾶ (AST IV-III^a) :: contrazione *-[a:]* < PGr. **-ā^ho*. Esito tipico del dialetto locale.

Καταιβατᾶ (MEL IV^a; THE imp.) :: contrazione *-[a:]* < PGr. **-ā^ho*. Esito tipico del dialetto locale.

Ionico: Καταιβατῆω (PAR imp.) :: metatesi quantitativa (+ sinizesi) *-ēō* [ɛɔ:] < PGr. **-ā^ho*. Esito tipico del dialetto locale.

Attico: Χορευτῶ (PAR IV^a) :: att. *-ou* (× **-o-*). Si tratta di un'iscrizione attica a Paros.

5.1.6. Desinenza di genitivo singolare del tema PGr. **-ēu-*

Il gen. sg. dei temi in **-ēu-* mostra una formazione PGr. **-ēu-os* > hom. (lesb.) *-ῆος*, att. *-ἔως*, ion. dor. eol. *-εος*:

- Στοφρεος (THE imp.) :: ion. *-εος* (sparizione di *-[u]*-, abbreviamento in iato) < PGr. **-ēu-os*. Per la natura del culto si tratta forse di un prestito ionico a Thera, ma l'esito è condiviso al dialetto tereo.

- Χορεωc (PAR IV^a) :: att. *-ἔως* (metatesi, sinizesi) < PGr. **-ēu-os*. Si tratta di un'iscrizione attica a Paros.

5.2. Suffissi di formazione nominale

Gli epiteti si presentano per lo più come aggettivi che affiancano o sostituiscono il teonimo, es. Eco Οὐρέη 'fatta di brezza' oppure Ἰκέσιος '(Zeus) quello degli stranieri'; altrimenti, sono apposizioni del teonimo, es. Dioniso Χορεύς 'danzatore'. La paragrafazione prosegue dal suffisso di formazione meno rappresentato nel *corpus* epitetico delle Cicladi in esame fino al più rappresentato, all'interno dei singoli sottoparagrafi l'elenco procede in ordine cronologico dalla forma più antica alla più recente; si rimanda all'analisi del singolo epiteto nel capitolo 4 per le spiegazioni e argomentazioni più dettagliate.

5.2.1. Suffisso IE **-rō-*

¹ Cf. Willi 2008:258.

Il suffisso IE *-ró- è molto rappresentato in greco, tra gli epiteti delle Cicladi c'è la forma nassia di Demetra Ἀδρή con psilosi ionica cicladica:

- Ἀδρή (NAX ell.) < PGr. *sad-rǎ- (*sǎd-reh₂-) 'la abbondante, la rigogliosa' (:: IE *seh₂- 'saziare, essere sazio')?.

5.2.2. Suffisso IE *-ǵī-

In greco i nomi propri femminili in -ώ sono spesso *Kurzformen* con questo suffisso (iper)caratterizzante del femminile. Nelle Cicladi è attestata Artemide Πωλώ a Paros:

- Πωλώ (PAR imp.) *Kurzform*, cf. NP^m Πωλ-ίας, Πωλ-ίων, Πῶλ-ος (:: gr. πῶλ-ος 'puledro, vergine, ragazza').

5.2.3. Suffisso IE *-eǵo-

Internamente al greco, già dal miceneo, il suffisso di materia (*Stoffadjektive*) IE *-eǵo- (:: lat. -eus, ved. -áya-) mostra un progressivo esito congiunto ai suffissi complessi PGr. *-ēǵ-(i)ǵo- > hom. -ή(Ϝ)ιος, att. -εῖος e IE *-es-(i)ǵo- > gr. -ειος (cf. §5.2.12.3; §5.2.13). Nelle Cicladi è attestato l'epiteto di Eco Οὐρέη probabilmente euboico:

- Οὐρέη (KEO:Kor VI^a) < PGr. *oru-eǵā- 'fatta di vento' (:: hom. οὔρος), con l'esito ionico di -[j]-.

5.2.4. Suffisso IE *-uó-

Nelle isole dell'Egeo è attestato un epiteto con il suffisso di formazione *-uó- (temi in *-u- e derivazione aggettivale tematica in *-ó-):

- Ἄστώς (PAR V^a) < PGr. *uast-uó- 'della città' (:: ἄστυ 'abitato, città').

5.2.5. Suffisso IE *-tero-

Nelle isole Cicladi è attestato il suffisso IE *-tero- fuori da un contesto comparativo od oppositivo con l'*hapax* tereo Zeus Δέκτερος e il pario Zeus Ἐλάστερος:

- Δέκτερος (THE VII^a) < IE *dek(s)-tero- 'benevolo, accogliente' (:: δεξιός, δέχομαι), cf. hom. φέρτερος 'il migliore' e alat. NP^m FERTER (*b^her-tero-).
- Ἐλάστερος (PAR VI-IV^a) < ἐλατήρ 'respingitore' incrociato con ἀλάστωρ/ἀλάστορος 'vendicatore', cui è affisso il suffisso *-tero-.

5.2.6. Suffisso PGr. *-ano-

Nel macro gruppo dei temi in *-n- si attesta in greco una neoformazione *-ano- (*-ǎ-no-), presente negli epiteti cicladici di Zeus Διμερανός e di Atena Ὀργάνη:

- Ὀργάνη (DEL V^a) < PGr. *uorg-anā- 'colei che dà impulso, è matura per' ← PGr. *uorg-ā- (:: ὀργή 'impulso, ira' (IE *uerHǵ- 'avere, dare impulso')).
- Διμερανός (MYK II^p) < PGr. *d̥ui-(s)mer-ano- 'bipartito', cf. gr. διμερής 'diviso in due parti, bipartito' (Aristot.+).

5.2.7. Suffisso PGr. *-id-

Il suffisso PGr. *-id- > gr. *-ίδ- (ossitono), applicato direttamente alla radice, è il mezzo più comune per la mozione al femminile, come attestato dalle Ninfe Μινωΐδες e da Atena Χρυσαιγίς tra gli epiteti dell' Cicladi:

- Χρυσαιγίς (KEO:Iou VI^a) < *χρυσ-αιγιδ-ιδ- 'quella dall'egida d'oro', con aplologia.
- Μινωΐδες (DEL II-I^a) < Μινω-ΐδ- 'della fonte Minoe' ← Μινό-η in analogia con *Μίνω-ΐδ- 'di Minosse, minoica' ← Μίνω-ς.

5.2.8. Suffissi in velare

Nelle Cicladi due epiteti mostrano suffissi velari, che sono rari, così come l'etimologia non è chiara:

- Μηλίχιος, Μειλίχιος (THE VI^a, IV-III^a; AND VI^a; AMO:Ark IV-III^a) < PGr. *meln-ik^h-ijo- (:: hom. μείλισσω 'propiziarsi', ion.cicl. μείλιχον 'fico')?.
- Μολύχᾶ (PAR II^a) < PGr. *mol-uk^h-ā- (:: μαλάχη 'malva')?.
- Πίστιχη (DEL II^a) < PGr. *pīst-ik^h-ā- (:: πίστις 'fiducia')?.

5.2.9. Suffisso PGr. *-ǵ-

Il suffisso PGr. *-ǵ- è attestato nell' Cicladi per alcuni epiteti che descrivono il lessema base come l'occupazione principale della divinità, es. Apollo Ἄγυιεύς*, Hermes Στροφεύς e Dioniso Χορεύς:

- Ἄγυιεύς* (THE V^a) < (a) PGr. *agui-ǵ- 'quello delle strade = custode delle strade' (:: ἄγυι-α 'via, strada') forse incrociato con (b) IE *g^u(H)-jo- 'quello senza gli arti' (:: ἄγυιος 'senza membri').
- Χορεύς (PAR IV^a) < PGr. *k^hor-ǵ- 'danzatore = patrono della danza' (:: χορός 'danza').
- Στροφεύς (THE imp.) < PGr. *strop^h-ǵ- 'quello dei cardini (delle porte) = custode delle porte' (:: στροφή 'avvolgimento, rivolgimento', στροφεύς 'cardine').

5.2.10. Suffisso PGr. *-tā-

Tra gli epiteti cicladici, due mostrano la forma con il suffisso PGr. *-tā- come derivazione diretta dal verbo del lessema:

- Χορευτής (PAR IV^a) < PGr. *k^horeu-tā- 'danzatore' (:: χορεύω 'danzare, fare parte di un coro').
- Μαιμάκτης (NAX II^a) < PGr. *maimaK-tā- 'purificatore' (:: μάσσωω 'purificare', cf. Hsch. μ 341), con un raddoppiamento enfatico di natura onomatopeica.

Altri due epiteti mostrano invece un *nomen agentis* derivato da un composto:

- Ἀγρώστας (AST IV-III^a) < *ἀγρ(α)-ωστā- 'colui che mangia / è in cerca di cacciagione → cacciatore' (:: gr. ἄγρᾱ 'selvaggina', *h₁ed- :: gr. ἔδομαι 'mangiare').
- Καταιβάτας, -ης (MEL IV^a; THE imp.; PAR imp.) < PGr. *kata-i-g^uη-tā- 'colui che va in basso' (:: IE *g^uem- 'andare').

5.2.11. Suffisso PGr. *-aijo-

La formazione con PGr. *-aijo- è attestata con quattro epiteti esclusivamente di Thera (forse di matrice laconica), di cui tre di età arcaica (secc. VII-V a.C.) e uno di età imperiale, che mostrano delle varianti nel mondo greco con il semplice suffisso aggettivale IE *-jo-. Perciò ritengo di poter assumere che a Thera gli abitanti usassero una peculiare formazione *-aijo- come vero e proprio suffisso a sé stante, laddove gli altri dialetti greci mostrano un più comune e generalizzato suffisso *-jo-, almeno per quanto riguarda l'onomastica:

- Βορεαῖος (THE VII^a) < PGr. *bore-aijo- ‘di tramontana = benefico’ (:: βορέας), cf. (Zeus) Βόρειος (*bore-jo-).
- Λοχία (THE VI^a) < PGr. *lok^h-aijā- ‘quella degli appostamenti’ (:: IE *leǵ^h- ‘giacere’ :: ion. λοχή ‘fratta’ (*hapax*), lep. loka- [loga-] ‘tomba’, cf. (Artemide) Λοχία (*lok^h-ijā-).
- Στοιχᾶιος (THE V^a) < PGr. *stojk^h-aijo- ‘ordinatore’ (:: IE *steǵ^h- ‘procedere, avanzare’ :: gr. στοῖχος ‘fila, ordine, serie’), cf. (Zeus) Στόιχιος (*stojk^h-ijō-).
- Δρομαία (THE I^p) < PGr. *drom-aijā- ‘soccorritrice, che corre in aiuto’ (:: δρόμος ‘strada’, συνδρομή ‘concorso’), cf. (Ermes) Δρόμιος (*drom-ijō-).

5.2.12. Suffisso IE *-jo-

Maggiormente rappresentato in questo *corpus* di epiteti è il suffisso aggettivale *-jo- per i denominativi, usato anche per le *Kurzformen*, mostra anche il maggior numero di ‘soluzioni combinatorie’ possibili con i diversi temi nominali.

5.2.12.1. Kurzformen

Nell’epitetica divina è possibile trovare anche il suffisso IE *-jo- in due esempi cicladici, morfologicamente diversi, ma che testimoniano identità semantica delle radici²:

- Κτήσιος (THE V^a; ANA II^a; SYR imp.; DEL imp.) < ion.-att. *κτη- ‘colui che procura / ottiene (*scil.* le ricchezze)’ (:: κτάομαι ‘ottenere, procurare, acquistare’, cf. NP^m gr. Κτήσ-αρχος).
- Πάσιος (DEL I^p) < ion. *πα(σ)- < PGr. *kμā(s)- ‘colui che procura / ottiene (*scil.* le ricchezze)’ (:: NP^m mic. qa-sa-ko /K^wās-ark^ho-/, gr. Πάσ-αρχος).

5.2.12.2. Tema in consonante

Nelle Cicladi si trovano tre varianti dell’epiteto di Zeus Ἥλιος e due variante dell’epiteto di Zeus Μελίχιος, che potrebbe trattarsi di un prestito dal semitico nordoccidentale, reinterpretato in greco:

² Cf. García Ramón 2000a.

- Ἄλιος, Ἥλιος, Ἥλιος (THE VI-V^a; AMO:Ark V^a?; DEL ell.) < IE **seh₂u-el-ijō-* ‘Sole’, epiteto come apposizione nelle tre varianti dorica, ionica con psilosi e *koine* (in greco è un tema in **-l-*; in indoeuropeo è un tema in **-l-* e/o in **-n-*).
- Μηλίχιος, Μειλίχιος (THE VI^a, IV-III^a; AND VI^a; AMO:Ark IV-III^a) < PGr. **meln-ik^h-ijō-* (:: hom. μιλίσσω ‘propiziarsi’, ion.cicl. μείλιχον ‘fico’)?, tema in **-k^h-*.

5.2.12.3. Tema in **-es-*

Denominali dai temi in **-es-* mostrano in greco un suffisso *-ειος* < IE **-es-(i)jō-*, congiunto in sincronia negli esiti con PGr. **-ēu-(i)jō-* > hom. -ή(φ)ιος, att. -εῖος e con IE **-eǵō-* > gr. -ε(τ)ος (cf. §5.2.3). Nelle Cicladi sono attestati tre esempi:

- Λύκειος (THE VII^a) < PGr. **luke^h-(i)jō-* ‘luminoso, della luce’ (:: IE **leuk-* ‘illuminare’); sembra un prestito culturale attico.
- Ὀρέη (AMO:Ark IV^a +) < PGr. **ore^h-(i)jō-* ‘montana, del monte’, con lenizione di *-[i]*- tipica dell’ionico.
- Ἀσφάλειος (PAR III^a; SYR III^a; TEN II^a, DEL II-I^a) < PGr. **a-sk^{uh}ale^h-(i)jō-* ‘(lett.) che non è soggetto a caduta’ quindi ‘saldo, sicuro’ (:: IE **(s)g^{uh}h₂el-* ‘sbagliare, cadere’).

5.2.12.4. Tema in **-tǵ-* e nuovo suffisso *-σιος*

Dai nomi in PGr. **-tǵ-*, e in generale sui temi in PGr. **-t-*, l’aggettivo in **-jō-* dà in greco un esito con assibilazione, presente in due forme epitetive delle Cicladi:

- Ἰκέσιος (THE VI^a; DEL II^a) < PGr. **h₁ket-ijō-* ‘relativo a colui che giunge’ (:: ἰκέ-της ‘colui che giunge = straniero’ poi ‘supplice’, cf. ἵκω ‘giungere’).
- Μηλώσιος (NAX IV^a) < PGr. **mēlōt-ijō-* ‘relativo alla pelle di capra (:: gr. μηλωτή ‘vello’).

L’assibilazione di PGr. **-t-ijō-* genera internamente al greco un nuovo suffisso *-σιος*, attesto due volte negli epiteti cicladici:

- Ὀρθωσία (TEN II^a) < PGr. **uort^hō-sijā-* ‘relativa alla crescita’ (:: IE **(H)uerd^h-* ‘diventare grande/forte’, cf. ved. *vardh* ‘(ac)crescere’).
- Ὀρθώσιος (DEL II^a) < PGr. **ort^huō-sijō-* < ‘relativo al raddrizzamento’, cf. gr. ὀρθός ‘dritto, corretto’ < IE **h₃ǵ-d^huó-* e gr. ὀρθρος ‘prima alba’ (HHom 4.98, Hes. Op. 577) < IE **h₃ǵ-d^hró-*, con baritonesi epico-eolica (:: IE **h₃er-* ‘mettere in movimento’).

5.2.12.5. Tema in vocale

Il suffisso **-jō-* è uno dei più produttivi suffissi derivativi del greco, molto comune con tutti i temi vocalici, in particolare con i temi IE **-o-/*-eh₂-* (:: PGr. **-o-/*-ā-*). È il suffisso più rappresentato tra gli epiteti delle Cicladi:

- Δάμια (THE VI^a) < PGr. **dam-ijā-* ‘relativa alla domatura’ (:: PGr. **dam-ā-* ‘domatura’, cf. hom. δάμια* ‘domare’ :: IE **demh₂-* ‘domare’).

- Δημήτη (PAR V^a) < PGr. **dām-ijā-* ‘relativa al popolo’ (:: IE **deh₂-* ‘dividere’, cf. PGr. **dā-mo-* ‘parte (degli uomini)’ > mic. */dāmo-/* ‘comunità’, gr. δῆμος ‘popolo’).
- Ξένιος (THE V^a) < PGr. **ksenū-ijo-* ‘relativo agli ospiti’ (:: gr. ξένος ‘ospite’).
- Μυχία, -αι (NAX IV^a; GYA II^a) < PGr. **muk^h-ijā-* ‘nascosta, -e’, (:: gr. *μοχ- / *μυχ- ‘fondo, parte interna, parte nascosta, luogo chiuso’, cf. Hsch. μ 1768 μοχοῖ· ἐντός ‘dentro, in fondo’, hom. μυχός ‘parte interna, fondo’, cf. av.rec. *μαγα-* ‘fossa, pozzo, buco (nel terreno)’).
- Ποντία (PAR IV^a) < PGr. **pont-ijā-* ‘relativa al mare’ (:: gr. πόντος ‘mare’).
- Φωραγχία (KYTH IV^a) < PGr. **p^hōr-ank^h-ijā-* (a) ‘colei che è al fianco dei ladri (**b^hōr-* :: φόρ)’ o (b) ‘colei che al fianco degli informatori, esploratori (**b^hōr-* :: φῶρος· κατάσκοπος, Hsch. φ 1117)’ (:: IE **h₂emǵ^h-o-* :: hom. ἄγχι ‘presso’ (loc.))’.
- Στράτιος (NAX ell.) < PGr. **str̥t-ijō-* ‘relativo agli eserciti’ (:: gr. στρατός ‘esercito’).
- Ἄγεμόνεια (TEN II^a) < PGr. **hāgemoneū-ia-* ‘conduttrice’, mozione al femminile di ἡγεμονεύς ‘guida, capo’ (:: gr. ἡγεμών ‘conduttore’, ἡγέομαι ‘condurre’).
- Βρόμιος (DEL II^a?) < PGr. **brom-ijō-* ‘quello dello strepito’ (:: gr. βρόμος ‘strepito’).
- Εὐπλοία (DEL II-I^a) < PGr. **e^(h)u-plou-ijā-* ‘relativa alla buona (favorevole) naviagazione’ (:: NP^m mic. *e-u-ro-ro-wo* /*E^(h)u-plowo-*/, gr. Εὐπλοος).
- Οὐριος (DEL II^a) < PGr. **oru-ijō-* ‘relativo al vento favorevole’ (:: hom. οὔρος ‘brezza’, Hsch. ο 1858 οὔριος· ἐπιτήδειος, ἐπιδέξιος ἄνεμος).
- Ταλλαιός (DEL II^a) < PGr. **tallā-ijō-* < IE **t^leh₂-ijō-* ‘relativo al sorgere (del sole)’ (:: IE **telh₂-* ‘sollevare, prendere addosso’), con un raddoppiamento di /l/ tipico dell’onomastica, cf. NP^m Ἀχιλλεύς ~ Ἀχιλεὺς.
- Φυτάλιος (IOS IV^a) < PGr. **p^hut-alm-ijō-* ‘che è di nutrimento alle piante’ (:: gr. φυτόν ‘pianta’, IE **h₂el-* ‘nutrire’).

5.2.13. Suffissi complessi

Dal repertorio epitetico delle Cicladi analizzato emergono alcune forme, spesso di non chiara spiegazione etimologica, che mostrano o sembrano mostrare suffissi complessi nella formazione:

- Δελφίνιος (THE VII^a) < IE **g^uelb^hi-Hn-ijō-* ‘relativo all’utero?’ (:: IE **g^uelb^h-* > gr. δελφ-ύς ‘utero’, cf. arm. *ozni* ‘riccio, porcospino’ < IE **h₁oǵ^hi-Hn-ieh₂-*, cf. gr. ἐχῆνος (**h₁eǵ^hi-Hn-o-*) ‘porcospino, riccio’.
- Ἀναλῶος (AMO:Ark ell.) < PGr. **anal-ōu-jo-* ‘insaziabile’ (:: PGr. **anal(o)-* ‘insaziabilità, insaziabile’, cf. scr. *anala-* ‘fuoco’, perché ‘insaziabile’, hom. ἀναλτος ‘insaziabile’).

5.3. Composizione nominale

Dei 48 epiteti divini appartenenti al repertorio analizzato in questa dissertazione, 9 sono composti nominali. Nella classificazione si noterà il primo elemento del composto con **I** e il secondo con **II**.

5.3.1. Composti possessivi

Sono generalmente aggettivi, si traducono con ‘il cui **II** è (di/come (quello di)) il **I**’ e sono estremamente produttivi nelle più antiche lingue indoeuropee, vedico e greco in particolare³:

- Ἀναλῶος (AMO:Ark ell.) < PGr. **an-al-o-*: **I** **ǵ-* connettivo negativo, grado ridotto (:: IE **ne* ‘no, niente’); **II** PGr. **alo-* (cf. scr. *anala-* ‘fuoco’ ← ‘insaziabile’ e hom. ἄναλτος ‘insaziabile’ :: IE **h₂el-* ‘alimentare, nutrire’).
- Ἀσφάλειος (PAR III^a; SYR III^a; TEN II^a, DEL II-I^a) < PGr. **ǵ-sk^{uh}ales-*: **I** **ǵ^o* connettivo negativo, grado ridotto (:: IE **ne* ‘no, niente’); **II** PGr. **sk^{uh}al-es-* (:: IE **sg^{uh}h₂el-* ‘cadere, sbagliare’).
- Εὐπλοία (DEL II-I^a) < PGr. **ǵ^hu-plo^u-o-* ‘dalla buona, favorevole navigazione’: **I** PGr. **ǵ^hu^o* (:: IE **h₁isu^o*) aggettivo, grado ridotto (:: IE **h₁esu-* ‘buono’); **II** PGr. **plou^o-o-*, nome, grado *o* (:: hom. πλό(φ)ος, att. πλοῦς ‘navigazione’).
- Φυτάλμιος (IOS IV^a) < PGr. **p^hut-alm-o-* ‘nutrimento per le piante’: **I** PGr. **p^huto^o*, nome, grado ridotto (cf. gr. φυτόν :: IE **b^huh₂-* ‘vivere, essere’); **II** PGr. **alm-o-* (cf. lat. *almus* ‘vivifico’ :: IE **h₂el-* ‘nutrire’).
- Φωραγχία (KYTH IV^a) < PGr. **p^hōr-ank^h-o-* (**a**) ‘fianco dei ladri’: **I** **b^hōr-* (:: φόρ ‘ladro’); oppure (**b**) ‘fianco degli informatori, esploratori’: **I** **b^hōr-o-* (:: φόρος· κατάσκοπος, Hsch. φ 1117); (**a-b**) **II** IE **h₂emǵ^h-o-* (:: hom. ἀγχοῦ ‘vicino’, ἄγχι ‘presso’ (loc.))².
- Χρυσαιγίς (KEO:Iou VI^a) < **χρυσ-αιγιδ-ιδ-* ‘dall’egida d’oro’: **I** PGr. **k^hrūs-o^o*, nome, prestito semitico (:: mic. *ku-ru-so^o* /*k^hrūs^o*/, gr. χρῶσός ← fen. *ħrṣ* (cf. ug. *ħrṣ* /*ħurās-*/, akk. *ħu-ra-a-ṣu* /*ħurāṣu*/, ebr. *ħarūṣ*, ar. *ħurṣ* ‘anello d’oro’)⁴; **II** PGr. **aig-* :: αιγίς ‘egida’ ← αἶξ ‘capra’.

5.3.2. Composti a rezione verbale

- Ἀγρώστας (AST IV-III^a) < gr. **ǵr(α)-ωστᾱ-* ‘quello che mangia / è in cerca di cacciagione’: **I** gr. ἄγρα ‘selvaggina’; **II** **o-ωστᾱ-* riformulato da un più antico suffisso IE **o^hid-*, verbo, grado ridotto (cf. hom. χηρωσταί ‘parenti lontani’ (IE **ǵ^heh₁ro-h₁d-*)).
- Διμερανός (MYK II^p) < IE **dui-(s)mer-* ‘bipartito’: **I** **du-i^o*, numerale, suffisso di Caland; **II** IE **(s)mer-*, verbo, grado *e* (:: IE **(s)mer-* ‘distinguere, dividere’ :: gr. μείρομαι ‘spartire’).

5.3.3. Composti preposizionali

³ Cf. Meißner-Tribulato 2002 e Sadovski 2002.

⁴ Cf. Masson 1967:38.

- Καταιβάτας, -ης (MEL IV^a; THE imp.; PAR imp.) < PGr. **katai-g^uη-* ‘che va in sotto, discende’:
I PGr. **kata-i*^o declinato (loc.) × hom. παρα(ι)^o (:: IE **k^umt-* ‘in basso’ (avv.))⁵;
II PGr. **o^gη-*, verbo, grado ridotto (:: IE **g^uem-* ‘andare’).

5.3.4. Cronologia dei composti

Alcuni epiteti mostrano una fonologia e una composizione nominale indoeuropee antiche pur essendo attestati più di recente, es. età ellenistica o età imperiale; per altri composti la ricostruzione indoeuropea confligge nella fonologia con l’esito, per questo bisogna supporre una formazione ‘recente’ interna al (proto)greco.. La fonologia storica degli epiteti cicladici composti non è vincolata alla maggiore o minore antichità dell’iscrizione e, quindi, dell’attestazione.

5.3.4.1. Composti antichi

- Διμερανός (MYK II^p) < IE **d^ui-(s)mer-* ‘bipartito’, cf. hom. διπλός ‘doppio’, av. *bifra-* ‘doppio’, lat. *bīmus* ‘di due anni’.
- Εὐπλοια (DEL II-I^a) < PGr. **e^hu-plo^u-o-* ‘buona, favorevole navigazione’, cf. ved. *sv-ásva-* ‘che ha buoni cavalli’, apers. */uv-aspa-/* ‘che ha buoni cavalli’.
- Φυτάλιμος (IOS IV^a) < PGr. **p^hut-alm-o-* ‘nutrimento per le piante’.
- Φωραγία (KYTH IV^a) < PGr. **p^hōr-ank^h-o-* **(1)** ‘che è al fianco dei ladri’ (**b^hōr-* :: φόρ) o **(2)** ‘che al fianco degli informatori, esploratori’ (**b^hōr-o-* :: φῶρος· κατάσκοπος, Hsch. φ 1117).
- Χρυσαιγίς (KEO:Iou VI^a) < PGr. **χρυσ-αιγιδ-* ‘egida d’oro’.

5.3.4.2. Composti recenti

- Ἄγρωστας (AST IV-III^a) < gr. **ἀγρ(α)-ωστᾱ-* ‘quello che mangia / è in cerca di caggiagione’: **I** gr. ἄγρᾱ ‘selvaggina’; **II** **o-*ωστᾱ- riformulato da un più antico suffisso IE **o^hid-*, verbo, grado ridotto, cf. hom. χηρωσταί ‘parenti lontani’ (IE **g^heh¹ro-h¹d-*) e PIr. **asp-Has-ti-* > mpers. *špst /aspasti/* (fars. *aspest*) ‘erba medica’ (IE **h¹ek^u-h¹od-ti-* ‘cibo per i cavalli’).
- Ἀναλῶος (AMO:Ark ell.) < PGr. **an-al-(ō^u-iō-)*, mostra fonologia e formazione interne al greco.
- Ἀσφάλειος (PAR III^a; SYR III^a; TEN II^a; DEL II-I^a) < PGr. **a-sk^uh¹ale^h-(i)ō-* ‘(lett.) che non è soggetto a caduta’ quindi ‘saldo, sicuro’, mostra una formazione greca per la derivazione di un tema in **-iō-* da un aggettivo in **-s-*.
- Καταιβάτας (MEL IV^a; THE imp.; PAR imp.) < PGr. **katai-g^uη-* ‘che va in sotto, discende’, mostra una formazione interna al greco per l’analogia tra **I** PGr. **kata-i*^o (loc. non etimologico) e hom. παρα(ι)^o che possiede, invece, un’etimologia IE loc. **p^hé^h₂-i* (:: lat. *prae*)⁶.

⁵ Per hom. παρα(ι)^o, cf. García Ramón 1997. Per itt. *katta(i)*, cf. Kloekhorst *EDHIL* 464.

⁶ Cf. García Ramón 1997:67.

6

ZUSAMMENFASSUNG IN DEUTSCHER SPRACHE

Die Götterepitheta der Kykladen in den inschriftlichen Quellen

In der vorliegenden Arbeit wurde der erste Versuch unternommen, die Götterepitheta nach den Inschriften der Kykladen einzubeziehen und aus einem sprachwissenschaftlichen Blickpunkt zu beurteilen. Zu diesem Zweck ist es das Ziel gewesen, die einzelnen Inseln des kykladischen Archipels zu ermitteln. Die literarischen und historischen Quellen im Altgriechischen enthalten keine eindeutigen Aussagen über die Kykladen, die so genannt worden sind, weil die Inseln sich um Delos herumziehen und einen Kreis oder eine Krone um Delos herum bilden, vgl. gr. κύκλος ‚Kreis, Ring‘ → *κυκλάδ- ‚kreisenartig‘ (*-ad-Adjektiv) :: Κυκλάδες (νησοί) ‚(die Inseln,) die kreisenartig bleiben‘.

6.1. Die Kykladen zwischen Geographie und Geschichte

Es gibt vier altgriechische Autoren (hauptsächlich Geographen, sondern auch Dichter), die einen Kanon der Kykladen erstellen, und nach ihnen gibt es jeweils vier verschiedene Kanons, d.h. **(1) Skyllax aus Karyanda** (6. Jh. v.Chr.): Anaphe, Andros, Astypalaia, Delos, Helene (neben Attika), Keos, Kimolos, Kythnos, Melos, Mykonos, Naxos, Paros, Pholegandros, Rheneia, Seriphos, Sikinos, Siphnos, Syros, Tenos, Thera; **(2) Artemidoros von Ephesos** (2.-1. Jh. v.Chr.): Andros, Delos, Gyaros, Keos, Kimolos, Kythnos, Melos, Mykonos, Naxos, Oliaros, Paros, Prepesinthos, Seriphos, Syros, Tenos; **(3) Dionysios Sohn des Kalliphon** (1. Jh. v.Chr.[?] / 2. Jh. n.Chr.[?]): Andros, Delos, Keos, Kimolos, Kythnos, Melos, Mykonos, Paros (vielleicht in einer Lücke des Textes), Seriphos, Siphnos, Syros (vielleicht in der vorherigen Lücke), Tenos; **(3) Strabon** (1. Jh. n.Chr.): Andros, Delos, Keos, Mykonos, Naxos, Paros, Seriphos, Syphnos, Syros, Tenos; **(4) Stephanos von Byzanz** (6. Jh. n.Chr.) und spätere exegetische und lexikographische Quellen: Amorgos, Andros, Andros, Astypalaia, Delos, Ikaros, Ios, Kimolos, Kythnos, Melos, Mykonos, Naxos, Oliaros, Paros, Rheneia, Syros, Tenos.

Die alte Geographen kümmern sich ausschließlich um numerologische bedeutungsvolle Kanons, wie es der Brauch der Autoren der hellenistischen Zeit ist, z.B. der Kanon des Dionysios Sohn des Kalliphon umfasst zwölf Inseln oder der des Strabon fügt noch zehn Inseln hinzu: Sowohl „10“ als auch „12“ sind magische Zahlzeichen. Von besonders wichtiger Bedeutung für die heutige sachgemäße Forschung sind die historischen Ereignisse, die die südägäischen Inseln anbelangen. Die Geschichte des Ägäischen Meeres ist beeinflusst durch den Apollonkult, der zu allen Zeiten gebraucht wird, um die politische Kraft inmitten der Kykladen zu sichern.

Zuerst beutet Polykrates, der Tyrann von Samos, das delische Heiligtum aus und macht Apollon zum Beschützer seiner Thalassokratie im 6. Jh. v.Chr., dann wird die Kasse des Attisch-Delischen Seebundes (5. Jh. v.Chr.) im Heiligtum Apollons in Delos aufbewahrt, wo sich auch die Bundesversammlung trifft (Thuk. 3.104.1-2).

Danach bewahren die Athener des zweiten Attischen Seebundes (4. Jh. v.Chr.) die Delia und lassen das Heiligtum eine „ethische“ Wichtigkeit erhalten. In der hellenistischen, römischen und kaiserlichen Zeit verlieren die *Poleis* der Kykladen allmählich ihre Individualität während des *νησιωτῶν κοινόν* ‚Gesellschaft der Insulaner‘ (3.-1. Jh. v.Chr.) und dann wird die *prouincia insularum* ‚Provinz der Inseln‘ vom Kaiser Vespasian gestiftet (1. Jh. n.Chr.). Trotzdem verliert der Apollonkult seine zentrale Lage in der Ägäis nicht, weil die neuen hinzugefügten Kulte — und überhaupt der Kaiserkult — die ikonographischen Merkmale Apollons weiterführen (vgl. §1.2 Anm. 14).

Durch den Vergleich der alten geographischen Quellen und der Geschichten der Inseln rund um das Heiligtum Apollons Delios sind vierundzwanzig Inseln bestimmt worden, wie in dieser Umschiffung von dem Heiligtum Apollons Delios beschrieben wird: **Delos, Rheneia, Mykonos, Tenos, Andros, Syros, Gyaros, Keos, Kythnos, Seriphos, Kimolos, Melos, Pholegandros, Lagousa, Thera und Therasia, Anaphe, Astypalaia, Amorgos, Ios, Sikinos, Prepesinthos, Oliaros und Paros** (vgl. §1.3. Karte).

6.2. Epigraphik und Sprache der Kykladen

Für die Erforschung der Götterepitheta sind alle Inschriften der Kykladen aus verschiedenen Quellen und Sammlungen untersucht worden. Von der ganzen Sammlung der *Inscriptiones Graecae (IG)* widmen die Bände XI und XII (mit den *Addenda* und den *Supplementa*) sich dem ägäischen Meer: Der Band XI enthält die Inschriften aus Delos, Rheneia und Mykonos (bzw. die heilige Insel, die Toten- und die Laieninsel), die mit den *Inscriptions de Délos (ID)* und den Inschriften von Rheneia (*I-Rheneia*) vervollständigt worden sind; die Hefte 3, 5 und 7 des Bandes XII enthalten die Inschriften der von mir untersuchten Kykladen.

Es gibt ein Paar neue autoptische Editionen der Inschriften von Theras Akropolis (*TherA*) und der von Naxos, Ios, Kythnos und Syros (Savo 2004a-b). Alle epigraphischen Bearbeitungen sind dem *Supplementum Epigraphicum Graecum* und den einzelnen Publikationen, die jeweils zitiert worden sind, zugefügt worden (vgl. §2.1. Tabelle).

6.2.1. Schrift und Inhalt der Inschriften

Trotz der Einheit im Apollonkult gibt es inmitten der Kykladen auch ein starkes Nationalgefühl, das dann deutlich wird, wenn man berücksichtigt, dass die Kykladen viele verschiedene Lokalalphabeten auch außer der archaischen und klassischen Zeit aufweisen (vgl. §3.1. Tabelle). Alle Typen der Lokalalphabeten, die Kirchhoff mit Farbadjektiven benennt, sind auf den Kykladen belegt, z.B. **(1) „grünes“ Alphabet:** Melos und Thera; **(2) „dunkelblaues“ Alphabet:** Paros (epichorisch), Naxos (epichorisch), Keos, Amorgos, Delos, Thera; **(3) „hellblaues“ Alphabet:** Paros (Inschrift aus Attika), Andros, Ios, Thera; **(4) „rotes“ Alphabet:** Keos (euböisches Alphabet von Eretria). So kann man bemerken, dass einerseits die Inseln Paros oder Naxos ihre Lokalalphabeten bevorzugen, andererseits die Insel Thera eine Vielfalt anderer Alphabeten neben ihrem „grünen“ epichorischen benutzt (vgl. §3.1.1).

Nur auf 15 der 24 untersuchten Kykladen gibt es religiöse Inschriften mit Götterepitheta: Amorgos (*Polis* Arkesine), Anaphe, Astypalaia, Delos, Mykonos, Gyaros, Ios, Keos (*Poleis* Ioulis und Koresia), Kythnos, Melos, Naxos, Paros, Syros, Tenos und Thera.

Von den insgesamt 85 der religiösen Inschriften der Kykladen vom 8.-7. Jh. v.Chr. bis dem 3.-4. Jh. n.Chr. findet man auf dem Großteil, nämlich 66 Inschriften, sowohl Widmungen auf Marmor- oder Steinstelen oder Felsinschriften als auch Votivgaben auf kleinen mobilen Gegenständen. Die Inschriften sind entweder prosaisch oder poetisch. Der Großteil Epitheta sind Hapax Legomena, die ich zuerst untersuche, eine Bedeutung innerhalb einen folgerichtigeren Religionskontext zu beschreiben. Es ist unumgänglich den archäologischen Kontext ins Auge fassen, vor allem wo die Inschriften *in situ* gefunden worden oder bleiben. Tatsächlich ist der Kontext das einzige sichere Datum, aus dem man zusammen mit literarischen Quellen und sprachwissenschaftlichen Analyse den Kult etymologisch beschreiben kann.

6.2.2. Weiheformeln

Auf den ältesten Widmungen findet sich als Weiheformel der einfache Nominativ oder der Genetiv des Empfängers; oft (aber das ist keine absolute Regel der allgemeinen griechischen Epigraphik) gibt nur der Nominativ den menschlichen und der Genetiv den göttlichen Empfänger an (Larfeld *GE* 433 f.), z.B. (Nom.) Ζεὺς Μηλίχιος τῶν περὶ Πολυξένου ‚(dem) Zeus Melikhios. (seitens) der Leute um Polyxenos herum‘ (THE - *IG* XII 3-Suppl. 1316, 4.-3. Jh. v.Chr., vgl. §4. Μηλίχιος, Μειλίχιος), (Gen.) Διὸς Μελίχιῳ ‚des Zeus Meilikhios‘ (AND - *IG* XII 5 727, 6. Jh. v.Chr., vgl. §4. Μηλίχιος, Μειλίχιος). Später findet sich der Dativ des Empfängers mit oder ohne dem Verbum ἀνέθηκε(v) u.Ä. ‚widmete‘ (vgl. Larfeld *GE* 436), z.B. X-PN ἀνε[θ]έκεν Δημη[τρι] τῆι Α[δ]ρῆι ‚X-PN weihte der Demeter Adre (diese Statue)‘ (NAX - *SEG* 31.745, frühhellenistische Zeit, vgl. §4. Ἀδρή), Ἀφροδείτη Μυχία ‚der Aphrodite Mykhia‘ (GYA - *IG* XII 5 651, 2. Jh. v.Chr.?, vgl. §4 Μυχία).

Vor allem in den archaischen Widmungen sind die „sprechenden Inschriften“ belegt, die sogar über sich selbst sprechen. Deshalb weisen sie das enklitische Personalpronomen der ersten Person Singular με zusammen mit den Deiktika ὅς und ὅδε ‚dieser, der‘, und den Verbalformen ἀνέθηκε(v) ‚widmete‘, ἔθηκε(v) ‚stellte‘, ἐποίησε(v) ‚machte‘ auf. Ab der klassischen Zeit wird die attische Formel [ANTRAGSTELLER_{Nom} - ἀνέθηκε(v) - EMPFÄNGER_{Dat}] zur Norm.

6.2.3. Metrische Inschriften und Lokaldialekte

Ein Fall für sich sind die Inschriften literarischen Charakters, die nicht nur im Rahmen griechischer ‚umgangssprachlicher‘ Dialektologie gedeutet werden können, sondern auch dem Vergleich mit den Kunstsprachen der Epigrammatik und des Epos dienen.

Auf den untersuchten Kykladen gibt es vier epigrammatische Widmungen in Disticha, die von archaischer bis kaiserlicher Zeit eingeteilt sind: (1) *CEG* 1.450 - 6. Jh. v.Chr. aus der *Polis* Ioulis von Keos (vgl. §4. Χρυσαιγίς), wo die epichorische Schrift selbst einen traditionellen Textart beeinflusst; (2) *SEG* 28:693 - 4.-3. Jh. v.Chr. aus Astypalaia (vgl. §4. Ἀγρώστας), die auf literarischem Dorisch

geschrieben wird; **(3)** Peek 1956-1957 n° 4 ~ *SEG* 19:523 - 2. Jh. v.Chr.[?] aus dem delischen Theater, wo diese agonistische Widmung eingraviert wird (vgl. §4. Βρόμιος), die aus einem stilistischen Blickpunkt die ‚elegischste‘ ist; **(3)** *SEG* 31:747 - 3.-4. Jh. n.Chr. aus Paros (vgl. §4. Πωλώ), die Inschrift – obwohl sie so spät belegt ist – zeigt den großen Einfluss des ionischen Lokaldialekts.

Generell ist die Sprache der religiösen Inschriften eng verbunden mit der Kultur des Orts oder mit der Individualität des Antragstellers. So bewahren Gesetze sakralen Charakters (*leges sacrae*) und (private oder staatliche) Dekrete stärkeren Lokalismus; ebenso fertigt ein Antragsteller eine Widmung in seiner Muttersprache an, auch wenn er die Stele anderswo platziert.

6.3. Die Götterepitheta der Kykladen

Die erste große Teilung der Beinamen der Götter betrifft die Kultepitheta und die schmückenden Epitheta (*epitheta ornantia*). Für den Zweck einer Beschreibung der Lokalkulte sind nur die richtigen Kultepitheta relevant, die nach den inschriftlichen Quellen größtenteils belegt sind. Eine Einstufung der Götterepitheta wird von García Ramón (2013a:61-62) gegeben (vgl. §2.3):

- (1) **Undeutliches Epitheton.** Es gibt keine Möglichkeit einer sprach- bzw. religionswissenschaftlichen Interpretation. Es ist notwendig, auf eine indogermanische Etymologie zu verzichten.
- (2) **Interpretierbares Epitheton.** Es ist möglich, das Epitheton aus einem sprach- bzw. religionswissenschaftlichen Blickpunkt heraus innerhalb des Griechischen oder mit dem Vergleich des Indogermanischen zu bedeuten:
 - (a) Das Epitheton fällt unter die generelle Natur der Gottheit, die aus den literarischen bzw. ikonographischen Quellen bekannt ist;
 - (b) Das Epitheton betrifft eine Lokalbesonderheit der Gottheit, die sich nur an einem spezifischen Ort finden lässt.
- (3) **Verständliches Epitheton.** Es gibt einen erkennbaren Machtbereich der Gottheit und sogar Spuren des Kults, aber eine sprachwissenschaftliche Bedeutung fehlt völlig.

Die Besonderheit der Kykladen fällt nicht unter die „neuen“ Gottheiten, die sich finden lassen, sondern unter die „besonderen“ Epitheta, die meistens auf den untersuchten Inseln als Hapax erscheinen. Die belegten Götter sind vor allem die so genannten „olympischen“ Götter mit anderen „kleineren“ Göttern: Apollon, Aphrodite, Artemis, Athena, Demeter, Dionysos, Echo, die Göttliche Mutter (Kybele), Hera, Hermes, Hestia, Kore, die Nymphen, Pan, Poseidon, Zeus.

6.4. Kykladische Kulte

Die belegten Epitheta weisen sowohl früher unbekannte als auch neu interpretierte Aktionsbereiche auf, die sich auf das religiöse und soziale Leben der Inselbewohner beziehen, z.B. die Seefahrt, die Bewirtung oder die Ausbildung der Jugendlichen.

6.4.1. Sonnenkulte

Der Gott Helios hat einen individuellen und bedeutenden Kult in der Ägäis, überhaupt auf Rhodos, auf der die homerische Individualität des Gottes belegt ist. Trotzdem fällt der Sonnenkult im Tätigkeitsbereich mit dem des Zeus zusammen, deshalb wird Zeus eins mit der Sonne. Auf den Inseln Thera, Amorgos und Delos zeichnet sich die Form Ἥλιος (u.Ä.) auf den Kykladen als ein Beinamen des Zeus (vgl. §4. Ἄλιος, Ἥλιος, Ἥλιος) ab.

Auf Delos gib es auch eine Erwähnung des Zeus Tallaios, der sich in meiner Interpretation mit dem kretischen Sonnenmythos von Talos deckt: Der Göttername Τάλως, das Epitheton Ταλλαιός und die Glosse des Hesych (τ 87) ταλῶς· ὁ ἥλιος belegen das gleiche Lexem *ταλ(λ)- ‚Sonne(n)-‘, das aus idg. *telh₂- ‚auf heben, auf sich nehmen‘ zurück geht. Das Epitheton Ταλλαιός beschreibt Zeus als den Gott ‚des Sonnenaufgangs‘, vgl. gr. (ἀνα)τέλλω ‚aufgehen (Sonne)‘ < PGr. *telne- ← *talne- < idg. *t̥l̥nh₂e- (: urtoch. *t̥alna- > tochB. tallam ‚erheben, ertragen‘) (vgl. §4. Ταλλαιός).

6.4.2. Toten-, Purifikations- und chthonische Kulte

Auf den Kykladen finden sich viele Widmungen, die auf *eskharai* (Altare mit einer Aushöhlung als Feuerbecken oder wohin man das Trankopfer gießt) eingraviert worden sind. Das steht in Hermes Stropheus und in Zeus Kataibatas. Normalerweise ist Hermes Stropheus mit den Türen verbunden (vgl. gr. στροφεύς ‚Türangel‘), aber weil er auf einer *eskhara* von Thera erscheint, ist er vielleicht Teil eines Totenkults (vgl. §4. Στροφεύς). Zeus Kataibatas hat einen chthonischen Charakter, ist viermal auf einigen *eskharai* von Melos, Thera und Paros belegt und heißt ‚jener, der nach unten geht‘. Die Sprachwissenschaft zeigt die innergriechische Neubildung des Epithetons (vgl. §4. Καταιβάτας, -ης).

Die eingerahmten Stelen, die sich *in situ* finden, sind auch Anzeichen eines chthonischen Kultes, weil sie die Welt der Lebenden und die der Toten verbinden. Auf der hellenistischen Naxos gibt es den Zeus Maimaktes, dessen Aufgabe die Purifikation ist. Sein Epitheton ergibt sich aus dem Verb μάσσω ‚reinigen, religiös waschen‘ (Hsch. μ 341 μάσσει· καθαρίζει und μ 74 μαιμάκτης· μιλίχιος· καθάρσιος). Die Reduplikation ist emphatisch gemäß der Proportion μάσσω₁ ‚kneten‘ : μαιμάσσω₁ ‚schütteln, herausbrechen‘ = μάω ‚wünschen‘ : μαιμάω ‚dahinstürmen‘ = μάσσω₂ ‚reinigen‘ : *μαιμάσσω₂ ‚religiös reinigen‘ (vgl. §4. Μαιμάκτης).

6.4.3. Privat- und Familienkulte

Einige Epitheta der Kykladen dienen dem domestischen Bereich, z.B. Hera Dromaia auf Thera, die nach der indogermanischen poetologischen Phraseologie [RENNEN → (ZUM) HELFEN] (García Ramón 2016:75) die Schützerin oder die Helferin ist. Auf dieser Inschrift wird die Priesterin von Hera Dromaia für ihre Frömmigkeit (εὐσέβεια) und der Tugend (ἀρετά) als Priesterin und Mutter gelobt (vgl. §4. Δρομαία).

Akzeptiert man die semantische Einheit zwischen ostion. *p̄ā(σ)- (urgr. *k̄mā(s)-) und ion.-att. *κτη-, ‚(sich) erwerben, erringen‘ (García Ramón 2000a:154 ff.) findet man zwei Epitheta des Zeus von verschiedenen mittelägäischen Inseln: Πάσιος und Κτήσιος. Beide Beinamen sind Kurzformen der Eigennamen Πάσαρχος (myk. qa-sa-ko /K̄wāsark̄h-o-/) und Κτήσαρχος und betreffen das Familienvermö-

gen und die Bewahrung der Reichtümer gemäß der Phraseologie [ERRINGEN - REICHTUM], die bei Theognis und Äschylos belegt ist (vgl. §4. Κτήσιος, Πάσιος).

Man findet die Nymphen Mykhiai auf einer Felsinschrift der Höhle ihres außerstädtischen Heiligtums auf der Insel Naxos, und die Göttin Aphrodite Mykhia im alten Ortgebiet der Insel Gyaros. Das weist auf einen geheimen Kult hin, der durch das Lexem urgr. *μοχ- / *μυχ- ‚Tiefe, geheimer bzw. innerer Teil‘ ersichtlicher wird (vgl. §4. Μυχία, -αι).

6.4.4. Vegetations- und Wildkulte

Im zivilisierten Leben dienen die Kulte dazu, eine gute Ernte zu sichern; zur Kultausübung gibt es auf Naxos Demetra Adre ‚die Ausgiebige, die Üppige‘ und auf Ios den Gott (Poseidon? / Zeus?) Phytalmios ‚jener, der Nahrung für die Pflanzen ist‘ (vgl. §4. Ἀδρή; §4. Φυτάλμιος). Ebenso belegt sind die Beinamen für das Weidwerk, d.h. Pan Agorstas ‚jener, der das Wildbret isst‘ (*ἀγρ(α)-ωστᾶ-, vgl. hom. ἄγρωστις ‚Feldkraut‘ < *h₂égro-h₁d-ti- ‚Feld-Futter‘) und Artemis Lokhaia Damia ‚jene, die den Ansitz macht (urgr. *lok^há-ijā- :: idg. *leg^h- ‚liegen‘) und (die Tiere) erlegt (urgr. *dam-ijā- :: hom. δᾶμάω*, Hsch. δ 167 δαμᾶ· δαμάζει)‘ (vgl. §4. Ἀγρώστας; §4. Δᾶμία; §4. Λοχαία).

Spezifische Bergkulte sind jene des Zeus Melosios auf Naxos und der Meter Oreia (mit ionischer Lautlehre Ὀρέη < *ores-(i)jā-) auf Amorgos. Zeus Melosios ist zweimal auf dem naxischen Berg Zas / Ozia belegt und ist der Gott ‚mit dem Vlies (μηλωτή)‘ (*mēlōt-ijō-), während die Meter Oreia ‚Bergmutter‘ eigentlich die phrygische Göttin Kybele ist (vgl. §4. Μηλώσιος; §4. Ὀρέη).

6.4.5. Polis und Gesellschaft im Kult

Die inschriftlichen Quellen sind die einzigen Belege für den ausgeübten Kult. Deswegen ist es so wichtig, den archäologischen Entdeckungskontext mit zu berücksichtigen, um die staatliche und soziale Funktionen der Kulte zu verstehen; z.B. die Widmungen in der Nähe des theräischen Gymnasiums geben zentrale Hinweise für die Ausbildung der Jungen oder die Schriften auf dem Sporn Mesa Vouno auf Thera informieren über das „Gastrecht“; oder die Schutzkulte sind unerlässlich für das Verständnis der Hauptaktivitäten der Ökonomie bzw. des Lebens der Polis.

6.4.5.1. Jungen und Initiationskulte

Auf die Ausbildung der Jungen achten die Griechen besonderes. Deshalb instituieren sie das Gymnasium oder andere *agogai* ‚Erziehungsmethoden‘, die an verschiedenen Gottheiten gebunden sind. Normalerweise sind die Gottheiten der Jungen der Ephebos Apollon und die Jungfrauen Artemis und Athena. Die ältesten Inschriften (7. Jh. v.Chr.) weisen Apollon Delphinios und Lykeios auf Thera auf, später gibt es Artemis Hagemoneia Orthosia, die ‚(die Jungen) führt und vorwärtsbringt‘ (urgr. *^hāgemoney-ja- (: gr. ἡγέομαι, ἡγεμονεύς) / urgr. *^uort^hō-sijā- (: idg. *(H)uerd^h- ‚(auf)wachsen‘)) (vgl. §4. Ἀγεμόνεια; §4. Ὀρθωσία). Durch den Delphinios und den Lykeios sind sogar homoerotische Initiationsritualen am Gymnasium belegt (οἴφω-Inschriften): Für die Epitheta gibt es zwei verschiedene Etymologien, die jeweils die Jugendgruppe charakterisieren, entweder mit Δελφίνιος < idg. *^gelb^hi-

Hn-ijo- (:: δελφύς ‚Mutterleib‘), oder mit dem Konzept ‚zum Vorschein (Licht) kommen‘, z.B. Λύκειος < urgr. **luke^h-ijo-* (:: idg. **leuk-* ‚hell werden‘) (vgl. §4. Δελφίνιος; §4. Λύκειος).

Für die (jungverheirateten) Mädchen gibt es die Artemis Polo mit weiblich hypercharakterisierten Suffix -ώ aus gr. πῶλ-ος ‚Fohlen, Knabe, Mädchen‘ (vgl. Πωλώ). Dann ist Athena Organe aus Delos die Göttin der Initiation, weil sie sich am Anfang des heiligen Wegs nach den Kynthos befindet. Ihre Etymologie ist ‚jene, die (etwas) ankurbelt‘ (:: hom. ὄργη ‚Antrieb, Anregung‘, vgl. Hsch. o 1104 ὄργῃ δ’ Ἀθηνᾶ· ὄργῃν λέγουσι τὸ ἐπὶ τι παρασκευάζεσθαι καὶ ὄρμῃν) (vgl. §4. Ὀργάνη).

6.4.5.2. Stadtgottheiten und Kulte innerhalb der Stadt

Auf den Kykladen finden sich einige Stadtgötter mit spezifischen Epitheta; manchmal sind diese Gottheiten nicht eher oder anderswo belegt. Aus einem sakralen Gesetz des 5. Jh. v.Chr. kann man das Hapax Kore Astos ‚auf die Stadt bezogen‘ (*-μό-Bildung zu ἄστυ ‚Stadt‘) auf Paros finden, weil Kore nirgendwo sonst als Stadtgöttin belegt ist. Das ist ein spezifischer Kult von Paros (vgl. §4. Ἀστός). Ebenso findet man auf Paros die Hestia Demie, die zu dem pritanischen Kult der κοινὴ ἐστία gehört (vgl. §4. Δημία).

Keine richtigen Stadtgottheiten sind die Nymphen Minoides (Μιννοῖδες) aus Delos. Eigentlich sind sie die Nymphen der Quelle Minoe (Μινώη). Trotzdem ist Minoe die wichtigste und heiligste Quelle auf der Insel Delos des 5. Jh. v.Chr., weil es keine anderen natürlichen Quellen auf Delos gibt. Auf derselben Quelle erscheint eine andere Inschrift als ein sakrales Gesetz (*lex sacra*), das den Leuten untersagt, in die Quelle einzutauchen oder etwas hineinzuworfen (vgl. §4. Μιννοῖδες). In der Mitter der Götteragora (Akropolis) auf der Insel Thera findet sich eine Felsinschrift mit dem Beiname Stoikhaïos, der Zeus als ‚der Ordnende‘ (:: στοῖχος ‚Reihe, Serie, Ordnung‘) beschreibt (vgl. §4. Στοικαῖος).

Andere Epitheta sind mit kriegerischen Aktivitäten verbunden, wie Zeus Stratios (:: στρατός ‚Heer‘) (vgl. §4. Στράτιος); oder mit staatlichen Feiertagen, wie Apollon Khoreutes und Dionysos Khoreus, die bekannt sind als die ‚Tänzer‘, und der Gott Bromios (Dionysos) ‚jener des Lärms‘ (vgl. §4. Βρόμιος; §4. Χορεύς, Χορευτής). Ein einziges Epitheton betrifft die Genesung der Kranken, d.h. Aphrodite Pistikhe findet sich nur auf drei delischen Motivbronzeplaketten in der Form von Ohren. Die Etymologie des Epithetons bleibt zwar bis dato unbekannt (:: πίστις ‚Vertrauen, Treue‘²), aber ist vermutlich mit der Besserung einer Ohrenkrankheit verbunden (vgl. §4. Πίστιχη).

An den kleinen Inseln des Mittelägäischen schätzt man sehr die Kultur- und Personenkontakte, so dass eigene Kulte der Bewirtung und Gastfreundlichkeit seit archaischer Zeit belegt sind. Auf Thera finden sich drei Graffiti des 6. Jh. v.Chr. mit dem Epitheton Hikesios, das dem Zeus zugeschrieben wird. Nach einer kombinierten Analyse zwischen Sprachwissenschaft, literarischen Quellen und archäologischen Fundort kann man damit rechnen, dass der theräische Zeus Hikesios dem homerischen Zeus Hiketesios (ἱκετήσιος, *hapax* v 213) gleicht, der ‚auf die Fremden hinblickt und jeden straft, der einen Fehl begeht‘ (übersetzt von W. Schadewaldt mit meiner Kursivänderung) (v 213-214 ὅς τε καὶ ἄλλους || ἀνθρώπους ἐφορᾷ καὶ τίνυται, ὅς τις ἀμάρτη). So ist nur auf Thera ein Kult des Zeus Hikesi-

os sowohl archäologisch als auch epigraphisch gesichert, der sonst nur bei Homer geschrieben steht (vgl. Muscianisi (2015), §4. Ἰκέστος; §4. Ξένιος).

6.4.5.3. Versöhnungskulte für Aktivitäten außerhalb der Stadt

Die Beziehung der Kykladeninseln zum Meer wird durch dieselbe geographischen Stelle verdeutlicht: Alle ökonomischen Aktivitäten und der Fortbestand der Städte (z.B. die Gründung der Neuan-siedlungen) liegen am Meer. Deswegen müssen die Inselbewohner ihre Seefahrten versöhnen. Der Gott Boreaios (Zeus) (: Hsch. β 812 βορρᾶς· ἄνεμος [...] ὁ παρὰ τὸ ὀρᾶσθαι ἐπιδέξιος), der Zeus Ourios (: AP 12.53.7-8 Ζεύς || οὔριος ὑμετέρας πνεύσεται εἰς ὀθόνας) und die Echo Οὐρέη (**oru-eiā* : Hsch. η 585 ἠνεμοειδές· ἠχῶδες) lenken die Winde so, dass den Seefahrern eine gute Reise garantiert ist (vgl. §4. Βορεαῖος; §4. Οὐρέη, Οὔριος). Neu ist das Auftreten der Göttin Echo auf der Insel Keos in einer (vielleicht) euböischen Felsinschrift (im „roten“ Alphabet von Eretria, während das epichorische Alphabet von Keos eine Variante des „dunkelblauen“ Alphabets ist).

Andere Kulte versöhnen dasselbe Meer oder die Fahrt auf ihm, z.B. Aphrodite Euploia ‚jene der guten Seefahrt‘ oder Athena Pontie ‚jene des Meers‘. Für letztere ist diese neue Funktion nur durch das kykladische Epitheton belegt. Auch Poseidon Asphaleios ist ‚derjenige, der sicheren (Seefahrt) / der Sicherheit‘ wegen der rhodischen Thallassokratie der hellenistischen Zeit (vgl. §4. Εὐπλοια; §4. Ποντή; §4. Ἀσφάλειος). Ein besonderer Fall ist das Epitheton Ἀγυιεύς*, das aus dem theräischen Monatsnamen Ἀγυῖος hergeleitet wird. Es beschreibt den Gott Apollon als ‚denjenigen, der die Wege schützt‘ (gr. ἀγυι-ά). Deswegen könnte es ein genereller Kult sein, von ihm zu erbitten, auf die Reise hinab zu blicken. Da der Apollon-Agyieus-Kult anikonisch ist (d.h. der Gott ist nur als eine kleinen glatte Säule abgebildet), könnte das Epitheton gekreuzt worden sein mit dem Adjektiv ἄ-γυιος ‚ohne Gliedmaßen‘. So wären der Anikonismus und der Schutz der Wege zusammen erklärt (vgl. §4. Ἀγυιεύς*).

BIBLIOGRAFIA

- Agora* = D.W. Brandeen, *The Athenian Agora. Inscriptions, the Funerary Monuments*, XVII, Princeton, NJ: ASCSA 1974.
- Anderson-Dix 1997 = C.A. Anderson - T.K. Dix, 'Politics and State Religion in the Delian League: Athena and Apollo in the Eteocarpian Decree', «ZPE» 117 (1997), 129-132.
- Angeliker 2016 = E.M. Angeliker, 'Worshipping the Divinities at the Archaic Sanctuaries on the Cyclades', in A.I. Mazarakis Ainian (éd.), *Les Sanctuaires archaïques des Cyclades. Recherches récentes*, Rennes: PUR 2016, in corso di stampa / im Druck.
- Arena 1968 = R. Arena, 'La lettera Ξ nell'uso greco più antico', «RIL» 102 (1968), 3-34.
- AS* = H.R. Immerwahr, *Attic Script. A Survey*, Oxford: Clarendon 1990.
- Bakalakis 1978 = G. Bakalakis, 'Αθηναϊκὸς Ποντικὸς', «AA» (1978), 342-345.
- Barbantani 2005 = S. Barbantani, 'Goddess of Love and Mistress of the Sea: Notes on a Hellenistic Hymn to Arsinoe-Aphrodite (*P.Lit.Goodsp.* 2, I-IV)', «AncSoc» 35 (2005), 135-165.
- Barbantani 2008 = S. Barbantani, 'Some Remarks on the Origin and Orthography of the "Ptolemaic Hymns" *P.Lit.Goodspeed* 2', in E. Cingano - L. Milano (eds.), *Papers on Ancient Literatures: Greece, Rome and the Near East. Proceedings of the Venice International University «Advanced Seminars in the Humanities» 2004-2005*, Padova: SARGON 2008, 1-32.
- Barrons 1964 = J.P. Barrons, 'Religious Propaganda of the Delian League', «JHS» 85 (1964), 35-48.
- Bartholomae *AiW* = Ch. Bartholomae, *Altiranisches Wörterbuch*, Strassburg: Trübner 1904 (rist. New York: de Gruyter 1979).
- Batisti 2015 = R. Batisti, 'La focaccia impastata e il cibo dei beati. Una glossa di Arpocrazione e l'etimologia di μάσσω e μακαρία', «Eikasmos» 26 (2015), 243-251.
- Bechtel *GD* = F. Bechtel, *Die griechischen Dialekte*, I-III, Berlin: Weidmann 1924.
- Bechtel *HPN* = F. Bechtel, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle: Niemeyer 1917 (rist. Hildesheim: Olms 1964).
- Beek 2011 = L.C. van Beek, 'The "Saussure Effect" in Greek: A Reinterpretation of the Evidence', «JIES» 39 (2011), 129-175.
- Beekes *EDG* = R.S.P. Beekes, *Etymological Dictionary of Greek*, I-II, Leiden-Boston: Brill 2010.
- Beekes 1994 = R.S.P. Beekes, '«Right», «Left» and «Naked» in Proto-Indo-European', «Orbis» 37 (1994), 87-96.
- Beekes 2014 = R.S.P. Beekes, *Pre-Greek. Phonology, Morphology, Lexicon* (ed. S. Norbruis), Leiden-Boston: Brill 2014.
- Bent 1885 = J.Th. Bent, *The Cyclades or Life among the Insular Greeks*, London: Longmans-Green & Co. 1885.
- Bermejo Romanillos-López Veganzones-Velasco López 1991 = M.J. Bermejo Romanillos - M.d.P. López Veganzones - M.d.H. Velasco López, 'HIKATI, HIKAC... and the Initial Aspiration in Doric', «ZPE» 89 (1991), 35-36.
- Bernabé 2012 = A. Bernabé, 'Posibles menciones religiosas en las tablillas de Tebas', «Faventia» número extra (2012), 183-206.
- Bernard 1972 = A. Bernard, *De Koptos à Kosseir*, Leiden: Brill 1972.
- Bernard 1977 = A. Bernard, *Pan du désert*, Leiden: Brill 1977.
- Bettalli 2013 = M. Bettalli, *Mercenari. Il mestiere delle armi nel mondo greco (età arcaica e classica)*, Roma: Carocci 2013.
- Bethe 1907 = E. Bethe, 'Die dorische Knabenliebe: Ihre Ethik und ihre Idee', «RhM» 62 (1907), 438-475.

- Bevilacqua 1996 = G. Bevilacqua, 'Exitetéria per Afrodite Hegemone da Ramnunte', «MGR» 20 (1996), 55-66.
- Bing 1988 = P. Bing, *The Well-Read Muse. Present and Past in Callimachus and the Hellenistic Poets*, Göttingen: V&R 1988.
- Blümel 1982 = W. Blümel, *Die aiolischen Dialekte. Phonologie und Morphologie der inschriftlichen Texte aus generativer Sicht*, Göttingen: V&R 1982.
- Botteri 1989 = P. Botteri, 'Stasis: le mot grec, la chose romaine', «Métis» 4 (1989), 87-100.
- Bourgeaud 1988 = Ph. Bourgeaud, *Recherches sur le dieu Pan*, Roma: Institut Suisse 1979 (trad. ing. di K. Atlass - J. Redfield, *The Cult of Pan in Ancient Greece*, Chicago-London: UCP 1988).
- Broger 1996 = A. Broger, *Das Epitheton bei Sappho und Alkaios. Eine sprachwissenschaftliche Untersuchung*, Innsbruck: IBS 1996.
- Bruchmann ED = C.F.H. Bruchmann, *Epitheta deorum quae apud poetas Graecos leguntur*, Leipzig: Teubner 1893.
- Bruneau 1970 = Ph. Bruneau, *Recherches sur les cultes de Délos à l'époque hellénistique et à l'époque impériale*, Paris: Boccard 1970.
- Buck 1955 = C.D. Buck, *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*, Chicago, IL: UCP 1955².
- Burkert 1990 = W. Burkert, *Antike Mysterien. Funktionen und Gehalt*, München: Beck 1990².
- Burkert 1997 = W. Burkert, *Homo Necans. Interpretation altgriechischer Opferriten und Mythen*, Berlin-NewYork: de Gruyter 1997².
- Burkert 2011 = W. Burkert, *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart: Kohlhammer 2011².
- Casaretto 2004 = A. Casaretto, *Nominale Wortbildung der gotischen Sprache. Die Derivation der Substantive*, Heidelberg: Winter 2004.
- Cassella D'Amore 2005 = P. Cassella D'Amore, 'La denominazione di Zeus Ἰκέσιος con particolare riferimento alla tragedia', in N. Belayche - P. Brulé - G. Freyburger - Y. Lehmann - L. Pernot - F. Prost (éds.), *Nommer les dieux. Théonymes, épithètes, épicleses dans l'Antiquité*, Tournhout-Rennes: Brepols 2005, 121-128.
- Castrucci 2013 = G. Castrucci, 'Il lago dei cigni di Delo: dal *threnos* al *peana*', «Acme» 66 (2013), 53-78.
- Catsanicos 1986 = J. Catsanicos, 'À propos des adjectifs hitt. *šu-ḫmili-* et véd. *sū-máya-*: quelques remarques sur le traitement du groupe **V-H_xC°* à la jointure des composés', «BSL» 81/1 (1986), 121-189.
- CCA = *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, edd. F. Cumont et alii, I-XVIII, Bruxelles: Lamertin 1898-1940.
- CEG = P.A. Hansen, *Carmina epigraphica Graeca*, I-II, Berlin-New York: de Gruyter 1983-1989.
- Cieminski 2002 = M. von Cieminski, 'Jugendgruppen in der griechisch-römischen Antike', in R.P. Das - G. Meiser (Hrsgg.), *Geregeltes Ungestüm. Bruderschaften und Jugendbünde bei indogermanischen Völkern*, Bremen: Hempen 2002, 91-116.
- CIRB = V.V. Struve, *Корпус боспорских надписей = Korpus bosporskich nadpisej / Corpus inscriptionum regni Bosporani*, Moskva-Leningrad: Nauka 1965.
- Chaniotis 1987 = A. Chaniotis, 'Plutarchos, *praeses insularum* (*Prosopography of the Later Roman Empire I Plutarchus 4*)', «ZPE» 68 (1987), 227-231.
- Chaniotis 1996 = A. Chaniotis, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart: Steiner 1996.
- Chantraine DELG = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire de mots*, I-II, Paris: Klincksieck 1990.
- Chantraine GH = P. Chantraine, *Grammaire homérique*, I-II, Paris: Klincksieck 1963-1973 (rist. I, 2013).
- Chantraine 1933 = P. Chantraine, *La Formation des noms en grec ancien*, Paris: Klincksieck 1933.

- Chantraine 1937 = P. Chantraine, 'Grec μελίχιος', «AIPhO» 5 (1937), 169-174.
- Cook Zeus = A.B. Cook, *Zeus. A Study in Ancient Religion*, I-III.2, Cambridge: CUP 1914-1940 (rist. I-III, New York: Biblio & Tannen 1965).
- Coomaraswamy 1918 = A.K. Coomaraswamy, 'The Dance of Śiva', in *The Dance of Śiva. Fourteen Indian Essays*, New York: Sunrise Turn 1918, 56-66.
- Consoli 2004 = V. Consoli, 'Atena *Ergane*: sorgere di un culto sull'acropoli di Atene', «ASAA» 3.4/1 (2004), 31-60.
- Consoli 2010 = V. Consoli, 'Elmo, fuso e conocchia: per un'iconografia di Atena *Ergane*', «Eidola» 7 (2010), 9-28.
- Constantakopoulou 2005 = Ch. Constantakopoulou, 'Proud to be an Islander: Island Identity in Multi-Polis Islands in the Classical and Hellenistic Aegean', «MHR» 20/1 (2005), 1-34.
- Cordano 1991 = F. Cordano, 'Mari e arcipelaghi (Strabone, X 4 e 5)', «AFLM» 24 (1991), 77-92.
- Costa 1997 = V. Costa, *Nasso. Dalle origini al V sec. a.C.*, Roma: Tor Vergata 1997.
- Counillon 2001 = P. Counillon, 'Les Cyclades chez les géographes grecs', «REA» 103/1 (2001), 11-23.
- Counillon 2004 = P. Counillon, 'La Périégèse de la terre habitée et l'Hymne à Délos de Callimaque', «REA» 106 (2004), 187-202.
- Craik 1980 = E.M. Craik, *The Dorian Aegean*, London-Boston-Henley: Routledge 1980.
- Cuillandre 1944 = J. Cuillandre, *La Droite et la gauche dans les poèmes homériques en concordance avec la doctrine pythagoricienne et avec la tradition celtique*, Paris: Les Belles Lettres 1944.
- D'Acunto 2002-2003 = M. D'Acunto, 'Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la «cucina del Sacrificio»', «AION(archeol)» N.S. 9-10 (2002-2003), 9-62.
- Dam 1984 = H.-J. van Dam, *P. Papinius Statius, Silvae, Book II. A Commentary*, Leiden: Brill 1984.
- Dardano 2013 = P. Dardano, 'Lingua omerica e fraseologia anatolica: vecchie questioni e nuove prospettive', in M. Mancini - L. Lorenzetti (edd.), *Le lingue del Mediterraneo antico. Culture, mutamenti, contatti*, Roma: Carocci 2013, 125-150.
- Day 2010 = J.W. Day, *Archaic Greek Epigram and Dedication. Representation and Performance*, Cambridge-New York: CUP 2010.
- Debord 2001 = P. Debord, 'Sur quelques Zeus Cariens: religion et politique', in B. Virgilio (ed.), *Studi ellenistici XIII*, Pisa-Roma: Serra 2001, 19-38.
- Debrunner 1917 = A. Debrunner, *Griechische Wortbildungslehre*, Heidelberg: Winter 1917.
- Dechamps-Cousin 1888 = G. Dechamps - G. Cousin, 'Inscriptions du temple de Zeus Panamaros', «BCH» 12 (1888), 249-273.
- Decourt 1995 = J.C. Decourt, *Inscriptions de Thessalie. Les cités de la vallée de l'Énipeus*, I, Paris: Athina: EFA 1995.
- Detschew 1956 = D. Detschew, *Die thrakischen Sprachreste*, Wien: Roher 1956.
- Di Filippo Balestrazzi 1980-1981 = E. Di Filippo Balestrazzi, 'L'Aggyieus e la città', «CRDAC» 11 (1980-1981), 93-108.
- DMic = F. Aura Jorro, *Diccionario micénico*, I-II, Madrid: CSIC 1985-1993.
- Doak 2015 = B.R. Doak, *Phoenician Aniconism in Its Mediterranean and Ancient Near East Contexts*, Atlanta: SBL 2015.
- Dobias Lalou 2000 = C. Dobias Lalou, *Le Dialecte des inscriptions grecques de Cyrène*, Paris: CEAM 2000.
- Domínguez Casado (2015) = R. Domínguez Casado, *El dialecto de Tera. Gramática y estudio dialectal*, Tesis Doctoral inédita de la Universidad Complutense de Madrid (Facultad de Filología, Departamento de Filología Griega y Lingüística Indoeuropea), Madrid 2015.
- Doumas = Ch.G. Doumas, *Die Frühgeschichte der Ägäis im Licht der aktuellsten archäologischen Funde von Akrotiri, Thera*, Athina: GUFPT 2008.

- Dreher 1995 = M. Dreher, *Hegemon und Symmachoi. Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*, Berlin-New York: de Gruyter 1995.
- Dubois 1995 = L. Dubois, 'Une nouvelle inscription archaïque de Sélinonte', «RPh» 69 (1995), 127-144.
- Dunkel 1987 = G.E. Dunkel, 'Heres, ἡρώσταί: idg. Richtersprache', in G. Cardona - N.H. Zide (eds.), *Festschrift for Henry Hoenigswald on the Occasion of His Seventieth Birthday*, Tübingen: Narr 1987, 91-100.
- Eck 1987 = D. Eck, 'Mountains', in L. Jones (ed.), *Encyclopedia of Religion*, IX, Formigton Hills, MI: Thompson 1987 (2005²), 6212-6215.
- EJAM = J.R.S. Sterrett, 'A Epigraphical Journey in Asia Minor', «PASCOSA» 2 (1883-1884), 1-344.
- Étienne 1990 = R. Étienne, *Ténos II. Ténos et les Cyclades du milieu du IV^e siècle avant J.C. au milieu du III^e siècle après J.-C.*, Athina-Paris: ÉFA-Boccard 1990.
- Fehrenz 1993 = V. Fehrenz, 'Der antike Agyieus', «JDAI» 108 (1993), 123-196.
- Flambard 1982 = J.M. Flambard, 'Observations sur la nature des *magistri* italiens à Délos', «OpuscFin» 2 (1982), 67-77.
- Fleming 1981 = M.L. Fleming, *A Commentary on Callimachus' Fourth Hymn to Delos*, University of Texas at Austin: UMI 1981.
- Forsyth 1997 = Ph.Y. Forsyth, *Thera in the Bronze Age*, New York-Paris: Lang 1997.
- Frisk GEW = Hj. Frisk, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, I-II, Heidelberg: Winter 1970.
- Gaifman 2010 = M. Gaifman, 'Aniconism and the Notion of the "Primitive" in Greek Antiquity', in J. Nylonopoulos (ed.), *Divine Images and Human Imagination in Ancient Greece and Rome*, Leiden-Boston: Brill 2010, 63-86.
- Gaifman 2012 = M. Gaifman, *Aniconism in Greek Antiquity*, Oxford-New York: OUP 2012.
- García Ramón 1975 = J.L. García Ramón, *Les Origines postmycéniennes du group dialectal éolien. Étude linguistique*, Salamanca: US 1975.
- García Ramón 1990-1991 = J.L. García Ramón, 'Los antropónimos micénicos *a-pi-wa-to* y *a-ke-wa-to*, *a-ke-wa-to*, *a-ke-wa-ta*: /^owastos/ (/^owastās/) 'abitante del /wastu/', «Minos» 25-26 (1990-1991), 331-341.
- García Ramón 1992 = J.L. García Ramón, 'Griechisch ἱερός und seine Varianten, vedisch *iṣirá-*', in R. Beekes - A. Lubotsky - J. Weitenberg (Hrsgg.), *Rekonstruktion und relative Chronologie. Akten der VIII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft (Leiden, 31. August - 4. September 1987)*, Innsbruck: IBS 1992, 183-206.
- García Ramón 1997 = J.L. García Ramón, 'Lat. *prae*, gr. *παράι*, -ά und Verwandtes: Idg. **prh₂-* und **pr-* 'vorn daneben, vor' gegenüber **pro(h₁)* 'vor(n), vorwärts', in A.M. Lubotsky (ed.), *Sound, Law and Analogy. Papers in Honour of Robert S.P. Beekes on the Occasion of His 60th Birthday*, Amsterdam: Rodopi 1997, 47-72.
- García Ramón 1999 = J.L. García Ramón, 'Mykenisch *qe-qi-no-me-no*, homerisch *δινωτός* und der PN *di-nu-wa-ta**', in S. Deger Jalkotzy - S. Hiller - O. Panagl (Hrsgg.), *Floreat studia Mycenaea. Akten des X. Internationalen Mykenologischen Colloquiums in Salzburg vom 1.-5. Mai 1995*, I, Wien: ÖAW 1999, 237-248.
- García Ramón 2000a = J.L. García Ramón, 'Mycénien *qa-sa-ko* /*K^wās-ark^hos/*, grec alphabetique Πάσαρχος, Κτήσαρχος et le dossier de **kūā(s)-* dans la langue des tablettes', in L. Dubois - E. Masson (eds.) *Philokypros. Mélanges de philologie et d'antiquités grecques et proch-orientales dédiés à la mémoire d'Olivier Masson*, Salamanca: EUS 2000, 153-176.
- García Ramón 2000b = J.L. García Ramón, 'Homerisch *οὔρος* 'Fahrtwind', *θοῦρος* 'ungestüm', *οὔλος* 'verderblich': Zur Funktion der *-o-*stufigen **-μó-*Bildungen im Griechischen', in A. Hintze - E. Tichy (Hrsgg.), *Anusantypatai. Festschrift für Johanna Narten zum 70. Geburtstag*, Dettelbach: Röll 2000, 63-77.
- García Ramón 2002 = J.L. García Ramón, 'Mykenisch *o-ti-na-wo* /*Ortināwos/* und vedisch *íyarti nā-vam*, homerisch *Ὀρτίλοχος* / *Ὀρσίλοχος*, **ῶρσε λόχον* und *λόχον εἶσε*', in M.A. Fritz

- (Hrsg.), *Novalis Indogermanica. Festschrift für Günter Neumann zum 80. Geburtstag*, Graz: Leykam 2002, 183-193.
- García Ramón 2004 = J.L. García Ramón, 'On Vedic Suppletion: *dās* and *vidh*', in J.H.W. Penney (ed.), *Indo-European Perspectives. Studies in Honour of Anna Morpurgo Davies*, Oxford: OUP 2004, 487-513.
- García Ramón 2007 = J.L. García Ramón, 'Thessalian Personal Names and the Greek Lexicon', in E. Matthews (ed.), *Old and New Worlds in Greek Onomastics. Proceedings of the LGPN Colloquium at the British Academy (Oxford, March 27-28, 2003)*, Oxford-New York: OUP 2007, 29-67.
- García Ramón 2011a = J.L. García Ramón, 'Posidón ὀροστρίαινα: sincronía y tradición en un epíteto pindárico', in M.J. García Blanco - T. Amado Rodríguez - M.J. Martín Velasco - A. Pereiro Pardo - M.E. Vázquez Buján (eds.), *Ἀντίδωρον. Homenaje a Juan José Moralejo*, Santiago de Compostela: USPIC 2011, 305-326.
- García Ramón 2011b = J.L. García Ramón, 'Questioni di lessico e onomastica latina e italica', «ASGM» N.S. 4 (2011), 84-97.
- García Ramón 2013a = J.L. García Ramón, 'Religious Onomastics in Ancient Greece and Italy: Lexique, Phraseology and Indo-European Poetic Language', in J.V. García Trabazo - A. Ruiz (eds.), *Poetic Language and Religion in Greece and Rome. Actos del Coloquio Internacional (Santiago de Compostela, 31.5. - 1.6.2012)*, Cambridge: Cambridge Scholars 2013, 60-107.
- García Ramón 2013b = J.L. García Ramón, 'Italische Personennamen, Sprachkontakt und Sprachvergleich: 1. Einige oskische Namen; 2. Altlatein *FERTER RESIVS* | *REX AEQVEICOLVS*', in J.L. García Ramón - D. Kölligan - P. Poccetti - L. Wolberg (Hrsgg.), *Sprachkontakt und Kulturkontakt im alten Italien. Onomastik und Lexikon, 10 Jahre nach Jürgen Untermanns »Wörterbuch des Oskisch-Umbrisch«*, Pisa-Roma: Serra 2013, 103-117.
- García Ramón 2014a = J.L. García Ramón, 'From Aktionsart to Aspect and Voice: On the Morphosyntax of the Greek Aorists with -η- and -θη-*', in A. Bartolotta (ed.), *The Greek Verb: Morphology, Syntax, and Semantics. Proceedings of the 8th International Meeting on Greek Linguistics (Agrigento, October 1-3, 2009)*, Louvain-la-Neuve - Walpole, MA: Peeters 2014, 149-182.
- García Ramón 2014b = J.L. García Ramón, 'Two Personal Names (Dative *me-to-re-i* and *o-po-re-i*) and a Place Name (Directive *me-to-re-ja-de*) in Mycenaean Thebes', in D. Nakassis - J. Gulizio - S.A. James (eds.), *Ke-ra-me-ja. Studies Presented to Cynthia W. Shelmerdine*, Philadelphia, PA: INSTAP 2014, 283-304.
- García Ramón 2015 = J.L. García Ramón, 'Götterbilder, religiöse Vorstellungen und *Epitheta Deorum*', in D. Boschung - A. Schäfer (Hrsgg.), *Römische Götterbilder der mittleren und späten Kaiserzeit*, Paderborn: Fink 2015, 109-138.
- García Ramón (2015) = J.L. García Ramón, 'La Suffixation des anthroponymes du mycénien aux dialectes du premier millénaire', hand-out per *La Suffixation des anthroponymes grecs antiques. Colloque International S.A.G.A., Université de Lyon III (17-19 septembre 2015)*.
- García Ramón 2016 = J.L. García Ramón, 'Vedic *indrotá-* in the Ancient Near East and the Shift to PIE **h₂eyh₁-* 'run' → Core IE 'help, favor'', in D. Gunkel - J.T. Katz - B. Vine - M. Weiss (eds.), *Sahasram Ati Srajas. Indo-Iranian and Indo-European Studies in Honor of Stephanie W. Jamison*, Ann Arbor, MI-New York: Beech Stave 2016, 64-81.
- García Ramón-Helly 2007 = J.L. García Ramón - B. Helly, 'Εννοῖα Κοροῦταππα («celle qui dote de nourriture, de croissance») et autres divinités kourotrophes en Thessalie', «RPh» 81/2 (2007), 291-312.
- Garzón Díaz 2008 = J. Garzón Díaz, *Geógrafos griegos. Escilax de Carianda, Hannón de Cartago, Heraclides Crético y Dionisio, hijo de Califonte*, Oviedo: KRK 2008.
- Gauthier 1994 = P. Gauthier, 'Les Rois hellénistiques et les juges étrangers: à propos de décrets de Kimôlos et de Laodicée du Lykos', «JS» 77 (1994), 165-195.
- GP*³ = F. Montanari (ed.), *GI. Vocabolario della lingua greca*, Torino: Loescher 2013³.

- Giuseppetti 2013 = M. Giuseppetti, *L'isola esile. Studi sull'Inno a Delo di Callimaco*, Roma: Quasar 2013.
- Gonda 1959 = J. Gonda, *Epithets in the R̥gveda*, Den Haag: Mouton & Co. 1959.
- Graf 1974 = F. Graf, 'Das Kollegium der Molpoi von Olbia', «MH» 31 (1974), 201-215.
- Graf 1979 = F. Graf, 'Apollon Delphinios', «MH» 36 (1979), 2-22.
- Graf 1985 = F. Graf, *Nordionische Kulte. Religionsgeschichtliche und epigraphische Untersuchungen zu den Kulturen von Chios, Erythrai, Klazomenai und Phokaia*, Roma: SIR 1985.
- Graf 2009 = F. Graf, *Apollo*, London-New York: Routledge 2009.
- Grotta 2010 = C. Grotta, *Zeus Meilichios a Selinunte*, Roma: Brentschneider 2010.
- Gruppe GM = O. Gruppe, *Griechische Mythologie und Religionsgeschichte*, I-III, München: Beck 1906.
- Guarducci EG = M. Guarducci, *Epigrafia greca*, I-IV, Roma: Libreria dello Stato 1967-1978 (rist. 1995).
- Guarducci 1987 = M. Guarducci, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma: Libreria dello Stato (1987).
- Gusmani 1962 = R. Gusmani, 'I nomi greci in -ώ', «RIL» 96 (1962), 399-412.
- GVI = W. Peek, *Griechische Vers-Inschriften*, I, Berlin: Akademie-Verlag 1955.
- Haas 1994 = V. Haas, *Geschichte der hethitischen Religion*, Leiden-New York-Köln: Brill 1994.
- Hajnal 1992 = I. Hajnal, 'Griechisch χαμαί: Ein Problem mit Rekonstruktion?', in R.S.P. Beekes (Hrsg.), *Rekonstruktion und relative Chronologie. Akten der VIII. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft (Leiden, 31. August - 4. September 1987)*, Innsbruck: IS 1992, 2017-220.
- Hajnal 1994 = I. Hajnal, 'Die frühgriechische Flexion der Stoffadjektiva und deren ererbte Grundlagen', in G. Dunkel - G. Meyer - S. Scarlata - Ch. Seidl (Hrsgg.), *Früh-, Mittel- und Spätindogermanisch. Akten der IX. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft (Zürich, 5.-9. Oktober 1992)*, Wiesbaden: Reichert 1994, 77-109.
- Hallager-Vlasakis-Hallager 1992 = E. Hallager - M. Vlasakis - B.P. Hallager, 'New Linear B Tablets from Khania', «Kadmos» 31 (1992), 61-87.
- Hamp 1983 = E.P. Hamp, 'ἄδρός and ἄδην', «ŽAnt» 33 (1983), 146.
- Haspels 1971 = C.H.É. Haspels, *The Highlands of Phrygia. Sites and Monuments*, Princeton, NJ: PUP 1971
- Heidermanns 2002 = F. Heidermanns, 'Nominal Composition in Sabellic and Proto-Italic', «TPhS» 100/2 (2002), 185-202.
- Herda 2006 = A. Herda, *Der Apollon-Delphinios-Kult in Milet und die Neujahrprozession nach Didyma. Ein neuer Kommentar der sogenannten Molpoi-Satzung*, Mainz: Zabern 2006.
- Herda 2008 = A. Herda, 'Apollon Delphinios - Apollon Didymeus: Zwei Gesichter eines milesischen Gottes und ihr Bezug zur Kolonisation Milets in archaischer Zeit', in R. Bol - U. Höckmann - P. Schallmeyer (Hrsgg.), *Kult(ur)kontakte: Apollon in Milet/Didyma, Histria, Myus, Naukratis und auf Zypern. Akten der Table Ronde in Mainz vom 11.-12. März 2004*, Rahden: Leidorf 2008, 13-75.
- Heubeck 1979 = A. Heubeck, *Schrift (Archaeologia Homerica III 10)*, Göttingen: V&R 1979.
- Heubeck 1985 = A. Heubeck, 'Zu den mykenischen Stoffadjektiven', «MSS» 46 (1985), 123-138.
- Hiller von Gärtringen 1897 = F. Hiller von Gärtringen, *Die archaische Kultur der Insel Thera*, Berlin: Reimer 1897.
- Hiller von Gärtringen 1901 = F. Hiller von Gärtringen, 'Die Götterkulte von Thera: Eine historische Skizze auf Grund der Ausgrabungen von 1886-1900', «Klio» 1 (1901), 212-227.
- Hirt 1916 = H. Hirt, 'Grammatisches 1-7', «IF» 37 (1916), 217-227.
- Hoffmann GD = O. Hoffmann, *Die griechischen Dialekte in ihrem historischen Zusammenhange mit den wichtigsten ihren Quellen*, I-III, Göttingen: V&R 1891-1898.

- Homolle 1891 = Th. Homolle, 'Observations épigraphiques', «BCH» 15 (1891), 625-629.
- Hornblower 2013 = *Herodotus, Histories. Book V*, ed. S. Hornblower, Cambridge: CUP 2013.
- Hunter 2003 = R.L. Hunter, 'Aspects of Technique and Style in the *Periegesis* of Dionysus', in D. Accorinti - P. Chuvin (éds.), *Des géants à Dionysos. Mélanges de mythologie et de poésie grecques offerts à Francis Vian*, Alessandria: Dell'Orso 2003, 343-356.
- I.Achaia* = A.D. Rizakis, *Achaïe*, I-III, Athina: KERA 1995.
- I.Bulgaria* = G. Mihailov, *Гръцките надписи намерени в България / Grückite nadpisi namereni v Bŭlgarija / Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, I-V, Sofija: BAN 1958-1970.
- I.Caria* = J. Robert - L. Robert, *La Carie. Le plateau de Tabai et ses environs*, II, Paris: Maisonneuve 1954.
- I.Cilicia* = R. Herdey - A. Wilhelm, *Reisen in Kilik*, Wien: K(Ö)AW 1869.
- ICS²* = O. Masson, *Les Inscriptions chypriotes syllabiques*, Paris: Boccard 1983².
- ID* = J. Coupry - F. Dürrbach - M. Launey - A. Plassard (éds.), *Inscriptions de Délos*, I-VII, Paris: Boccard 1926-1972.
- I.Delphoi* = É. Bouget - G. Colin - G. Daux - R. Flacelière - A. Plassart - J. Pouilloux - M.-J. Chavanne, *Fouilles de Delphes III. Épigraphie*, I-V, Paris: Boccard 1909-1985.
- I.Didyma* = A. Rehm - R. Harder, *Didyma. Die Inschriften*, II, Berlin: Mann 1958.
- I.Dyrrachion* = P. Cabanes - F. Drini - M. Hatzopoulos - O. Masson, *Inscriptions d'Épidamne-Dyrrachion*, Athina: Botazris-EFA 1995.
- IEG* = *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, ed. M. West, I-II, Oxford: Clarendon 1989-1992².
- I.Ephesos* = H. Wankel - Ch. Börker - R. Merkelbach - H. Engelmann - D. Knibbe - J. Nollé - R. Meriç - S. Şahin, *Die Inschriften von Ephesos*, I-VIII, Bonn: Habelt 1979-1984.
- I.Eryklaz* = H. Engelmann - R. Merkelbach, *Die Inschriften von Erythrai und Klazomenai*, I-II, Bonn: Habelt 1972-1973.
- IG* = A. Kirchhoff *et alii* (edd.), *Inscriptiones Graecae*, I-XV, Berlin: BBAW 1873-(2015³).
- IGASMG* = R. Arena, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, Milano: LED 1989-1998.
- IGMP* = M.T. Manni Piraino, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo: Flaccovio 1973.
- IGUR* = L. Moretti, *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, I-IV, Roma: Bardi 1968-1990.
- I.Kamarina* = F. Cordano, *Le tessere pubbliche dal tempio di Atena a Kamarina*, Roma: IISA 1992.
- I.Kameiros* = M. Segre - G. Pugliese Carratelli, 'Tituli Camirenses', «ASAtene» N.S. 11-13 (1949-1951), 141-318.
- I.Kommos* = J.W. Shaw - M.C. Shaw - E. Csapo - A.W. Johnson - D.J. Geagan, *Kommos. An Excavation of the South Coast of Crete. IV.1. The Greek Sanctuary*, Princeton: ASCSA 2000.
- I.Kos* = M. Segre, *Iscrizioni di Kos*, I-III, Roma: Erma Brentschneider 1993.
- I.Leukopetra* = F.M. Petsas - M.B. Hatzopoulos - L. Gounaropoulou - P. Paschidis, *Inscriptions du sanctuaire de la Mère des Dieux autochthone de Leukopetra (Macédonie)*, Athina: KERA 2000.
- I.Miletos* = Th. von Wiegand (Hrsg.), *Milet. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen seit dem Jahre 1899*, I-VI, Berlin: Schötz & Parrhasius 1908-1973.
- I.Mylasa* = W. Blümel, *Die Inschriften von Mylasa*, I-II, Bonn: Habelt 1987-1988.
- Inglese 2009 = A. Inglese, 'Thera tra Dori e Ioni in età arcaica: alcune riflessioni', in C. Braidotti - E. Dettori - E. Lanzillotta (edd.), *Ὅς πᾶν ἐφήμερον. Studi in memoria di Roberto Pretagostini offerti da colleghi, dottori e dottorandi di ricerca della facoltà di Lettere e filosofia*, II, Roma: Quasar 2009, 1059-1072.
- I.Olbia* = L. Dubois, *Inscriptions grecques dialectales d'Olbia du Pont*, Genève: Droz 1996.

- I.Priene* = W. Blümel - R. Merkelbach - F. Rumscheid, *Die Inschriften von Priene*, I-II, Bonn: Habelt 2014.
- I.Rhamnous* = V.Ch. Petrakos, *Ο δήμος του Ραμνούτου. Σύνοψη των ανασκαφών και των ερευνών (1813-1998). Οι επιγραφές*, II, Athina: AE 1999.
- I.Rhenaia* = M.-Th. Couilloud, *Les Monuments funéraires de Rhénée*, Paris: Boccard 1974.
- I.Sardeis* = W.H. Buckler - D.M. Robinson, *Sardis VII. Greek and Latin Inscriptions*, I, Leiden: Brill 1932.
- Isler Kerényi 2015 = C. Isler Kerényi, *Dionysos in Classical Athens. An Understanding through Images*, Leiden-Boston: Brill 2015.
- I.Stratonikeia* = Ç. Şahin, *Die Inschriften von Stratonikeia. Panamara*, I, Bonn: Habelt 1981.
- I.SWAsiaMinor* = R. Heberdey - E. Kalinka, *Bericht über zwei Reisen im südwestlichen Kleinasien*, Wien: K(Ö)AW 1897.
- Jameson-Jordan-Kotansky 1993 = M.H. Jameson - D.R. Jordan - R.D. Kotansky, *A Lex Sacra form Selinous*, Durham, NC: Duke University 1993.
- Janda 1998 = M. Janda, 'Die Geburt des göttlichen Kindes bei den Oskern', in W. Meid (Hrsg.), *Sprache und Kultur der Indogermanen. Akten der X. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft (Innsbruck, 22.-28. September 1996)*, Innsbruck: IBS 1998, 601-618.
- Janda 2000 = M. Janda, *Eleusis. Das indogermanische Erbe der Mysterien*, Innsbruck: IBS 2000.
- Jim 2014 = Th.S.F. Jim, *Sharing with the Gods. Aparchai and Dekatai in Ancient Greece*, Oxford: OUP 2014.
- Kajava 2004 = M. Kajava, 'Hestia Hearth, Goddess, and Cult', «HSPh» 102 (2004), 1-20.
- Kalintounakis 1965 = I. Kalintounakis, 'Ζεὺς Ἐλάστερος', in F. Kontoglou (ekd.), *Χαριστήριον εἰς Ἀθανάσιον Κ. Ὀπλάνδου*, I, Athina: Tarousopoulou-Adelphon Myrtide 1965, 145-147.
- Kallini 2013 = Ch. Kallini, 'The Cult of the Mother of the Gods (Cybele) at Aegae (Modern Vergina), Northern Greece', in V. Sîrbu - R. Ştefănescu (eds.), *The Thracians and Their Neighbors in the Bronze and Iron Ages. Proceedings of the 12th International Congress of Thracology (Târgovişte, 10th - 14th September 2013). Necropolises, Cult Places, Religion, Mythology*, II, Braşov: MBEI 2013, 213-218.
- Kastner 1967 = W. Kastner, *Die griechischen Adjektive zweier Endungen auf -ος*, Heidelberg: Winter 1967.
- Kerényi 1951 = K. Kerényi, *Die Mythologie der Griechen. Die Götter- und Menschheitsgeschichten*, Zürich: Rhein 1951².
- KFF* = R. Herzog, *Koische Forschungen und Funde*, Leipzig: Dieterich 1899.
- Kloekhorst *EDHIL* = A. Kloekhorst, *Etymological Dictionary of Hittite Inherited Lexicon*, Leiden-Boston: Brill 2008.
- Knitl 1938 = E. Knitl, *Die Sprache der ionischen Kykladen nach den inschriftlichen Quellen*, Speyer-am-Rhein: Pilger 1938.
- Kölligan 2007 = D. Kölligan, 'Aphrodite of the Dawn: Indo-European Heritage in Greek Divine Epithets and Theonyms', «LC» 11 (2007), 105-134.
- Kölligan 2013 = D. Kölligan, 'Ἄρταρος', in J.V. García Trabazo - A. Ruiz (eds.), *Poetic Language and Religion in Greece and Rome. Actos del Coloquio Internacional (Santiago de Compostela, 31.5. - 1.6.2012)*, Cambridge: Cambridge Scholars 2013, 118-126.
- Kölligan 2016 = D. Kölligan, 'Tres noms grecs en -ak-: πῖδαξ, λῦμαξ, φύλαξ', in A. Blanc - D. Petit (éds.), *Nouveaux acquis sur la formation des noms en grec ancien. Actes du Colloque international (Université de Rouen - ERIAC, 17-18 octobre 2013)*, Leuven-Paris: Peeters 2016, 117-133.
- Köpp 2013 = H. Köpp, *Die Entwicklung der Herrschaft der Athener im Ersten Delisch-Attischen Seebund von der Gründung bis zur Verlegung der Bundeskasse nach Athen (478/7 v.Chr. bis 454 v.Chr.)*, Hamburg: Diplomata 2013.

- Kotansky 2015 = R.D. Kotansky, 'The *Lex Sacra* from Selinous: Introduction, Translation and Notes', in A. Iannucci - F. Muccioli - M. Zaccarini (edd.), *La città inquieta. Selinunte tra lex sacra e defixiones*, Milano-Udine: Mimesis 2015, 127-134.
- Krasilnikoff 1992 = J.A. Krasilnikoff, 'Aegean Mercenaries in the Fourth to the Second Centuries BC: A Study in Payment, Plunder and Logistics of Ancient Greek Times', «C&M» 43 (1992), 23-36.
- Krasilnikoff 1993 = J.A. Krasilnikoff, 'The Regular Payment of Aegean Mercenaries in the Classical Period', «C&M» 44 (1993), 77-95.
- Lamprinoudakis 1979 = B.K. Lamprinoudakis, 'Ἀνασκαφὲς Νάξου', «PAAH» (1979) [1981], 249-258.
- Landucci Gattinoni 2001 = F. Landucci Gattinoni, 'I mercenari e l'ideologia della guerra', in M. Sordi (ed.), *Il pensiero sulla guerra nel mondo antico. Contributi dell'Istituto di Storia Antica*, Milano: Vita & Pensiero 2001, 65-85.
- Larfeld *GE* = W. Larfeld, *Griechische Epigraphik*, München: Beck 1914³.
- Lanzillotta 1987 = E. Lanzillotta, *Paro. Dall'età arcaica all'età ellenistica*, Roma: Brentscheider 1987.
- Lazzarini 1979 = M.L. Lazzarini, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, Roma: ANL 1979.
- Lejeune 1972 = M. Lejeune, *Phonétique historique du mycénien et du grec ancien*, Paris: Klincksieck 1972².
- Leukart 1994 = A. Leukart, *Die frühgriechische Nomina auf -tās und -ās. Untersuchungen zu ihrer Herkunft und Ausbreitung (unter Vergleich mit den Nomina auf -eús)*, Wien: ÖAW 1994.
- Leumann 1950 = M. Leumann, *Homerische Wörter*, Basel: Reinhardt 1950.
- Lévy 2006 = E. Lévy, *Sparte. Histoire politique et sociale jusqu'à la conquête romaine*, Paris: Seuil 2003 (trad. it. di G. Schilardi, *Sparta. Storia politica e sociale fino alla conquista romana*, Lecce: Argo 2006).
- Lightfoot 2014 = *Dionysius Periegetes, Description of the Known World. Introduction, Text, Translation, and Commentary*, ed. J.L. Lightfoot, Oxford: OUP 2014.
- LIMC* = H.Ch. Ackermann - J.R. Gisler (eds.), *Lexicon iconographicum mythologiae classicae*, I-VIII (Indices, Supplementum), Zürich-München: Artemis 1983-1997.
- LIV*² = M. Kümmel - H. Rix (Hrsgg.), *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstambildungen*, Wiesbaden: Reichert 2001².
- LGRM* = W.H. Roscher (Hrsg.), *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, I-VI, Leipzig: Teubner 1916-1924.
- LSAG*² = L.H. Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin of the Greek Alphabet and Its Development from the Eighth to the Fifth Centuries B.C.* (ed.² A.W. Johnson), Oxford: Clarendon 1990².
- LSCG*² = F. Sokolowski, *Lois sacrées des cités grecques*, I-II, Paris: Boccard 1969².
- LSJ* = H.G. Liddell - R. Scott - H.S. Jones, *A Greek-English Lexicon*, Oxford: Clarendon 1940⁹.
- Lubotsky 2004 = A.M. Lubotsky, 'The Phrygian Zeus and the *Lautverschiebung*', «HS» 117 (2004), 229-237.
- Lundahl 1943 = I.K.J. Lundahl, 'Delfi: ett urgammalt exempel på förhållandet mellan ortnamn och inbyggarnamn', «NoB» 31 (1943), 42-46.
- MacLaren 1938 = M. MacLaren, 'Metrical Inscriptions (The American Excavations in the Athenian Agora: Fourteenth Report)', «Hesperia» 7 (1938), 468-475.
- Maddoli-Saladino 2007 = *Pausania, Guida della Grecia. L'Elide e Olimpia (libro V)*, edd. G. Maddoli - V. Saladino, Roma-Milano: FLV 2007⁴.
- Maier 1994 = "Rechts" und "links" in russischer Metaphorik und Phraseologie', «ScSl» 40 (1994), 173-189.

- Malamut 2001 = É. Malamut, 'Les Îles de la mer Égée entre l'Antiquité et Byzance', «REA» 103/1 (2001), 25-48.
- Marcotte 1990 = D. Marcotte, *Le Poème géographique de Dionysios, fils de Calliphon. Édition, traduction et commentaire*, Leuven: Peeters 1990.
- Martirosyan *EDAIL* = Hr.K. Martirosyan, *Etymological Dictionary of the Armenian Inherited Lexicon*, Leiden-Boston: Brill 2010.
- Masseti 2013-2014 = L. Massetti, 'Gr. ἀρετή, ved. ῥτά-, av. aša- e l'eccellenza come ordine aggiustato', «MSS» 67/2 (2013-2014), 124-148.
- Masson 1967 = É. Masson, *Recherches sur les plus anciens emprunts sémitiques en grec*, Paris: Klincksieck 1967.
- Matasović *EDPC* = R. Matasović, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic*, Leiden-Boston: Brill 2009.
- Matthaiou 1992-1998 = A.P. Matthaiou, 'Τρεῖς ἐπιγραφές Πάρου', «Horos» 10-12 (1992-1998), 423-436.
- Mazarakis Ainian-Gounakis 1998 = A.I. Mazarakis Ainian, 'The Kythnos Survey Project: A Preliminary Report'; A.P. Gounakis, 'Πολεοδομία και τείχη της αρχαίας πόλεως Κύθνου: προκαταρκτικές παρατηρήσεις', in L.G. Mendoni - A.I. Mazarakis (ekd.), *Κέα - Κύθνος: ιστορία και αρχαιολογία. Πρακτικά Διεθνούς Συμποσίου (Κέα - Κύθνος, 22-24 Ιουνίου 1994)* = *Kea - Kythnos: History and Archaeology. Proceedings of International Symposium (Kea - Kythnos, 22-24 June 1994)*, Athina: KERA 1998, 363-380; 381-437.
- Mazoyer 1999 = M. Mazoyer, 'Télipinu et Apollon fondateurs', «Hethitica» 14 (1999), 55-62.
- Mazoyer 2003 = M. Mazoyer, *Télipinu, le dieu au marécage. Essai sur les mythes fondateurs du Royaume hittite*, Paris: L'Harmattan 2003.
- McLean = B.H. McLean, *An Introduction to Greek Epigraphy of the Hellenistic and Roman Periods from Alexander the Great down to the Reign of Constantine (323 B.C. - A.D. 337)*, Ann Arbor: UMP 2002.
- McLennan 1977 = G.R. McLennan, *Callimachus, Hymn to Zeus. Introduction and Commentary*, Roma: EdA&B 1977.
- Meier 1975 = M. Meier, -ιδ-. *Zur Geschichte eines griechischen Nominalsuffixes*, Göttingen: V&R 1975.
- Meier Brügger 1990 = M. Meier Brügger, 'Zu griechisch ἄγρωστις', «HS» 103 (1990), 33-34.
- Meier Brügger 2002 = M. Meier Brügger, 'Zu griechisch χορός', in M. Fritz - S. Zeilfelder (Hrsgg.), *Novalis Indogermanica. Festschrift für Günter Neumann zum 80. Geburtstag*, Graz: Leykam 2002, 297-303.
- Meiser 2006 = G. Meiser, *Historische Laut- und Formenlehre der lateinischen Sprache*, Darmstadt: WBG 2006².
- Meißner 2006 = T. Meißner, *S-Stem Nouns and Adjectives in Greek and Proto-Indo-European. A Diachronic Study in Word Formation*, Oxford-New York: OUP 2006.
- Meißner-Tribulato 2002 = T. Meißner - O. Tribulato, 'Nominal Composition in Mycenaean Greek', «TPhS» 100/3 (2002), 289-330.
- Méndez Dosuna 1993a = J.V. Méndez Dosuna, 'Metátesis de cantidad en jónico-ático y heracleota', «Emerita» 61/1 (1993), 95-134.
- Méndez Dosuna 1993b = J.V. Méndez Dosuna, 'Los griegos y la realidad psicológica del fonema: κ y ρ en los alfabetos arcaicos', «Kadmos» 32 (1993), 96-126.
- Méndez Dosuna 2007 = J.V. Méndez Dosuna, 'En torno al significado de ἐγκτῶσθαι, ἐγκτησις y ἐγκτημα (Ps.-D. VII 42 y otros pasajes)', «EClás» 131 (2007), 29-44.
- Merkelbach 1980 = R. Merkelbach, 'Der Kult der Hestia im Prytaneion der griechischen Städte', «ZPE» 37 (1980), 77-92.
- Mineur 1984 = W.H. Mineur, *Callimachus Hymn to Delos. Introduction and Commentary*, Leiden: Brill 1984.

- Moralejo Álvarez 1973 = J.J. Moralejo Álvarez, *Gramática de las inscripciones delficas. Fonética y morfología (siglos VI-III a.C.)*, Santiago de Compostela: USC 1973.
- Moreau 1992 = A. Moreau, 'Initiation en Grèce antique', «DHA» 18 (1992), 191-244.
- Morpurgo Davies 1987 = A. Morpurgo Davies, 'Gr. λεύσσω and *λευτο-: An Unsolved Problem', in J.T. Killen - J.L. Melena - J.-P. Olivier (eds.), *Studies in Mycenaean and Classical Greek Presented to John Chawick*, Salamanca: US 1987.
- Morpurgo Davies-Olivier 2012 = A. Morpurgo Davies - J.P. Olivier, 'Syllabic Scripts and Languages in the Second and First Millennium BC', in G. Cadogan - M. Iacovou - K. Kopaka - J. Whitley (eds.), *Parallel Lives. Ancient Island Societies in Crete and Cyprus*, London: BSA 2012, 105-118.
- Muscianisi 2011 = D.G. Muscianisi, 'Un occhio vedico sulla *Bayadère*', «Stratagemmi» 20 (2011), 37-62.
- Muscianisi (2012) = D.G. Muscianisi, *Esame linguistico e testuale degli oracoli delfici di età arcaica*, tesi di laurea magistrale non pubblicata / unpublizierte Magisterarbeit, Università Cattolica di Milano, 2012.
- Muscianisi (2015) = D.G. Muscianisi, 'Theran *ἠκεκτιος* (6th c. BC) and Homeric *ἰκετήσιος*: Evidences for Zeus 'of the Foreigners' in Archaic Greece', in *Acts of the 1st International Colloquium on Ancient Greek Linguistics (Roma Tor Vergata, March 23-27, 2015)*, in corso di stampa / im Druck.
- Muscianisi (2016) = D.G. Muscianisi, 'A New Epithet of Zeus from Archaic Thera', presentazione per il / Vortrag für das 2016 Annual Colloquium of Henry Sweet Society *Onomastics and Its History*, Pembroke College, Cambridge September 13-15, 2016.
- Musti-Torelli 2008 = *Pausania, Guida della Grecia. Libro III, La Laconia*, edd. D. Musti - M. Torelli, Milano: FLV 2008⁵.
- Mylonopoulos 2010 = J. Mylonopoulos, 'Odysseus with a Trident? the Use of Attributes in Ancient Greek Imagery', in J. Mylonopoulos (ed.), *Divine Images and Human Imagination in Ancient Greece and Rome*, Leiden-Boston: Brill 2010, 171-204.
- Nagy 1990 = G. Nagy, *Greek Mythology and Poetics*, Ithaca-London: CoUP 1990.
- Nieto Izquierdo 2010 = E. Nieto Izquierdo, 'Alargamientos compensatorios en griego antiguo: los grupos de sonante más *wau* en el dialecto de la isla de Tera', in E. Borrell Vidal - P. Gómez Cardó (edd.), *Artes ad humanitatem*, I, Barcelona: SEEC 2010, 254-259.
- Negri 1995-1996 = M. Negri, 'Κρητικά γάμματα', «Minos» 29-30 (1995-1996), 87-94.
- Negri-Facchetti 2003 = M. Negri - G.M. Facchetti, *Creta minoica. Sulle tracce delle più antiche scritture d'Europa*, Firenze: Olschki 2003.
- Newlands 2011 = *Statius, Silvae, Book II*, ed. C.E. Newlands, Cambridge: CUP 2011.
- Nikolaev 2007 = A. Nikolaev, 'The Name of Achilles', in C. George - M. McCullagh - B. Nielsen - A. Ruppel - O. Tribulato (eds.), *Greek and Latin from an Indo-European Perspective*, Cambridge: CPhS 2007, 162-173.
- Nilsson 1923 = M.P. Nilsson, 'Fire-Festivals in Ancient Greece', «JHS» 43/2 (1923), 144-148.
- Nilsson 1961 = M.P. Nilsson, *Greek Folk Religion*, New York: Harper 1961.
- Nilsson 1967 = M.P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, I-II, München: Beck 1967³.
- Nussbaum 1986 = A.J. Nussbaum, *Head and Horn in Indo-European*, Berlin-New York: de Gruyter 1986.
- ODB = A.P. Kazdan (ed.), *The Oxford Dictionary of Byzantium*, I-III, New York-Oxford: OUP 1991.
- Olsen 1999 = B.A. Olsen, *The Noun in Biblical Armenian. Origin and Word-Formation with Special Emphasis on the Indo-European Heritage*, Berlin-New York: de Gruyter 1999.
- Or.Dodona = É. Lhôte, *Les Lamelles oraculaires de Dodone*, Genève: Droz 2006.
- Parker 2002 = R.C.T. Parker, 'The Cult of Aphrodite Pandamos and Pontia on Cos', in H.F.J. Horstmanshoff - H.W. Singor - F.T. Van Straten - J.H.M. Strubbe (eds.), *Kykeon. Studies in honour of H.S. Versnel*, Leiden-Boston-Köln: Brill 2002, 143-160.

- Parker 2003 = R.C.T. Parker, 'The Problem of the Greek Cult Epithet', «OAth» 28 (2003), 173-183.
- Parker 2012 = R.C.T. Parker, 'Epigraphy and Greek Religion', «PBA» 177 (2012), 17-30.
- Passa 2008 = E. Passa, 'L'elegia e l'epigramma su pietra', in A.C. Cassio (ed.), *Storia delle lingue letterarie greche*, Milano: Mondarori-Le Monnier 2008, 205-230.
- PCG = *Poetae comici Graeci*, edd. R. Kassel et C. Austin, I²-VIII, Berlin-New York: de Gruyter 1983-2001⁽²⁾.
- Pébarthe 2014 = Ch. Pébarthe, 'Les Cyclades dans la tourmente des thalassocraties: approche comparatiste des dominions athénienne (V^e siècle) et lagide (III^e siècle)', in G. Bonnin - E. Le Quére (éds.), *Pouvoirs, îles et mer. Formes et modalités de l'hégémonie dans les Cyclades antiques (VII^e s. a.C. - III^e s. p.C.)*, Paris-Bordeaux: Bocard 2014, 81-100.
- Perdrizet 1903 = P. Perdrizet, 'De quelques monuments figurés du cult d'Aténa Ergané', in O. Bendorff - P. Wolters (éds.), *Mélanges Perrot. Recueil de mémoires concernant l'archéologie classique, la littérature et l'histoire anciennes dédié a Georges Perrot a l'occasion de son 50^e anniversaire de son entrée à l'École Normale Supérieure*, Paris: Fontemoing 1903, 259-267.
- Perdrizet 1911 = P. Perdrizet, *Bronzes grecs d'Égypte de la collection Fouquet*, Paris: BAA 1911.
- Peek 1956-1957 = W. Peek, 'Delische Gedichte', «WZ Halle» 6 (1956-1957), 561-579.
- Peek 1978 = W. Peek, 'Zu griechischen Epigramme', «ZPE» 31 (1978), 247-264.
- Peretti 1979 = A. Peretti, *Il Periplo di Scilace. Studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa: Giardini 1979.
- Petit 2007 = Th. Petit, 'Malika, Zeus Meilichios et Zeus Xenios à Amathonte de Chypre', «CCEC» 37 (2007), 283-298.
- Pettersson 1992 = M. Pettersson, *Cults of Apollo at Sparta. The Hyakinthia, the Gymnopaediai and the Karneia*, Stockholm: Åström 1992.
- Pirenne Delforge 1994 = V. Pirenne Delforge, *L'Aphrodite grecque. Contribution à l'étude des ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Athina-Liège: CIERGA 1994.
- PMG = *Poetae melici Graeci*, ed. D.L. Page, Oxford: Clarendon 1962.
- Pocchetti 2015 = P. Pocchetti, 'L'Inscription bilingue gallo-latine de Todi et les enjeux de traduction', in G. Oudaer - G. Hily - H. Le Bihan (éds.), *Mélanges en l'honneur de Pierre-Yves Lambert*, Rennes: TIR 2015, 387-403.
- Pomtow 1912 = H. Pomtow, 'Die Kultstätten der 'anderen Götter' von Delphi', «Philologus» 71 (1912), 30-100.
- Probert 2006 = Ph. Probert, *Ancient Greek Accentuation. Synchronic Patterns, Frequency Effects, and Prehistory*, Oxford: OUP 2006.
- Prosdocimi 1989 = A.L. Prosdocimi, 'Cibo degli dei e cibo degli uomini: *magmentum* e *mactare, adolere-adultus* e *adulesco-adulescens*', in O. Longo - P. Scarpi (edd.), *Homo edens: regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo. Contributi del Congresso Homo Edens (Fiera di Verona, 13-14-15 aprile 1987)*, Milano: Diapress 1989, 147-168.
- Puhvel HED = J. Puhvel, *Hittite Etymological Dictionary*, I-IX, Berlin-New York: de Gruyter 1991-2013.
- Queyrel 1981 = F. Queyrel, 'Un Hymne à Artémis Pôlô: IG XII 5 229', «ZPE» 44 (1981), 103-104.
- Raedet 1888 = G.A. Raedet, 'Inscriptions d'Amorgos: Arcésiné, I', «BCH» 12 (1888), 224-237.
- Radt 2008 = *Strabons Geographika*, Hrsg. S. Radt, I-X, Göttingen: V&R 2008.
- Ragot 2009 = P. Ragot, 'Hittite *ḫaššikzi / ḫaššikkanzi* «se ressasier», grec homérique ἄσαι / ἄμεναι «id.» et ἄδην «à satiété»: Reflexions nouvelles à l'appui d'un rapprochement étymologique discuté', «RPh» 83 (2009), 223-384.
- Rahmouni 2008 = A. Rahmouni, *Divine Epithets in the Ugaritic Alphabetic Texts* (trans. by J.N. Ford), Leiden-Boston: Brill 2008.
- Rasmussen 1989 = J.E. Rasmussen, *Studien zur Morphophonemik der indogermanischen Grundsprache*, Innsbruck: IBS 1989.

- Rasmussen 2002 = J.E. Rasmussen, 'The Compound as a Phonological Domain in Indo-European', «TPhS» 100/3 (2002), 331-350.
- Rau 2007 = J. Rau, 'The Origin of Indic and Iranian Feminines in *-ānī-*', «JAOS» 127/1 (2007), 57-66.
- Rau 2009 = J. Rau, *Indo-European Nominal Morphology. The Decads and the Caland System*, Innsbruck: IBS 2009.
- Rau 2011 = J. Rau, 'Indo-European Kinship Terminology: **ph₂tr-ou-/ph₂tr-ū-* and Its Derivatives', «HS» 124 (2011) [2012], 1-25.
- Rawson 1934 = J.N. Rawson, *The Kāṭha Upaniṣad. An Introductory Study in the Hindu Doctrine of God and the Human Destiny*, Oxford-London-Calcutta: OUP 1934.
- RE = A.F. Pauly - G. Wissowa - W. Kroll (Hrsgg.), *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, I-X.A, Stuttgart: Metzler 1894-1972 (*Supplementa*, I-XV, Stuttgart-Weimar-München: Metzler 1903-1978; *Register*, Stuttgart-Weimar: Metzler 1997).
- Redard 1954 = G. Redard, 'Du grec δέχομαι "je reçois" au sanskrit *átka-* "manteau": sens de la racine **dek-*', in G. Redard (Hrsg.), *Sprachgeschichte und Wortbedeutung. Festschrift Albert Debrunner gewidmet von Schülern, Freunden und Kollegen*, Bern: Fracke 1954, 351-362.
- Reger 1997 = G. Reger, 'Islands with One *Polis* versus Islands with Several *Poleis*', in M.H. Hansen (ed.) *The Polis as an Urban Centre and a Political Community. Acts of the Copenhagen Polis Centre Symposium (August 29-31, 1996)*, København: Munksgaard 1997, 450-492.
- Remmer 2007 = U. Remmer, 'Gamonyms, Internal Derivation and the Greek Suffix in *-ῶ*', in G. Coulter - M. McCullagh - B. Nielsen - A. Ruppel - O. Tribulato (eds.), *Greek and Latin from an Indo-European Perspective*, Cambridge: CUP 2007, 121-130.
- RIG = P.M. Duval - M. Léjeune (éds.), *Recueil des inscriptions gauloises*, I-IV, Paris: CNRS 1985-1998.
- Risch 1974 = E. Risch, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin-New York: de Gruyter 1974².
- Risch 1976 = E. Risch, 'Die Stoffadjektive auf *-ejos* im Mykenischen', in A. Morpurgo Davies - W. Meid (eds.), *Studies in Greek, Italic and Indo-European Studies Offered to Leonard R. Palmer on the Occasion of His Seventieth Birthday June 5, 1976*, Innsbruck: IBS 1976, 309-318.
- Rix 1992 = H. Rix, *Historische Grammatik des Griechischen. Laut- und Formenlehre*, Darmstadt: WBG 1992².
- Rocchi 2002-2003 = M. Rocchi, 'Apollon il Maleatas del monte Kynortion', «Mínos» 37-38 (2002-2003), 419-436.
- Roguin 1999 = C.-F. de Roguin, 'Apollon Lykeios dans la tragédie: dieu protecteur, dieu tueur, «dieu de l'initiation»', «Kernos» 12 (1999), 99-123.
- Rolley 1965 = C. Rolley, 'Le Sanctuaire des dieux *patrōoi* et le Thesmophorion de Thasos', «BCH» 89 (1965), 441-483.
- Rüsch 1914 = E. Rüsch, *Grammatik der delphischen Inschriften. Lautlehre*, Berlin: Weidmann 1914.
- Rusjaeva 1992 = A.S. Rusjaeva, *Религия и культуры античной Ольвии / Religija i kul'ty antičnoj Ol'vii* [= Religione e culti dell'antica Olbia], Kiev: Naukova 1992.
- Rutishauser 2012 = B. Rutishauser, *Athens and the Cyclades. Economic Strategies (540-314 BC)*, Oxford-New York: OUP 2012.
- Sadovski 2000 = V. Sadovski, 'Die exozentrische Zusammensetzungen mit Vorderglied Präverb/Präposition im R̥gveda: Entheos-Komposita und präpositionale Rektionskomposita', in B. Forssmann - R. Plath (Hrsgg.), *Indoarisch, Iranisch und die Indogermanistik. Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft (Erlangen, 2.-5. Oktober 1997)*, Wiesbaden: Reichert 2000, 455-474.
- Sadovski 2002 = V. Sadovski, 'Dvandva, Tatpuruṣa and Bahuvrīhi: On the Vedic Sources for the Names of the Compound Types in Pāṇini's Grammar', «TPhS» 100/3 (2002), 351-405.
- Sadovski 2004 = V. Sadovski, 'Indoiranische Komposita und freie Syntagmata mit prädikativischem bzw. partitivischem Attributionsverhältnis der Elemente', in J. Clackson - B.A. Olsen (eds.)

- Indo-European Word Formation. Proceedings of the Conference held at the University of Copenhagen (October 20th-22nd 2000)*, København: Museum Tusulanum 2004, 295-334.
- Şahin 2009 = H. Şahin, 'A New Dedication to Athena from Diocaesarea (Uzunburç)', «Adalya» 12 (2009), 221-230.
- Salač 1922 = A. Salač, 'Ζεὺς Κάσιος', «BCH» 46 (1922), 160-189.
- Santi Amantini 1973 = L. Santi Amantini, 'Sull'aspetto religioso dei rapporti fra Atene e la lega delio-attica', «RIL» 107 (1973), 825-834.
- Savo 2004a = M.B. Savo, *Culti, sacerdozi e feste delle Cicladi dall'età arcaica all'età romana. Io, Nasso, Sifno, Serifo, Citno, Siro*, I, Tivoli: Torel 2004.
- Savo 2004b = M.B. Savo, 'Lo Zeus con μῆλωτή: una nuova iscrizione dal monte di Zeus a Nasso' + 'L'Atena Pontia a Paro', in E. Lanzillotta (ed.), *Ricerche di antichità e tradizione classica*, Tivoli: Torel 2004, 149-172; 173-203.
- Seelentag 2009 = G. Seelentag, 'Der Abschluß der Ephebie im archaischen Kreta: Bemerkungen zu einer Gesetzinschrift aus Dreros', «ZPE» 168 (2009), 149-160.
- Schmitt 1977 = R. Schmitt, *Einführung in die griechischen Dialekte*, Darmstadt: WBG 1977.
- Schmitz (2012) = Ph. Schmitz, 'Götter, Blumen, Knaben und Delphine: Eine neue Deutung von Apollons Epiklese 'Delphinios', des Hyakinthos-Mythos und von Catullus Hochzeitlied 61', Vortrag: *Frauenbilder in der Antike*, Universität Wien, 29. März 2012 + 'ἐπεὶ ὁ πολώνυμος ἔσται: Apollons Epiklesen 'Delphinios' und 'Branchiades' und der Hyakinthos-Mythos', Vortrag: *Dichtung und Ursache. Strukturen und aitiologischen Erzählens*, Universität Rostock, 17. Juli 2012.
- Schörner 2015 = G. Schörner, 'Anatomical Ex Votos', in R. Raja - J. Rüpke (eds.), *A Companion to the Archaeology of Religion in the Ancient World*, Chichester: Wiley-Blackwell 2015, 397-411.
- Schuler 1965 = E. von Schuler, 'Die Mythologie der Hethiter und Hurriter', in H.W. Haussig (Hrsg.), *Götter und Mythen im vorderen Orient*, Stuttgart: Klett 1965, 141-216.
- Schwyzler DGE = E. Schwyzler, *Dialectorum Graecorum exempla epigraphica potiora*, Leipzig: Hirzel 1923² (rist. Hildesheim: Olms 1960).
- Schwyzler GrGr = E. Schwyzler, *Griechische Grammatik*, I-II, München: Beck 2005⁶.
- SEG = J.E. Hondius - A.G. Woodhead - H.W. Pleket - R.S. Stroud - J.H.M. Strubbe - A. Chaniotis (edd.), *Supplementum Epigraphicum Graecum*, I-(LX), Amsterdam: Gieben / Leiden-Boston: Brill 1923-(2014).
- Serangeli 2015 = M. Serangeli, 'Lessico e Wortbildung indoeuropea in licio: il caso di *asxlaza*, *xal-/xla(i)*- 'avere il controllo su, dominare' e **h₂el-*', in E. Dupraz - W. Sowa (éds.), *Genres épigraphiques et langues d'attestation fragmentaire dans l'espace méditerranéen (Rouen, 25-27 Juin 2012)*, Rouen-Havre: PURH 2015, 165-176.
- Sfameni Gasparro 1987 = G. Sfameni Gasparro, 'Ancora sul termine τελετή: osservazioni storico-religiose', in C. Questa (ed.), *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, V, Urbino: Quattro Venti 1987, 137-152.
- SGDI = H. Collitz - F. Bechtel (Hrsgg.), *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*, III, Göttingen: V&R 1905.
- SIG³ = W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, I-IV, Leipzig: Hirzel 1920³ (rist. Hildesheim: Olms 1960).
- Shiple 2011 = G. Shipley, *Pseudo-Skylax's Periplus: The Circumnavigation of the Inhabited World. Text, Translation and Commentary*, Exeter: BPhP 2011.
- SLG = *Supplementum lyricis Graecis*, ed. D. Page, Oxford: Clarendon 1974.
- Smarczyk 2007 = B. Smarczyk 'Religion und Herrschaft: Der Delisch-Attische Seebund', «Saeculum» 58 (2007), 205-228.

- Snell 1953 = B. Snell, 'Rezension von E. Lobel - E.P. Wegener - C.H. Roberts (eds.), *The Oxyrhynchus Papyri. Part 20*, London: Egypt Exploration Society 1952', «Gnomon» 25 (1953), 433-440
- Stavrianopoulou 2016 = E. Stavrianopoulou, 'From the God Who Listened to the God Who Replied: Transformations in the Concept of *Epekoos*', in C. Bonnet - V. Pirenne Delforge - G. Pironti (eds.), *Dieux des Grecs, dieux des Romains. Panthéon et dialogue à travers l'histoire et l'historiographie*, Bruxelles-Roma: ISBR 2016, 79-98.
- Strunk 1985 = K. Strunk, 'Zum Verhältnis zwischen gr. πᾶρνυμαι und lat. *sternuo*', «MSS» 46 (1985), 221-242.
- Stüber 2000 = K. Stüber, 'Zur Herkunft der altindischen Infinitive auf *-sáni*', «MSS» 60 (2000), 135-167.
- Stüber 2006 = K. Stüber, 'Die indogermanischen Ausdrücke für 'rechts' und 'links'', «IJDLLR» 3 (2006), 61-72.
- Studemund 1886 = *Anecdota varia Graeca musica, metrica, grammatica*, ed. W. Studemund, I, Berlin: Weidmann 1886.
- Suárez de la Torre 1998 = E. Suárez de la Torre, 'Les Dieux de Delphes et l'histoire du sanctuaire des origines au IV^e siècle av. J.-C.', in V. Pirenne Delforge (éd.), *Les Panthéons des cités des origines à la Périégèse de Pausanias. Actes du Colloque organisé à l'Université de Liège du 15 au 17 mai 1997*, Liège: CIERGA 1998, 61-89.
- SVF* = *Stoicorum vetera fragmenta*, ed. H. von Arnim, I-IV, Leipzig: Teubner 1905-1924.
- Szemerényi 1972 = O. Szemerényi, 'The Agent Noun Types *lāwāgetās - lāwāgos*', in M.S. Ruipérez (ed.), *Acta Mycenaea. Proceedings of the Fifth International Colloquium on Mycenaean Studies (Salamanca, 30 March - 3 April 1970)*, Salamanca: EUS 1972, 301-317.
- Talamo 1996 = C. Talamo, 'Le Cicladi e l'Anfizionia di Delo', in E. Lanzillotta - D. Schilardi (edd.), *Le Cicladi ed il mondo egeo. Seminario internazionale di studi (Roma, 19-21 novembre 1992)*, Roma: Università Tor Vergata 1996, 229-242.
- TAM* = E. Kalinka, *Tituli Asiae Minoris II. Tituli Lyciae linguis Graeca et Latina conscripti*, Wien: ÖAW 1920-1944; P. Hermann, *Tituli Asiae Minoris V. Tituli Lydiae linguis Graeca et Latina conscripti. 1. Regio septentrionalis ad orientem vergens*, Wien: ÖAW 1981.
- Teodorsson 1977 = S.-T. Teodorsson, *The Phonology of Ptolemaic Koine*, Göteborg: AUG 1977.
- Teodorsson 1978 = S.-T. Teodorsson, *The Phonology of Attic in the Hellenistic Period*, Göteborg: AUG 1978.
- Teodorsson 1988 = S.-T. Teodorsson, 'An Epithet of Aphrodite', «Glotta» 66 (1988), 135-136.
- TherA* = A. Inglese, *Thera arcaica. Le iscrizioni rupestri dell'agorà degli dèi*, Tivoli: Tored 2008.
- Threatte *GAI* = L. Threatte, *The Grammar of Attic Inscriptions*, I-II, Berlin-New York: Guyter 1980-1996.
- Thumb-Kieckers 1932 = A. Thumb, *Handbuch der griechischen Dialekte* (ed.² E. Kieckers), Heidelberg: Winter 1932.
- Tichy 1983 = E. Tichy, *Onomatopoetische Verbalbildungen des Griechischen*, Wien: ÖAW 1983.
- Tod 1954 = M.N. Tod, 'Letter-Labels in Greek Inscriptions', «ABSA» 49 (1954), 1-8.
- Torelli 2011 = M. Torelli, 'La preistoria dei *Lares*', in M. Bassani - F. Ghedini (edd.), *Religionem significare: aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei sacra privata. Atti dell'incontro di studi (Padova, 8-9 giugno 2009)*, Roma: Quasar 2011 41-56.
- Traeger 2010 = B. Traeger, 'Phaistós und die Mythen im Münzbild', «NNB» 59 (2010), 211-215.
- TrGF* = *Tragicorum Graecorum fragmenta*, edd. B. Snell - R. Kannicht - S. Radt, I-V, Göttingen: V&R 1981-2004².
- Tribulato 2015 = O. Tribulato, *Ancient Greek Verb-Initial Compounds. Their Diachronic Development within the Greek Compound System*, Berlin-New York: de Gruyter 2015.
- Trombetti 2013 = C. Trombetti, *Il ginnasio greco. Genesi, topografia e culti nei luoghi della paideia*, Oxford: BAR 2013.

- Trümpy 1997 = C. Trümpy, *Untersuchungen zu den aligriechischen Monatsnamen und Monatsfolgen*, Heidelberg: Winter 1997.
- Trümpy 2010 = C. Trümpy, 'Observations on the Dedicatory and Sepulchral Epigrams, and Their History', in M. Baumbach - A. Petrović - I. Petrović (eds.), *Archaic and Classical Greek Epigram*, Cambridge-New York: CUP 2010, 167-179.
- Usener 1929 = H. Usener, *Götternamen. Versuch einer Lehre von der religiösen Begriffsbildung* (ed.² E. Norden), Bonn: Cohen 1929².
- Vegas Sansalvador 1996 = A. Vegas Sansalvador, 'Φορθασία, Ὀρθία y Ἄρτεμις Ὀρθία en Laconia', «Emerita» 64 (1996), 275-288.
- Vegas Sansalvador 1999 = A. Vegas Sansalvador, 'La glosa de Hesiquio γυθίσσων· διορύσσων', in J. Habisreitinger - R. Plath - S. Ziegler (Hrsgg.), »*Gering und doch von Herzen*«. 25 indogermanistische Beiträge Bernard Forssmann zum 65. Geburtstag, Wiesbaden: Reichert 1999, 287-294.
- Vegas Sansalvador (2011-2012) = A. Vegas Sansalvador, 'El epíteto homérico Αἰγίοχος', in *Divine Epithets in Ancient Greece. A Linguistic and Philological Approach: The Case of Laconia and Aeolis*, progetto DAAD-Vigoni Universität zu Köln - Univeristà Cattolica di Milano, 2011-2012 (in corso di stampa).
- Vegas Sansalvador 2013 = A. Vegas Sansalvador, 'Two Epithets of Zeus in Laconia in the Light of Homeric Phraseology', in J.V. García Trabazo - A. Ruiz (eds.), *Poetic Language and Religion in Greece and Rome. Actos del Coloquio Internacional (Santiago de Compostela, 31.5. - 1.6.2012)*, Cambridge: CSP 2013, 108-117.
- Versnel 1998 = H.S. Versnel, *Inconsistencies in Greek and Roman Religion. I. Ter Unus: Isis, Dionysos, Hermes, Three Studies in Henotheism*, Leiden-Boston-Köln: Brill 1998².
- Vine 1998 = B. Vine, *Aeolic ὀρπετον and Deverbative *etó- in Greek and Indo-European*, Innsbruck: IBS 1998.
- Vine 1999 = B. Vine, 'On „Cowgill's Law“ in Greek', in H. Eichner - H.Ch. Luschützy - V. Sadovski (Hrsgg.), *Compositiones Indogermanicae in memoriam Jochem Schindler*, Praha: EC 1999, 555-600.
- Vine 2004 = B. Vine, 'On PIE Full Grades in Some Zero-Grade Contexts: *-tí-, *-tó-', in J. Clackson - B.A. Olsen (eds.) *Indo-European Word Formation. Proceedings of the Conference held at the University of Copenhagen (October 20th-22nd 2000)*, København: Museum Tusculanum 2004, 357-379.
- Vollgraff 1916 = W. Vollgraff, 'Novae inscriptiones Argivae', «Mnemosyne» 44 (1916), 46-71; 219-238.
- Vollmer 1898 = P. Papinii Statii *Silvarum libri*, ed. F. Vollmer, Leipzig: Teubner 1898.
- Wachter 2010 = R. Wachter, 'The Origin of Epigrams on 'Speaking Objects'', in M. Baumbach - A. Petrović - I. Petrović (eds.), *Archaic and Classical Greek Epigram*, Cambridge-New York: CUP 2010, 250-260.
- Wackernagel *KS* = J. Wackernagel, *Kleine Schriften*, I-III, Göttingen: V&R 1953.
- Wackernagel-Debrunner *AiGr* = J. Wackernagel - A. Debrunner, *Altindische Grammatik*, I-III, Göttingen: V&R 1896-1954.
- Wakker 1999 = G. Wakker, 'Le Verbe ἠγέομαι («croire, penser»)', «Syntaktika» 18 (1999), 1-12.
- Walde-Hofmann *LEW* = A. Walde - J.B. Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, I-II, Heidelberg: Winter 1930-1956³ (rist. 1982).
- Watkins 1994 = C. Watkins, 'Studies in Indo-European Legal Language, Institutions, and Mythology', in L. Olivier (ed.), *Calvert Watkins' Selected Writings*, II, Innsbruck: IBS 1994, 422-455.
- Weinreich 1912 = O. Weinreich, 'Θεοὶ ἐπήκοοι', «MDAI(A)» 37 (1912), 1-68.
- Weiss 2006 = M. Weiss, 'Latin orbis and Its Cognates', «HS» 119 (2006), 250-272.
- Weiss 2009 = M. Weiss, *Outline of the Historical and Comparative Grammar of Latin*, Ann Arbor-New York: Beech Stave 2009.

- Weiss 2010 = M. Weiss, *Language and Ritual in Sabellic Italy. The Ritual Complex of the Third and Fourth Tabularae Iguvinae*, Leiden-Boston: Brill 2010.
- Weiss (2011) = M. Weiss, 'Cosmogonia italica', in *Atti del III Convegno Internazionale dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri (Perugia-Gubbio, 21-25 settembre 2011)*, in corso di stampa.
- Wide 1893 = S.K.A. Wide, *Lakonische Kulte*, Leipzig: Teubner 1893.
- Willi 2008 = A. Willi, 'Genetive Problems: Mycenaean *-Ca-o*, *-Co-jo*, *-Co* vs. later Greek *-āo*, *-oio*, *-ov*', «Glotta» 84 (2008), 239-273.
- Yoshida 1992 = D. Yoshida, 'Das AN.TAḪ.ŠUM.SAR-Fest im Tempel der Sonnengöttin', in M. Takahito (ed.), *Cult and Ritual in Ancient Near East*, Wiesbaden: Harassowitz 1992, 121-158.
- Zgusta *KaPN* = L. Zgusta, *Kleinasiatische Personennamen*, Praha: ČSAV 1964.
- Zucchelli 1969 = B. Zucchelli, *Studi sulle formazioni latine in -lo- non diminutive e sui loro rapporti con i diminutivi*, Brescia: Paideia 1969.